* Anno 112 - Numero 65 *

A PAGINA 20

Parigi

Dopo la vittoria elettorale del centro destra, battaglia tra sconfitti nella sinistra francese

di *Vittorio Gorresio*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.68 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 22.121 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, sem. 22.000, trim. 11.000. Esteri: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copie arretrate L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 3,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera frs. 1,30; Svizzera Ticino frs. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.465; 20123 Milano, via O. Negri 8/10, telef. 83.96; Roma, via Quattro Fontane 15, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23 telef. 592.580; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.529; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione a data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche pers., il venerdì, L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Econ. ved. rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di [illegible] inserzione

* Mercoledì 22 Marzo 1978 *

A PAGINA 21

Amnesty International

Rapporto 1977 a Torino sulla tortura nel mondo. In Argentina e Iran le più gravi violazioni

di *Claudio Giacchino*

Varate ieri dal Consiglio dei ministri con decreto legge

Sono in vigore le nuove misure contro terrorismo e criminalità

Ergastolo ai rapitori se la persona sequestrata muore anche per cause naturali; interrogatorio da parte della polizia senza difensore del fermato od arrestato; fermo di polizia per 24 ore; maggiore rapidità nel disporre le intercettazioni telefoniche

Roma, 21 marzo.

Pene più severe sino all'ergastolo per i sequestri di persona; sono stati concessi più ampi poteri alla polizia che può, da oggi, fermare chiunque anche per un semplice sospetto, interrogare subito gli arrestati senza attendere che arrivino il magistrato e l'avvocato difensore, procedere ad un immediato controllo dei telefoni anche se, in casi particolarmente urgenti, il giudice non ha disposto l'autorizzazione; punizione di coloro che riciclano il danaro proveniente dal pagamento dei riscatti o da altri delitti molto gravi: queste le misure approvate oggi dal Consiglio dei ministri per combattere il terrorismo e la criminalità comune.

Le decisioni prese nel pomeriggio a Palazzo Chigi dopo una riunione prolungatasi per oltre cinque ore, entrano immediatamente in vigore perché il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge, che deve essere ora ratificato dal Parlamento entro 60 giorni.

Sequestro di persone — Scartata l'ipotesi di introdurre la pena di morte (il problema presupponeva, infatti, una modifica della Costituzione), si è stabilito che il sequestro di persona (anche per motivi politici ed eversivi) venga punito con l'ergastolo se il rapito muore per una causa naturale (per esempio: infarto) che non dipenda quindi dalla volontà dei rapitori. La condanna, invece, è a 30 anni se il rapito riesce, comunque, a tornare in libertà, mentre — e si tratta di una innovazione nel nostro codice — sono previste talune riduzioni di pena per i rapitori che, mostrando di essersi pentiti, «si adoperino efficacemente» per consentire al sequestrato di tornare a casa.

Poteri della polizia — Sono state soddisfatte quasi tutte le richieste della pubblica sicurezza, dei carabinieri e della Guardia di Finanza dopo l'introduzione delle norme che negli ultimi venti anni hanno modificato il codice di procedura penale a vantaggio dei diritti della difesa. In particolare:

1. E' stato ripristinato il fermo di polizia per cui chiunque, se sospetto, può essere arrestato se non è possibile procedere subito alla sua identificazione e trattenuto sino ad un massimo di 24 ore.
2. Torna ad essere consentito alla polizia e ai carabinieri di interrogare subito il fermato o l'arrestato anche se manca l'avvocato difensore: questo per evitare ritardi nelle indagini.
3. Maggiore rapidità nel disporre il controllo dei telefoni che può essere compiuto dalla polizia prima ancora d'avere l'autorizzazione del magistrato.

Segreto istruttorio — Sono state previste talune deroghe al principio per cui a nessuno è consentito avere informazioni sulle indagini compiute dal magistrato, ciò per rendere più agevole la collaborazione fra autorità giudiziaria e polizia. In sostanza, la polizia può chiedere notizie al magistrato su procedimenti in corso di istruttoria.

Attentati a impianti pubblici — E' prevista la pena sino a 4 anni e 6 mesi per il semplice attentato, ma se l'impianto (e tra questi vengono considerati anche i computers per la raccolta di dati) viene distrutto, la pena va da 30 mesi ad 8 anni.

Riciclaggio del danaro sporco — Sinora l'utilizzazione del danaro proveniente da un riscatto o comunque da un delitto era punito come semplice ricettazione e cioè con la reclusione da 3 a 10 anni. Il Consiglio dei ministri ha creato una nuova figura di reato: pur respingendo la proposta di imporre alle banche l'obbligo di segnalare alla polizia e al magistrato l'esistenza di depositi o conti correnti eventualmente sospetti, è stato stabilito che sia punito con la reclusione da 4 a 10 anni di reclusione (e una multa da 1 a 20 milioni) chiunque metta in circolazione danaro che sia la conseguenza di un delitto.

Obbligo di denunciare gli alloggi — Chiunque venda o affitti un alloggio (in verità, la legge parla di un «fabbricato») deve comunicare alla polizia entro 48 ore le generalità dell'acquirente o dell'affittuario con gli estremi di un suo documento di riconoscimento e l'esatta ubicazione dei locali. La norma ha un valore retroattivo: infatti, sono obbligati a fare questa denuncia alla polizia chiunque abbia venduto o affittato un locale dopo il 30 giugno 1977. Chi non avverte la polizia viene punito anche con l'arresto sino a 6 mesi. E' facile dedurre la ragione di questa disposizione: si vuole dare la possibilità alla polizia di controllare qualsiasi vendita o affitto di alloggi e ridurre, nei limiti del possibile, il campo d'azione dei criminali che acquistano o prendono in affitto appartamenti per organizzare covi o luoghi per nascondere gli eventuali sequestrati.

Poteri al ministro dell'Interno — Per consentire una maggiore collaborazione fra magistratura e potere esecutivo, è stato previsto che il ministro dell'Interno possa chiedere, anche lui come la polizia, notizie a un giudice su un procedimento in corso di istruttoria. L'autorità giudiziaria può rifiutarsi, ma deve motivare questa sua decisione.

Altre norme erano previste nel progetto che questa notte era stato approvato dal comitato degli esperti, ma il Consiglio dei ministri ha deciso di esaminarle in un'altra occasione perché presupponevano un disegno di legge e non potevano rientrare in un decreto legge. Per questo motivo si è rinviata la discussione sull'eventuale arresto provvisorio per chi è sorpreso a preparare un delitto perché si deve stabilire con una legge in che cosa debba consistere «la preparazione di atti criminosi».

Non si è affrontato il problema delle perquisizioni immediate perché in pratica nella legge in vigore è previsto che il magistrato possa autorizzare anche verbalmente il provvedimento con l'obbligo di ratificarlo dopo per iscritto.

Per quanto riguarda, infine, la copertura degli organici della polizia (mancano ancora 12 mila uomini) e la possibilità che i terroristi siano giudicati da un tribunale composto soltanto da tre magistrati invece che da una corte d'assise composta da due giudici togati e sei giudici popolari è stato deciso che i due problemi vengano discussi in una riunione particolare del Consiglio dei ministri.

Guido Guidi

Nello Stato, per lo Stato

Tipico strumento di emergenza, il decreto-legge non poteva non essere utilizzato prontamente nell'ora di più aperta aggressione ai valori e alle strutture dello Stato democratico.

Previsto dalla Costituzione con esclusivo riferimento al verificarsi di «casi straordinari di necessità e di urgenza», la legittimazione del governo a legiferare direttamente, con norme di immediata attuazione, ha trovato, in questa dolorosa occasione, la più puntuale e la meno discutibile delle sue pur tutt'altro che infrequenti estrinsecazioni.

Il provvedimento, imperniato su una dozzina di articoli, operanti gli uni sul terreno del diritto penale e i rimanenti sul terreno del diritto processuale penale, si caratterizza per l'equilibrio delle soluzioni adottate, attentamente dosate nei loro raccordi con le garanzie costituzionali cui la Repubblica non può rinunciare.

Certo, il decreto-legge, che tra poche ore apparirà sulla «Gazzetta Ufficiale» nel suo testo completo, non esaurisce la serie degli interventi allo studio degli uffici ministeriali interessati e delle forze politiche all'esame nella costruzione di nuove linee di difesa. Ne seguiranno sicuramente altri, destinati, per un primo verso, a incidere sulle strutture organizzative (problema importantissimo, anzi decisivo), e, per un secondo verso, a innovare i meccanismi della legge Reale (problema forse suscettibile di rimeditazione, in attesa del verdetto della Corte Costituzionale, che potrebbe consentire oppure escludere l'effettuazione del relativo referendum).

Sintetizzando, il decreto-legge punta innanzitutto su una più articolata strategia antisequestri, qualunque ne sia la finalità perseguita: la pena massima è elevata a trent'anni, sostituiti dall'ergastolo qualora si verifichi la morte della persona sequestrata, non importa se per dolo o per colpa; la sanzione è, invece, notevolmente diminuita nel caso di liberazione della vittima prima del conseguimento del profitto ricercato con il sequestro: ancora più sensibile la riduzione della pena nei confronti dei complici che, ravvedendosi, si adoperino fattivamente per la liberazione del sequestrato.

Le altre innovazioni di carattere sostanziale, da tempo in preparazione, si preoccupano di «penalizzare» adeguatamente sia l'attentato agli impianti di pubblica utilità (reclusione sino a 8 anni) sia il riciclaggio del denaro sporco, tanto se realizzato a scopo di ricettazione quanto se a scopo di favoreggiamento (reclusione sino a 10 anni). Una norma senza precedenti obbliga, poi, tutti coloro che hanno dato in affitto magazzini o ripostigli negli ultimi tempi a fornire le relative informazioni alle pubbliche autorità.

Sul terreno processuale, i punti qualificanti sono sostanzialmente quattro. Due si traducono in un rafforzamento dei poteri della polizia giudiziaria; due in un ampliamento delle fonti probatorie utilizzabili dall'autorità giudiziaria.

A proposito della polizia, tutti conoscono le lunghe polemiche sul fermo preventivo. Il decreto-legge, con apprezzabile cautela, ne limita la previsione alle sole ipotesi in cui vi sia rifiuto o impossibilità di far conoscere la propria identità personale: la polizia avrà ventiquattro ore di tempo per chiarire di quale persona effettivamente si tratti. Più importante l'altra «novità»: la polizia giudiziaria, in casi di assoluta urgenza, e in relazione ai reati di maggior gravità, potrà assumere informazioni direttamente dall'indiziato, al di fuori della presenza del difensore, ma non già allo scopo di raccogliere «elementi di prova», ma al solo scopo di «portare avanti l'indagine». A tutela dell'indiziato, il decreto-legge dispone che, terminato l'interpello, pubblico ministero e difensore siano prontamente informati, con possibilità di «visionare» la persona interessata.

Sempre restando sotto l'ègida dell'autorità giudiziaria, le intercettazioni telefoniche troveranno più snella attuazione (basterà inizialmente un ordine orale) e più largo spazio (la loro durata potrà superare le attuali limitazioni cronologiche).

Resta il capitolo forse di maggior portata, quello dello scambio di informazioni tra gli uffici di istruzione. Siamo alla prima tappa verso l'istituzione dell'ormai indispensabile «banca dei dati», con parziale, ma inevitabile, sacrificio del segreto istruttorio.

I tempi cambiano, la lotta contro i crimini più efferati richiede collaborazione a tutti i livelli. Anche il ministro dell'Interno potrà chiedere notizie agli organi istruttori: liberi, però, questi ultimi, di rispondere negativamente, qualora per le indagini in corso fosse pericoloso rompere il fronte del silenzio.

Attraverso questo calibrato contemperamento di esigenze tanto contrapposte, il governo, con l'ausilio di tutte le forze politiche che lo sorreggono, ha saputo dare una dimostrazione di moderata, ma proficua, apertura verso nuovi orizzonti operativi.

Giovanni Conso

Una ridda di voci, nessuna conferma

Forse un contatto segreto con i rapitori di Aldo Moro

Roma, 21 marzo.

C'è, in questa quinta notte d'attesa, una notizia incerta: vuole — ma non si sa con quale fondamento — che le Brigate rosse abbiano stabilito un contatto per il presidente democristiano. Ma tra palazzo Chigi, il Viminale e gli edifici della procura la Roma ufficiale non parla. Chi rompe il muro del riserbo si lascia andare in locuzioni oscure che solo il trascorrere delle ore potrà svelare. Per esempio nulla, neppure per il «comunicato n. 2» che incombe, col primo atto del processo parallelo e assurdo contro lo statista.

E allora l'assalto dei giornalisti al Procuratore capo di Roma prende significato quando, d'improvviso, dal fondo, un cronista domanda: *«Che cosa può dire sul messaggio arrivato stanotte?».* Il Procuratore capo sembra colpito. Prende tempo, ripete la domanda: *«Quale messaggio?».* Poi, una pausa nuova di riflessione per aggiungere: *«Non ne sono a conoscenza, ne sarò a conoscenza, mi informeranno. Voi fate più presto di me. Anche stanotte ho ricevuto due rapporti di polizia, altri seguiranno».* Adesso è il cronista che tace. Il Procuratore Giovanni De Matteo aspetta un nuovo colpo. *«Lei, ieri notte, è andato al ministero dell'Interno per il vertice?».* Il magistrato è pronto: *«Io ho rapporti con tutti e nessuno, posso andare al Viminale per molti motivi».*

E' il momento di maggiore carica nel primo incontro ufficiale con la stampa nella storia del rapimento. L'alto magistrato tenta di lasciare da parte il carattere formale che ha assunto il fuoco delle domande e s'affretta: *«Questo non è una conferenza stampa, è un colloquio, una chiacchierata tra amici».* Ma i presenti non accettano l'invito. I taccuini si infittiscono e c'è chi dice: *«Lei è la prima personalità con la quale abbiamo un contatto ufficiale a cinque giorni dalla strage. Siamo dinanzi a un affare di Stato, non possiamo adottare metodi informali».*

E' l'ultima frase, in un incontro che lascia perplessi. Giovanni De Matteo, che ha modi e tratti gentili, non ha potuto evitare i giornalisti che affollano il palazzo della Procura. Con abilità ha ripetuto che *«si gira in tutte le direzioni»* ma subito ha aggiunto che non può dare *«notizie precise perché sarebbe controproducente».* La sensazione è che sappia ma intenda tacere. Il convincimento è che l'indagine per il rapimento del presidente Moro e la strage della scorta possa essere affogata dal senso di frustrazione che sale.

Il sostituto procuratore Infelisi stamane aveva detto: *«C'è ottimismo»*, ma già il capo del suo ufficio si affretta a precisare: *«Sono dichiarazioni di Infelisi».* C'è un giornalista più anziano che attacca di nuovo: *«Infelisi è uscito in questo momento da questa stanza; come fa a dire che le sue dichiarazioni non lo riguardano».* Giovanni De Matteo tace e quando il giornalista anziano avanza dubbi sull'efficienza dell'indagine il magistrato risponde: *«Sì, quando il tempo stringe, anche il cervellone che ha diffuso le foto dei ricercati può sbagliare e memorizzare due volti di persone già in carcere; ma allora, vi domando, quante cose funzionano male in questo Paese?».*

Un attimo di pessimismo in giorni di grande tensione. Poi il magistrato ritrova, con la calma, la serenità di sempre. Sembra convinto che le Brigate rosse, dopo il grande clamore del rapimento sanguinoso abbiano scelto una tattica snervante, di piccoli colpi di spillo. L'elenco è lungo: dalle auto che via Licinio Calvo sforna a giorni alterni, alle battute che gli anonimi suggeriscono per far trovare, come sul monte Amiata, quattrocento uomini dinanzi ad una grotta oscura che rivela nel fondo l'incisione di una stella a cinque punte.

Poi, con De Matteo, c'è il controllo di una notizia che il partito comunista italiano ha già smentito. E' circolata la voce che nell'obbiettivo dei brigatisti ci fosse stato, in passato, Enrico Berlinguer. Il progetto doveva entrare in fase operativa, ma poi scartato per le difficoltà insorte. Berlinguer è l'unico politico italiano che dispone di un'automobile blindata e in più ha due scorte: la prima del ministero dell'Interno, la seconda dei suoi compagni di partito che gli assicurano una protezione costante. La noti-

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Iniziati i colloqui di Washington

Dialogo Carter-Begin Freddezza e tensione

Gli Usa insistono sul ritiro delle truppe israeliane dal Libano Irritazione di Gerusalemme per la mozione americana all'Onu

(Dal nostro corrispondente) New York, 21 marzo.

L'incontro tra Begin e Carter si è aperto in una atmosfera di freddezza e di imbarazzo e anche con qualche segno di tensione, a causa di una dimostrazione che centinaia di palestinesi hanno organizzato nel centro della città. Fino a pochi minuti prima dell'arrivo di Begin alla Casa Bianca non era stato fatto alcun preparativo per una dichiarazione pubblica dei due statisti. Soltanto poco prima dell'arrivo della «limousine» di Begin e Dayan un palco è stato rapidamente costruito al centro del prato che fronteggia la Casa Bianca.

A quanto pare la decisione di parlare in pubblico prima dell'incontro è stata presa all'ultimo momento e voci vicine alla Casa Bianca informano che Begin avrebbe cercato fino all'ultimo di non rispondere al saluto di Carter. Carter, comunque, come di consueto ha parlato per primo e benché abbia ricordato nella frase d'apertura la crudeltà e la violenza dell'attacco palestinese ad Israele senza risparmiare parole e toni di condanna, il suo umore è apparso freddo e distaccato tanto più che il presidente americano ha prontamente aggiunto una precisa condanna dell'invasione militare israeliana nel Libano, ha invitato a pregare per le centinaia di vite di uomini, donne e bambini *«sprecate»* nell'attacco. E ha ripetuto la frase che è in questo momento la meno gradita agli israeliani: *«La pace può venire soltanto attraverso la garanzia della sicurezza».*

Dopo avere esitato Begin ha risposto senza nascondere la nostalgia per il *«precedente clima di comprensione che aveva sempre legato gli Stati Uniti ad Israele».* Quando Begin ha cominciato a parlare, centinaia di bambini di una scuola israeliana con bandiere di Gerusalemme erano arrivati alla Casa Bianca, ma sono stati tenuti fuori dai cancelli della residenza presidenziale americana. In tono sempre più emozionato, Begin ha detto di rimpiangere *«lo spirito di Gerusalemme, lo spirito di Ismailia, lo spirito di Washington»*, evidentemente riferendosi ad un periodo che agli israeliani appare più accettabile e armonioso di questo. Rivolgendosi, più che al presidente Carter, all'opinione pubblica americana, Begin ha concluso la sua breve, emozionata dichiarazione con le parole del movimento negro americano, le stesse che erano state usate da Sadat nel suo storico viaggio a Gerusalemme: *«We shall overcome» («Noi riusciremo a vincere»).* Com'è noto, nella tradizione culturale americana la frase non è un'invocazione di vittoria ma un'affermazione appassionata di speranza.

L'incontro tra i due statisti è durato molto più a lungo del previsto e viene descritto da fonti ufficiose vicine alla Casa Bianca come caratterizzato da una persistente freddezza.

Begin era giunto a Washington ieri ed era atterrato, con un aereo militare ame-

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Costo della vita rallenta l'aumento (+1,02)

Anche in marzo aumento contenuto del costo della vita a Torino: è salito dell'1,02 per cento, cioè secondo il ritmo dei mesi scorsi (più 1,04 in gennaio; più 1,27 in febbraio), ma in misura nettamente inferiore rispetto allo stesso periodo di questi ultimi anni (più 2,14 nel '77; più 1,72 nel '76).

Si ha, dunque, un'altra conferma del progressivo rallentamento dell'inflazione, frutto in parte della politica economica del governo, ma anche della riduzione dei consumi e dei sacrifici dei consumatori.

L'eccezione è stata presentata da alcuni avvocati

Autodifesa delle Br: oggi la Corte decide se il processo continuerà

Se i giudici riconosceranno che gli imputati possono difendersi da soli, gli atti saranno inviati all'esame della Corte Costituzionale - In tal caso il dibattimento verrebbe sospeso

Quella che l'avvocato di parte civile Trebbi aveva chiamato «una mina vagante, che rischia di far saltare il processo» è stata resa attiva ieri mattina al dibattimento in corso contro le Brigate rosse da un gruppo di difensori d'ufficio (presenti in aula come osservatori solo gli imputati Franceschini, Isa e Guagliardo). La «mina», è l'eccezione per il riconoscimento dell'autodifesa. Più precisamente è la richiesta che la Corte d'assise non riconosca «manifestamente infondata» la questione del contrasto tra le norme che rendono «necessaria la presenza del difensore» e i principi costituzionali sull'inviolabilità dei diritti dell'uomo e in particolare sull'inviolabilità del diritto alla difesa (articoli 2 e 24 della legge fondamentale).

Se i giudici accogliessero la richiesta, dovrebbero trasmettere gli atti alla Corte Costituzionale e sospendere il dibattimento. La decisione si conoscerà oggi, dopo l'intervento del pubblico ministero Moschella, contrario all'autodifesa.

Già nel giugno di due anni fa i giudici torinesi avevano dovuto occuparsi del problema e avevano respinto l'eccezione, ma ora la composizione della Corte d'assise (per quando riguarda i giudici popolari) è diversa e potrebbe esserci un orientamento differente. La questione, proposta ieri affronta argomenti e sviluppa temi, che nel precedente intervento erano stati appena sfiorati.

Frutto del contributo di legali degli orientamenti ideologici e politici a volte antitetici, l'eccezione d'incostituzionalità letta in aula dall'avvocatessa Guidetti Serra, ha il nucleo centrale in quello che potremmo chiamare il «diritto al dissenso» (tutelato costituzionalmente) di un qualunque cittadino e quindi anche di un imputato. Gli avvocati, che hanno firmato l'istanza (11 su un collegio composto di 21 persone) non hanno usato in modo specifico quella terminologia, ma tale è la sostanza. Diritto al dissenso e quindi anche diritto al rifiuto del difensore tecnico. Ancora di più: diritto di non difendersi.

Tesi arditissima non c'è dubbio (e quante prese di posizioni contrarie si sono ascoltate nella stessa udienza di ieri), ma, secondo coloro che hanno presentato l'istanza, essa aderisce in modo perfetto allo spirito della Costituzione e alla norma che sancisce l'inviolabilità della difesa (inviolabilità non è irrinunciabilità, anzi postula la possibilità del rifiuto, hanno precisato).

Per quale motivo sono state svolte queste argomentazioni? Bisogna fare un passo indietro. Ricordiamoci che i brigatisti, con l'arroganza tipica dei loro atteggiamenti avevano detto sin dalle prime battute del dibattimento che disconoscevano i difensori di fiducia e d'ufficio, i giudici, il processo, lo Stato intero. E' la loro «logica» rivoluzionaria. Non hanno affermato dunque: *«Vogliamo difenderci da soli»*, hanno detto no a tutto, non rifiutando semmai (anzi tentando di approfittarne con la lettura dei comunicati») di utilizzare il processo come «cassa di risonanza» della loro ideologia nichilista e distruttiva.

Tali essendo le premesse, il gruppo dei difensori d'ufficio, che ha inteso proporre l'eccezione, non si è limitato a sottolineare l'esigenza del riconoscimento dell'autodifesa (ipotesi respinta dagli imputati), ma è andato più in là rilevando che «difesa» e «non difesa» non sono oggi termini contrapposti, ma *«soltanto momenti esplicativi, tattici, di attuazione di un medesimo inviolabile diritto».* Sotto questo profilo hanno sostenuto, è incostituzionale (come vuole la legge oggi vigente) *«imporre un difensore»* nominando un legale d'ufficio. *«Non si può costringere un ammalato a curarsi».*

Questa naturalmente è stata l'impostazione di fondo dell'eccezione d'incostituzionalità, il «taglio politico», potremmo dire. Ma nelle venti cartelle in cui è condensata l'istanza si affrontano anche questioni più strettamente tecniche, con le quali si tenta di controbattere i possibili rilievi critici di coloro che sono contrari. E' affermazione ricorrente, ad esempio, che il difensore in un processo svolga anche un'attività di carattere «sociale» e «pubblico». La sua presenza in sostanza garantirebbe la «correttezza del gioco», il fatto che si arrivi ad una sentenza «equa», cose che sono valori positivi per la collettività.

Sono proprio questi i punti che hanno messo in discussione i presentatori dell'istanza. Sono partiti dalla considerazione che il diritto alla difesa è «personalissimo» poiché *«il vero protagonista del processo è l'imputato»* e sono giunti all'affermazione che è necessario *«un minimo di collaborazione tra difensore e assistito»* o almeno (linguaggio mutuato dal mondo politico) una *«non sfiducia».* Perché? Perché, rispondono, giunge il momento in cui difensore e imputato devono *«concordare una strategia comune»* e non possono andare ciascuno per la propria strada, tanto più che ci sono atti che soltanto l'avvocato può compiere e quindi si rende più che mai necessaria una collaborazione con il tutelato. Ma come si può parlare di collaborazione quando, come nel caso del processo alle Br, c'è frattura completa? Dunque si riconosca il diritto all'imputato di comportarsi come meglio crede, difendendosi da solo, accettando il difensore o rifiutandolo. Questo, hanno sottolineato, è lo spirito delle norme costituzionali (e della stessa Convenzione europea sui diritti dell'uomo). E poiché il codice di procedura penale contiene principi contrari, lo si cambi.

Inutile dire che, di fronte a queste argomentazioni svolte con indubbia capacità dialettica, sono insorti, con uguale dovizia di argomenti, i fautori delle tesi opposte (in particolare gli avvocati di parte civile). Hanno rilevato innanzitutto che l'istanza può contenere spunti anche apprezzabili, per una politica legislativa, ma oggi non hanno alcun fondamento concreto. E' proprio la presenza di un difensore tecnico a rafforzare il diritto di difesa, secondo lo spirito della Costituzione. Il rifiuto, la frattura tra legale e imputato, può comprimere e rendere difficoltoso il compito del legale; ma lascia inalterate tutte le facoltà di «autotutela» dell'imputato presenti già nel nostro ordinamento, (e più diffuse di quanto non si creda). E ancora: si è proprio sicuri che il diritto di difesa sia un fatto esclusivamente privato dell'imputato? No. Prova ne sia che se l'imputato si autoaccusa di fatti che non ha commesso, cade in un reato (autocalunnia), quindi il diritto di difesa ha riflessi (e limiti) di carattere pubblico.

Clemente Granata

Senza Moro, comunisti preoccupati

Roma, 21 marzo.

«Chi progetta di destabilizzare la dc dall'interno, scatenando la guerra contro la segreteria, di fatto vuole destabilizzare il Paese». *Il messaggio, chiaro e nervoso, non viene da piazza del Gesù, ma dalle Botteghe Oscure. Qui, nella direzione del pci, il dramma di queste infami giornate di marzo si vive con angoscia diversa, ma non minore di quella che agita, a poche centinaia di metri, il nuovo democristiano. Il pci è inquieto: chi ha temporaneamente allontanato Aldo Moro dal timone democristiano, ha voluto colpire anche oltre lo scudo crociato. Lo sappiano. Nel rapporto di diversità speculare in cui ormai i due partiti maggiori si confrontano, le spaccature dell'uno si riflettono sull'altro. La comunicazione potrebbe farsi confusa, il governare insieme impossibile. L'emozione che ha portato il governo d'un balzo alla fiducia, oltre ogni perplessità, potrebbe a lungo termine eroderlo.* «Volete far saltare Berlinguer?», *domandò ansioso un deputato comunista a un collega dc, durante i giorni più incerti delle trattative. Senza Moro, ci si chiede oggi preparandosi ad una lunga prigionia del presidente dc, è ancora possibile quel gioco reciproco e sottile di equilibri, di mediazioni, di segnali sui quali camminano la segreteria del pci, la sua strategia, il governo?*

L'attenzione politica generale, dal tragico mattino del 16 marzo, si è messa a fuoco sulla dc, l'agitarsi delle sue «anime», lo choc personale, privato, dei suoi leaders, le tentazioni e le ambizioni che sempre covano sul fondo di un grande partito. Ma l'onda di riflesso, per certi versi altrettanto dura, ha colpito anche il pci. In poche ore, e in fase di delicato «volo» politico, i comunisti si son trovati esposti su più fronti, chiamati ad un'azione multipla e multifronte, stressante anche per un partito di questa stazza: mobilitare la gente per una risposta fisica, tangibile al terrorismo, ma contenendone la collera e gli interrogativi; puntellare discretamente, ma decisamente il governo neonato per dare ai democristiani nell'assenza del loro capo storico un riferimento almeno operativo; intensificare la battaglia ideologica contro la sinistra «velleitaria» e «pseudoclassista» per usare le parole di Rosario Villari; ammonire chi sia già muovendo da destra per linee interne contro la segreteria dc, ma senza apparire «tutoria» in casa d'altri e offrire così munizioni agli attaccanti. L'equazione politica era già tremenda: il massacro di via Fani ne ha ancora stravolto i fattori, introducendo una incognita angosciosa. E' in gioco, per il pci, molto più di un accordo di governo: un'intera strategia può vanificarsi, senza che alternative siano pronte.

Noi guardiamo — mi rispondono al pci — alla segreteria democristiana come al nostro interlocutore corretto e insostituibile. Zaccagnini è debole? Può darsi, dicono i comunisti, ma non è una questione di persone. A noi interessa — è questa la linea che tutti gli esponenti comunisti mi esprimeranno — il contenuto politico che sta dietro la segreteria. La lezione di Moro, indipendentemente dalla sua sorte personale che alle Botteghe Oscure si vuole a tutti i costi credere fausta, è ascritta nella politica democristiana», è «un fatto oggettivo» nella dc di oggi e nella sua storia, che non dipende dagli individui.

Viene il dubbio, sentendo parlare di «soggettivo» e «oggettivo» riferito agli uomini dello scudo crociato, che i comunisti sovrappongano ai democristiani, al loro partito, schemi di giudizio non del tutto corretti. Prestino insomma alla dc panni analitici tagliati per altre misure.

«No — *si risponde* — lo sappiamo benissimo che la mancanza di Moro in una fase come questa, se il suo ritorno al vertice dovesse tardare, può aprire nella dc una dialettica di posizioni che può essere sconvolgente». *Certe sortite (i manifestini di De Carolis, ad esempio) sono state prontamente sconfessate dalla segreteria democristiana, ma alle Botteghe Oscure temono sia limitato il contenimento che il vertice organizzativo dc può esercitare sulla periferia.*

Il segno di questi timori è presente fin dalle prime reazioni ufficiali del partito comunista. Berlinguer, nell'intervento di domenica, ha rimbeccato tutti i nostalgici dello scontro, da destra e da sinistra, «che avrebbe provocato la ingovernabilità del Paese». *Al contrario, ha detto il segretario,* «è il momento dell'azione solidale per salvare l'Italia». *Lunedì, dalla più calma prospettiva della storia, sempre carissima ai comunisti, Rosario Villari ha ripreso il tema delle «lacerazioni» e dei «rancori» ai quali taluno vorrebbe «riportare il Paese»* e ha accomunato nell'estrema severità del giudizio *«nemici in un numero tale da testimoniare del nervosismo del partito: radicali e «uomini conservatori», intellettuali «funamboli, irresponsabili, manichei, sufficienti», i «rottami dell'integralismo» gli «ideologi del passato», coloro «che riportano «ignoranza ed arroganza».*

Qualche conforto dialettico il pci può trovare nella vulnerabilità formale di attacchi concentrici che finiscono, grazie all'ossessione del nemico, per coincidere sul piano verbale. E' il caso della polemica contro il «nuovo regime», condotta in parallelo dalla destra dc e dal «Movimento».

Ma il fatto che nell'offensiva contro l'accordo, di cui Moro è il garante «soggettivo», ci siano — come dice l'Unità — «un po' De Carolis, un po' "Lotta Continua"», non li rende meno preoccupante per il pci. Moro è il punto di saldatura fra le ragioni della storia e gli imperativi della cronaca, fra il senso della prospettiva e le sottigliezze della procedura.

Si ha fede, nondimeno, nella capacità della segreteria dc di coagulare attorno a sé le teste pensanti del partito, le teste fredde per controllare quelle «calde». «Moro ha capito e sfruttato perfettamente la debolezza dei contestatori da destra — osservano ancora i comunisti — cioè la mancanza di un vero disegno politico alternativo, il loro vivere di rendite e di rimesse».

L'ottimismo sulla «tenuta» di una dc che si trovasse a lungo priva di Moro e la convinzione della «necessità» dell'intesa al di là delle incertezze contingenti sono, dunque, la parola d'ordine che esce dal pci.

Vittorio Zucconi

Pubblicare o no i messaggi Br?

Si discute se è giusto il "silenzio stampa,,

La dc precisa: "Non censura sulle notizie, ma responsabilità da parte degli organi di informazione" - La discussione si allarga

Roma, 21 marzo.

Siamo al quinto giorno. Le «Brigate rosse» hanno annunciato una serie di comunicati per rendere «pubblico» il processo che hanno intenzione di fare o stanno già facendo ad Aldo Moro. E in attesa del messaggio «numero due» che non arriva si è aperto un dibattito ampio e importante: i giornali devono fare da cassa di risonanza alle Br, essere strumenti della loro propaganda e dare ampio spazio al loro «aberranti» ideologie solo perché i terroristi hanno in mano uno degli uomini politici più importanti d'Italia? Si può accettare un ricatto del genere oppure dire no e tagliare i ponti, rifiutarsi di essere usati da una banda di assassini che non riconosce lo Stato, la Costituzione, le leggi che regolano la vita civile del Paese; che chiamano «farsa» un processo in Corte d'assise con la difesa e l'accusa, ogni garanzia per gli imputati e ampia pubblicità?

Qualcuno ha parlato di «silenzio stampa» come avviene nei sequestri di persona a scopo di estorsione quando la famiglia chiede (e non sempre ottiene) il black-out per poter trattare coi rapitori del congiunto. Qualcuno ha tirato in ballo problemi di censura o autocensura. Ma non è questo il punto. E' bene che, in un momento di emergenza come l'attuale, con polizia, carabinieri, Guardia di finanza e esercito che sono mobilitati in un'opera capillare di setacciamento e perquisizione a tappeto, l'informazione sia la più ampia possibile e dia conto di eventuali fermi o arresti con le motivazioni del magistrato che ha firmato i provvedimenti. Questo perché non succedano casi come quello del commesso di banca Franco Moreno, fermato per tre giorni e risultato poi estraneo ai fatti in modo totale quando già qualcuno aveva parlato di lui come possibile o presunto «brigatista».

Nessuno chiede la censura. Sull'argomento la direzione della dc si è riunita per discutere e approfondire il tema: domanda invece collaborazione e senso di responsabilità perché ogni notizia sia vagliata e non ci sia quel proliferare di falsi allarmi, caratteristici dei momenti di vuoto nelle informazioni.

Il problema è molto più serio. Sabato 18 marzo a mezzogiorno il telefonista delle Br ha chiamato la redazione de Il Messaggero per annunciare foto e volantino numero uno. L'anonimo era preoccupato perché credeva che ci fosse il black out; sapeva che messaggio e fotografia erano stati annunciati la sera prima ma nessuno ne aveva parlato. «Abbiamo paura — disse — che Cossiga e i suoi uomini dicano tutto a cose avvenute». Le Br avevano paura e invece ecco l'edizione straordinaria con la piccola foto polaroid di Aldo Moro in camicia, davanti al drappo dei brigatisti, diventato un poster. E poi il messaggio integrale, tutto intero.

Aldo Moro era vivo. Le Br non dettavano condizioni ma annunciavano il «processo». Sull'onda dell'emozione il quotidiano romano non aveva pensato a non pubblicare quella foto e quel volantino. Senza forse rendersene conto era stato fatto quello che le Br volevano: quella foto e quel volantino pubblicati ad altro livello, con l'edizione speciale e la pubblicazione di un messaggio contenente indicazioni che tutti definiamo «aberranti».

Le notizie vanno date, buone o brutte che siano. Ed è giusto, ineccepibile. Ma la pubblicazione di una foto e di un messaggio dei terroristi è più che una notizia: vuol dire regalare a un gruppo che non rappresenta se non se stesso (in tutto 300 persone?) un pubblico di centinaia di migliaia di lettori romani.

Dalla prima cassa di risonanza alle «ribattute» degli altri quotidiani, alla Televisione, in un crescendo totale. Non c'è stato — lo si può ben dire — un italiano che non abbia saputo, ascoltato, visto. E fin qui sono i fatti dei giorni scorsi. Nessuno è rimasto traumatizzato dalle parole dei brigatisti; nessuno si è lasciato suggestionare o non è stato in grado di capire la follia ideologica che è all'origine del loro terrorismo. Il poeta Eugenio Montale oggi ha riflettuto sul tema e si è detto convinto di una cosa: «Non pubblicherei i messaggi delle Br».

Dare pubblicità ai terroristi è un errore tattico nell'emergenza che stiamo attraversando. Loro ci hanno dichiarato «guerra»; dei giornali e dei giornalisti dicono che sono strumenti di un regime da annientare, penniventoli eccetera. E poi chiedono il nostro aiuto; hanno «paura» se qualcuno non parla di loro perché si sentirebbero «fuori gioco». Infatti il «processo» al presidente della dc non avrebbe senso se non ci fossero i giornali pronti a offrire ai lettori «estratti» dei «verbali». Verba-

li che non possono essere verificati da alcuno; che conterranno notizie chiaramente «esplosive» e tali da poter funzionare come e peggio di una serie di bombe.

E allora che fare, in attesa di sentire il telefono che squilla in una delle tante redazioni italiane e una voce che annuncia di andare a ritirare il messaggio n. 2 nel tal posto? La discussione è aperta e sta prevalendo, con senso di responsabilità, il desiderio di non imporre censure, di non fare decreti restrittivi sulle libertà di stampa, di lasciare alle responsabilità di ognuno la decisione da prendere. E' bene dibattere un tema di così importante valore morale e sociale.

La proposta non può essere quella di astenersi dall'informazione; di non dare ai lettori notizia di quanto sta accadendo. Sarebbe allo stesso tempo un atto di censura prendere il messaggio, leggerlo per proprio conto e poi non pubblicarlo, integralmente, in parte o affatto. Meglio sarebbe se alla telefonata del terrorista che dirà: «Qui le Brigate rosse... Il volantino si trova....», ogni giornalista rispondesse: «Grazie ma non ci interessa» e riabbassasse il telefono. Questo perché, in «guerra» (dichiarata dalle Br) non si pubblicano «comunicati stampa» del nemico, ma si cerca di sconfiggerlo. Cosa farebbero le Br se ciò avvenisse? Forse dovrebbero parare una mossa che non avevano previsto; si troverebbero certamente nella necessità di cercare un altro interlocutore preferenziale.

Fabrizio Carbone

Aldo Moro è drogato da un medico tedesco?

Eckehard von Seckendorff

Bonn, 21 marzo.

Secondo il giornale tedesco Bild Zeitung, un medico tedesco si occuperebbe di Aldo Moro nella «prigione del popolo» dov'è nascosto. Sempre secondo la Bild, la polizia italiana e tedesca temono che il medico voglia annientare la volontà del dirigente democristiano con sedativi e medicinali.

Si tratta, secondo la Bild Zeitung, del medico trentasettenne Eckehard von Seckendorff, condannato nel '74 per appartenenza ad associazione criminale a un anno di detenzione, poi ritornato negli ambienti terroristici.

Le ricerche di Aldo Moro bloccano la malavita a Roma

Quasi scomparsi furti e rapine per l'intensa azione della polizia

I reati sono scesi del 70 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - Gli arresti sono stati soltanto 96 - Gli inquirenti si augurano di ottenere qualche "soffiata" dalla malavita

Roma, 21 marzo.

Lo «choc» dei primi giorni è stato duro, pesante, tanto da far vacillare anche la proverbiale capacità della capitale di assorbire, con distacco, qualunque colpo. Ora, superato l'impatto della strage e del rapimento, la vita capitolina sta lentamente tornando ai ritmi che le sono connaturali: meno forse in un settore, quello della malavita professionale.

«Sono cinque giorni che di rapine e di scippi non si parla più», ci ha detto un funzionario della «sala operativa» della questura, lo stanzone tappezzato di tabelloni luminosi che costituisce il «cervello» dell'apparato di polizia. Il punto in cui confluiscono tutte le segnalazioni, e da cui partono gli ordini per le «braccia» del sistema, le volanti, i distretti ed i commissariati. *«Lo stesso discorso vale per le grosse operazioni di svaligiamento. Piuttosto normale invece, se non addirittura lievemente intensificata, l'attività spicciola: borseggi, furtarelli e così via».* In cifre la situazione è questa: rispetto allo stesso periodo del '77, dal 16 al 21 marzo, sono stati compiuti, in meno, il 70 per cento di scippi, rapine e furti; il 60 per cento di arresti (96 in tutto); e il 50 per cento di furti d'auto.

L'eccezionale pressione delle forze dell'ordine sulle strade e nei quartieri, i numerosi posti di blocco, e lo stato di «allerta» psicologica creato dall'impresa delle Br nei cittadini e fra gli agenti stessi, ha costretto la «mala» ad un

Un elicottero della Guardia di Finanza sorvola un posto di blocco sulla Roma-Ostia

forzato stop nelle operazioni di maggiore portata. Troppo pericoloso rapinare, se si corre il rischio di imbattersi in uno sbarramento di guardie senz'altro più pronte psicologicamente a premere il dito sul grilletto. Troppo difficile e rischioso assaltare, con lancia termica e fiamma ossidrica, i forzieri delle banche, quando oltre mille cittadini ogni giorno fanno ricorso al «telefono amico» dell'ufficio politico, il 4750000, per segnalare il minimo movimento sospetto, il rumore strano nell'appartamento accanto. E un discorso analogo si può fare per gli altri gesti di criminalità «scoperta», come gli scippi.

Tutto questo ha un suo peso in termini puramente economici per le industrie della malavita. Come in ogni altra forma di attività ci sono stipendi da pagare, c'è da saldare l'affitto di abitazioni, depositi, rifugi, scantinati e garage, un mercato immobiliare «nero» con costi legati al rischio, e perciò superiori a quelli normali. E altre spese: il mantenimento dei latitanti, le cure mediche, gli informatori da compensare, e i rifornimenti di armi e droga, oltre alle «consulenze» straniere. Una bilancia commerciale oltre frontiera basata principalmente su valuta pregiata e oggetti preziosi, opere d'arte e d'antiquariato. «Le "imprese" più solide — hanno detto alla questura — *possono permettersi di affrontare un periodo di sosta, senza troppi problemi. Ma non è escluso che qualche boss di piccolo calibro faccia fallimento, se la situazione si mantiene nei termini in cui è adesso».*

I responsabili della disperata ricerca della prigione di Moro, sperano che proprio da parte della «mala» possa venire qualche indicazione utile, qualche «soffiata». E' una tecnica ben conosciuta ed usata dalla polizia di tutto il mondo, a fronte di eventi di criminalità clamorosa: rendere impossibile la vita e il «lavoro» a tutti, nell'«altra società», per spingere qualcuno a parlare. Ma, questa volta, la tattica si presenta di difficile applicazione, e non certo per cattiva volontà dei «balordi» capitolini.

E' molto probabile infatti che la «mala» sappia assai poco delle Br; un'organizzazione fortemente ideologizzata a matrice universitaria; e che non ha mai mostrato di gradire, o di cercare appoggi e punti di riferimento nella criminalità comune. E nella fedina penale pulita di molti suoi aderenti ha indubbiamente un punto di forza. La tenue speranza degli inquirenti però si basa su un'altra possibilità: che nella capitale esistano collegamenti fra i resti dei Nuclei armati proletari (Nap), che a Roma avevano un'attività molto intensa, e le Brigate rosse.

A differenza delle Br, i Nap hanno sempre cercato l'alleanza con i socialmente emarginati, con la delinquenza comune, facendo opera di proselitismo politico nelle carceri. Erano ex delinquenti comuni, prima di vestire i panni del terrorista, Antonio Lo Muscio e Martino Zicchitella, saliti rapidamente al vertice dell'organizzazione, entrambi morti in uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine. Se questo collegamento fra Nap e Br esiste, ed è operante anche adesso, può essere che lo stato di disagio della «mala» romana si traduca in un contributo alle indagini.

Marco Tosatti

Ritrovati altri volantini alla Fiat

Come agiscono nelle fabbriche i "fiancheggiatori,, delle Br

Volantini delle Brigate rosse, con il «comunicato» sul rapimento dell'on. Moro e sulla strage di via Fani a Roma, sono stati trovati lunedì pomeriggio in due punti della Fiat Mirafiori; un pacco di volantini è stato trovato all'alba di ieri davanti al cancello «numero zero» dello stabilimento. Chi li ha portati? E' l'interrogativo che ci si pone. Le organizzazioni hanno così tante ramificazioni che non possono essere identificate? Fiancheggiatori delle Br sono alla Fiat oggi, come sono stati alla Singer di Leinì, e come sono a Genova all'Ansaldo, a Milano all'Alfa Romeo, soprattutto alla Sit Siemens, dove, pare, nacque il loro primo nucleo.

La prima comparsa dei volantini nell'agosto 1970, entro la cinta della Sit-Siemens di piazzo Zavattari, a Milano. Il testo era violento e provocatorio: si attaccavano i dirigenti, i capi reparto, e si attaccava la linea seguita dal sindacato nella vertenza per il rinnovo del contratto. La «firma» sul documento non disse molto: Brigate rosse.

Una settimana dopo altri volantini alla Siemens di Settimo Milanese. Ancora attacchi alla linea dei sindacati e una lista di proscrizione: un elenco di operai e dirigenti, accusati di aver legami col padrone che «devono essere colpiti dalla vendetta proletaria». Perché la vendetta arrivi con più facilità, ogni nome è seguito dall'indirizzo.

Brigate in fabbrica, dunque. Da sempre i clandestini si rivolgono ai «proletari», li esortano a ribellarsi al «padrone», indicano la via da seguire, che allora era la via del sabotaggio e oggi è quella dell'attentato, i colpi di pistola alle gambe per intimorire e alla testa per «punire» quando l'attentato deve rispondere alle oscure leggi del terrorismo.

I «ciclostilati» dentro muri di cinta ben sorvegliati degli stabilimenti come la Sit-Siemens, l'Alfa Romeo, la Fiat, l'Ansaldo, rispondono, secondo la «logica» delle Br, a due esigenze: diffondere fra gli operai «in modo non distorto» (come i terroristi accusano di fare la "stampa borghese") notizie sulle loro imprese e sull'organizzazione; confermare la «presenza» all'interno stesso dei «grandi santuari del capitalismo» (le grandi fabbriche).

Da sempre i brigatisti si rivolgono agli operai, «proletari sfruttati» e cercano fra loro prima l'appoggio poi la connivenza. Continue crisi di rigetto non hanno fatto loro mutar parere. Se trovare un killer esperto non è facile, perché si devono selezionare gli idonei (e se è il caso si deve ricorrere all'estero), meno difficile ma importante, è trovare i fiancheggiatori che compongono quella fascia intermedia che sta fra i simpatizzanti non sempre disponibili a dare un aiuto concreto e i veri e propri «soldati di base».

Fra gli emarginati, gli sbandati e i delusi, i brigatisti tentano una continua opera di proselitismo. Due sono i punti che le Br pongono in evidenza: «Il potere, in questi giorni "incarnato" dalla democrazia cristiana, vi sfrutta; chi dovrebbe proteggervi e fare i vostri interessi, cioè partito comunista e sindacati, vi hanno tradito, e ora la loro politica risponde a "esigenze" estranee ai bisogni dei proletari. Soprattutto il pci ha abbandonato la vocazione rivoluzionaria e ora contribuisce a mantenere uno Stato che sfrutta».

Perciò, nel «comunicato numero 1», portato in aula dai brigatisti sotto giudizio a Torino, si legge questo paragrafo: «Nessun proletario deve più farsi illudere: uscire dalla crisi vuol dire comunismo! Vuol dire affrontare e risolvere la questione centrale del potere! Vuol dire mobilitarsi, organizzarsi e combattere contro la dc, contro il nuovo regime imperialistico simboleggiato dalla "grande intesa", per la dittatura del proletariato».

L'unione fra brigatisti «clandestini», cioè a tempo pieno, e quelli che, all'interno degli stabilimenti aiutano l'organizzazione, esiste. Solo così è stato possibile, alle bierre, distribuire sempre volantini nelle fabbriche. Come alla Sit-Siemens, quando nella primavera 1974 in occasione del sequestro del giudice Mario Sossi riuscirono a montare due altoparlanti che trasmettevano un messaggio inciso; come alla Fiat Mirafiori, dozzine di volte, ultima ieri.

Vincenzo Tessandori

Per sconfiggere il terrorismo

Ugo La Malfa insiste "Misure eccezionali,,

(Dalla redazione romana)

Roma, 21 marzo.

Ugo La Malfa insiste: per sconfiggere il terrorismo, ci vogliono misure eccezionali, non esclusa la pena di morte. In un articolo che uscirà domani sulla *Voce repubblicana*, il *leader* del pri, per prima cosa, afferma che bisognava *«proclamare il coprifuoco per le ore notturne e dare quindi alle forze dell'ordine la possibilità di individuare, a tutti i cittadini la possibilità di segnalare i movimenti sospetti».* Se si fossero create *«condizioni eccezionali»*, dice in sostanza, ci si sarebbe accorti facilmente di ogni spostamento sospetto.

Subito dopo, La Malfa critica il ritardo con cui il governo ha fatto intervenire l'esercito nelle ricerche di Moro. *«Tutto un congegno di sicurezza e di ricerche doveva scattare in poche ore, tenendo appunto conto delle condizioni concrete in cui le forze dell'ordine operano. E' avvenuto il contrario».* Un giudizio severo, quindi, non verso le forze dell'ordine, ma verso quella classe dirigente che *«non riesce a stabilire che cosa bisogna rapidamente fare».*

Senza mezzi termini, il leader del pri tiene a precisare, in modo molto esplicito, di non aver chiesto *solo misure di emergenza: ho accennato ad una possibile applicazione, per casi eccezionali, della pena di morte».*

La Malfa è convinto che *«con le nostre debolezze, con il nostro pressappochismo e con la nostra retorica, noi in questi ultimi tempi abbiamo subito la condanna a morte di molti innocenti e, continuando sulla strada della inconsistente fermezza, finiremo per subire ben altre condanne».*

Alla dc, sono invece convinti che il governo non deve assolutamente andare oltre le misure varate oggi; che ci si debba muovere, cioè, entro i confini tracciati dalla nostra Costituzione.

Per la democrazia cristiana — colpi di scena a parte — la scadenza più importante è una riunione dei segretari regionali e provinciali del partito, che si svolgerà a Roma a fine mese. *«Faremo il punto sulla situazione e cercheremo di individuare il modo migliore per assolvere il nostro compito»*, ha spiegato Zaccagnini in una lettera inviata a tutti gli interessati: *«In questo duro momento che stiamo attraversando* — è detto nella lettera — *i sentimenti ci salgono al cuore e alla mente: sentiamo un vuoto enorme nella nostra vita, e forse solo ora avvertiamo quale posto abbia Aldo Moro nel nostro animo, nella vita del nostro partito e di tutti i suoi militanti, nella vita politica italiana e nel cuore di tutti i cittadini».*

Espresso l'augurio che l'azione che lo Stato sta svolgendo porti a risultati positivi, Zaccagnini aggiunge: *«Non possiamo però limitarci a piangere, a fare auspici. Se fosse tra di noi Aldo Moro, ci direbbe che dobbiamo ritornare alla ragione, che dobbiamo operare ciascuno di noi nel nostro posto di responsabilità, che dobbiamo compiere tutto quanto la nostra coscienza ci indica e che poi, fatto tutto questo, dobbiamo affidarci a Dio». «Il messaggio delle Brigate rosse* — prosegue Zaccagnini — *è la migliore testimonianza del ruolo che Aldo Moro svolse nel Paese e insieme del ruolo che la dc ha nella vita democratica italiana. Per questo non possiamo restare inerti. Se si vuole intimidire la dc, noi dobbiamo dimostrare che non abbiamo paura, ma che siamo pronti a qualsiasi compito veniamo chiamati (...)».*

A tarda sera, è stato diffuso il testo di una lunga, interessante intervista del presidente della Camera, Ingrao, a *l'Unità*. Tema del colloquio: la natura e gli scopi del terrorismo e della violenza, con numerosi, gravi interrogativi sulle deficienze ed i vuoti delle strutture statali. Ingrao non pensa solo ad un appello alla tensione civile e morale del Paese, ma ad una serie di impegni molto precisi. Soprattutto pensa a tre cose: ad un lavoro di conoscenza diffusa, per evitare una guerra contro ignoti; a forme nuove di elaborazione giuridica e politica per *«affrontare, nel pieno rispetto della democrazia»*, i fenomeni nuovi di eversione; ad un «dibattito di massa *sulle leggi che si sono e che si stanno facendo».*

Il presidente argentino venne rapito dai guerriglieri nel maggio 1970

Come i Montoneros "processarono,, Aramburu

La guerriglia, che da tempo insanguina l'Argentina e la sconvolto profondamente il Paese, alla fine del maggio 1970, tra mille vittime sconosciute, ne fa una illustre: il generale Pedro Eugenio Aramburu, già presidente provvisorio, succeduto al generale Lonardi, dopo il golpe contro il dittatore Juan Perón. La mattina del 29 maggio Aramburu viene sequestrato da un nucleo di guerriglieri «Montoneros», filoperonisti. Ci sarà il «processo», il verdetto, l'esecuzione.

Chiamato il «generale di ferro», dopo la caduta di Perón, nel 1955, Aramburu aveva giudicato la politica troppo conservatrice e fiacca nei confronti degli avversari, che allora erano soprattutto i peronisti: godeva la fiducia di vasti strati dell'esercito e ne ricevette l'aiuto; anche la borghesia più reazionaria vide in lui l'uomo da seguire. Soltanto nel 1957, dopo le elezioni dalle quali sarebbe dovuto uscire un governo democratico, abbandonò il potere. Ma dalle urne era uscito un uomo che apriva troppe strade e rinfocolava troppe speranze: l'Unione governativa aveva ottenuto poco più di due milioni di voti; un milione e 700 mila furono i voti dati ai radicali di Frondizi, che sarà eletto presidente, l'anno dopo, e due milioni di schede rimarranno bianche, a testimoniare, si disse, il massiccio dissenso dell'Argentina peronista.

Chiuso il periodo di «consolato», il generale Aramburu si era ritirato dalla vita politica, poi era tornato nel gioco, anche se non in prima persona. Da qualche tempo si diceva tentare un golpe. Dirà Mario Firmenich, un «capo storico» dei «Montoneros», uno dei sequestratori: «L'esecuzione di Aramburu era un nostro vecchio sogno. Era una questione di giustizia popolare, la vendetta per gli assassinii del giugno 1956, e inoltre volevamo recuperare il cadavere di Evita Perón, che Aramburu aveva fatto sparire».

Nei primi giorni del 1970 inizia un assiduo pedinamento; il gruppo, formato da giovani di Buenos Aires e di Cordoba, lavora con metodo. Dagli archivi dei giornali ottengono notizie e foto sull'ex capo del governo. Il generale però non è un abitudinario: esce da casa alle undici di mattina o non esce affatto. I «montoneros» lo spiano, poi, la sera del 28 viene decisa l'azione. E' deciso sorprendere Aramburu per strada, occorre dunque arrivare

Pedro Aramburu

la casa. I terroristi si sono accorti che non ha scorta e decidono di offrirgliela. Vestiti con divise da cadetti acquistate in un negozio specializzato, alle nove di mattina suonano alla porta del generale. Entrano nell'appartamento, bevono col generale. Dirà poi Fernando Abal Medina, 23 anni, il capo del gruppo: *«A un tratto ci alzammo, gli puntammo contro le armi. "Generale, lei viene con noi"».* Li seguì. *«Se avesse resistito lo avremmo ammazzato sul posto».*

Fu caricato su un furgone e portato in una fattoria presso Timote, a 375 chilometri a sud-ovest della capitale. La notizia del rapimento fu data dalla radio verso l'una, quando il gruppo aveva coperto metà strada. Il prigioniero venne messo in una camera. Gli dissero: *«Generale Aramburu, lei è arrestato da un'organizzazione rivoluzionaria peronista, che la giudicherà».* Rispose: *«Va bene».* Gli tolsero giacca e cravatta e lo fotografarono, seduto sul letto. Testimonianza di Mario Firmenich: *«Il processo è stato lento, faticoso, perché non volevamo costringerlo e neanche minacciarlo, e di questo egli approfittava ritardando le risposte».* Gran parte del dibattimento fu registrato. Gli contestarono la sua responsabilità nella fucilazione del generale Valle.

Altre accuse, sul *golpe* che, secondo i peronisti, Aramburu stava preparando; il furto del cadavere di Evita Perón.

La sentenza, la notte del primo giugno: *«Generale, il tribunale la condanna a morte. Lei sarà giustiziato tra mezz'ora».* Il prigioniero avrebbe tentato di commuovere i rapitori, di far cambiare decisione. L'esecuzione fu eseguita da Fernando Abal Medina, che entrò nella stanza e disse: *«Generale, procediamo».*

Aramburu rispose: *«Procedete».* Gli spararono al petto, poi alla testa.

v. tess.

Secondo un giornale tedesco

"Brigate rosse e Raf si prestano i killers"

Bonn, 21 marzo.

Esistono legami tra «Brigate rosse» e terrorismo tedesco. Lo afferma la *Frankfurter Allgemeine* ricordando quanto ebbe a dichiarare Silvano Girotto, detto «fratello mitra», che si era infiltrato tra i brigatisti e rese possibile la prima cattura di Renato Curcio.

Secondo Girotto, la «Raf» e le «Brigate rosse» si scambiano *«organizzatori e killers».* Il quotidiano sottolinea che già in autunno le «Brigate rosse» avevano dato il via, in Italia, ad attentati come *«vendetta per Stammheim».*

La *Welt* scrive: *«Da mesi si parla in Italia di situazione di emergenza. Ora questa situazione esiste».*

Un contatto?

(Segue dalla 1ª pagina)

zia, comunque, non trova conferma.

Si lascia la procura della Repubblica. Roma è ancora presidiata dall'esercito. I posti di blocco si allontanano verso a periferia sterminata, nella toponomastica sconosciuta dei borghetti. Oggi è toccato all'Ottavia, una borgata che ha il disegno di una casbah nei camminamenti e nei cortili che si ripetono e si confondono. Ma nulla è venuto. Gli uomini rientravano nel pomeriggio già tardo, quando le berline blu e le Alfette di scorta lasciavano palazzo Chigi dove s'è tenuto un Consiglio dei ministri, interminabile, per varare le nuove misure contro il terrorismo. Fotografi e cineoperatori sono stati allontanati. La prudenza, ora, raggiunge livelli altissimi. Soltanto il ministro dell'Interno s'è lasciato andare a una breve dichiarazione in margine all'indagine. Cossiga ha confermato la presenza in Italia degli specialisti dell'antiterrorismo tedesco e britannico. Nulla di più.

C'è, in questi giorni difficili, un riferirsi incessante alle collusioni straniere nel rapimento di Moro e proprio stasera una nota d'agenzia informa che l'ambasciata della Cecoslovacchia ha accettato di smentire le voci secondo le quali terroristi di tutte le nazionalità verrebbero addestrati nel suo territorio: una smentita scontata.

Le ore passano in fretta ma nessuno ammette questo contatto stabilito dalle Brigate rosse, questo primo messaggio spedito per aprire un colloquio al di là dei comunicati numerati che i brigatisti si preparano a far seguire con il resoconto del «processo» al presidente democristiano. «Un contatto, ci si chiede, perché?». Sul fronte delle indagini nulla più, mentre i telefoni delle sale-stampa romane gettano lo scompiglio e tutto assume grande rilievo, anche la notizia sulla donna che acquistò i tre berretti da aviatore ritrovati in via Stresa. Sarebbe la stessa che prese parte alla strage. La polizia ha mostrato l'identikit del volto ovale, con gli occhiali e la bocca sottile, diffuso all'indomani del rapimento. I proprietari del berrettificio non hanno avuto perplessità.

Questa sera, alle 19,45, una vasta zona di Roma, comprendente quella in cui è avvenuto il rapimento, è piombata nell'oscurità per l'interruzione dell'energia elettrica. Il *black out*, che è durato un'ora, sarebbe stato provocato da un guasto ad una cabina nel quartiere Aurelio.

Infine altri allarmi: per un uomo che sabato fu notato accanto alla cabina per fotocopie dove fu trovata la foto di Moro. Sarebbe stato anche lui del commando terroristico; per sessantasei volantini identici nel testo a quelli diffusi con la fotografia di Aldo Moro scoperti in cinque stabili del quartiere Collatino. Sono stati disseminati nelle cassette postali, non sono scritti con la stessa macchina usata per l'originale. Ancora una battuta fra Ladispoli e Fregene, lungo il litorale romano. Ancora un'uscita a vuoto in questa notte lunghissima che ha restituito alla signora Leonora Moro gli oggetti lasciati dal presidente democristiano a bordo della 132 del partito.

Francesco Santini

Carter

(Segue dalla 1ª pagina)

ricano, e protetto da notevoli misure di sicurezza, alla base militare «Andrew Air Force», dove lo aspettava il segretario di Stato americano Cyrus Vance. Ad attendere Begin, oltre i cancelli ben protetti dalla base militare, c'erano un centinaio di israeliani e sostenitori della politica di Israele residenti a Washington. Hanno sventolato bandiere e salutato Begin ad alta voce in ebraico. Ma non vi è stata alcuna risposta da parte del primo ministro di Israele. Begin appariva ieri, com'è apparso oggi al momento d'incontrarsi con il presidente Carter, di umore chiuso e severo e senza alcuna inclinazione a rilasciare dichiarazioni pubbliche.

Prima di venire a Washington e d'iniziare le consultazioni con il presidente, Begin ha avuto molti incontri con esponenti di gruppi d'opinione filo-israeliani nella sua residenza del Waldorf Astoria di New York. Inoltre nella serata di lunedì Begin ha avuto, insieme al suo ministro degli Esteri Dayan, un lungo incontro con l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger. Né da parte israeliana, né da parte di Kissinger vi è stata la minima indicazione sull'oggetto dell'incontro e sullo scambio di opinioni avvenuto.

L'atteggiamento di Begin e Dayan nel momento in cui iniziano i loro incontri di vertice a Washington contrasta con le dichiarazioni, le affermazioni, le interviste che giungono da fonti autorevoli, come il ministro degli Esteri israeliano Ezer Weizman, da Gerusalemme.

Weizman, parlando evidentemente a nome di Begin e Dayan, ha infatti dichiarato il disappunto israeliano per la «incomprensione» della situazione del Medio Oriente da parte della diplomazia americana. Anche se le dichiarazioni rilasciate da Weizman a Gerusalemme sono relativamente caute e rispettose della recente decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, esse rivelano tuttavia quanto grande è la distanza fra il governo di Israele e quello americano nel momento in cui si svolge l'incontro fra Carter e Begin.

I punti fondamentali del dissenso e del disappunto israeliano si concentrano principalmente sul ruolo che gli Stati Uniti hanno avuto nella decisione del Consiglio di Sicurezza di domenica scorsa e sul tradizionale scetticismo che i confini di Israele possano essere protetti dalle forze delle Nazioni Unite.

Gl'israeliani non nascondono irritazione e offesa per il fatto che la decisione proposta dagli americani al Consiglio di Sicurezza, d'inviare un contingente di truppe dell'Onu al confine fra il Libano e Israele, sia stata presa con tanta rapidità prima di ascoltare le ragioni di cui si dice che Begin sia portavoce nell'incontro di oggi alla Casa Bianca. Sembra infatti agl'israeliani che gli americani abbiano dimostrato molta più preoccupazione per la propria immagine presso l'opinione pubblica del mondo di quanta ne abbiano dimostrata o ne stiano dimostrando per la sicurezza di Israele. Lo scetticismo di Gerusalemme nei confronti delle forze delle Nazioni Unite come strumento di protezione dei confini fra Libano e Israele sarebbe confermato in queste ultime ore dalla notevole difficoltà che l'organizzazione dell'Onu sta incontrando per comporre la forza militare necessaria.

E' possibile, d'altra parte, che gl'israeliani insistano per conservare nel Libano del Sud alcuni punti strategici di controllo. Se questa sarà la decisione di Begin è molto difficile che essa incontri l'approvazione americana. Non c'è dubbio, tuttavia, che all'estrema efficacia dell'organizzazione israeliana non potrà far fronte, per qualche settimana, un'efficacia paragonabile delle forze dell'Onu.

Furio Colombo

(*A pag. 20*: «Cessate il fuoco» israeliano in Libano - *Servizio di Igor Man*).

Cara Giggiga

(Campagne d'Africa e parole)

Il mio valoroso archivio mi comunica: « L'armata del degiac Nassibù, battuta a Sassabaneh, è in rotta lungo la carovaniera di Giggiga ». Il titolo, a tutta pagina, riassume sciolttamente: « Nassibù in rotta verso Giggiga ». E' La Stampa di Alfredo Signoretti, 2 maggio 1936. Giggiga! Oh Giggiga! Siamo tornati nell'Ogaden, dove Giggiga è stata ripresa ai somali da un generale russo, che comanda cubani che combattono per gli abissini diventati etiopici, e forse atei, dopo essere stati a lungo Etiopi, e cristiani monofisiti. Ma che cos'è un degiac? Mi si perdoni se sbaglio: un Ras.

Nel nostro linguaggio, dell'ultima campagna d'Africa, soltanto ras abbiamo incorporato; così si dice i ras del cinema, i ras dei ministeri, i ras della finanza, gente rispettata e temuta. Ras vale boss, esattamente, eppure, in Sicilia e in Calabria, prevale il boss, il ras è ignoto. E guai a chiamare boss il Presidente egiziano, che è un Rais: ma tra rais non è che un ras in arabo le due forme sono usate indifferentemente — e un ras è un boss: il cerchio si chiude. In italiano autentico si direbbe capo.

Per dare la misura della mia scienza, ricorderò un'altra parola, che dalle campagne d'Africa crispine è arrivata ad impiantarsi nel dialetto degli Allobrogi italiani: gorba. Qualcuno di quei famosi soldati piemontesi, tornato da Giggiga con un boy, l'avrà chiamato, giustamente, nella lingua dei Galla, gorba (bambino, ragazzo). Vedendo spuntare, nel suo delirio di veterano, facce abissine dappertutto, avrà visto, in ogni ragazzino monferrino o canavesano, un gorba nero. La parola piacque e fu adottata, come quel gorba, tanto da sembrare nata in Piemonte. Pavese la introduce in *Paesi tuoi* come fosse del Belbo: i gorba, i gorbetti. (C'è anche il curioso plurale maschile *le gorbe*). L'italiano, subito pronto ad accogliere il ras e il boss, non ha finora voluto saperne dell'innocente *gorba*, che gli darebbe frescura. Invito il nostro capocronista ad arrischiare qualche titolo come « Duecento gorba rifiutano la refezione scolastica ». E' più affettuoso; coi gorba si è solidali. Inutile dire che fanno bene a rifiutare la refezione scolastica.

La foto, quel giorno, in prima pagina, era degna dell'Aida: lunghi fez, braca corta, ecco « Uno dei reparti della divisione libica impegnata nell'Ogaden ». Quei libici erano i nostri cubani; ma oggi la gente viaggia di più. Le truppe di colore dell'Urss partono addirittura dall'Avana, mentre le armi arrivano nell'Ogaden da tante parti che si perde il conto dei fornitori.

* *

Svaporato in fretta il nostro squilibrio mentale nazionalista e lumpen-imperialista, possiamo guardare con una certa saggezza a questo incarognirsi, oggi, di altri popoli e potenze per Giggiga, che non è l'*albus cunnus* di Elena di Troia. Di nuovo, che cosa c'è? Non soltanto, al posto di Graziani, un ras (o un boss) russo, e molte più armi; al gassoso Varietà italiano è subentrato un barare occulto, una volontà di potenza più cauta e più sordida, incommensurabilmente più forte, mentre i contendenti locali appaiono completamente orfani di cervello: minuto pesce, fatto per essere mangiato dal grande Pescecane di Moscovia, l'unico squalo che non sia cieco, l'unico pirata che possa pirateggiare il mondo infischiandosene delle deplorazioni morali, perché in fatto di morale universale è il padrone di quasi tutti i tamburi.

La propaganda sovietica è una straordinaria maga Micomicona: può rovesciare in un punto insignificante un tremendo [illegible] di luce o fare il buio in un emisfero, a enormi strepiti alternare smisurati silenzi; penetra e agisce in tutti gli orienti e gli occidenti. E ogni partito comunista può, se vuole, con la sua bacchetta, fare uscire da una landa deserta l'urlo di seicentomila vergini violate; un attimo dopo, il loro gemito *come una sigaretta / che in fumo se ne va* è svanito: vergini? chi le ha mai viste?

La formula geniale e filantropica *crear dos, tres, muchos Vietnam* non si è perduta tra le chitarre: le camicie verdi castriste la stanno puntigliosamente applicando insieme ai gorba, armati da cento arsenali, del Ras di Addis-Abeba; ma il nuovo Vietnam non sveglia i moralismi di massa, perché i detentori della bacchetta che li suscita preferiscono escluderlo dalle glurie popolari; un silenzio che dà sollievo, rotto ogni tanto dal grido Cile.

Lasciamole intervenire dove vogliono, le superpotenze, risparmiando gli scrupoli e i tormenti morali per il nostro personale bisogno quotidiano di averne. L'amoralità dello Stato pone la necessità dell'antagonistica moralità del cittadino, come l'amoralità della Natura rende straziantemente necessaria la moralità della coscienza. Finiamola di versare indecenti lacrime sulla scarsa morale degli enti astratti, dei governi, dei corpi senz'anima! Bocca chiusa, ed esame di coscienza. Il resto, sono fantasmi.

Ci sarà qualche italiano, oggi più che quarantenne, che si chiami Giggiga? Se c'è, mi scriva. Di Adue ce n'è parecchie; ogni casa di tolleranza ne aveva almeno una. E perfino, nate nel 1912, di Libie! Chiamarsi Libia, invece di Livia! E qualcuna, del Trentanove, si chiama Nizza! Che padri, quei padri! Cara Giggiga, noi stiamo bene, e tu? Hai potuto sviluppare la tua creatività? Il problema, come sai, è di crearne *dos, tres, muchos Vietnam*, al napalm, al triclorofenolo, al fosgene, al neutrone... Noi non ce la sentiamo più, abbiamo perso a Guadalajara, ci siamo ritirati dalle Ambe, perfino dal Moncenisio... Credi tu i Vietnam, Giggiga mia.

* *

Martedì 7 marzo, che cosa mi dice la mia cara *Stampa*? « Giggiga riconquistata ». Di nuovo? Ma da chi? Da *dos, tres* migliaia, o milioni, di mercenari? Eppure costano cari! Il titolo, su tre colonne, dice: « I guerriglieri dell'Ogaden travolti dai tanks russi ». Ne hanno fatta di strada, dopo aver sfondato a Stalingrado! Dal Volga e dal Baltico alla Sprea, al Danubio, alla Moldava... — Sono i carri della grande madre Russia! — disse un ufficiale russo a uno slavista italiano che fuggiva da Praga il 22 agosto 1968 e non vedeva in quei carri dei cimeli tolstoiani. Dalla Moldava al Sinai, all'Angola, all'Ogaden... Le Russie è una troika che corre, una troika chiliastica che corre nella notte, verso la voragine, è la visione di Gogol, e anche di qualche mito contemporaneo. Visione razionale, perché tutti i carri di tutte le grandi madri (anche quello della Magna Mater, Cibele) si sa che la notte e la voragine li inghiottiranno, alla fine.

Torniamo alle nostre gloriose truppe all'epoca dei loro trionfi nell'Eden... Lapsus: volevo dire Ogaden... Non importa; ero un gorba, mi martellavano in testa il Posto al Sole, il caffè dell'Harrar, le banane del Galla, i datteri della Siberia, l'oro dell'Uebi Scebeli... C'era con me, a scuola, un nipotino del generale Baratieri... Correvo alle stazioni di provincia ad abbracciare i reduci...

Ecco un titolo incredibile: «Visita a un cagnasmac ferito nella battaglia di Selaclacà» (*Gazzetta del Popolo*, 7 marzo 1936). Sotto, il sogno romantico, la prosa dell'italico Sturm-und-Drang: « L' la Brigata Eritrea già ha valicato il Taccazè, avanza oltre il fiume nello Zellemsi, chiuso dall'altissima giogaia del Semien... Il respiro è enorme... ». E oltre: « Ormai il sole basso addolcisce con lunghe ombre la pianura laggiù, alleggerisce il cielo dietro le belle colline morbide sedute sul piano. Torniamo verso Selaclacà ». La firma è Paolo Monelli. Ma il modello sembra essere il Flaubert cartaginese: *C'était à Mégara, faubourg de Carthage, dans les jardins d'Hamilcar*. Chi avrà oggi, laggiù, la *Pravda*? Certo, nessuno che sappia far sognare come Paolo Monelli! Un grigio impostore che non sa parlare del cagnasmac ferito! Ma che cos'è un cagnasmac? Un suffeta? Un boss? Uno staretz? Certo, non un gorba.

« Via libera ad Andreotti » è il grande titolo di prima di oggi 7 marzo, Giggiga ha una fetta minore. Ma quando Nassibù era in rotta, Giggiga aveva per sé tutta la prima! Adesso c'è l'avanzata di Andreotti, che ha appena valicato il Taccazè, senza incontrare l'altissima giogaia del Semien. Sabato 14 marzo 1936, *La Stampa*: « Il generale Graziani sul fronte dell'Ogaden ». Qui si parla dell'imminente fuga della popolazione da Giggiga, del suo [illegible] ricovero « nelle boscaglie della regione ». Un ricovero sano, nel verde, tra le banane e il karkadè — e oggi, davanti ai carri della grande madre Russia che [illegible] da nord, dove saranno andati gli abitanti di Giggiga?

Graziani era un Colleoni, passato su Harrar, gli indigeni fuggivano nelle boscaglie... L'Ogaden andreottiano è per me una boscaglia ancora più dura e lontana. Vedo i ras e i boss, là dentro, agitarsi, mentre qualcuno con la faccia in ombra, senza tanks, sta occupando silenziosamente Giggiga. Niente edeniche banane, nello sfondo: una [illegible] sterminata, che si sforzano d'infettare di più e meglio numerose [illegible] da maggioranze instabili ma permanenti.

Non so perché abbia tanti simpatizzanti, tra i disinteressati, questo Terzo Mondo. Sarà Terzo, però è *mondo*, e il mondo è un lurido vecchio e triste, indegno di fiducia, sempre. Il mondo da preferire resta quello che chiamiamo classico, adorabile perché fermo e spento.

Anche laggiù, in quell'Africa dove Nassibù era « in rotta verso Giggiga » mentre Graziani occupava Dagabur « situata a più di duecentocinquanta chilometri dalle basi di partenza », uomini abbacinati, confusi e deboli sognano la bomba onnipotente, l'egualitarismo gerarchico e l'avanzata irresistibile del Niente. E vogliono il fuoco *distruggitore*, quello della caserma di Giarabub, richiesto al colonnello invece dell'acqua vile, e il fuoco arriva, chiuso in milioni di casse, subito pronto, mongolico, tezano, migliore delle banane, più delizioso del dattero; mordilo, imbecille.

In nessun luogo è Eden, cari gorba: non cercatelo né lì né là. Addio, Giggiga.

Guido Ceronetti

PROBLEMI E PACE SOCIALE NELLA GERMANIA DEL BENESSERE

Come vivere guadagnando il doppio

"La solidità dell'economia tedesca si deve alla disciplina e alla rigida applicazione delle leggi" - Niente "entusiasmi ideologici"

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco, marzo.

Le guide turistiche segnalano, fra le cose che si debbono vivere se si vuole conoscere a fondo la Germania, il Rosenmontag di Colonia e le Oktoberfesten di Monaco di Baviera. Il Rosenmontag — lunedì delle rose — si celebra negli ultimi giorni di carnevale, ed è una dissennata festa pagana, in cui la gente scende per strada e va nei grandi padiglioni allestiti apposta, e si scatena in balli, canti, cortei, grandi bevute e grandi mangiate, amori veloci, oscenità, scherzi crassi, travestimenti, notti di baldoria che non finiscono più.

Sono i «giorni della follia», in cui tutto è lecito, e quasi tutti ne approfittano. In tribunale gli adulteri commessi durante questi riti carnascialeschi non sono tenuti in conto per concedere divorzi: anche la legge chiude un occhio. Alle Oktoberfesten — che si celebrano in ottobre, appunto, in Baviera — c'è forse un po' meno sesso, ma in compenso molta più birra e cibo: Pantagruel si sentirebbe a casa sua. Si mangia, si beve, si canta; si beve di nuovo e così avanti, fin che non si rotola sotto il tavolo.

Tolte queste e poche altre occasioni di divertirsi e di peccare, gli amici che vivono in Germania lamentano però la grande monotonia del Paese, gli ordinati andirivieni in macchina da casa al lavoro e dal lavoro a casa, sotto l'occhio vigile di dozzine di poliziotti; la tristezza delle birrerie a sera, dei ristoranti dove non si sente quasi volar mosca. Nel weekend la gente se ne parte con la famiglia e la roulotte; gli altri giorni della settimana, tolto il lavoro, non c'è storia: pantofole e televisione.

I ragazzi sono saggi e ordinati, a scuola studiano e non hanno i capelli lunghi; nelle università c'è ordine e diligenza; sui muri non ci sono scritte di ribellione, di amore, di odio. Tutt'al più sono affissi — come nelle stazioni, negli aeroporti, in molte strade — i ritratti dei terroristi che la polizia cerca: nome, cognome, età, sesso, città d'origine, e taglia che il ministero degli Interni è pronto a pagare. Se parcheggi l'automobile fuori degli spazi consentiti, c'è sempre un vicino o una vecchina che si prende la briga di telefonare alla polizia per segnalare l'infrazione e farti avere la contravvenzione: dieci, venti marchi o anche più, secondo l'occasione.

Fra questi due estremi — la signora scatenata che tradisce il severo marito nelle feste di carnevale e la vecchina che spia da dietro la tapparella se parcheggi bene o male l'automobile — c'è la vera Germania, figlia di Lutero e madre del benessere. E' un Paese che, pur avendo neppure otto milioni di abitanti più di noi, produce quasi tre volte quello che produce l'Italia. Il reddito medio individuale del tedesco è almeno doppio di quello italiano: alla Volkswagen un operaio non specializzato — uno dei più bassi indici salariali — guadagna [illegible] marchi netti al mese, al cambio più di [illegible] mila lire.

Il tedesco vive su uno standing statunitense, ma senza essere in America, e forse con fondamenta più solide, certo con una moneta più forte e prospettive positive di avvenire. Non teme (e non spera) cambiamenti politici in patria, non si attende né svolte a destra né a sinistra: i governi che si succedono a Bonn — composti a volta a volta da socialdemocratici, liberali o democristiani — sembrano tutti unicamente preoccupati di aumentare il benessere, senza porsi troppi problemi sociali. Chi non è al governo fa discorsi e lancia proclami per invitare i ministri all'ortodossia di una economia che è in sostanza liberale.

La Germania è oggi qualcosa di più, perfino, di quel che rappresentava negli Anni Sessanta per tutta l'Europa l'irraggiungibile Svezia del benessere sociale e umano: la Svezia della gente che pagava tasse severe, ma eque, che beveva litri di latte e conduceva vita sana e sportiva; la Svezia delle donne che sembravano aver raggiunto una quasi eguaglianza con l'uomo nella vita, nell'indipendenza, nell'amore. Al benessere svedese si era arrivati con la rigida severità del socialismo democratico. Al benessere pasciuto della Germania di oggi si è giunti con le regole del capitalismo, spruzzato appena di un paternalismo che consente a tutti — padronato e sindacalisti — di dormire sonni tranquilli.

Quale modello

Quello tedesco è un modello che è facile rifiutare per fatti morali o ideologici. Ma resta il concreto punto d'arrivo per sessantatrè milioni di tedeschi soddisfatti e il traguardo cui puntano milioni di altri europei, forse pronti a indignarsi perché in ogni città di Germania c'è un quartiere del vizio, perché per decreto i radicali non possono accedere a impieghi pubblici e perché il partito comunista è fuori legge; ma ammirati di fronte al funzionamento perfetto della macchina sociale che «regge» tanti disoccupati quanti ne abbiamo noi in Italia; ammirati per la pulizia che regna nelle strade, o nel vedere i quartieri popolari sorti, come da noi, alla periferia delle città, ma che non appaiono scrostati, cadenti, vecchi e inaccettabili come i nostri.

I treni arrivano e partono in orario; la svalutazione è appena superiore al 3 per cento l'anno; i salari sono riaggiustati e rivalutati a ogni firma di contratto. Il tedesco medio può permettersi tranquillamente un mese di vacanze all'estero. «Siamo passati dalla società dei consumi alla società del benessere», dice l'ex ministro delle Finanze Hans Apel: «Adesso pensiamo a produrre benessere».

Misurati con il cambio della nostra povera lira, i prezzi sono alti. Ma gli stipendi consentono di viverci bene. Trent'anni fa, all'indomani della guerra, esperti inglesi avevano calcolato che un operaio tedesco avrebbe dovuto lavorare teoricamente quarant'anni per potersi comperare, con il salario di allora, un abito; e dieci anni per avere una camicia. Nessun Paese al mondo è partito da posizioni tanto basse per raggiungere in così poco tempo traguardi tanto alti.

Il tedesco, oggi, è abbastanza economo nella vita di tutti i giorni: esce poco la sera, va abbastanza raramente al cinema (4000 lire una «prima visione») o al ristorante. Mette da parte, mese dopo mese, i soldi per le vacanze o per comperarsi la casa. Non ha fantasia né troppe esigenze nel cibo: beve birra e latte, mangia maiale, wurstel, cavoli e patate.

Giudizi, invidie

Quando decide di mangiare «all'italiana» — ricordo della pensione Azzurra di Rimini o di Spotorno — fa cuocere gli spaghetti venti minuti e li innaffia con un vino bianco dolciastro del Reno. Ha l'automobile, ha la roulotte; sogna una Bmw o una Mercedes (e spesso se la può permettere). Ci sono, sembra, sei milioni di collezionisti di francobolli in Germania; tre reti televisive; centinaia di piste attentamente segnate e graduate per la corsa a piedi del [illegible]. Il tenore di vita dei contadini è in genere più alto di quello degli operai in città.

Werner J. Pollack, sociologo, cerca di spiegare: «Tutti gli stranieri vengono, ammirano e criticano. E' facile. E' dimenticare che nella vita ogni cosa ha un prezzo. Il prezzo del nostro attuale benessere, della solidità della nostra economia, della stabilità della nostra struttura sociale, forse, è proprio ciò che gli stranieri ci rimproverano: una certa monotonia di vita, una mancanza di entusiasmi ideologici. E, ammettiamolo pure, un certo "qualunquismo", come lo definireste in Italia. E' vero.

«Quando si giudica la Germania e il suo attuale stato di benessere, *continua Pollack*, si pensa spesso soltanto all'elmetto con il chiodo, alla disciplina (della quale si parla più di quanto non esista in realtà), alla voglia di lavorare (anche quello...). Si dimentica che non è tutto qui: ci sono le leggi, la loro severa e generale applicazione. Il viver bene — come noi viviamo oggi in Germania — costa un certo numero di sacrifici e di rinunce: noi ne abbiamo scelte alcune, che forse altri Paesi non avrebbero accettato. Ma ci troviamo bene. I risultati lo dimostrano. I carabinieri sono stati inventati dagli uomini che volevano vivere tranquillamente, non da un tiranno che voleva opprimere».

Qualche volta — è capitato anche in Germania — la polizia e l'apparato dello Stato sono finiti però al servizio dei tiranni, osservo. «Certo, è capitato e capita. Ma non credo succeda oggi in Germania. Gli scontenti sono pochissimi, e non propongono alternative che consentano un mondo con pari livello di vita. Ripeto, è una questione di scelta». *Ma anche in Germania c'è delinquenza e terrorismo.* «Visto che abbiamo risolto il problema della pagnotta e del companatico, ci accusano perché non abbiamo risolto anche il problema del banditismo. Altrove non hanno risolto né una cosa né l'altra».

Conclude Pollack: «Oggi in Germania viviamo con un reddito grosso modo pari al doppio di quello di quasi tutti gli altri Paesi europei. Abbiamo praticamente eliminato l'incognita della sopravvivenza, la povertà è relegata a percentuali minime, insignificanti. Forse siamo un Paese che può essere accusato di capitalismo, al limite con un pizzico di reazione. Ma bisogna pur riconoscere che da noi anche il nostro operaio allora potrebbe essere accusato di essere un "capitalista". Una questione di scelta».

Canta Mackie Messer nell'Opera da tre soldi di Bertolt Brecht: «Prima di tutto fateci mangiare — e poi discorreremo; e verrà il resto». *Lenin sosteneva che se gli operai tedeschi decidono di occupare una stazione ferroviaria, per entrarci comperano il biglietto d'ingresso. Enzo Biagi mi diceva che secondo i filosofi cinesi sono moltitudine coloro che «chiamano mamma la donna che vende il latte».*

Sandro Doglio

Monaco. Anche un poliziotto tra i coriandoli durante l'Oktoberfest (foto Grazia Neri)

Einaudi, chi va e chi viene

L'uscita pressoché simultanea di tre redattori dalla Einaudi sta suscitando un mare di illazioni e di pettegolezzi, anche fantasiosi, sulla Casa editrice di via Biancamano. Prima se ne è andato Alfredo Salsano, redattore capo della Enciclopedia: per incompatibilità, sembra, con il direttore Ruggiero Romano. Poi se ne sono andati Ernesto Ferrero e Nico Orengo, l'uno responsabile del settore letterario, l'altro capo ufficio stampa: entrambi scrittori in proprio, avevano maturato una lunga esperienza editoriale ed erano molto conosciuti tra gli autori, i critici, i giornalisti. Si tenga conto inoltre che, se di terremoto si tratta, aveva dato le prime e più vigorose scosse nell'estate scorsa, quando Guido Davico Bonino, responsabile della [illegible] editoriale ma uomo di illimitati interessi e risorse, aveva optato per l'università.

Ma che succede nell'ormai quarantennale Casa editrice? Quali [illegible] deve digerire l'araldico struzzo? Ferrero ha parlato, con amarezza, di accentramento dispotico, di redattori costretti soprattutto a impegnarsi nel divertimento del Principe: la Casa editrice era diventata per lui « un groviglio di nevrosi ». Orengo dice di rifiutare, con le sue dimissioni, un ufficio stampa condotto con « criteri di marketing », uno spersonalizzante lavoro di burocrate. Altri vanno più in là. Credono di ravvisare in queste increspature il segno che qualcosa si muove: oscure manovre, l'arrivo di capitali del pci o magari della Fiat a tappare un buco di due miliardi. Addirittura, il « licenziamento » di giovani collaboratori che l'editore, in una intervista della vigilia a *Paese sera*, indicava come i frutti migliori dell'ultima generazione einaudiana, non sarebbe la manifestazione estrema di un distruttivo [illegible]ismo?

Ne parliamo con Einaudi mentre [illegible] con la chicchera del tè e il telefono. I *coups de théâtre* gli giovano si direbbe, lo lasciano riposato e sereno.

Si è parlato molto, in questi giorni, della forte personalità dell'editore. Sotto una vernice di elegante snobismo si nasconderebbe un temperamento estroso, ma anche bizzoso, autoritario. E' vero? Vogliamo una confessione d'autore. « *Più che autoritario sono duro, cerco di non lasciarmi frenare, anche se con il passare degli anni sono migliorato, riesco a essere più obbiettivo. Mi scaldo subito, ma so restare anche molto fedele e faccio le mie brave autocritiche. Accentratore io? Al contrario, siamo riusciti a creare un decentramento responsabilizzato che funziona benissimo* ».

Smentisce le nevrosi, i salti d'umore, i disamori improvvisi. « *No, non sono come quel pubblico ministero che getta sempre la toga e dice "Me ne vado"; qui c'è calma e determinazione* ». Ammette che, pur muovendosi nell'area della sinistra, esiste per la Casa editrice un problema di identità ideologica, ma subito doppia il problema: « *Sì, non possiamo non tenere conto di quello che succede nel mondo. In particolare, dell'enorme divario tra ricerca scientifica e ricerca sociale: nello studio della società si è rimasti così indietro. La cultura ha il dovere di colmare la frattura, di rivelare la vanità di certi equilibrismi politici, sofisticazioni ideologiche* ».

Parla brusco, anche quando parla volentieri, respinge il disimpegno politico, ma sembra in cerca di nuovi rapporti. Come tutti smentisce, irridendo, le voci di finanziamento del partito comunista e della Fiat. *L'Enciclopedia* è il suo costante punto di riferimento. Garantisce un interscambio vitale con la Casa editrice, le conferisce quella dimensione scientifica che pareva perduta con il passaggio di intere collane alla Boringhieri, tanti anni fa. Ripete che l'opera va misurata sulla lunga durata, che una tiratura di trentamila copie per il primo volume, di cinquantamila per il secondo, è un risultato più che lusinghiero. Ecco, la crisi apparente, è una crisi di crescita. Sotto la direzione di Ruggiero Romano ci saranno d'ora in poi tre redazioni per l'*Enciclopedia*, tre punti di riferimento. A Milano lavorano l'antropologo Giuseppe Papagno, il filosofo della scienza Giulio Giorello e l'esperto di cibernetica Renato Betti. A Torino, Gian Paolo Caprettini, semiologo, e il matematico Giuseppe Geymonat. A Parigi due epistemologi, il portoghese Fernando Gil e il polacco Pomian.

Altri nomi entrano però in circolo alla Einaudi. Ieri, in via Biancamano, c'era una specie di convocazione degli « stati generali ». C'era Calvino, giunto da Parigi dove abita, con l'aria di rallegrarsi ogni volta per la dimensione astrale dell'Italia, con i suoi tracolli e i suoi attentati, vista dal dorato esilio francese (« *Macché esilio dorato, con il disastroso cambio di valuta...* »). C'era Franco Fortini, che si portava dietro la sua bruciante irrequietezza. E Vincenzo Consolo, autore del *Sorriso dell'ignoto marinaio*, occhi vivacissimi nel volto di marmo, abito blu delle grandi occasioni. Fortini e Consolo, insieme al capziosissimo Giorgio Agamben sono i tre nuovi consulenti della casa editrice, da aggiungere a Calvino, a Bobbio, ai Cases, nelle famose riunioni del mercoledì. Consolo è ancora in dubbio se saltare il fosso, assumersi, almeno in parte, il carico che fu di Ferrero mentre Alberto Papuzzi va all'ufficio stampa.

Che cosa pensa di tutta questa s'oria Giulio Bollati, il condirettore generale? « *La Casa editrice si è ampliata, la struttura è più complessa, il fatturato è più alto. Non si può più decidere tutto al ristorante, come al tempo in cui si facevano soltanto libri di intervento culturale. Qui dentro bisogna essere d'acciaio o si crolla, è finita l'epoca dei dilettantismi, dei redattori come attachés personali. Gli ultimi episodi vanno visti come scontri umorali, di temperamenti, ma anche come segni di una azienda che sta passando da una fase artigianale a una fase industriale* ». Non ci sarà, per questo, uno strappo dalle tradizioni einaudiane: « *Quest'anno usciranno i primi volumi degli Annali della storia d'Italia; ci sarà poi una storia dell'arte italiana svolta con gli stessi criteri della Storia d'Italia, una storia del marxismo, una serie di volumi dedicati ai problemi della politica italiana. Ma sui nostri tavoli stanno arrivando anche i manoscritti di una nuova Elsa Morante, di Calvino, di Volponi. Sarà una buona annata* ».

Lorenzo Mondo

Robbins, sexy-poliziesco di successo

Milano, marzo

Com'è fatto uno scrittore da venti sterline a parola e duecento milioni di copie? Harold Robbins è un sessantenne rubizzo e abbronzato, stretto in un vestito da newyorchese in vacanza. Diagonale color panna, pieno di tasche e bottoni. Camicia rabarbaro, cravatta crema e caffè. Stivaletti stretti, nerissimi, il riporto sulla calvizie e l'occhio riposato ma ancora rapido dell'ex venditore diventato boss e milionario.

Ricetta per il successo — la domanda è inevitabile perché ad intervistarlo sono soprattutto redattrici di « grandi tirature » settimanali — è naturalmente il *«duro lavoro»*, mitigato da un poco di *«dissipazione»*. I suoi soldi? Li spende perché da piccolo gli hanno insegnato a risparmiare per la vecchiaia e adesso è ora.

Perché ben nove film dai suoi tredici libri? Lui lavorava nel cinema, anche se come contabile, poi si è messo a scrivere e gli è rimasto il *«taglio»* della scena; la sua è una *«narrativa visuale»*. E poi giù: è felice di essere scrittore, il suo primo periodo fu *«Mrs Casalina assaggiò la minestra»* e guardando il foglio si disse ch'era un facile e liscio modo per guadagnarsi la vita.

In ogni caso lui fabbrica best-sellers; i critici letterari non capiscono niente altrimenti non venderebbe tanto bene. (Per il prossimo anno il «computer» del suo ufficio-società ha previsto almeno altri quindici milioni di copie). E insomma questo nuovo film, *Betsy*, che è venuto a presentare in un grande albergo di Milano, ha nel cast Sir Lawrence Olivier che si è molto divertito a una storia che lo fa invecchiare dai 40 ai 90 anni tra affari automobilistici, nuore portate a letto, figli brutalizzati, nipotina sugosa (siede qui sul divano con i dolci dentini in fuori delle studentesse americane a calzini corti, ha ventuno anni, si chiama Kathleen, dice che un libro di mr Robbins, una volta aperto non lo si lascia più andare), e finalmente giovani duri che lo strapazzano davvero come in fondo aveva sempre voluto.

E' la storia di una dinastia automobilistica: *«Ford per la tecnica, Chrysler per la linea, Dodge per il sesso»*, spiega Robbins (la redattrice - a - grande - tiratura gli chiede se ha letto *Vestivamo alla marinara* e lui risponde che no e poi sì anche una storia *«talmente Usa, tutta cinema e automobili, le due cose per cui l'America è diventata America in questo secolo»*.

E perché questi poveri Dodge fotografati dentro e fuori dai letti di famiglia? La spiegazione sembra diplomatica: la casata è difatti estinta e l'ultimo, che aveva sposato una giovanissima fece proprio la *«morte dell'angelo»* al decimo giorno dalle nozze. Però, poi, ecco Robbins dimenticarsi e raccontare invece che Henry Ford secondo, letto il libro, abolì la concessione di cinque auto: che è davvero un po' poco se era così sua quella presa di mira.

Ma il fatto è che Harold Robbins ha sempre mescolato, nei suoi romanzi, fatti reali e altre cose: forse Porfirio Rubirosa e i suoi doni di natura nel *«Carpetbaggers»*; forse Hefner-Guccione di *Playboy* e *Penthouse* ne' *I sogni muoiono prima*; forse la scrittrice Grace Metalious di *Peyton place* in *Signora sola*; forse Lana Turner e il fattaccio dell'amante condiviso e sparato dalla figliola di *Dov'è andato l'amore*; forse questi Ford-Dodge in *Betsy*. Tutti a far cose da matti, sempre a saltarsi addosso dappertutto e ubriacarsi, tradire o invigliacchirsi babbo con figlia e sorella con fratello e nonni con nipoti.

Hollywood, diplomazia, industria, letteratura (nel prossimo libro, già arrivato a cartella duecento, tocca al sindacalismo) mostrati senza coscienza né mutande a lettori che adorano assistere, finalmente e in ciabatte, allo spogliarello dei ricchi e potenti, dei belli e famosi. Consultati i legali: *«Ecco come sono»*, cioè una specie di pepata indiscrezione sceneggiata tv a domicilio. Ma con crudeli violenze che lo schermo non fornisce, specialità sessuali, droga.

L'ultimo romanzo (come tutti gli altri citati, sono pubblicati a rube dalle edizioni Sonzogno) si chiama *I sogni non muoiono mai* ed è tutto godibile perché come sempre Robbins non è pornografia, ma « *prodotto* »: merce sicura con il peso giusto e gli additivi scrupolosamente denunciati, anzi promessi e garantiti e insomma tra un film certamente censurato e con per giunta il buonissimo Sir Olivier a dare le dimostrazioni, e invece la pagina scritta con tutte le sue belle cosine chiamate per nome e descritte, che uno se le legge e rilegge avanti e indietro tutte le volte che vuole, non c'è dubbio su cosa scegliere.

Mr Robbins dice: *«Sono lo scrittore di lingua inglese più tradotto. Cinquantasette Paesi. Ho capito di essere famoso quando ho visto due ragazze, nella "subway", che si passavano il libro dicendo: guarda qui»*.

Claudio Savonuzzi

L'impegno riconfermato a Palazzo civico

Lotteremo con ogni forza L'eversione non passerà

Alla seduta, per esprimere sdegno contro il crimine romano e pietà per le vittime, ha partecipato Cocozzello, ferito dalle Br - Valente, dc: "Il nostro partito non si lascerà intimidire"

Momenti di commozione, ieri, in Consiglio comunale: è ritornato in aula il dc Antonio Cocozzello, ferito alle gambe da un commando delle Br e da oltre sei mesi assente dai banchi della sala rossa. E' stato accolto da un applauso che ha avuto un *«grande significato di condanna»* all'eversione che tinge di sangue il Paese.

Il sindaco Novelli gli ha porto il saluto della città: *«Il tuo ritorno ha valore di testimonianza, di difesa della democrazia da parte di uomini che non intendono cedere di fronte alle difficoltà ed al ricatto del terrorismo»*.

Alle parole del sindaco si è associato il dc Berardi: *«Il nostro partito non si lascerà intimidire; continuerà nella sua lotta democratica e civile per il Paese»*. Cocozzello ha ringraziato il Consiglio e la gente che gli è stata vicina: *«Ho ricevuto la solidarietà dei lavoratori, di consigli di fabbrica piemontesi e lombardi. Tutto ciò è servito sia a me, sia alla mia famiglia per superare un momento difficile»*.

Successivamente si è aperto il dibattito sulla violenza, a pochi giorni dal feroce assassinio del maresciallo [illegible]. Il sindaco ha ricordato i cinque *«lavoratori della scorta dell'on. Moro, uccisi senza pietà»*. Ha aggiunto: *«Speriamo che il presidente della dc sia liberato al più presto»* e ha espresso lo sdegno della città: *«Uno sdegno che ci porta a lottare con tutte le nostre forze perché l'eversione, la reazione che vogliono distruggere lo Stato, non passino»*. Novelli ha concluso ricordando il duplice omicidio di Milano: *«Due giovani sono stati barbaramente uccisi. Anche questo delitto fa parte di un disegno eversivo»*.

Il capogruppo dc Valente ha delineato brevemente la figura di Moro ed ha proseguito: *«Siamo nel mirino delle Br. La dc è il loro bersaglio privilegiato: in 12 mesi sono stati feriti 25 nostri dirigenti, le nostre sedi hanno subito 200 attentati, sono avvenuti 50 assalti ad organizzazioni vicine alla dc»*.

Ha concluso: *«Fortunatamente, come è caduta la pregiudiziale politica anti-pci, è pure venuta meno quella anti-dc della piazza. Non si sentono più slogans come "Uniti sì, ma contro la dc". Il Paese compatto deve battere il terrorismo»*.

Il pli Dondona ha voluto testimoniare la drammaticità del momento leggendo un corsivo scritto da Andrea Barbato su *La Stampa* il giorno seguente all'omicidio di Casalegno: *«Dopo piazza Fontana, l'Italia conta i cadaveri. E sono tanti. Sentiamo però il fastidio della retorica affiorante dalle espressioni di sdegno: ci vuole qualche cosa di più»*.

Magliano (psdi) ha presentato un proprio ordine del giorno «critico» rispetto all'inefficienza del governo: *«Tutti abbiamo sentito il disorientamento dell'opinione pubblica. Ma che fa il governo? E' in grado di assolvere al proprio immane compito?»*.

Ancora il missino Rovito (contrario all'autodifesa dei brigatisti al processo della caserma Lamarmora), il dn, on. Galasso *«Il terrorismo delle Br ha le sue radici nell'ambiguità politica del pci al bivio tra revisionismo ed aspirazione totalitaria»*, poi il dp Canu: *«Le Br sono i nostri nemici. Ci auguriamo che Moro ritorni presto in libertà, per rispetto della vita umana; ma anche perché un Moro ucciso sarebbe comodo a qualcuno»* ed infine il socialista Segre ed il segretario pci Gianotti.

«Come si possono prevenire altri attacchi delle Br?» — si è domandato Segre —. *Né con la pena di morte, né con leggi eccezionali, ma potenziando la giustizia»*. Gianotti: *«Che cosa c'è dietro a questo terrorismo? E' una domanda difficile, ma le risposte della piazza, dei lavoratori torinesi sono state compatte. E' fondamentale ora che lo Stato sappia per corrispondere a questa mobilitazione, un'azione efficace per la difesa della democrazia repubblicana»*.

Cocozzello ferito dalle Br

Contro il terrorismo

La richiesta di misure contro il terrorismo e la solidarietà verso chi è stato colpito da una forma di violenza cieca e brutale, sono il tema di assemblee che si tengono ogni giorno in numerose fabbriche. Oggi si riuniranno i lavoratori della Viberti e della Fiat Rivalta (primo turno dalle 9,30 alle 11,20; secondo turno dalle 14,45 alle 16,45).

"Difendere questo Stato per poter andare avanti„

Alle Molinette, un proficuo incontro delle forze politiche e sindacali con i lavoratori dell'ospedale

Ore 9 di ieri: l'austera aula magna delle Molinette si riempie di lavoratori dell'ospedale per la assemblea sul terrorismo. Gruppi di [illegible] in camice con [illegible], il presidente del consiglio di amministrazione, ing. Giulio Poli. Le forze politiche e sindacali arrivano poco dopo: Lega, segretario cittadino della dc, Fasano per il pci, [illegible] segretario pci, Fiandrotti, segretario cittadino psi, Campetti del pdup, Trinchero per Cgil-Cisl-Uil. «La situazione è [illegible] grave — dice Casarea del consiglio dei delegati — e noi dobbiamo saperla capire».

L'attacco stimola gli interventi che si susseguono affrontando l'analisi del fenomeno «terrorismo» articolandosi in polemiche e posizioni differenziate. Unanime la condanna del rapimento dell'on. Moro, sdegnata e commossa quella dell'assassinio della sua scorta, ma qua e là affiorano incertezze. Dice un giovane, dall'aspetto [illegible] e trasandato: *«Certo, le br sbagliano, però io questo Stato lo sento estraneo, ostile»*. Pronto il [illegible] rovescia questo tema: *«D'accordo, il metodo di lotta politica [illegible] è questo, che noi condanniamo, però questo è lo Stato di Catanzaro, lo Stato della crisi»*. La condanna del terrorismo cede via via al [illegible] di [illegible] «perché» e «per chi» le br agiscono. E le motivazioni si susseguono, spostandosi di volta in volta dal [illegible] sociale a quello [illegible].

La parola passa ai partiti. *«Noi siamo contro il sistema democratico da trent'anni — dice Lega — e non [illegible] certo le br a farci cambiare idea. Oggi tutti devono scegliere, le forze politiche, sindacati, i lavoratori, la gente. Tutti chiarendo se stanno o no con lo Stato democratico e se si battono per la sua difesa»*. Incalza Fasano *«sia chiaro, la difesa di questo Stato, di questo sistema democratico, che pure ha dei ritardi e dei limiti, è oggi la condizione essenziale per salvaguardare e ristabilire un clima di confronto politico nel paese. Occorre prima salvare la democrazia, poi si vedrà quale forza politica prevarrà, ma con la logica delle idee e non della violenza»*.

«Certo il nostro non è un sistema perfetto — conviene Fiandrotti — è proprio per questo che noi socialisti riteniamo che lo Stato non si possa difendere se non riformandolo». Anche Campetti, pdup, è d'accordo con gli altri, ha solo un dubbio: *«Non sono sicuro che la gente si identifichi con queste istituzioni»*. Il [illegible] del dibattito è dunque, ancora, quello di molti mesi fa; ma alle spalle oggi, e lo rileva il delegato Ellu, *«c'è la straordinaria mobilitazione di giovedì, le piazze gremite di lavoratori, di cittadini. Difendere questo Stato è necessario per difendere le conquiste del movimento operaio e per andare avanti»*.

Conclude il sindacalista Trinchero che ricorda, con forza, la necessità della mobilitazione sui luoghi di lavoro ed in tutta la città: *«Bisogna riprendere il lavoro di raccolta delle firme all'appello del comitato antifascista, discutere con tutti, non lasciare zone d'ombra»*.

Riaperta l'inchiesta su Naria accusato dell'agguato a Coco

I difensori del presunto brigatista Giuliano Naria, accusato di aver preso parte all'agguato mortale contro Francesco Coco, procuratore generale di Genova, e la sua scorta, chiedono che l'istruttoria, che lo vorrebbe uccisore dell'autista del magistrato, venga riaperta. Una memoria (dodici pagine dattiloscritte) è stata consegnata al giudice istruttore Giancarlo Caselli dai difensori, avvocati Edoardo Arnaldi di Genova e Sergio Spazzali di Milano. Il magistrato ha riaperto l'inchiesta e ieri ha interrogato due testi.

Il riconoscimento fotografico da parte di altri testi che sarebbe stato determinante per la richiesta di rinvio a giudizio per omicidio, viene contestato apertamente dagli avvocati. Naria, si osserva nel documento, è stato accusato di un'infinità di reati, ma poco alla volta quelle accuse sono crollate o hanno perso molto della loro solidità.

Inattendibili, per diverse ragioni, i due testi oculari che avrebbero riconosciuto in Naria il killer che fece fuoco sull'autista. Di questi, Tonu Grbelja, lo slavo avrebbe avuto poco tempo per puntare l'attenzione sul volto dello sparatore, preoccupato soprattutto di allontanarsi oppure preoccupato di *attirarsi la benevolenza delle forze dell'ordine, a tutto discapito della veridicità del suo racconto*.

In un rapporto del 9 giugno '76 dell'Antiterrorismo della Liguria, firmato dal dott. Esposito e dal colonnello Fusco dei carabinieri, si dice che al teste Grbelja furono mostrate foto segnaletiche e che lo slavo dichiarò che *«la persona raffigurata nella foto 2188 presenta caratteristiche molto simili a colui che ha sparato al Dejana»*. La foto raffigurava certo Angelo Mangini.

Soltanto dopo un'accurata ricerca nell'album dei sovversivi veri e presunti, *gli inquirenti* — sottolinea ancora il documento — *scoprono che la foto di Naria è simile a quella di Mangini*. E i difensori, a questo punto, parlano di *«predeterminazione accusatoria»* da parte degli inquirenti, e scorgono *«pesantissimi dubbi su tutta la credibilità dell'operazione»*.

Pezzo per pezzo, il mosaico dell'accusa viene smontato contro luce, le contraddizioni nelle testimonianze sono indicate l'una dopo l'altra. E, concludono gli avvocati, si arriva a scoprire due verbali con contenuto diverso redatti dallo stesso sottufficiale nello stesso luogo e nella stessa ora. Dunque, affermano gli avv. Arnaldi e Spazzali, uno dei due verbali è *falso*. La conclusione è la *richiesta di assoluzione con formula ampia di Giuliano Naria dall'accusa di omicidio e di sequestro nella persona di Vincenzo Casabona*.

v. tess.

DUE POLEMICI DIBATTITI SULLA DONNA

Carne da macellare nei "lager„ nazisti

L'aula della primavera è rimasta [illegible] alla porte. Dentro, nella scabra sala della Galleria d'Arte Moderna, c'era l'odore della terra e un sipario di fantasmi. E c'era una piccola donna dalla voce roca e dagli occhi sbarrati di chi ha sofferto troppo, che rievocava il suo inferno di deportata: Lidia Beccaria Rolfi, una delle *Donne di Ravensbrück*.

Era lì a presentare il suo libro che esce a trent'anni da quei giorni, in un momento in cui altra violenza e altro terrore turbano le [illegible]. Accanto a lei, in questa serata dedicata al passato ma con proiezioni destinate anche al presente, la coautrice dell'opera, Anna Maria Bruzzone, il presidente della Regione, Viglione, il dottor Vasari dell'Associazione deportati, l'avvocato Bianca Guidetti-Serra e il giornalista Alberto Papuzzi, addetto stampa dell'Einaudi.

«Questo libro è un grande affresco dipinto da chi ancora oggi porta nella propria anima e nel proprio corpo i segni di quelle sofferenze estreme» — ha detto Viglione — *e fa tornare alla mente l'angosciato interrogativo che l'ultimo dei combattenti nella devastata Varsavia rivolgeva all'umanità: "Il mondo conoscerà mai tutto questo?"*».

Le donne di Ravensbrück: una storia di violenza, di fame, di umiliazioni e di morte, scritta con la prosa scarna di chi sa di non aver bisogno di grandi immagini per descrivere massacri fisici e morali che gridano da sé. *«Dolores Ibarruri, la "pasionaria", a proposito della guerra civile spagnola, disse: "Andate e raccontate ai vostri figli quanto è successo". Altrettanto si potrebbe dire di questo libro* — ha commentato Vasari — *che si rivolge a tre generazioni che non hanno vissuto quegli anni lontani e vivono i giorni nostri in cui sui muri di certe scuole o al cimitero di Marzabotto si possono leggere frasi appena scritte e inneggianti alla "fratellanza ariana" o alla "giustizia" di Reder»*.

Perché, però, questo libro di donne su un calvario di donne? Bianca Guidetti-Serra ha inquadrato il concetto nell'angusto ambito della «cultura» femminile degli anni fascisti: *«Pensiamo a che cos'era allora una ragazza di 18-20 anni cui il regime aveva insegnato soltanto a essere sposa e madre e* non *ci stupiremo di vedere quanto le deportate italiane si sentissero "sperdute" nella mostruosa realtà dei campi: dovevano imparare una nuova mentalità, imparare a disubbidire, a resistere»*.

Ed ecco Lidia Beccaria Rolfi: dopo trent'anni è riuscita ad abbattere il «muro che la estraniava dal mondo» di cui parla al termine della sua opera: *«Ci sono voluti tre decenni a far maturare dentro di me la voglia di ricordare l'esperienza di Ravensbrück, la vita da "sottoproletarie" delle deportate italiane arrivate per ultime in una "società" basata sulla fame e sulla regola hobbesiana della "mors tua, vita mea". Una delle molle più violente che mi hanno "imposto" di scrivere è stato lo sdegno di vedere insultati da certa cinematografia deleteria i sacrifici e le sofferenze di tante deportate»*. Quello che Vasari ha definito *«opera di magliari del cinema che si compiacciono di falsità sadomasochiste»*.

«Le donne dei lager erano solo braccia da lavoro. Tra loro, le resistenti attive mai si sono lasciate disumanizzare e mai hanno smesso di riflettere, malgrado le botte, le malattie, lo sfinimento». Poveri corpi costretti a sopravvivere con 800 calorie al giorno, violentati nella loro dignità: esseri in allucinante attesa di venire annientati dalle camere a gas o dalle fatiche, come animali sfiancati, al macello di Ravensbrück.

Un abisso d'orrore dove, timida ma tenace, cresce persino la speranza: *«Si può e si deve capire e resistere. E se saremo in tanti a capire e a resistere allora dei lager sparirà ogni traccia»*.

Renato Rizzo

Lidia Beccaria Rolfi

Mezzo per vendere le cose più inutili

Si parla di donne e scatta la polemica. Soprattutto perché si discute su sia figura femminile oggetto-simbolo della pubblicità (l'altra sera al Circolo della stampa); in sala c'è uno stuolo di donne; al tavolo, tra l'onorevole Mariangela Rosolen del pci e la presidente nazionale delle imprenditrici Claudia Matta, siede il pubblicitario, professor Armando Testa, l'accusato.

Testa, subito, si difende: *«Non credo di dovermi addossare tante colpe, la pubblicità si fa per vendere prodotti, si cerca simpatia più che complicazioni e volgarità*. La simpatia, non a caso, coinvolge la donna. *«Perché è lei che acquista o indirizza le scelte dell'uomo»* precisa. Non si limita ad alimentari o elettrodomestici, influenza il marito persino nella preferenza dell'auto (per il 40 per cento); dipende da lei, per il 70 per cento, la scelta della marca del tonno. Un [illegible], nel mondo misogino del consumismo, dell'eterno femminino nelle sue vesti più tradizionali.

E quel corpo nudo femminile comparso in una pubblicità di jeans non «offende la donna»? Il pubblicitario se la cava con *«Questione di cattivo gusto»*. D'accordo. Il guaio è che, se è soltanto una questione di gusto, nessuno ha intenzione di cambiarlo: la donna può restare sex symbol, un «bell'oggetto» che lusinga il maschio sia per una birra bionda o per una benzina ruggente.

Claudia Matta, con malizia, osserva che neppure l'uomo sfugge all'etichetta di «corpo»: mostra alcune immagini i cui protagonisti sono maschi, belli, forti, muscolosi o gracili, nudi o vestiti, «un'inversione di rotta — commenta — che, oggi, sdrammatizza i ruoli». Insomma, senza l'emarginazione della donna, basta che l'uomo si conceda agli obiettivi e tutto è risolto, su un piano di parità? Non ci crede neppure l'imprenditrice, che all'altro pubblicitario (e alla sua mancanza) deve una situazione imbarazzante? *«In Giappone mi ritrovai con una pubblicità di arredi e una donna nuda distesa. Mi chiesero: "E' lei?". Non l'ho apprezzato»*.

Il produttore, come il pubblicitario, trova giustificazioni: deve produrre, creare nuovi posti di lavoro, quindi vendere, quindi fare pubblicità alla sua merce. «Ad una condizione precedente: che sia pubblicità onesta e corretta, informazione che corrisponda alla qualità reale del prodotto. E se per raggiungere questo scopo il pubblicitario si serve di fotomodelle, lasciamogli un po' di spazio di manovra». Così per vendere un amaro o un ombrello, ti salta fuori, nell'immagine, un seno di donna; la salute non c'entra; l'innocuità del prodotto è tutta da dimostrare. Se rabbia c'è, è delle donne, se la vedano le femministe. E' lo «spazio di manovra». Contro la donna.

L'onorevole Mariangela Rosolen è aggressiva: *«Il corpo della donna è merce per reclamizzare beni di consumo caduchi. Perché a nessuno viene in mente di illustrare una macchina a controllo numerico con un nudo femminile, anziché con dati tecnici? Per certi prodotti, inutili, consumistici, magari anche dannosi, più della qualità vale il simbolo, si usa ed abusa dell'immagine della donna. In modo assurdo, volgare»*. Dunque, non è soltanto una questione di gusto. *«Per raccogliere questi messaggi c'è bisogno di un certo tipo di donna "non liberata". La pubblicità trae vantaggi innegabili da una società che non cambia. Perciò si limita a registrare i costumi; non promuove, né vuole favorirne, le evoluzioni. Si adegua al consumismo individuale esasperato; non combatte per una qualità diversa della vita»*.

E' la sfida che la donna lancia alla società che riduce tutto e tutti a merce senza cervello. Basta veramente una saponetta profumata a far innamorare un uomo, come sostiene la pubblicità? *«E' offesa alla nostra intelligenza* — commenta una ragazza al termine del vivacissimo dibattito — *la pubblicità nega, sfruttando la nostra immagine, che, oltre ad un corpo, le donne abbiano anche una mente»*.

Simonetta Conti

Violenza sui bambini

Quarta lezione, stasera alle 21, nella sede dell'Ordine dei medici (via Caboto 35) del corso di sensibilizzazione organizzato dall'Associazione italiana donne medico sul tema: la violenza contro il bambino. Jolanda Valeria de Carli parlerà su «Il bambino suicida».

Aula dell'ex caserma Lamarmora: i legali si danno battaglia

Perché non tutti gli avvocati sostengono che i brigatisti devono difendersi da sé

Giampaolo Zancan: "La volontà degli imputati dev'essere rispettata" - Giannino Guiso: "Il principio che nega l'autodifesa è autoritario e paternalistico" - Vittorio Chiusano: "Sulla scelta di farsi difendere o no, non ci sono limiti"

Possono difendersi da soli i brigatisti? Su questo interrogativo, nella sesta udienza del processo alle Br, 14 avvocati torinesi si sono dati battaglia. Cinque gli interventi a favore dell'autodifesa, nove i contrari.

Se la giuria popolare accoglierà l'istanza, il processo si bloccherà in attesa della decisione della Corte Costituzionale. In caso contrario, l'eccezione resterà ugualmente un grosso contributo di idee su un istituto non previsto dal nostro ordinamento processuale, anche se l'Italia è uno dei paesi firmatari della Convenzione di Ginevra per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, che prevede la possibilità dell'autodifesa.

L'avv. Bianca Guidetti Serra ha illustrato con una lunga memoria (una trentina di cartelle), l'eccezione di incostituzionalità sottoscritta da una decina di difensori. Ha poi preso la parola l'avvocato Giampaolo Zancan, uno dei firmatari: *«Gli imputati hanno scelto una linea difensiva di "rottura" con il processo. E' un loro diritto. Può l'avvocato imposto d'ufficio porsi come un limite alla strategia difensiva dell'imputato? A me sembra di no. Proprio in nome dello Stato di diritto vagheggiato più a parole che a fatti, chiedo che la loro volontà sia rispettata e che l'eccezione sia accolta»*, ha detto Zancan.

L'avv. Giannino Guiso, favorevole anch'egli all'autodifesa, ha aggiunto: *«Questo è un processo politico e insieme un fenomeno sociale, un fatto che scaturisce da un particolare momento di crisi dello Stato e delle sue istituzioni. Qualunque sentenza non potrà essere giusta se ignorerà questo fatto, che appartiene alla storia. Il principio che nega l'autodifesa* — ha insistito Guiso — *risponde a una concezione autoritaria e paternalistica del codice, un principio che riduce a cosa l'imputato, che è invece il vero protagonista del processo»*.

In linea con la stessa tesi, l'avvocato Emilio Papa: *«L'imporre ai brigatisti un difensore d'ufficio è come costringere al battesimo un musulmano morente: ho troppo rispetto per la coscienza individuale per accettare una simile tesi»*.

Sull'altro fronte, l'intervento più deciso è stato quello dell'avvocato Bestente, parte civile nel processo per il ministero dell'Interno: *«Nel nostro sistema processuale l'imputato ha già una notevole serie di facoltà: può presenziare al dibattimento, intervenire, rifiutarsi di rispondere e asserire* sì. *La difesa d'ufficio è, caso mai, una garanzia in più e non certo una limitazione ai suoi diritti. Porre la questione di incostituzionalità è un falso problema: non si tratta di creare un diritto nuovo (l'autodifesa) ma di applicare nel modo migliore possibile il diritto esistente. La questione dell'autodifesa merita sì di essere discussa, ma come problema di politica legislativa»*.

Gli hanno fatto eco gli altri legali di parte civile, Badellino, Ronco, Trebbi, Francarolo, Gilardoni.

«Il diritto alla difesa è irrinunciabile — ha detto Badellino — *come il diritto alla vita. Tradirebbe dunque l'interesse dell'imputato, che può anche accusarsi di un delitto che non ha commesso (e risponde di autocalunnia), come è accaduto nei processi di mafia, magari, per coprire il vero responsabile»*.

Franco Trebbi: *«Il processo politico è quello che i brigatisti hanno fatto a Sossi, senza difensore e senza autodifesa. Un processo incivile, tipico dei regimi autoritari»*.

Contro l'autodifesa, anche l'avvocato Maria Magnani Noya, sia per ragioni giuridiche, sia per motivi di opportunità e l'avvocato Masselli, difensore di un imputato latitante, il brigatista Micaletto: *«E' necessario che in questo processo qualcuno lo rappresenti»* ha detto il legale.

L'ultimo intervento è stato dell'avvocato Vittorio Chiusano, un'ora e mezzo di profonde argomentazioni a favore dell'autodifesa: *«La concezione dell'avvocato Bestente, che vede marciare fianco a fianco difensore d'ufficio e il brigatista che lo rifiuta, mi sembra idilliaca»*.

Rivolgendosi direttamente ai giudici popolari, che in ultima analisi dovranno decidere sull'eccezione, Chiusano ha detto: *«La quantità di argomentazioni portate oggi in quest'aula, sono la migliore dimostrazione che la questione non è affatto infondata. Voi dovete decidere soltanto su questo punto. Sarà poi la Corte Costituzionale ad avere l'ultima parola sull'autodifesa. Io mi limito a ricordarvi che sulla libertà di scelta difensiva (anche di non difendersi, quindi) non vi possono essere limiti: unico legittimato a decidere è l'imputato. Se si dimentica questo principio, si viola una norma fondamentale di una giustizia democratica»*.

Claudio Cerasuolo

Gli avvocati Chiusano, Guidetti Serra, Negro, Masselli, Magnani Noya e Foti

E' fermato con l'amica per detenzione di armi

Un esponente della malavita torinese è in stato di fermo presso i carabinieri di Moncalieri mentre un'amica è stata arrestata per detenzioni di armi e munizioni. Si chiama Emilio [illegible]cione, ha 35 anni, abita a Moncalieri in via Pastrengo [illegible].

All'uomo i carabinieri sono arrivati dopo avere fatto una perquisizione in casa di Maria Gallo, 20 anni, anch'essa di Moncalieri, via Sestriere 42. Fra gli abiti del suo guardaroba hanno trovato una «357 Magnum» che secondo gli inquirenti dovrebbe essere di proprietà del [illegible]cione. Il sospetto è stato confermato anche dalla donna che ha detto di avere ricevuto dall'amico un pacco misterioso.

I carabinieri ritengono che la «357 Magnum» sia un'arma molto «sporca» e che sia stata usata più volte per compiere imprese criminose. Il [illegible] era già stato arrestato per rapina. Particolare interessante: in casa gli hanno trovato una raccolta di giornali che si riferiscono all'assassinio di un marsigliese e del commissario Rosano.

Il Consiglio provinciale contro il terrorismo

Tre donne in lutto ascoltano dolenti sul banco della giunta

Sono la madre, la moglie e la figlia del maresciallo Berardi, ucciso dalle Br: ospiti nell'aula dove il presidente Salvetti lo ha commemorato

La famiglia di Rosario Berardi, il maresciallo assassinato, ascolta la commemorazione

Il consiglio provinciale ha commemorato ieri le sei ultime vittime del terrorismo politico, agenti di polizia e carabinieri assassinati dalle Brigate rosse. Nell'aula erano presenti la madre, la moglie, la figlia e il figlio del maresciallo Rosario Berardi, ucciso il 10 marzo in corso Belgio. Hanno occupato nel generale silenzio quattro posti nei banchi della giunta. Le tre donne, vestite di nero, hanno trattenuto a fatica le lacrime. I loro occhi guardavano nel vuoto, smarriti, mentre il presidente Salvetti esprimeva loro la commossa partecipazione della Provincia di Torino a un dolore che non è solo di una famiglia, ma dell'intera società civile.

Salvetti ha ricordato che *«l'unica colpa del maresciallo Berardi è stata quella di servire fedelmente lo Stato»* e ha aggiunto che mai, come in questi difficili momenti per la nazione, le forze dell'ordine hanno dimostrato di essere corpi integrati e non separati. Riferendosi all'agguato di Roma, il presidente della Provincia ha sostenuto che si è voluto colpire Moro *non solo come presidente della dc, ma soprattutto in quanto artefice della soluzione data alla crisi più lunga e significativa che il governo italiano abbia vissuto negli ultimi trent'anni della sua storia*.

Con il rapimento di Moro, ha aggiunto Salvetti, *si è inteso imprimere una svolta precisa all'eversione, puntando sugli uomini politici*. La Provincia, come noto, ha deciso di assumere la figlia più giovane del maresciallo Berardi, Agata, di 21 anni: la relativa delibera sarà approvata la prossima settimana dalla giunta. Al termine della seduta, cui hanno partecipato anche il questore Musumeci, il viceprefetto Pasi, rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni sindacali, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno contro il terrorismo.

Gli insegnanti della Cgil, Cisl e Uil discutono sul rinnovo del contratto

Prima tra le rivendicazioni la sistemazione dei precari - Da due anni sospeso il rinnovo: "E' giunto il momento di ottenere una riforma davvero innovatrice"

Gli insegnanti si sono incontrati ieri in via Barbaroux 43 per un dibattito organizzato da Cgil, Cisl e Uil sul tema del contratto. Nella relazione congiunta delle segreterie è stato spiegato che dopo due anni di attesa, in seguito alla formazione del governo ed alla nomina del nuovo ministro all'Istruzione, *«è giunto il tempo di arrivare all'approvazione di norme per la sistemazione dei precari ed il rinnovo del contratto scaduto nel '76»*.

Cgil, Cisl e Uil intendono continuare la campagna sindacale su tutti i temi che travagliano gli operatori della scuola (non docenti compresi) ed in collegamento con le altre categorie. Un punto di confronto e discussione è stato indicato nella conferenza sul diritto allo studio in programma per il 29 marzo.

Molte le istanze scaturite dalla discussione. I più agguerriti sono apparsi i precari, già in agitazione da alcuni giorni. Chi ha proposto una settimana di protesta ed un giorno di sciopero, chi invece ha sollecitato un'azione prolungata con scioperi articolati, chi ha ventilato la minaccia di bloccare gli scrutini.

E' stata rilevata inoltre l'esigenza di una riforma che sia veramente innovatrice. Per questo occorre far *«pressione sullo Stato, senza tuttavia vedersi accusare di simpatia con i violenti»*. E' stata anche presentata una mozione di protesta per le misure urgenti contro il terrorismo.

Conclusione: dopo le vacanze di Pasqua sarà rilanciata la lotta per il contratto ed il rinnovamento scolastico, con momenti a carattere regionale ed altri a carattere nazionale.

Incendio alla scuola allievi vigili urbani

Un principio d'incendio si è sviluppato ieri verso le 19, nella palestra della scuola allievi vigili urbani all'interno dello stadio comunale, proprio sotto la tribuna centrale. Il pronto intervento del custode e di alcuni vigili ha impedito che le fiamme si propagassero, sono andati distrutti soltanto alcuni «materassini» che servono per gli incontri di judo.

* I ladri, dopo aver rotto la saracinesca e il vetro della porta d'ingresso del negozio di articoli fotografici di corso Toscana 192 — di cui è titolare Daniele Corrà, 31 anni, corso Cincinnato 139 — si sono impadroniti di proiettori e macchine fotografiche per un valore di quattro milioni.

Bilancio in Provincia

E' cominciata ieri, in Consiglio provinciale, la «tre giorni» per il bilancio preventivo '78. Il documento, già anticipato da *La Stampa*, è stato illustrato nei suoi aspetti principali dall'assessore Gattini. Oggi i consiglieri lo esamineranno, domani e venerdì sono previsti interventi dei vari gruppi ed il voto. Al «sì» della maggioranza pci-psi-psdi si affiancherà probabilmente l'astensione del pri; dc, pri e pli sembrano propensi al «no».

Nella sua breve, ma concreta relazione l'assessore Gattini ha passato in rassegna più l'iter per arrivare al bilancio sulla falsariga del decreto Stammati che le cifre dei suoi capitoli, ormai note da tempo. Ha criticato i ritardi del governo per i quali si è giunti ad «un regime transitorio» durato 5 anni. Gattini ha aggiunto che una situazione di questo genere non permette di riferirsi al futuro, ma di guardare soltanto agli impegni per quest'anno.

Il bilancio per il '78 è rigidamente contenuto nelle spese entro i limiti della legge Stammati: il pareggio è su 316 miliardi di cui 190 di spesa corrente.

temperature di ieri	
massima	+14,5
minima	+10,2
media	+12,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1005 mb; umidità 38%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima 14; minima 7,8; media 11,7. Previsioni: cielo sereno, localmente nuvoloso, specie sui rilievi ove saranno possibili isolate precipitazioni, visibilità buona, temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,28; tramonta 18,41. Temperatura dello scorso anno a Torino: massima 11; minima 6.

Specchio dei tempi

"Non si risponde alla violenza con la violenza" - Un 8 marzo che non dimenticheremo - Enorme spreco di tempo negli ambulatori - "Perché l'Inps non mi ha mai risposto?" - "Quali sono i diritti degli animali?"

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Durante la mattinata del giorno successivo all'orrendo crimine commesso a Roma dalle Br ci siamo riuniti in assemblea per esprimere la nostra opinione sull'accaduto. Sono emerse varie e a volte contrastanti opinioni riguardo alla violenza nel nostro Paese.

«Pensiamo innanzitutto che la violenza non possa essere combattuta con la violenza, in quanto tutto questo significherebbe mettersi sullo stesso piano di chi ha compiuto il gesto criminale.

«Noi ragazzi della sezione E riteniamo che la cosa migliore sia dimostrare che la causa e il metodo dei terroristi sono da condannare e che i brigatisti siano isolati dalla comunità italiana.

«Ribadiamo quindi la nostra indignazione, la nostra commozione di fronte alle vittime innocenti e la nostra fiducia, uscita rafforzata dal dibattito e acuita, nella democrazia e nella libertà».

I ragazzi di terza E Scuola media Canonica

Due lettrici ci scrivono:

«Vorremmo rivolgere un grazie sincero all'Unione Donne Italiane per aver saputo organizzare in modo così efficace la giornata dell'8 marzo e aver così consentito che venisse celebrata in modo veramente degno. Grazie per aver organizzato incontri tanto utili e per aver fatto giungere a ogni donna un fiore di mimosa, simbolo gentile di questa ricorrenza.

«Un grazie sincero anche all'avv. Bianca Guidetti Serra per aver raccolto, dalla viva voce delle protagoniste, le testimonianze dell'eroico contributo che tanto semplicemente e naturalmente, hanno dato alla lotta per la Liberazione. Tutti dovrebbero leggere quel libro, i giovani in particolare, non solo per il dovere di onorare chi ha tanto sacrificato, ma perché verrebbero a conoscere pagine di storia vera, raccontate senza vanto e senza retorica.

«Grazie, anche alle lavoratrici del teatro Regio per il bello spettacolo così gentilmente offertoci (senza di quello, la maggior parte delle donne che vi ho incontrato, non avrebbe mai neppure visto il nostro massimo teatro).

«Un plauso anche alle donne dell'Udi che, nonostante i molti impegni, sono coraggiosamente intervenute numerosissime insieme a molte altre donne, alle onoranze funebri del maresciallo Berardi.

«Infine un augurio: che da questo 8 marzo vengano finalmente riconosciuti alle donne i loro diritti, che abbia nel mondo il posto che le spetta, posto guadagnato con tanti duri sacrifici; non sia più, come sempre, oggetto, abbandonato e dimenticato dopo l'uso, ma soggetto, protagonista, accanto all'uomo, della nostra storia».

Daria e Renata Bellino

Una lettrice ci scrive da Villarbasse:

«Per quale motivo negli ospedali, negli ambulatori, nelle sale di attesa di quasi tutti gli studi medici non si fa nessun conto del tempo che perdono i pazienti che attendono per ore ed ore il loro turno per la visita? Perché in questo campo non si rispettano le esigenze e gli impegni delle persone e si ruba loro tanto tempo prezioso in snervanti inutili attese? Anche in riferimento al mondo economico ed alla crisi attuale, non si pensa al costo sociale di tante ore vanamente sprecate? In quasi tutte le occasioni poi, le attese non sono provocate da necessità valide, concrete ed insopprimibili, ma semplicemente da mancanza di organizzazione e da un atteggiamento di noncuranza verso le persone.

«Racconto ad esempio l'ultimo, recentissimo caso che mi è capitato. Al centro *"Fede Focardi Valletta"* di diagnosi e cure precoci dei tumori femminili, il 1° marzo una cinquantina di donne si sono presentate alle 9 ed hanno atteso la visita in un vasto salone, parte sedute e parte in piedi, perché neppure il numero delle sedie è sufficiente per tutte. Queste visite (mammografie, colposcopie...) sono poi iniziate alle 11,45 (in genere, però, cominciano alle 11, a quanto ho sentito dire). Io sono uscita, non certo ultima, alle ore 12,45 e tutta la mattinata è volata via per una presentazione di dati, che è durata un minuto, ed una colposcopia, che è durata 3 minuti.

«Con questo, non voglio scagliarmi contro i medici del centro, perché purtroppo non rappresentano un caso particolare; mi chiedo però se non sarebbe estremamente opportuno sensibilizzare le amministrazioni degli ospedali, gli organizzatori e tutti i sanitari a questo problema. Perché esasperare inutilmente la gente anche nelle questioni più semplici?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Con vero piacere constato che il dott. Guido Orsi, direttore dell'Inps di Torino, è uno dei più attivi corrispondenti di *"Specchio dei tempi"*.

«Ho così la speranza che mi venga spiegato perché gli uffici della direzione Inps ritengono lecito non rispondere a domande, sollecitazioni e raccomandate volte a farmi avere, quando tutti l'hanno già avuta, la tessera per proseguire i versamenti volontari.

«La precedente è stata versata il 4 marzo '74 e sono quindi quattro anni che attendo la nuova tessera la quale nulla posso fare, rischiando, se il buon Dio mi chiama a sé, di aver perso tutto quanto ho versato e di vedere mia moglie defraudata di una pensione che le compete. L'ultima raccomandata con ricevuta di ritorno l'ho inviata il maggio scorso; come al solito non ho ricevuto risposta».

Alberto Aprà

Una lettrice ci scrive da Collegno:

«Mi farebbe piacere conoscere da un esperto quali siano i diritti dei cani (i doveri ormai li conosciamo): diritti acquisiti, si spera, poiché l'autorità fa loro pagare le tasse e quindi ne conosce che esistono.

«Ho un cane piccolo (pesa otto chili), stamattina alle 8,30, al guinzaglio, mentre fa una passeggiata con me lungo il viale XXIV Maggio di Collegno, dove abitiamo, si ferma contro un grosso tiglio del viale a fare la pipì. Di fronte al tiglio, oltre il controviale, c'è una macelleria equina. Esce il macellaio per dirmi di non lasciarlo sporcare lì, perché puzza. Aggiunge poi altre cose offensive. Mentre il macellaio parlava, nel negozio c'era un giovane vigile che non è intervenuto, avallando, a mio parere, le parole del negoziante.

«Dopo mezz'ora ero in comune dai vigili per chiedere appunto se, pagando la tassa, il cane restava [illegible] il diritto di "volare" per strada. Ho chiesto di vedere il regolamento in proposito, ma non ho ottenuto niente, se non la vaga impressione che la cosa sia lasciata all'arbitrio e all'umore della divisa di passaggio».

Clara Barale

Si parla dei programmi produttivi

Ferie e infrasettimanali come saranno alla Fiat?

I sindacati chiedono 4 settimane consecutive di vacanza e il godimento delle 7 festività abolite - L'azienda dice che non è possibile - Gli investimenti e le assunzioni nel "settore auto"

Alla Fiat quest'anno ci saranno, in agosto, tre o quattro settimane di ferie consecutive? Come saranno utilizzate le sette festività infrasettimanali abolite per legge? Su questi due interrogativi si è imperniato l'incontro di ieri tra sindacato ed azienda all'Unione Industriale, convocato per la verifica periodica dei programmi produttivi dei grandi settori. I primi due di cui si è parlato sono stati l'auto e i veicoli industriali.

La delegazione sindacale, guidata dal segretario nazionale della Flm Silvano Veronese, ha sostenuto che le quattro settimane di ferie contrattuali devono essere godute nel mese di agosto e che le festività infrasettimanali abolite (quest'anno scendono a cinque perché una cade di sabato e l'altra di domenica) devono essere usufruite dai lavoratori per periodi di vacanza in epoche da stabilire. «Per esempio — ha detto Veronese — in aprile, se lunedì 24 fosse vacanza perché si utilizza una delle festività abolite, sarebbe possibile un ponte di quattro giorni da sabato 22 a martedì 25 aprile. Un'altra opportunità si presenta a fine anno dove, con l'utilizzo di tre infrasettimanali abolite per coprire le giornate lavorative di martedì 27, mercoledì 28 e giovedì 29 dicembre sarebbe possibile realizzare un ponte di 12 giorni tra Natale e Capodanno».

La discussione tra Fiat e sindacati ieri non è entrata in questi dettagli. Il direttore delle relazioni industriali, Cesare Annibaldi, rispondendo ai sindacati ha fatto presente che quest'anno nel settore auto e più ancora in quello dei veicoli industriali è necessario lavorare le festività infrasettimanali abolite perché il mercato «tira» e non si possono perdere occasioni di mercato specie di fronte alla [illegible] minacciosa dei giapponesi nel campo automobilistico. Per quanto riguarda le quattro settimane di ferie consecutive nel mese di agosto Annibaldi ha affermato che non è possibile una chiusura così lunga nel mese di agosto perché le vendite di auto continuano in crescendo cioè un divario troppo grande tra produzione e vendite e peggio ancora sarebbe per il settore dei veicoli industriali.

Comunque l'azienda ha dichiarato che delle quattro settimane di ferie e delle festività infrasettimanali si parlerà nell'ambito del calendario annuo di lavoro che sarà proposto dalla Fiat in un successivo incontro a fine marzo o all'inizio di aprile. Il segretario nazionale della Flm, Veronese, ha commentato: «Noi, come sindacato, non vogliamo nascondere la produzione. Però a fronte delle esigenze produttive e di mercato ci sono le esigenze di carattere sociale della gente. Si tratta di trovare un punto d'incontro tra reciproche convenienze e penso che sia possibile con una reciproca volontà».

Nella discussione di ieri la Fiat ha fornito ai sindacati indicazioni sul programma automobilistico per l'anno in corso. Le linee strategiche sono: rinnovamento della gamma dei modelli (al ritmo di un modello all'anno) ed impiego di tecnologie e formule di lavoro d'avanguardia. Per il '78 è previsto un piccolo aumento dei volumi di produzione del '77 (ma si resterà ancora lontani dai livelli massimi del '72-'73 che americani e tedeschi hanno già recuperato).

Nel '78 la Fiat «confidando in un futuro più favorevole» investirà nel settore auto circa 400 miliardi di cui il 30 per cento in Italia. Gli investimenti per la «marca Fiat» saranno di 330 miliardi di cui oltre il 30 per cento nel Sud, il 40-50 per cento delle cifra sarà destinato al miglioramento del prodotto e il 50-60 per cento agli impianti. Alla Lancia gli investimenti interesseranno, in modo particolare, la lastroferratura e la verniciatura.

Nel '77 sono state assunte 2.200 persone (1000 al Nord e 1200 al Sud) mentre quelle uscite sono state 2.800 (2.600 al Nord e 200 al Sud). Da queste cifre — ha fatto rilevare l'azienda — risulta che l'occupazione al Nord è diminuita di 1600 unità mentre al Sud è aumentata di 1000 persone. Infine la Fiat ha informato che il settore auto nei primi mesi di quest'anno ha assunto 1.700 operai mentre altre 900 assunzioni sono in corso.

s. d. v.

Un piccolo rallentamento dell'inflazione

Senza sorprese a marzo il costo della vita: +1%

C'è però qualche piccolo inganno: non registrato, per esempio, il latte a 450 lire il litro - Più caro l'abbigliamento dopo i saldi

COSTO DELLA VITA	Numero indice di Febbraio 1978	Numero indice di Marzo 1978	Differenza in punti	Differenza %
Indice generale	127,8	129,1	+ 1,30	+ 1,02
Alimentazione	127,8	128,3	+ 0,60	+ 0,47
Abbigliamento	134,3	136,3	+ 2,00	+ 1,54
Elettricità e Combustibili	141,8	141,4	— 0,40	— 0,28
Abitazione	112,1	112,1	—	—
Beni e Servizi Vari	127,5	129,5	+ 2,00	+ 1,57

Buone — sulla carta — le notizie relative al costo della vita: questo mese, come scriviamo in prima pagina, è salito dell'1,02 per cento. Siamo al di sotto di certi balzi preoccupanti degli anni scorsi (più 2,14 nel '77, per esempio, più 3,10 nel '74). Si potrebbe quindi dire che il [illegible] marzo — atteso dagli esperti per meglio calibrare le loro previsioni a lunga scadenza — è passato senza provocare gravi scossoni. Ma c'è, sotto questa variazione, un inganno: la statistica non considera, per esempio, la recente introduzione sul mercato di un nuovo tipo di latte a 450 lire il litro.

Fra i consumatori va a ruba (circa mille quintali al giorno la richiesta). Gli uffici del Comune lo ignorano perché devono considerare, ai fini statistici, soltanto i prezzi stabiliti dal Comitato provinciale prezzi: 400 lire il litro per il latte omogeneizzato, 350 lire per il pastorizzato. Poiché questi due tipi di latte non hanno finora subito rincari ecco che i rilevatori comunali non riscontrano la novità e non la considerano calcolando la variazione dell'indice dei prezzi al consumo. Ancora una dimostrazione di ciò che s'è detto più volte: non sempre le statistiche riflettono fedelmente la situazione reale.

Al di là di ogni dubbio, comunque, esistono segni positivi. Marzo ha confermato un rallentamento dell'inflazione. Nel primo trimestre '78 c'è stato un salto complessivo del 3,26 per cento contro un più 5,34 del primo trimestre '77 e un più 4,99 del gennaio-marzo '76. Anche il confronto annuale è confortante: più 21,26 per cento dal marzo '76 al marzo '77; più 12,85 dal marzo '77 al marzo '78. Se non ci saranno gravi sconvolgimenti, a fine dicembre si potrebbe giungere a una variazione complessiva di circa il 13 per cento, inferiore del 3,5 per cento rispetto a quella del '77.

Ma vediamo da cosa è stato determinato il rincaro di marzo. Ancora una volta le variazioni più sensibili derivano dal capitolo abbigliamento, con un più 1,54 che ricorda gli aumenti dello scorso autunno. Insomma, passata la stagione dei saldi e delle offerte speciali, scarpe, camicie e vestiti denunciano nuovi vertiginosi rincari (dall'1,34 per cento delle cravatte al 10,70 dei tessuti per abito).

Al secondo posto vengono beni e servizi vari (più 1,57 per cento). Sono più cari i bar (prezzo medio di una Coca-Cola 405 lire con un aumento dell'1,25 per cento), i posti in platea nelle sale cinematografiche (1160 lire prezzo medio), i barbieri (taglio capelli uomo, prezzo medio, 1080 lire), i libri, i giocattoli e le motoleggere (717 mila lire una Vespa contro le 680 mila lire di febbraio). Costa di più anche sposarsi. Limitiamoci all'anello nuziale, 5 grammi d'oro: in febbraio costava in media 31 mila lire, in marzo, 33 mila.

Al terzo posto l'alimentazione (più 0,47). Ci sono stati sensibili aumenti per la carne e per i formaggi; carissima anche la frutta (aumenti dal 2,55 al 10,57 per cento), mentre la verdura si mantiene sui livelli dello scorso mese e, cioè, a prezzi proporzionalmente più bassi.

Nessuna novità, questo mese, alla voce abitazione, mentre per elettricità e combustibili c'è addirittura un —0,28 per cento di [illegible] in relazione con gli sconti che i grossisti fanno con l'arrivo della buona stagione.

Renato Romanelli

Fallimento del Cotonificio Widemann di S. Germano

Si è conclusa con il fallimento, la vertenza in atto da circa un anno del cotonificio Widemann di San Germano Chisone. I 267 dipendenti hanno inutilmente lottato per difendere il loro posto di lavoro e hanno assistito desolati all'apposizione dei sigilli ordinata dal giudice Elia, del tribunale di Pinerolo. L'istanza di fallimento era stata presentata dalla società americana [illegible] West, che vantava un credito di 84 milioni. Le sorti del cotonificio da molti anni erano precarie. Negli anni Sessanta era già in concessione l'amministrazione controllata e i proprietari avevano in parte ristrutturato gli impianti per raggiungere un livello produttivo in grado di reggere la concorrenza.

Il pacchetto azionario nel maggio dello scorso anno era passato dagli eredi Widemann, di cui era procuratore il dott. Carlo Gutermann, ad una società americana rappresentata dal Norman Forsyth, e da quel momento l'azienda ha subito il vero tracollo. I dipendenti, pur non lavorando per mancanza del cotone, percepivano il salario. Manovre poco chiare dei nuovi proprietari avevano allarmato le maestranze, che fin dal mese di novembre presidiavano lo stabilimento e percepivano acconti sul salario ricavati da assegni spediti da clienti per precedenti forniture.

Per chiarire la situazione e conoscere le intenzioni della proprietà si erano tenuti numerosi incontri tra le parti, ma le promesse di imminenti arrivi di cotone per dare inizio al lavoro sono sempre rimaste disattese. Quando all'inizio dell'anno erano giunte in tribunale le prime ingiunzioni di pagamento, si sperava ancora nei contributi governativi per risollevare le sorti dello stabilimento, ma anche questa speranza cadeva perché il piano di ristrutturazione non veniva accolto. La chiusura del cotonificio Widemann segna un duro colpo nel livello occupazionale dell'area pinerolese.

Una suora condannata per furto di 15 milioni

Sei mesi di carcere e cento mila lire di multa ad una suora dell'istituto di riposo per le vecchiaia, accusata di aver rubato una quindicina di milioni ad una ricoverata subito dopo la sua morte. E' la decisione presa ieri dalla prima sezione del Tribunale (pres. Cucchiara, p.m. Sciaraffa) davanti alla quale è comparsa suor Brigida, al secolo Teresa Olivero, 56 anni.

Il furto risale al primo novembre 1976, quando morì una ricoverata dell'istituto, Caterina Mollo. La religiosa entrò nella stanza della Mollo e s'impossessò di una valigetta contenente banconote, monete d'argento e azioni Fiat (valore complessivo, una quindicina di milioni) che la donna custodiva in un armadio. Suor Brigida ha respinto le accuse ma il Tribunale non le ha creduto. I giudici le hanno concesso la condizionale.

L'annuncio dell'ing. Benadi

Lasciano la città le prime fabbriche

Sono 10, avanguardia delle 200 che nel prossimo decennio si trasferiranno nel Canavese

Dieci aziende pilota sono pronte a lasciare Torino nei prossimi mesi per trovare una nuova sistemazione: prima tappa di un piano più vasto di sviluppo e riorganizzazione industriale dell'area torinese che dovrebbe portare, nel giro di 10-15 anni, all'esodo dal capoluogo di circa duecento fabbriche medio-piccole, verso l'asse San Benigno-Rivarolo. La proposta, studiata dall'Unione Industriale che ieri ne ha discusso con Comune e Regione, sarà completata per metà aprile. Prevede investimenti per oltre cento miliardi, da destinare soprattutto al rilancio del settore edilizio, e alcune migliaia di nuovi posti di lavoro.

«Dopo anni di accuse e polemiche sulle scelte mancate del mondo imprenditoriale — ha detto il presidente dell'Unione, ing. Benadi, illustrando il piano — stiamo completando un progetto operativo che vuol essere punto d'incontro tra le linee della programmazione pubblica e le esigenze del mondo industriale, avviando soluzioni settoriali e operative».

Punto di partenza un consenso fra gli industriali torinesi in vista dell'imminente definizione dei «programmi pluriennali di attuazione degli strumenti urbanistici». E' emersa la necessità per molte aziende, soffocate nella morsa del cemento, di trovare nuovi spazi: sono circa duecento (Fiat esclusa) che occupano 10 mila dipendenti e un milione di metri quadri, destinate a lasciare Torino in base alla «variante 17» del piano regolatore generale.

«Ma la richiesta più significativa — ha spiegato l'ing. Benadi — è quella di una decina di aziende di Torino che devono rilocalizzarsi entro tre anni». Sono industrie metalmeccaniche, chimiche, della plastica e di altri settori con duemila addetti, che occupano attualmente 200 mila metri quadri; chiedono di applicare i meccanismi della convenzione tra industriali e Regione per il recupero «non speculativo» delle aree rimaste libere.

Il trasferimento di queste attività richiede la costruzione di nuovi stabilimenti, la preparazione delle aree necessarie, l'utilizzazione (di tipo pubblico o privato) per le superfici rimaste vuote in città: in totale investimenti consistenti. Con l'attuazione globale del progetto si supereranno i cento miliardi, cioè una cifra notevole tenendo conto dell'attuale paralisi edilizia.

Per i terreni necessari fuori Torino, il 60 per cento dovrebbe essere offerto a prezzi e condizioni convenzionate. «E' questa un'importante occasione — ha detto Benadi — per l'operatore pubblico che può così determinare direttamente l'uso del territorio». Trattandosi di aziende che hanno da 50 a 400 dipendenti, con problemi di manodopera e di collegamenti produttivi, è importante che restino in un raggio di trenta chilometri. Per questo l'Unione Industriale, tenendo conto degli studi dell'Ires e del Piano regionale di sviluppo ha indicato l'asse Torino Nord, verso Rivarolo. Se è vero infatti che la Regione ha individuato le zone di Vercelli, Mondovì, Casale e Borgosesia per costituire aree industriali attrezzate ci troviamo di fronte, in questo caso, ad aziende tipicamente torinesi, che devono trovare una loro collocazione nel comprensorio.

«Il nostro obiettivo — ha concluso Benadi — è di razionalizzare la presenza industriale nell'area torinese, offrendo l'opportunità di alcune migliaia di posti di lavoro. Sarà un banco di prova importante. Un'occasione per confrontarci con enti locali, sindacati, sistema finanziario».

fr. bu.

Accordo alla Snia riassunti 540 operai

Si definirà nei prossimi giorni, nel corso delle assemblee che le organizzazioni sindacali terranno con i lavoratori, la questione del «3 per 6» per lo stabilimento Snia Viscosa di Altessano. Ma gli interi accordi sottoscritti da sindacati e direzione aziendale l'8 marzo a Roma, sono in via di attuazione. Prevedono la riassunzione di 540 dei 630 lavoratori in cassa integrazione del vecchio stabilimento Snia di Venaria. Centosessanta operai (di cui il 70 per cento donne) saranno impiegati nella ritorcitura e tintoria di tessuti, 250 (30 per cento donne) nella Sovecom, la nuova società che inizierà lavorazioni metalmeccaniche, e 130 (70 per cento donne) nello stabilimento tessile di Altessano.

MENSE AZIENDALI — Lo sciopero articolato per sollecitare il rinnovo del contratto provinciale prosegue oggi alla Pininfarina (8 ore, ditta Sodexho) e all'Aeritalia di Torino e Caselle (8 ore, ditta Onama). Domani si asterranno dal lavoro i dipendenti della Gemeaz alla Philips di Alpignano (4 ore); della Italmense alla Pistoni e Borgo.

Soluzione del giallo di via Stradella

L'assassino confessa: "Ho ucciso Antonio Torrente per vendetta"

Ricercati i due complici - Ancora fermato il proprietario dell'alloggio dov'è avvenuto il delitto: sarebbe responsabile solo di favoreggiamento

Colpo di scena nelle indagini per il delitto di via Stradella, di cui è stato vittima domenica notte il pregiudicato Antonio Torrente, ucciso con tre colpi di lupara alla schiena nell'alloggio di Santo Agnello. La testimonianza di un giovane amico della famiglia Agnello ha confermato infatti la prima versione fornita dal padrone di casa, permettendo l'identificazione dei tre killers di «Torre il tunisino» e l'arresto di uno di loro: Guido Capano, 26 anni, via Cardinal Massaia 17.

Guido Capano, 26 anni

«E' vero, sono stato io — ha confessato alla Mobile l'omicida — volevo vendicarmi di Antonio Torrente per un violento litigio avvenuto qualche sera prima». Nonostante questa ammissione e l'arresto, ritenuto imminente, degli altri due complici, Santo Agnello e Calogero Galliano restano trattenuti in stato di fermo per concorso in omicidio, ma la loro imputazione potrebbe trasformarsi da un momento all'altro in quella di favoreggiamento.

La versione dei fatti fornita alla polizia da Santo Agnello, che era apparsa del tutto inverosimile dopo i primi interrogatori, è stata confermata da un ventenne amico di famiglia che si trovava nell'alloggio di via Stradella 208 domenica sera. «Ero uscito per fare una telefonata — ha detto il testimone al capo della Mobile, dottor Fersini — quando sulle scale ho incontrato tre uomini mascherati che mi hanno chiesto dov'era Antonio Torrente: ho risposto che non lo sapevo».

Secondo il racconto di Santo Agnello, titolare di un piccolo bar nella stessa via, «Torre il tunisino» era invece entrato pochi istanti prima nel suo alloggio mentre lui, con la moglie e i quattro figli, guardavano la televisione. «Subito dopo — aveva raccontato l'uomo — sono arrivati in tre, armati e mascherati. Ci hanno costretti a entrare nell'altra stanza e hanno ucciso il Torrente a colpi di lupara».

Avuta conferma di questa versione dei fatti, e identificati i tre killers, gli uomini della Mobile sono riusciti ieri mattina ad arrestare Guido Capano, che ha confessato: «Avevo conosciuto il Torrente nel bar di via Stradella di proprietà dell'Agnello. Siamo rimasti in buoni rapporti fino a una settimana fa, quando in un altro bar di via Stradella c'è stato fra noi un violento litigio. Il "tunisino" m'aveva insultato e io ho reagito, ma lui, più svelto, m'ha colpito all'occhio con un collo di bottiglia. Gli ho chiesto in seguito 500 mila lire per le lesioni subite e lui si è detto disposto a provvedere: ma non l'ho più visto, così ho provveduto io».

Anche questa versione non ha convinto però del tutto gli investigatori, che pensano piuttosto a un regolamento di conti. Antonio Torrente, piccolo boss della malavita, e Guido Capano sarebbero stato complici in alcune estorsioni: più probabile dunque che qualche «bidone» nella spartizione di un bottino sia all'origine del delitto.

Secondo altre testimonianze, poi, Antonio Torrente spadroneggiava nel bar di via Stradella trascorrendovi intere giornate: quando l'Agnello si lamentava delle sue prepotenze, il «tunisino» faceva intimidire da qualche amico il titolare del locale, per minacciarlo di attentati dinamitardi.

L'assassino di Eugenia è stato aiutato da un complice a rivestire il cadavere

Tutti e due, poi, sono andati a seppellirlo nel campo - I carabinieri sostengono: "Da solo, l'omicida non sarebbe riuscito a compiere le due operazioni" - Si cerca un elegante appartamento vicino a Orbassano

Diventano sempre più verosimili le ipotesi che Eugenia Origa sia stata uccisa durante un festino e che l'assassino sia stato aiutato da un complice a seppellire il cadavere nel campo di Orbassano. Queste le novità delle indagini sul delitto della fotomodella di Giaveno, dopo un attento esame dei vestiti della ragazza e la ricostruzione dei movimenti compiuti dall'omicida per fare sparire il corpo.

Eugenia Origa, 19 anni

Eugenia, quando fu uccisa con quattro colpi di pistola alla testa, era nuda perché il soprabito di lana beige, la camicetta, la gonna e gli altri indumenti intimi non presentano esternamente tracce di sangue. Le uniche macchie sono sulla fodera di una manica del cappotto e «ciò fa pensare che il tessuto sia venuto a contatto con le ferite mentre l'assassino cercava di vestire la vittima». Aggiungono gli inquirenti: «Se la ragazza fosse stata colpita mentre era vestita, avremmo trovato del sangue almeno sul colletto della camicia».

Il sospetto che l'assassino sia stato aiutato da un complice avesse vestito la fotomodella di Giaveno dopo morta, era già stato preso in considerazione quando venne trovato il corpo (i collant era fuori posto), ma con l'esame più accurato degli indumenti fatti indossare a un manichino, è stato possibile passare da un semplice dubbio a una quasi certezza.

Dice un sottufficiale: «Dato per scontato che la ragazza sia stata uccisa nel tardo pomeriggio del 3 febbraio, l'omicida ha dovuto per forza attendere fino a notte per raggiungere il campo di Orbassano. L'ha fatto per non essere visto, ma ha dovuto affrontare anche un altro problema: l'irrigidimento del corpo, che comincia un'ora dopo la morte. Per questo noi pensiamo che sia stato aiutato. E' difficile infatti che un uomo da solo riesca a trasportare una persona del peso e della statura di Eugenia, alta un metro e 78 centimetri».

Il fatto che l'omicida della studentessa di Giaveno abbia potuto trovare facilmente un complice, fa pensare che tutto si sia svolto in un luogo appartato, forse una villa dove c'erano altre persone. Questo appartamento, secondo i carabinieri, non dovrebbe essere molto lontano da Orbassano.

Intanto, Rita Manca, l'impiegata di Giaveno amica di Eugenia, arrestata per favoreggiamento, è stata interrogata ieri pomeriggio alle Nuove dal sostituto procuratore, dott. Bernardi.

La giovane, assistita dall'avv. Tardy, pare sia riuscita a chiarire la sua posizione (gli inquirenti le contestavano di avere mentito sulla sciarpa bianca) e non è escluso che il magistrato decida nelle prossime ore di rimetterla in libertà.

Assemblea alla Giustina Polemiche a Settimo

Protesta dell'Associazione partigiani d'Italia e del consiglio di fabbrica della «Giustina» di Settimo per il divieto opposto all'ingresso in fabbrica del segretario regionale dell'Anpi, l'ex partigiano Maurizio Milan, invitato come oratore ufficiale ad un'assemblea contro il terrorismo, svoltasi ieri nello stabilimento.

Secondo la direzione, il rifiuto sarebbe motivato dal fatto che l'esponente dell'Anpi «non rappresenta le organizzazioni sindacali».

Per Casarotto sindacati e cardiologi

In due documenti che sollecitano la ripresa dell'attività del Blalock - Deplorazione per il prof. Del Fante: "Agisce a salvaguardia della sua posizione"

Incontro, ieri, dei rappresentanti della Federazione Cgil, Cisl e Uil e della Federazione Lavoratori Ospedalieri con il presidente dell'ospedale San Giovanni, ing. Poli sull'evolversi della situazione al centro di cardiochirurgia Blalock.

In un documento i sindacati riconfermano la volontà che il Centro riprenda a funzionare in tempi brevi, «per evitare il blocco delle prestazioni e respingere i tentativi di espropriare l'ospedale pubblico di un servizio qualificante e necessario alla comunità». Chiedono l'istituzione del dipartimento «con le massime garanzie di responsabilizzazione e partecipazione di tutte le componenti mediche e non». Rivendicano un confronto sul «programma di ristrutturazione del Centro e sulla sua funzionalità».

Le organizzazioni sindacali esprimono anche un parere estremamente negativo sull'azione del prof. Del Fante, «che attraverso un ricorso amministrativo teso a salvaguardare la sua posizione professionale tende a bloccare un processo di riqualificazione che vede coinvolto il dott. Casarotto» ed affermano che «devono essere respinte tutte le ingerenze personali alla ripresa dell'attività».

A favore delle scelte dell'amministrazione, in una lettera al prof. Del Fante, anche un gruppo di cardiologi. Confermano il pieno appoggio e la collaborazione con il dott. Casarotto, «unica soluzione per consentire la ripresa dell'attività al Blalock».

Donati due Centri sociali

Al Friuli, con amore

Le due opere a Fanna e Malnisio sono state costruite dalla San Vincenzo - Cinque milioni offerti da *Specchio dei tempi*

Il Centro sociale di Fanna è già entrato in funzione

Due anni fa il Friuli era devastato: morti, distruzioni ovunque. Quelle terre, ricche per tradizioni culturali e civili, sembravano non poter più rinascere. Ma la volontà della gente ha fatto il miracolo. La comunità piemontese ha contribuito in modo tangibile all'opera di ricostruzione. L'ultimo anello di questa catena che lega le nostre genti con i friulani è rappresentato dalla costruzione di due «centri sociali», sorti a Fanna e a Malnisio di Montereale Valcellina, in provincia di Pordenone, ad opera della San Vincenzo piemontese.

I due centri sono già in funzione. Il primo, quello del Comune di Fanna, vuole ricordare Federico Ozanam, fondatore nel 1833 a Parigi, della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli; il secondo, a Malnisio, porta il nome di Giorgio La Pira, per oltre vent'anni presidente regionale delle conferenze toscane.

I mezzi necessari per le due costruzioni — spiegano i responsabili della San Vincenzo — sono stati reperiti attraverso contributi e offerte. Ma l'intero importo non è ancora stato coperto. Specchio dei tempi, che già all'epoca del terremoto aveva trovato nella San Vincenzo una concreta collaborazione nell'iniziativa «roulottes» e nella organizzazione delle autocolonne di soccorso, ha offerto un primo contributo di cinque milioni.

Turbinoso il primo giorno di primavera

Raffiche di vento ai 90 all'ora Incendi, strade bloccate, danni

A Moncalieri le fiamme hanno distrutto 100 roulottes; a Pinerolo scoperchiati i due tennis club; in Val di Susa crolli e fabbriche chiuse

Disagi per i pedoni, costretti a camminare a testa bassa e a occhi chiusi, fastidi per gli automobilisti, impossibilitati ad aprire i finestrini delle loro auto, talvolta attimi di paura per qualche oggetto che piombava dall'alto. Ieri, primo giorno di primavera, Torino è stata investita da violente raffiche di vento, provenienti da nord, nord-ovest, ossia dalle vallate di Aosta e di Susa. «Un fenomeno — dicono all'ufficio meteorologico — *che dovrebbe scomparire questa mattina. Siamo in un periodo di bassa pressione. Calmato il vento, aumenterà la nuvolosità*».

Le raffiche, specie nelle prime ore del pomeriggio, hanno raggiunto punte di 90 chilometri orari. Tra le 9 e le 16, al solo centralino dei vigili del fuoco sono giunte un centinaio di telefonate. Anche i vigili urbani e il «113» della questura hanno registrato numerose chiamate: cadute di tegole, decine di antenne televisive abbattute, cornicioni dei davanzali caduti minacciando l'incolumità dei passanti.

Moncalieri — Incendio in un deposito di roulottes, un rogo spaventoso che ha completamente distrutto il parco-caravan causando danni gravissimi. Le fiamme si sono sviluppate verso le 7, nel deposito in strada Carignano di proprietà di Gianfranco Spano. I pompieri hanno dovuto lottare a lungo per circoscrivere le fiamme alimentate dal vento fortissimo. L'incendio ha trovato facile esca nel materiale combustibile (plastica, resine e legno) delle caravans. Distrutti il capannone e gli uffici, un cane che si trovava nel deposito è bruciato vivo. Danni ingenti: da una prima stima superano il miliardo.

Il deposito di roulottes distrutto dall'incendio a Moncalieri

Pinerolo — Oltre un centinaio sono state le chiamate ai vigili del fuoco per alberi sradicati, che cadendo sulla strada hanno bloccato il traffico. Migliaia di antenne televisive sono state abbattute, comignoli e tegole sono caduti dai tetti mettendo in grave pericolo passanti e autovetture.

Per rendere agibili alcune strade è stato necessario segare sul posto gli alberi abbattuti e rimuovere i cartelloni pubblicitari che il vento aveva fatto volare. La bufera, che ha raggiunto il punto massimo di violenza verso le 7,30.

Tra i danni più gravi, il vento ha fatto saltare i cupoloni di due tennis club.

Val di Susa — Per tutta la giornata sulle statali del Monginevro e del Moncenisio si è circolato con difficoltà per gli alberi e i cartelloni pubblicitari abbattuti. A Bussoleno il cine «Narciso» è stato completamente scoperchiato dalle raffiche che hanno accartocciato sul corso Petrolo le lamiere; sono intervenuti i vigili del fuoco ed il traffico è rimasto interrotto per 3 ore. Auto sono rimaste danneggiate dalle tegole che cadevano in strada. A Borgone le raffiche hanno divelto l'orologio del campanile che è finito sulla piazza. Danni al condominio Gillio, decine le antenne tv divelte. A S. Antonino di Susa allo stabilimento «Selmart» la lavorazione è stata sospesa per mancanza dell'energia elettrica e per tutto il giornata. Medesimo provvedimento è stato preso per i dipendenti delle aziende Imel-Zanussi e Vicl di Chiusa S. Michele. A Condove i pompieri sono dovuti intervenire per un incendio scoppiato alle «Case operaie» nell'alloggio di Virginia Giuglar. Le scuole medie hanno avuto il tetto scoperchiato, alberi abbattuti lungo la strada Condove-Chiambeiretto. A S. Ambrogio il vento ha fatto crollare un muro.

Nella zona di Almese, Rivera, Avigliana decine di alberi sono stati divelti e antenne abbattute. Un capannone in via Moncenisio è stato scoperchiato. Sulla statale 25 del Moncenisio tra S. Ambrogio ed Avigliana due grossi alberi sono finiti sulla carreggiata e sono dovuti intervenire i pompieri di Torino. In piazza del Popolo un vecchio muro è crollato sotto le violente raffiche. In quel momento uno studente delle medie, Ugo Brucco di 13 anni che abita in via Rocchiasso, vi si era riparato ed è stato travolto. Fortunatamente ha riportato solo contusioni.

A Carignano 90 milioni per una strada

Costerà 90 milioni la strada di arroccamento alla periferia di Carignano che collegherà la provinciale per Villastellone con la statale per Torino. Il progetto sarà presentato in Consiglio comunale questa sera. La nuova arteria sarà costruita con un residuo di bilancio di 50 milioni e con un mutuo, ed eviterà il traffico in via Roma nei pressi delle scuole e dell'ospedale. Il centro di Carignano, con l'insediamento di numerose cave nei dintorni della città, è stato trasformato in un budello. Automezzi carichi di sabbia, a volte ancora impregnata d'acqua, lo percorrono con notevole frequenza. D'inverno l'asfalto diventa viscido: un grosso strato di ghiaccio, mescolato a sabbia, spesso rende precaria la circolazione, già difficile per la frequente nebbia. Di tanto in tanto si verificano incidenti, dovuti all'inadeguatezza di una strada costruita per un traffico medio pesante. A Carignano era in progetto una circonvallazione, che doveva partire vicino alla prima torre della città, nei pressi della strada per Saluzzo e terminare subito dopo l'ospedale.

Il progetto venne messo da parte. Gli aumenti eccessivi dei costi, i tentennamenti dell'Anas che rinviava sempre gli appalti portarono gli amministratori ad optare per altre soluzioni. Il nuovo progetto, come si è detto, sarà discusso nella prossima riunione consiliare.

Una relazione impossibile: lei 54 anni, lui 26

Accieca con l'acido l'amante che l'abbandona per sposarsi

Il drammatico episodio a Collegno - Dopo un ultimo colloquio la donna ha gettato il liquido sul volto del giovane che è fuggito nudo per le scale

Disperata perché il giovane amante voleva lasciarla una donna gli ha gettato in viso e sul corpo dell'acido muriatico, provocandogli gravi causticazioni agli occhi e agli organi genitali. Il dramma della gelosia non ha assunto aspetti più gravi per la pronta fuga del giovane.

E' avvenuto l'altra sera alle 23 a Collegno, in corso Anthony 15. Protagonisti Aldo Albrile, di 26 anni, impiegato alla Fiat Aeritalia, residente a Rivoli, via Ciamarella 112, e Anna Galeazzi, 54 anni, separata dal marito. Tempo fa la donna aveva conosciuto l'Albrile e se ne era innamorata. Ieri sera, come al solito, lo aveva ricevuto in casa. Mentre stavano per addormentarsi il giovane le ha detto bruscamente: «*Sono fidanzato e devo sposarmi. Questa nostra relazione non può più andare avanti*».

Travolta dalla gelosia e cieca d'ira, la Galeazzo ha afferrato una bottiglia di acido muriatico e ne ha lanciato il contenuto sul corpo del giovane. Urlando dal dolore, semiaccecato, il giovane si è precipitato nudo per le scale invocando aiuto. Un vicino gli ha messo una coperta addosso e ha chiamato un'ambulanza e i carabinieri. Nel frattempo la donna era fuggita dall'alloggio, scomparendo nella notte.

Ricoverato al Martini e poi all'Oftalmico, l'Albrile è stato dichiarato guaribile in trenta giorni. Quasi certamente perderà la vista dall'occhio destro. La donna, che si era rifugiata in casa d'una conoscente, si è presentata ieri al maresciallo Giuliani con un avvocato e i vestiti dell'amante. «*Quando Aldo ieri sera mi ha detto che voleva lasciarmi, sono come impazzita. Non ho più capito nulla*». E' stata denunciata a piede libero per lesioni volontarie gravi.

★ Durante una perquisizione fatta ieri all'alba dai carabinieri del nucleo investigativo di Torino, in collaborazione con quelli di Aosta, è stato arrestato un giovane presunto responsabile di una serie di furti e rapine compiute in Valle d'Aosta. Si chiama Mario D'Apote, 25 anni, via Reggio 5, sposato e disoccupato. Nella sua abitazione è stata ritrovata una Beretta calibro 9, modificata in 7,65.

Avigliana, falsa brigatista

«*Qui brigate rosse, se entro cinque giorni non libererete Curcio vi renderemo Aldo Moro cadavere. Non cercateci, non ci troverete, comunque sappiamo dove trovare voi e le vostre famiglie*».

Con questa telefonata ieri pomeriggio alle 16 una voce femminile, dura e perentoria ha gettato nello scompiglio la stazione dei carabinieri di Avigliana. Scatta l'allarme.

La sedicente brigatista si attarda al telefono, ripetendo lo stesso ritornello più volte; i carabinieri risalgono al luogo della telefonata. Giungono alla cabina di via Torino mentre la ragazza riappende il microfono. Fermata, viene portata in caserma. Si chiama M. S. è minorenne, ha sedici anni, abita a Pancalieri, è fuggita da casa più volte, è stata ricoverata in una clinica per malattie nervose. Il maresciallo Alessandro la interroga a lungo e poi la denuncia in stato di arresto per «violenza privata ed oltraggio».

Fermati a Cambiano altri 3 amici dell'«Alain Delon» nella loro abitazione la base dell'anonima sequestri?

Le indagini seguite all'arresto di Andrea Villa, l'«Alain Delon» della banda Vallanzasca ieri si sono arricchite di nuovi elementi. I carabinieri hanno infatti fermato Biagio Intermide, 31 anni, Santena, via Pieve 10; il parrucchiere Angelo Foresta, 36 anni, Torino, piazza Dante Livio Bianco 4; l'agente della «Mondialpol» Eugenio Decimo, 30 anni, Santena, via Cocopans 17.

Non si conoscono i motivi che hanno determinato il fermo e solo oggi, dopo il loro colloquio con il giudice Pochettino, si saprà se i sospetti sono fondati. Ci sono molti punti da chiarire. Innanzitutto a cosa doveva servire il materiale che i militari comandati dai capitani Sechi e De Vita hanno rinvenuto nella casa di Cambiano affittata da Andrea Villa. I tappi di cera, quattro brandine, cloroformio, una lunga catena, tuniche, fanno pensare ad un preparativo di sequestro.

Ci sono poi i nuovi sospetti. Alcuni elementi raccolti fanno supporre che Andrea Villa abbia in qualche modo a che fare con le rapine avvenute lo scorso anno nella zona di Villastellone. Sono, in ordine cronologico, quella del 3 settembre all'ufficio postale, quattro milioni di bottino; del 18 luglio al vagone postale del treno Torino-Fossano; il 22 dicembre alla corriera Torino-Pancalieri.

Angelo Foresta e Eugenio Decimo fermati dai carabinieri

Rimane da stabilire la posizione dei fermati. Per uno solo, l'agente della Mondialpol Eugenio Decimo, c'è un elemento che lo collega ad Andrea Villa: la divisa che l'arrestato indossava nella fotografia che è stata trovata attaccata ad un falso documento da guardia giurata intestato a Fabio Beretta. Nulla di più è stato accertato.

Si attende quindi che il giudice Pochettino interroghi i quattro uomini e l'altra arrestata, Khira Zarat Belmhafar, 45 anni, convivente dell'«Alain Delon» della banda Vallanzasca.

Corso di giardinaggio

A scuola di giardinaggio e floricoltura: è l'invito rivolto ai torinesi dall'Associazione Floritalia e dall'assessorato comunale all'ecologia in vista della seconda edizione di «Fiori in piazza». Il corso, aperto a tutti (iscrizioni a Floritalia, via Carlo Alberto 44, dal martedì al venerdì, ore 15,30-18,30; quota d'iscrizione, 6 mila lire) prevede lezioni che si terranno alle 17,30 di ogni mercoledì, fino al 21 giugno, nella sala Cavour della Camera di commercio (via Giolitti 26/A). Temi: clima, terreno, piante, siepi, cespugli, arbusti, semine e altri mezzi di riproduzione. Il corso sarà aperto oggi dall'assessore Marzano. E' prevista la proiezione del lungometraggio a colori «*Mormorio delle stagioni*».

La guida dei ragazzi

Guida dei ragazzi per Torino e Piemonte

Continuano a giungere a «La Stampa» da ogni parte della provincia e della regione gli elaborati che partecipano al grande concorso «La Guida dei ragazzi di Torino e del Piemonte». Il consiglio comunale di Cavour ha invitato il preside della locale media, prof. Pettovino, e la direttrice della scuola elementare, dott. Almone, a far concorrere gli allievi con lavori, disegni e foto della Rocca, dell'Abbazia S. Maria, della Villa Giolitti e della Casa degli Acaia.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film**: 10,20: «Il grande ribelle». **Programmi**: 15,30: Ridolini; 18: Impariamo a conoscerci; 18,45: Notizie; 19: Rubrica sull'agopuntura; 19,30: Nostr Piemont; 20,30: Incontri con la moda; 21,30: Chiacchiere a Nando e balliamo con Giorgio.

Tele Vox (38 Uhf) — **Film**: 15: «Cleo, dalle 5 alle 7»; 18,30: «Un uomo tranquillo». **Programmi**: 17,45 e 20: La stampa cittadina; 20,45: Concerto: Otello (III e IV atto) di G. Verdi.

Giornale Radio Piemonte (41 Uhf) — **Film**: 15,35: Telefilm della serie Laramie «La signora Ellen MC Coveras»; 16,40: «Il gabbiano azzurro»; 20,30: «La parola è d'oro» special musicale; 23,35: «Bonanza: la montagna del sole»; 0,35: «Cinque dosi per l'assassino». **Programmi**: 17,30: Ragazzi e fantasia; 18,05: Mariannini e l'etere; 18,35: Cento mestieri da scoprire; 19,25: Reportage; 22,30: Aggiudicato a...

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Programmi**: 17,30: Cartoon; 18,05: Filo diretto con l'American per restare in forma; 19: Sport; 20: Cinema come hobby; 20,35: La piscina; 21: Due o tre cose che so di lei; 22: Tre contro tutti, tutti contro uno; 23,30: Buona notte.

Tele Kitsch (46 Uhf) — **Film**: 16,30: «Sette ribelli»; 19,30: «L'uomo che viene da lontano»; 22,30: «Tiffany memorandum». **Programmi**: 18: Il top music show; 19: Telepress; 21: Kitschlandia; 22: Lo Stato, noi e i soldi; 22,15: Telepress.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film**: 17,30: «Una rete piena di sabbia»; 20,30: «Leo il re della giungla» col. **Programmi**: 19: Yoga per voi; 19,30: Videonotizie; 19,45: Spettacolo musicale: Alberto Camerini; 22,15: L'oroscopo di Heydi; 22,45: Videonotizie.

Tele Europa 3 (55 Uhf) — **Film**: 10: «Il leggendario conquistatore»; 13: «I terroristi della metropoli»; 15: «Il giorno più lungo di Kansas City»; 17: «L'amore nasce a Roma»; 20: «Lo scettro rosso»; 22: «L'urlo dei Marines».

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film**: 10: «Clandestina a Tahiti» col.; 13: «Ad uno ad uno spietatamente» col.; 22,30: «Caterina di Russia» col. **Programmi**: 14,30: Antologia del canto popolare; 15: Un'ora in jeans; 16: Attualità; 17: Giochiamo insieme; 18: Elica e spinnaker; 19: A come arte; 19,45: Notizie; 20,15: Concorso linguistico Sis; 21: Ski total; 22: Volare; 22,30: Baion.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Santa Caterina di Svezia, San Zaccaria. Domani: Sant'Isidoro, San Romolo.

Cronaca in breve

Carmagnola — Violento incendio di fieno e paglia presso la cascina Canova, in via Serralunga, nella frazione Tuninetti, dove le fiamme, favorite dal vento, minacciavano di propagarsi anche all'abitato. Causa dell'incendio è stata una tettoia in «ondolux» divelta dal forte vento, che è stata proiettata contro i fili della linea elettrica che alimenta la frazione, i quali, tranciati, hanno dato origine ad un corto circuito.

Sestriere — Per il forte vento i responsabili dei mezzi meccanici di risalita non hanno attivato le funivie e gli «skilift» nella parte alta.

Per la Bosco e Cochis

Gli artisti operanti a San Mauro, Gassino e Castiglione doneranno un'opera a favore degli operai della «Bosco & Cochis». Com'è noto, da mesi gli operai di questa azienda non percepiscono salario a causa di una travagliata crisi. Con le opere ricevute verrà allestita una mostra, il cui ricavato andrà a favore delle famiglie più bisognose dell'azienda.

Dibattito sul terrorismo

Un dibattito approfondito sul fenomeno del terrorismo e della violenza politica è in programma questa sera al municipio a Ivrea. E' una riunione straordinaria convocata dal comitato comprensoriale e aperta a tutti. L'iniziativa tende alla formazione d'un «comitato comprensoriale per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana».

Si uccide a Cinzano

Un operaio di 48 anni, Fortunato Cavio, nativo di Dronero, residente con la moglie in via Paisiello 69 a Torino, si è suicidato a Cinzano Torinese nell'abitazione di sua proprietà in largo Michelotti. I vicini, udita una detonazione, hanno telefonato ai carabinieri che hanno trovato il Cavio cadavere. Accanto, un fucile da caccia.

Polacchi in Val Chisone per estrarre la grafite

In Italia vi sono due milioni di disoccupati ma non si trova manodopera per i lavori ritenuti duri e pericolosi. Uno spaccato di questa realtà viene dalla Val Chisone dove la direzione di una miniera di grafite, non trovando lavoratori in zona, è stata costretta ad assumere operai polacchi. Questi sono da tempo impegnati nell'estrazione del materiale la cui domanda è in continua ascesa. La grafite serve infatti per le lavorazioni degli isolanti, degli elettrodi e degli strumenti elettronici.

Un discorso a parte meriterebbero le condizioni in cui sono costretto a vivere le squadre di minatori polacchi, dodici-quattordici ore di lavoro il giorno, alloggiati alla bell'e meglio in locali della ditta, senza poter avere vicino i familiari.

Proietti: un dialogo amoroso tra il mattatore e il pubblico

Due ore e mezza da solo sul palcoscenico, o, si dice, quasi trecentomila spettatori in meno di due anni, le critiche sempre positive: sono le «referenze», eloquenti, di Luigi Proietti, in scena al Teatro Alfieri con il suo spettacolo *A me gli occhi, please*. Citando i dati del successo, lui si schermisce e dice di non essersene chiesto le ragioni: «*Questo spettacolo è un riassunto professionale mio, uno sfogo. Riguarda l'attore, ma non è per niente uno spettacolo didascalico; l'unico modo per parlarne è mettersi sul palcoscenico usando se stessi come spartito*».

Gigi Proietti ha 37 anni. E' stato cantante in un complesso, poi attore di prosa, di commedia musicale (*Alleluja brava gente*, con Rascel), di televisione, di cinema (*Le farò da padre, L'eredità Ferramonti, Casotto*), doppiatore di film stranieri. Adesso sembra di nuovo tornato all'amore per il teatro: «*Questo spettacolo ha fatto cambiare molto in me: ha confermato l'impressione che si può fare teatro cancellando molti "orpelli" fra pubblico e attore, che si può e si deve ridimensionare la scenografia e le ridondanze; e poi mi sono reso conto di come l'attore, se si sente libero di muoversi, prima o poi trova una dimensione che non troverebbe in un altro modo. In fin dei conti, è un rapporto con la commedia dell'arte, con molta improvvisazione*».

Ormai in tanti lo definiscono attore con la a maiuscola, e i suoi progetti futuri sembrano confermare l'insofferenza per certe regole e convenzioni: «*Per quel che mi riguarda, non vorrò che esista la figura carismatica del regista. Sono per una ricerca di drammaturgia popolare, di sollecitazione reciproca con la gente che sta a guardarlo. E già in A me gli occhi*, preciso, *ci sono modificazioni continue, dettate dall'umore e dalle reazioni del pubblico*: «*Perciò, nonostante faccia questo spettacolo da tanto tempo, non ho nessuna voglia di lasciar perdere, perché il clima in sala è sempre diverso. Sento che questa è una proposta giusta. E anche se sono senza voce, non mi lamento: stando in scena da solo, fatico meno*».

Dunque, è vero, Gigi Proietti istrione, senza il gusto della coralità che non venga dal pubblico. Animale da palcoscenico, mattatore, come ormai lo si definisce, il successore di Gassman? «*Il termine mattatore è un'etichetta* — dice lui — *se significa fare l'attore essendo il più completo possibile, allora sì. Ma se significa che faccio l'attore in modo narcisistico, certamente no. Non vorrei dover stare nei ranghi per non farmi chiamare così; l'insofferenza per le etichette mi porta a muovermi in modo del tutto personale nei progetti pratici per il futuro: «Voglio trovare più attori bravi che vengono dal cabaret. Ma prima, voglio assicurarmi la collaborazione di tre o quattro autori in cui credo*». Soprattutto di Lerici, autore di *A me gli occhi, please*, nel quale entrambi hanno fatto e distrutto parti per crearne altre.

E il mattatore «gioca» per due ore a fare l'attore. Recita, fa la parodia di quelli che recitano, diventa Petrolini («*Perché rappresenta un certo modo di fare l'attore*»), Gassman, Bene, Brecht, un cantante americano, un comico meridionale, un professore di educazione sessuale. «*E' l'unico modo di parlare dell'attore* — ripete — *i discorsi sul ruolo dell'attore-avanguardia, dell'attore che lancia messaggi, sono logori. Del teatro si parla facendolo: è assurdo interrompere il gioco scenico con parti didascaliche, anche nel teatro "politico"*». Ma il suo è uno spettacolo politico? «*Io non voglio dare giudizi: andate a vederlo*».

Non si capisce bene se è solo un invito, o anche una provocazione. La raccolta di proposte che l'attore ha messo insieme con un continuo lavoro di perfezionamento non pare una costruzione più o meno approssimativa per il solo gusto della recitazione, o per la verifica d'un ruolo «personale» nella gran macchina del teatro. Ma certo è anche questo. Gigi Proietti si difende: «*A me piace il contatto diretto con il pubblico, ma lascio capire in qualche modo che, dietro, c'è ben altro che il gusto del divertimento teatrale*. «*Non mi sento portatore di nuove Res*», dice. E mentre parla, recita il Grande Istrione.

Marinella Venegoni

Proietti protagonista assoluto sul palcoscenico dell'Alfieri

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Morti ammazzati per cinque miliardi

La mazzetta di Sergio Corbucci, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Paolo Stoppa. Italia, colori. Cinema Ambrosio.

La formula funziona. Il pubblico accorre numeroso e si diverte. Nei momenti di crisi il cinema italiano riesce sempre a cavare l'asso buono dalla manica. Inventò in diverse epoche il filone dei Maciste, la commedia all'italiana, il western classico, il sexy domestico. Ora sembra aver scoperto il «giallo» strampalato. Il fortunato debutto è seguito da *La donna della domenica* (1975), di Comencini, ispirato al romanzo di Fruttero e Lucentini. Dopo un lungo intervallo d'attesa, in cui si può inserire l'exploit della *Stanza del vescovo* di Risi, ecco in pochi mesi la serie: *Doppio delitto* di Steno, *Il gatto* ancora di Comencini e *La mazzetta* di Sergio Corbucci. Lo schema narrativo presenta molte affinità: un ambiente cittadino realistico che nasconde vergognose magagne e corruzione (Torino, Roma, Napoli), un coro di caratteri e macchiette, qualche omicidio, una moderata suspense temperata dai toni della commedia, un detective professionale o improvvisato che nella soluzione del caso trova anche chiarezza alla sua crisi personale.

La chiave del successo è legata strettamente al protagonista intorno al quale ruota tutta la vicenda. Deve essere un attore di grande simpatia, capace di variare dal comico al drammatico con naturalezza. La scelta finora si è limitata al nostro «parco divi» più collaudato: Mastroianni (due volte); Tognazzi (tre volte), Manfredi (una volta). Mancano all'appello soltanto Gassman e Sordi.

Nella *Mazzetta*, film ispirato liberamente ad un romanzo di Attilio Veraldi (ed. Rizzoli), l'intreccio ha come sfondo la Napoli della speculazione edilizia e come *star* due assi del *box-office* del calibro di Manfredi e Tognazzi.

Sasà (Manfredi) è un avvocaticchio che vive di affarucci, spesso fuori dai confini della legalità, e di cambiali. Il suo ufficio è un bar, la sua clientela abituale un mondo di sottoproletari e intrallazzoni. Non stupisce che un personaggio del genere capiti invischiato in una feroce guerra di appalti tra due soci pronti a lasciare una scia di morti ammazzati per un affare da cinque miliardi. In questa lotta che fornisce la sostanza civile della storia, s'innestano questioni di corna e ricatti, una ragazza fuggita di casa, un commissario di polizia (Tognazzi). Il bagno nel fango più profondo della corruzione e della amoralità risulta vivificante per la coscienza dell'avvocato.

Nelle sequenze finale, collocate al loro posto le tessere del mosaico, messe le mani su documenti compromettenti, Sasà vuol rinunciare alla «mazzetta» di milioni che gli tocca per denunciare alla polizia e all'opinione pubblica lo scandalo. Ma è una storia italiana: perciò il commissario zelante è stato rimosso dall'incarico, la gente traduce il fattaccio in numeri del lotto, il caso si avvia alla normale insabbiatura.

Privilegiando gli attori sull'intreccio, che ricorda certi classici della giallistica americana, Corbucci ha dato via libera al bravo Manfredi tutto furbizie da vecchio comico e strizzatine d'occhio verso il pubblico. Un «a solo» da gran tenore, sottolineato dalle frequenti risate degli spettatori. Completano la «trinità» recitativa due attori «a latere» di lusso come Tognazzi, che sembra autocitare il suo *Commissario Pepe*, e Paolo Stoppa, una «carogna» di grande efficacia.

s. c.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Un americano a Roma

Ad un lustro di distanza ricompare a Torino William Carrol, diviso questa volta non più tra «La Bussola» e «I Portici» (dove nel '73 tornò peraltro sempre con opere di prevalenza grafica), ma tra «Davico» (galleria Subalpina) e «Fotografica» (piazza Carlina 18) dove Valente espone le venti acqueforti delle sue «Passeggiate romane» edite dalla «Grafica dei Greci» in una tiratura di 75 più XXX esemplari.

Nato a Painesville, Ohio, nel 1934, Carrol è uscito dall'Istituto d'arte di Cleveland e dalla Scuola estiva d'Arte dell'Università di Yale, Norfolk, dove studiò con Rico Lebrun. Nel 1954 fece parte di una spedizione dell'Università di Western Reserve che lo portò in Messico a rilevare le impronte dei bassorilievi Maya e a copiare una serie di pitture murali, ma Carrol sentì poi il bisogno di prolungare quel suo soggiorno, attraversando a cavallo la giungla messicana, sino al Guatemala. Dopo il servizio militare, prestato come tecnico elettronico nucleare, si trasferì in Europa, stabilendosi fin dal 1959 a Roma dove a lungo la sua pittura sembrò conservare l'iconologia dei miti Maya come facesse parte di un ricordo ancestrale.

Da allora Carrol (sposato alla scrittrice Simona Mastrocinque, figlia del regista) ha ormai avuto tutto il tempo di penetrare gli spiriti della città, che ha percorso in lungo e in largo, nei luoghi più segreti e «proibiti», sino a cogliere in un'*aura* sospesa tra surrealismo e realismo, carica di fantasmagorici sogni, quell'atmosfera urbana che a volte sa di magia. Ne è scaturita una visione tutta echi e rimandi, frutto d'una poetica compressa, ma pronta a dilatarsi tutta, come accade in *Foro romano*, in *Da piazza San Pietro*, o in *Piazza San Pantaleo*. Se ci si sofferma dinanzi a *Festa di San Giovanni*, a *Robivecchio*, a *Piazza Vittorio*, con *venditrice di lumache*, o di fronte a *Lungo Tevere Ripa* (con quel cielo scipionesco sulla città che limpidamente vi si scandisce oltre l'argine del fiume) meglio si coglie la romantica violenza della luce che alle sue immagini dà il senso di una allucinata bellezza, in un mondo che i dipinti esposti da «Davico» mettono poi in particolare evidenza.

Le sue composizioni conservano qui pur sempre un loro mistero, anche al di là delle più colorite apparenze figurali: e non soltanto quando si tratta di evocare l'episodio sul quale l'artista ritorna nelle sottili impaginazioni delle *Spirali*, ma soprattutto nell'indiscreto scandaglio di chi cerca di far sentire attraverso le occhiaie delle finestre aperte, la vita che nelle case si svolge dietro le facciate: di quelle immagini saturando subito ogni valenza esistenziale.

* *

Con le «Mostre dell'800» da oltre trent'anni allestite nel tardo autunno, le selezioni dedicate in primavera al «900 Piemontese» da un paio di lustri costituiscono l'altro cardine dell'attività espositiva della galleria Fogliato (via Mazzini 9), e quasi il terreno più propizio se non proprio alla riscoperta di artisti che ognuno ha pur conosciuto da vicino, ad un nuovo approccio capace di dare maggior spicco a certe personalità. Ciò che è tanto più vero quando si tratta di nomi che una certa egemonia politica di fazioni artistiche aveva di fatto quasi emarginato, o là dove queste rassegne riescono a ripercorrere vecchie tappe raffigurative di artisti che le più giovani generazioni hanno conosciuto invece nel loro impegno in campo astratto o neofigurale.

Ed è subito il caso di Albino Galvano di cui la nuova rassegna del Fogliato propone una *Natura morta* del '36 che avrebbe figurato molto bene accanto all'altra che lo rappresenta in questi giorni alla Galleria d'arte moderna in «Torino tra le due guerre» dove avremmo pur voluto un paio di altre opere che i Fogliato hanno viceversa preferito tenere per tonificare la loro rassegna, che in buona parte si colloca nello stesso periodo, senza precludersi i decenni che poterono precederlo e seguirlo. Spazia infatti da una tela di Carena o da un Maggi del 1909 sino ai Calfomo di cui ripropone l'opera in una piccola scelta di poetici documenti della sua pittura a dieci anni dalla scomparsa.

In mezzo, nonostante qualche zona piuttosto grigia o d'un marcato provincialismo, o il pezzo in cui la firma val certo più della pittura, spiccano buoni saggi di Bosia, la chiara *Campagne di Nole* di Buratti, *La strada che porta al mare* di Carlotti, le due *Nature morte* di Chessa, ed ancora *Casa a Torino* di Deabate, *La Via Lattea* di Depetris, *Il Bosco di Ferro*, *Pays Noir* di Garizzo, il *Perelano* di Revigliono, il *Costume per Valchiria* di Casorati con altri dipinti di Lavrero, Malvano, Allimandi, Martina, Menzio, Manzone, Boccalatte, Merlo, Oriani, Rho, Petrella, Peluzzi, Quaglino, Cravanzola, Terzolo, Sartorio, Grande, Rovero, Sobrero, Tribaudino (*Figura*), Vellan, Solavaggione e Vallinotti.

Con un'ampia retrospettiva allestita alla galleria «Pirra» (corso Cairoli 32) Edgardo Corbelli che, senza minimamente dimostrarli, nel prossimo autunno compirà sessant'anni, dà finalmente conto d'una lunga vicenda pittorica iniziata per lui a quindici anni, sotto la guida di Emilia Ferrettini Rossotti, ch'era stata tra le ultime allieve di Delleani. Ci fu un periodo in cui Corbelli rimase incerto tra la medicina e la pittura che infine scelse facendone l'espressione della propria umanità. Questa s'era intanto arricchita delle esperienze più diverse maturate in prigionia, nei campi di concentramento tedeschi come nell'incontro con Kokoschka alla Scuola di Salisburgo (1950): in quel suo starsene in una scontrosa solitudine, pur avendo insieme un bisogno profondo di contatti umani, da riversare poi nei suoi quadri dominati dalla foga espressionistica con cui ogni volta sembra volersi calare nel modello, per interpretarne il carattere.

* *

A vent'anni dalla sua prima «personale» (Benevento 1958) Mary Morgillo, torinese di elezione e di predominante formazione artistica, espone alla Galleria «Doria» (via Andrea Doria 21) dove ad una trentina di dipinti aggiunge una vasta esemplificazione della sua feconda opera grafica. Proprio in questi fogli appare più concluse le ricerca formale, solitamente spregiudicata, nelle loro figurazioni di chiara ascendenza espressionista, mentre nei dipinti s'avverte il senso, e forse il gusto, d'una esperienza perennemente *in fieri*, colma di sentimenti e viva nelle sue proposte, dettate sempre da un impeto sincero e da una sicura autenticità.

Angelo Dragone

Ginger Rogers vedette a Londra

Londra, 21 marzo.

«*Indistruttibile*», «*incantevole*», «*disarmante*», gli aggettivi coniati dalla critica londinese nei confronti di Ginger Rogers tornata, a 66 anni, vedette. La bionda cantante e ballerina americana che fece coppia fissa per circa venti anni con Fred Astaire ha debuttato ieri sera con un suo spettacolo al «Palladium» di Londra. Una serata che ha dato modo alla platea di ricordare al passato ed all'artista di dimostrare di poter essere ancora validamente sulla breccia e soprattutto, come ha convenuto la stampa londinese, di sapersi ancora muovere con grazia e agilità sul palcoscenico.

Concerto del «Garbarino» con Webern e Schönberg

Il complesso strumentale messo insieme e diretto dal clarinettista Giuseppe Garbarino sta diventando un autentico valore internazionale nella esecuzione di musica moderna, e va elogiato anche per l'informazione e il rigore con cui ne esplora i momenti alti, senza indulgenze verso esperimenti dubbiosi. Ai Lunedì del Piccolo Regio si è presentato con un programma omogeneo, culturalmente proficuo, dove i pezzi non stavano come noci buttate in un sacco, ma si ricevan luce l'uno con l'altro grazie ad un opportuno assortimento.

Per cominciare, il *Concerto op. 24* per nove strumenti, una delle opere meno eseguite di Webern, e una delle più stupefacenti operazioni combinatorie a cui la tecnica seriale abbia mai dato luogo. La serie fondamentale del pezzo, infatti, consta di quattro gruppi di tre note, che fra di loro già osservano la regola delle quattro posizioni seriali — ordine diretto, retrogrado, inverso, retrogrado dell'inverso — e, caso più stupefacente che mai, questa strutturazione riesce abbastanza percepibile anche all'ascolto, grazie specialmente all'astuzia di distribuire ogni apparizione della cellula di tre note a uno dei nove strumenti. A parte queste e altre prodezze di natura enigmistica, per le quali pare che Webern si fosse ispirato al quadrato magico dei graffiti di Pompei e di Dura Europos (*Sator Arepo tenet Opera Rotas*), un tempo lento di pura, estatica poesia, una che le sapienti analisi di Boulez e di Stockhausen si guardano bene dal rilevare.

Seguiva, per la voce di Liliana Poli e cinque strumenti, *Palmström*, massima prova dell'impegno stilistico di quel musicista massimamente impegnato sul versante politico, che fu Hanns Eisler: sono cinque pezzi di «Sprechgesang», di chiara derivazione schoenberghiana.

Poi i *Quattro pezzi op. 5* di Alban Berg concedevano il piacere di riascoltare Garbarino come clarinettista, bene accompagnato dalla pianista Maria Isabella De Carli. Unico numero del programma deviante dall'asse della Scuola viennese, ma non per questo meno afferente al tema centrale del concerto, il *Frauentanz op. 10*, sette quadretti medioevali d'un giovanile e ancora alquanto scolastico Kurt Weill, su alcuni dei testi usati con ben altro spicco da Orff nel *Carmina Burana*. Infine Liliana Poli, che nel *Frauentanz* aveva potuto cantare senza restrizioni, si cimentava di nuovo col maltusianesimo canoro del capostipite e capolavoro d'ogni «Sprechgesang», cioè col *Pierrot lunaire* di Schoenberg, fulcro ideale dell'intero programma. L'argentina voce sopranile di Liliana Poli non è, per natura, la più adatta a questo tipo nuovo della moderna vocalità, che siamo soliti collegare, forse senza ragione se non di consuetudine, a voci oni gravi tipo Greta Garbo. Ma con la sua intelligente esperienza della musica moderna Liliana si aggiusta le cose a modo suo, escogitando soluzioni inedite che possono talvolta lasciare perplessi («Rote fürstliche Rubinen» a velocità da scioglilingua), senza nulla di quegli espressionistici strascicamenti a cui ci avevano abituati le Erika Freund e compagne), ma che conseguono nell'insieme una loro interna coerenza estetica.

Ottimo successo e caldi applausi, salvo che dopo *Palmström* ci fu un imbarazzato silenzio, dato che nessuno sapeva che fosse finito. Perché i programmi di sala del Piccolo Regio sono così lacunosi e non riferiscono le suddivisioni interne dei pezzi? E che senso ha presentare composizioni vocali sconosciute, in lingua straniera, senza fornirne in qualche modo, per iscritto o a voce, i testi?

m. m.

Al Carignano lo spettacolo da Dostoevskij

L'«Idiota» di Bruno Cirino un naïf che sembra Charlot

Curioso destino quello di Dostoevskij. Drammaturgo fallito (due drammi giovanili, sulla Stuarda e sul Godunov, furono da lui distrutti), appassionato di teatro (recitò a quarant'anni nel Revisore di Gogol) al punto da strutturlo come motivo di racconto (basterebbe a dimostrarlo lo stupendo secondo capitolo delle Memorie di una casa di morti, dove gli ergastolani della Siberia recitano una commedia popolaresca), lo scrittore russo è sulle scene da oltre cent'anni grazie alle riduzioni teatrali dei suoi romanzi. Molte recano firme prestigiose: Stanislavskij, Nemirovic-Dancenko in Russia e, in Europa, Copeau e Baty, Corrado Alvaro e Diego Fabbri.

Angelo Dallagiacoma (giovane commediografo e valente traduttore da Shakespeare) ha curato un nuovo adattamento dell'Idiota, andato in scena l'altra sera al Carignano, a cura della Cooperativa Teatroggi, per la regia di Aldo Trionfo, protagonista Bruno Cirino. Sbaglierebbe chi s'aspettasse di veder snodarsi sulla scena, magari per episodi salienti, la vicenda esistenziale del povero ed epilettico principe Myskin, rientrato in Russia dalla Svizzera dov'è stato curato per malattie mentali. Totalmente e irresistibilmente «buono», Myskin è fagocitato dalla elegante società di Pietroburgo, agitata da passioni funeste e calcoli atroci. Vi si intrecciano alleanze, vi si progettano matrimoni con lo stesso indisturbato cinismo. La tracotanza, la corruzione non conoscono confini. Goffo, indifeso, sincero e ingenuo, Myskin esercita uno strano fascino su questi personaggi prepotenti e vili. Il vortice che trascinerà tutti nelle sue spire scaturisce proprio dall'incertezza «biologica» con cui Myskin oscilla tra la viziata e inquieta Aglaja, figlia del generale Epancin, e l'orgogliosa Nastasja Filippovna, mantenuta sin dall'adolescenza dal proprietario terriero Totskij e amata dal passionale Rogozin. Sarà costui ad ucciderla quando avrà inteso, nella sua folle gelosia, che il cuore di Nastasja batte per «l'idiota» Myskin.

Il nucleo della vicenda si mantiene dunque intatto anche nel testo di Dallagiacoma. Ma la narrazione è tutt'altro che tradizionale. L'autore e Trionfo si sono affidati ad una metafora di partenza: il treno che riporta Myskin in patria diventa il luogo deputato dell'intera azione: e sin dalle prime battute, vi si affollano tutti i personaggi, che s'alzano e risiedono su poltrone di un ottocentesco scompartimento di prima classe; dall'alto cadono lunghi velari rosso fuoco, che li avvolgono di continuo nelle loro spire (la scena, suggestiva, nell'impianto fisso, porta la firma di Lele Luzzati; ed un tocco di eleganza aggiungono gli accesi costumi femminili, dal rosso al rosa al violetto, di Piero Tosi).

All'interno di questo assordante viaggio verso il nulla, la passione dominante di ognuno, a lungo sopita, si esplicita: Aglaja sogna l'evasione dalla Russia dal soffocante perbenismo verso l'Europa «libera»; Nastasja tenta inutilmente la via della redenzione; Rogozin si distrugge nella propria febbre, che, più che d'amore, è nutrita di un disperato narcisismo; Totskij il finanziere, il generale Epancin, il suo segretario Ganja, la generalessa Elisavjeta almanaccano calcoli, architettano speculazioni, in una nevrosi di autoaffermazione. Tra tutti, vago, stupefatto e stordito, l'«animula blandula» di Myskin: è l'unico che potrebbe riscattare i propri simili, accenderli del sacro fuoco della bontà e della verità, ma è smarrito e impotente più di loro. Anche Myskin è, secondo Dostoevskij, un fallito: come il nihilista Terentjev, che viaggia (e la trovata è felice) sul predellino di quel vagone immaginario, è sempre sul punto di aprire un plico, enunciare i principi del suo vangelo rivoluzionario: e quando, infine, lo farà, leggerà una trita storia qualunque.

L'impostazione dell'autore e del regista è, come vedete, audace e originale: la resa letteraria e il risultato interpretativo sono molto meno persuasivi. Il testo di Dallagiacoma è spesso prolisso. D'accordo che nel «romanzo totale» di Dostoevskij si discute di tutto: ma qui viene ma a teatro, dove l'essenzialità della parola e la sostenutezza del ritmo narrativo sono pregi insopprimibili. Che le logorrea di Myskin annoi gli spettatori normali (assai intemperanti, alla prima) è nella logica delle cose umane: ma che riesca uggiosa anche agli addetti ai lavori è più preoccupante.

Gli attori, sommersi in quel mare di parole, stentano a dare spessore ai personaggi. Dei tre citati in ditta, la migliore m'è parsa Leda Negroni, che riesce a dare una misura di maestosa, a tratti ieratica cupezza a Nastasja, prostituta senza riscatto. Eccellente anche Roberto Bisacco, nel proselitismo isteroide, da apostolo senza turbe, di Terentjev. Spiace di dover osservare che il Myskin di Bruno Cirino non attinga mai alla dolente, sgomenta eleganza del personaggio dostoevskijano. Il «principe povero» ha una sua cifra di lucida, superiore avvedutezza in quell'essere sballottato come un vaso di coccio tra tanti vasi di ferro. Cirino è invece soltanto tenero e naïf, una specie di Charlot piovuto dal cielo nella Russia degli Zar.

Guido Davico Bonino

Dibattito con Laura Betti all'Unione culturale

Gioia di vivere di Pasolini

«*Dal martirio non vogliamo passare al martirologio*». Laura Betti parla, all'Unione culturale, di Pasolini, della sua morte, anzi della sua «esecuzione», insieme con Giancarlo Ambrosini, Luciano Ferrara, Vittorio Sermonti. Non si vuole neppure «*instaurare un clima evocativo della vita di Pier Paolo*», come dice Ferrara; poiché il ricordo dello scrittore-regista è ancora presente, per alcuni è tuttora ingombrante e scomodo. Da due mesi Laura Betti gira le città grandi e piccole per rimuovere il velo di silenzio, di reticenza, caduto su un caso che aveva turbato l'opinione pubblica e far leva sulla presidenza del Consiglio affinché il processo contro gli uccisori di Pasolini venga riaperto. Un processo privo dei peccati d'omissione che avevano caratterizzato l'azione penale contro Giuseppe Pelosi e gli «ignoti» di cui, a un certo punto, non s'è più fatta parola.

Invece è proprio su questi «ignoti» che si debbono riaprire gli incartamenti, si è detto in sostanza l'altra sera. «*Per raggiungere lo scopo non si può* — sostiene la Betti — *che accusare, dare scandalo, mostrare come Pasolini fosse un uomo pulito in un Paese orribilmente sporco*». Il primo atto d'accusa è consistito in un libro che la Betti, insieme con intellettuali e magistrati, ha pubblicato alcuni mesi fa da Garzanti. S'intitola *Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte*. «*E' un libro mio, nel senso che l'ho fatto nascere io*», dichiara l'attrice; «*non è dell'editore, che l'ha censurato e a cui fa paura*».

Laura Betti

«Fa paura», perché dimostra l'innocenza, la gioia di vivere di Pasolini e perché mostra come la persecuzione contro di lui fosse scattata già molti anni prima di quel 2 novembre 1975 e come «la licenza d'uccidere» fosse stata concessa sia dalla destra sia dalla sinistra.

Sono molti i particolari che confermerebbero questa tesi, spiega Ambrosini. Vi sono dieci punti che dimostrano come Pelosi non ha potuto uccidere da solo Pasolini, ma questi dieci punti vennero all'improvviso dimenticati. Caddero nel silenzio le continue minacce ricevute dallo scrittore, la campagna lanciata contro di lui dalla destra e dalla sinistra, per le quali Pasolini era soltanto un «diverso», un corpo spurio. Quando Pasolini fu ucciso, alcuni dissero che quella morte se l'era cercata.

«*Pier Paolo aveva una religione per tutto quello che poteva provenire dalla vita*», dice la Betti, che visse accanto a lui dal '57 al '75. «*Amava la vita. Gli piaceva assorbire il sole, la pioggia, le ore, i minuti. Era allegro, anche alla fine, quando girava "Salò", l'opera che gli appartiene di meno, per il suo carattere epico, ma che credo sia il suo film più bello. Era allegro per "Salò". Il primo novembre, poche ore prima di morire, era addirittura felice, non l'avevo mai visto così felice*».

o. g.

Questa sera "Confessione" e Dostoevskij

(u. bz.) L'intera rete 2 sarà stasera dedicata a «La confessione», il film di Costa Gavras, interpretato da Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti, Michel Vitold, Umberto Raho. Sarà proiettato il secondo tempo del film e al termine, cioè verso le 22, andrà in onda un dibattito sul tema «Praga, oggi», che tratterà non solo l'atroce caso rievocato dalla pellicola ma anche la situazione politica attuale in Cecoslovacchia, dopo la «primavera» del '68 stroncata dai carri armati sovietici e dopo l'iniziativa denominata «carta '77». E' prevista in studio la presenza dello stesso protagonista, nella realtà, de «La confessione», Artur London, assieme alla moglie Lise; interverranno inoltre — così viene assicurato ufficialmente — il regista Costa Gavras, l'attore Yves Montand, dissidenti cecoslovacchi e alcuni uomini politici italiani di cui però sino ad ora non è stato comunicato il nome.

Sulla rete 2, seconda puntata del film per la tv «Un amore di Dostoevskij» con Jean-Marc Bory e Angelica Ippolito, regia di Alessandro Cane. L'esordio del film è apparso di notevole dignità, benché di ritmo un po' lento e di tono forse un po' pesante. Ma era l'introduzione alla complessa vicenda del rapporto amoroso e intellettuale fra il celebre scrittore e Paolina Suslova. La seconda puntata dovrebbe essere più sciolta.

Segnaliamo sulla rete 1 alle 12 e 30 per «Argomenti» la lettura alla moviola, ossia il commento alle sequenze più significative del film «Maschere e pugnali» di Fritz Lang. Sulla rete 2, alle 19 «Buona sera con Nanni Loy», raccomandabile.

Alla tv di Capodistria il capolavoro di Sergej Eisenstein, «La corazzata Potemkin», un film fondamentale nella storia del cinema.

Yves Montand protagonista del film «La Confessione»

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti
13 — L'uomo e la terra: Fauna iberica (c)
13,30 Telegiornale (c)
14,10 Corso di tedesco
17 — Alle cinque con Giuliano Canevacci (c)
17,05 Heidi (c)
17,30 Vangelo vivo
17,45 Il trenino
18 — Argomenti
18,30 Piccolo slam
19 — TG 1 Cronache (c)
19,20 La famiglia Partridge (c)
19,45 Almanacco del giorno dopo (c)
20 — Telegiornale
20,40 La confessione. Film di Costa Gavras con Yves Montand
22 — Praga, oggi. Sul tema del film di Gavras: dibattito con Alberto Ronchey

RETE DUE

12,30 Ne stiamo parlando (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Il ciclo delle rocce
17 — Tv 2 ragazzi
18 — Laboratorio 4 (c)
18,25 Dal Parlamento (c) - TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Le avventure di Gatto Silvestro
19 — Buonasera con... Nanni Loy (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Un amore di Dostoevskij con Jean-Marc Bory e Angelica Ippolito (c)
21,55 Incontro e Pasqua
22,45 I Preraffaelliti (c) - TG 2

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

L'Italia di Lang e un fosco Visconti

Prosegue il ciclo di Fritz Lang. L'altra sera è stata la volta di *Maschere e pugnali* (1946), titolo che fa pensare ad una tragedia del Rinascimento: in effetti il film è quasi tutto ambientato in Italia, ma al tempo dell'occupazione nazista. Anche se la vicenda vuole essere un omaggio ai partigiani italiani, l'insieme sfiora la burletta: un'Italia irriducibilmente mandolinara che con fascisti e tedeschi per le strade si sfoga a cantare in coro «Vieni sul mar»; uno scienziato nostrano («nucleolare» dice il dialogo di allora) che sembra un vecchio burattino (a mezzo morto, rimbecillito, infartato; gli americani lo prelevano, ma cosa mai se ne facranno?); una bella e intrepida partigiana che affronta rischiose avventure con una permanente impeccabile, le calze di seta e gli scarpini di vernice col tacco alto... Eppure, in questo pasticcio girato da Lang per hollywoodiano, c'è una sequenza superba, quella della rapida e feroce lotta tra Gary Cooper e il fascista sotto l'occhio terrorizzato della donna, con la caduta dalle mani della pistola di un bambino, la quale rimbalza sulle gambe dello sgherro appena ucciso tra un cumulo di cassa. In un'antologia di *thriller* la sequenza meriterebbe di diritto un posto d'onore.

Un accenno a *Bontà loro*. La parte del leone è toccata all'on. Antonello Trombadori, comunista. Forse sarebbe più esatto dire che la parte del leone se l'è presa, con fluente eloquio e interventi continui anche quando parlavano gli altri. Sicuro, perentorio, ha garantito che dietro l'angolo c'è, e non ci può che essere, il compromesso storico tra democristiani e comunisti. Ha polemizzato con gli intellettuali, ha polemizzato con Fo, e ha concluso declamando una poesia romanesca di propria produzione in cui ha attaccato in blocco la sinistra non storica e i terroristi, senza distinzione alcuna.

Ieri sera, cinema e ancora cinema. Mi viene in mente quella definizione che fu data, non so più da chi, delle reti tv americane: «La televisione? Un cinema perpetuo con dentro qualche giochetto e delle notizie di attualità». Non è che la definizione possa propriamente e completamente adattarsi alla nostra tv, tuttavia non ne siamo lontani, e in certi giorni funziona. Ieri ad esempio *Scatola aperta* e *Odeon* (tornato dopo aver saltato un martedì: subito sono arrivate proteste di spettatori che considerano ormai la rubrica come fissa, una specie di telegiornale del sollazzo un po' pruriginoso) hanno fatto una figura di programmi di fianco, sovrastati dalla presenza nella stessa serata di due film importanti. De *La confessione* di Costa Gavras, tragica storia che si svolge sotto lo stalinismo, è stato dato un tempo: l'altro lo si vedrà stasera, con dibattito. Ricordiamo che Costa Gavras ha diretto anche «Z, l'orgia del potere» sulla Grecia dei colonnelli, e «L'amerikano» sul ruolo determinante dei servizi segreti statunitensi nel Sud America. Sull'altra rete c'era un Visconti: *Vaghe stelle dell'Orsa*, che apparve nel 1965, premiato a Venezia, e che suscitò subito aspre critiche. E' il fosco intrigo di un legame incestuoso fra un tormentato giovanotto e la sua avvenente sorella che è sposata ad un solido americano: in realtà, per motivi di censura, il tema dell'incesto, che doveva essere centrale, si accenna in termini sempre oscuri. I pregi, allora, risultarono esclusivamente formali, e la sostanza risultò poco consistente: un'impressione che ieri si è ripetuta.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio, anch'io
10,35 Radio, anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 I grandi viaggi
15,05 Primo Nip
17,10 Sopra il vulcano: cronache dell'energia
18 — Musica Nord
18,25 Pampino largo, pampino stritto
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Non resti tra noi
20,35 Ultima udienza per la terra
21,05 Radioaltrove
21,55 Orchestre nella sera
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 La storia in codice
9,32 Una cosa per Martin
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,30 C'ero anch'io - Inaugurazione di una piramide, di Nelo Risi
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il fuggilozio
13,40 L'ora è fuggita
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 Il sì e il no
18,55 Daniel Santacruz Ensemble e le loro canzoni
19,50 Il convegno dei Cinque
20,40 Nè di Venere, nè di Marte
21,29 Radio 2 Ventunoeventinove
22,30 GR 2 - Radionotte

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing - Selezione dai 33 giri: «Easter» di Patti Smith
12,45 Panorama italiano
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Cherubini
15,30 Un certo discorso...
17 — Musiche barocche in Germania
17,30 Spazio Tre
21 — I concerti di Napoli. Direttore Lukas Foss
22,30 Appuntamento con la scienza
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

9,09 Nel mondo di ieri
9,45 La Gorgone
10,18 Concorso R 4
10,45 Caccia ai numeri
11,30 Awanagana
13 — Un milione per riconoscerle
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
19,03 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,45: Per i ragazzi (c); 19,25: Il giro con Mal e gli Easy Connection (c); 19,55: L'agenda culturale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Itinerario sinfonico (c); 21,35: I carabinieri (c); 22,45: Telegiornale (c); 22,55-24: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio (c).

CAPODISTRIA

Ore 15,25: Calcio: Jugoslavia-Ungheria; 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: La corazzata Potemkin. Film di Sergej Eisenstein; 21,50: Pattinaggio artistico su ghiaccio da Ottawa: Campionati mondiali (c).

MONTECARLO

Ore 17,45: Disegni animati; 18,50: Cappuccetto a pois; 19,25: Paroliamo. Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Le avventure dei tre moschettieri; 21: Hanno ucciso un altro bandito. Film di William Garroni; 22,35: Tele-scopia; 23,25: Notiziario.

OGGI "ECCEZIONALE PRIMA"

al Grande IDEAL

SI RINNOVA UNA MAGNIFICA TRADIZIONE DI SUCCESSO

PASQUA '77: **2 Superpiedi quasi piatti**
NATALE 77: **Ecco noi per esempio**
PASQUA '78: **Le braghe del padrone**

IL FILM PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO

GIORGIO SALVIONI presenta un film di FLAVIO MOGHERINI

ENRICO MONTESANO

le braghe del padrone

ENRICO MONTESANO "LE BRAGHE DEL PADRONE" con ADOLFO CELI - MILENA VUKOTIC - PAOLO POLI

Orario: 14.50 - 16.50 - 18.40 - 20.30 - 22.30 — E' UN FILM PER TUTTI

OGGI ridete e "straridete" al MAFFEI

... e vi gustate in sana tranquillità tutta la sconvolgente bellezza di EDWIGE FENECH!

ritorna la strepitosa EDWIGE FENECH

con ALVARO VITALI · LEO COLONNA · NIKI GENTILE
CARLO SPOSITO con LUCIO MONTANARO e con LINO BANFI
e con la partecipazione di GIANFRANCO D'ANGELO
Regia di MARIANO LAURENTI

Preceduto dal fragore di catastrofiche risate dopo FANTOZZI e dopo FRACCHIA ecco BERETTA IL CAPOMANIPOLO!!!

domani Arlecchino e Nazionale

PAOLO VILLAGGIO in

con GIANNI CAVINA
MARIA GRAZIA BUCCELLA · MARIO CAROTENUTO
e con ORIETTA BERTI · GIULIANA CALANDRA · AMELIO PERLINI · TIBERIO MURGIA
HUGO PRATT · regia GIANCARLO SANTI

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La mazzetta», Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Col. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
ARCO INC.: «Forza Italia».
ARISTON: «La bella addormentata nel bosco» di W. Disney.
ARLECCHINO: «Per amore», Colori. Non viet.
ASTOR: «West Side Story». Or. 15,15; 18,40; 21,45.
AUGUSTUS: «Guerre spaziale». Col. Or.: 14,40; 16,35; 18,35; 20,35; 22,30.
CAPITOL: «La stangata», P. Newman, R. Redford.
CENTRALE d'Essai: «La ballata di Stroszek», di W. Herzog con Bruno S., Eva Mattes. Or. 10,30; 15,45; 17,55; 20,10; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CRISTALLO: «Squadra volante». Col. Viet. 14.
DORIA: «In cerca di Mr. Goodbar». Viet. 18.
GIOIELLO: «Inferno di un convento» di W. Borowczyk. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Le braghe del padrone».
LILLIPUT: «In nome del Papa re», di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Ritratto di borghesia in nero», O. Muti, S. Berger. Viet. 18.
METROPOL: «La pornopalla». V. 18.
NAZIONALE: «Poliziotto senza paura», Merli, Collins. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Donna Flor e i suoi due mariti». Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Il figlio dello sceicco», T. Milian, regia B. Corbucci. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Ciao maschio», di M. Ferreri, G. Depardieu, Mastroianni. Technic. Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «L'uovo del serpente» di I. Bergman. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Piacere di donna», Edwige Fenech. Col. Viet. 18.
VITTORIA: «L'uomo nel mirino», Clint Eastwood. Viet. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Le ragazze del ginecologo», C. Seubert, U. Harrer. Col. Viet. 18.
ASTRA: «Madame Claude» Klinski, Fabian. V. 18 (Ingr. 1200). 20,15; 22,30.
COLOSSEO: «Il triangolo delle Bermude», Huston, Guida. Non viet. Orario: 16; 18,10; 20,20; 22,30.
ELISEO: «Il triangolo delle Bermude», Huston, Guida. Non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: «Ufo, allarme rosso attacco alla terra». Non vietato.
LA PERLA: «Ecco noi per esempio», R. Pozzetto, A. Celentano. Viet. 14.
MAFFEI: «L'insegnante va in collegio», Fenech, Montagnani. Viet. 14. (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «La macchina nera», James Brolin. Non vietato. Or.: 20,30; 22,30.
MASSIMO: oggi chiuso.
ORFEO: «La dottoressa», Bianchi, Viet. 18, (Ingr. 1200). Ap. 15. Ult. 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso, ma non avete mai osato chiedere» di Woody Allen. Viet. 18. Or. 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: oggi chiuso.
ACAPULCO: chiuso per riposo.
APOLLO: chiuso per riposo.
CONTINENTAL: «Vamos a matar compañeros», T. Milian, F. Nero.
ERBA - RAGAZZI: domani: «La gang della spider rossa».
FARO: «Appuntamento con l'assassino», J.-L. Trintignant, C. Deneuve. Technic. Vietato minori anni 14.
FIAMMA: «Le ragazze dal pigiama giallo», R. Milland, D. Di Lazzaro, M. Placido. Vietato minori anni 14.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PIEMONTE: chiuso per riposo.

PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: «Il giardino dei supplizi», Von Hool. V. 18. Ingr. 800. Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA d'essai: «Scene di caccia in Bassa Baviera». Viet. 18. Spettacolo unico ore 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Donna in guerra» di I. Bergman con A. Bjork, M. Baij, Ekisson. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
KINOSTUDIO - UNIONE CULTURALE: Proseguono le proiezioni dei film di Visconti. Or.: 18-20-22.
MILANO: «Prendi i soldi e scappa». «La città amara».
MOVIE CLUB: «Il settimo sigillo» di Ingmar Bergman. Ore 20,30; 22,30.
PO: chiuso. Domani: «Squadra speciale».
REGINA: «Intimo erotico di Pleasenburg». Viet. 18.
VITT. VENETO: «Cabiria». F. Te...

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Anche come un cavallo pazzo».
MIRAFIORI: «Serpente Klaus», F. Strauss, T. Aumont. Non viet.
S. RITA: «Totò e Marcellino».
SMERALDO: oggi chiuso.
VINZAGLIO: «Il cerchio è chiuso», Luc Merenda, Carlos Monzon. V. 18. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Zorro alla corte di Spagna».
SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Rutli».
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'Essai: «Conoscenza carnale» di M. Nichols con J. Nicholson, C. Bergen. Col. Viet. 18. 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA INC.: «Agente 007 missione Goldfinger».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «La caduta degli dei» di L. Visconti con H. Berger. Viet. 18.
EDERA: «Le deportate della SS», L. Pollio, H. Berger (Ingr. 500). Techn. V. 18. Ap. 15,30.
LUTRARIO: da giovedì «Rabbiein trappola».
SPLENDOR: chiuso. Domani «Pane burro e marmellata».

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: «La polizia interviene, ordine di uccidere».
MAIOR: «Vizi privati e pubbliche virtù». Rotti. V. 18. (Ingr. 800).
SOCIALE: oggi chiuso.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Confessioni carnali di una ninfomane». Viet. 18.
ARTISTI: da sabato «Rendu e Renoir».
ERIDANO d'Essai: «Il mondo violento di Bobbie Jo» di P. Lester con L. Carter. Viet. 14. 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA: «Prova d'amore». T. Galleani. Viet. 18.
CINEOCCHIO (Valenza 46): «Effetto notte» di F. Truffaut. Ore 20,30; 22,30.
ITALIA: oggi chiuso.
SPEZIA: «La polizia indaga siamo tutti sospettati». Non vietato.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Accademia Cine Studio, Adriano, Ambra, Americo, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Capitol, Centrale (50%), Continental, Eliseo, Fortino, Giardino, Massaua, Mirafiori, Roma Inc., Splendor, Torino, Vinzaglio, Vittoria, Italia (Moncalieri) — Teatri: Alfieri: Gigi Proietti in «A me gli occhi please», biglietti ridotti all'Enal per domani sera; Carignano: Bruno Cirino in «L'idiota». Biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per venerdì; Nuovo Sala Valentino: «Trappola per topi». Riduzioni Enal alle casse; Erba: Mario Ferrero e Aurora Banfi in «Benvenuti al varietà». Biglietti ridotti all'Enal per domani sera e venerdì; Piccola Ribalta: «'L Carlone 'd Turin». Riduzioni Enal alle casse — Torino Esposizioni: Expocasa '78, Biglietti ridotti all'Enal — Torino-Perugia: biglietti interi e ridotti all'Enal.

TEATRI - RITROVI

ALFIERI: stasera ore 21,15
PER SOLI 7 GIORNI
GIGI PROIETTI
in «A me gli occhi please»
di Roberto Lerici
Prenot. Cassa - Inf. 535.440

ALFIERI tel. 535 440
Abbonamenti speciali 50%
GIGI VITTORIO PROIETTI GASSMAN
21-27 marzo — 5-14 maggio
Orario continuo 9,30 - 21,30

Teatro ALCIONE
Dal 24 al 27 marzo
ENZO **DI DOMENICO**
nello spettacolare sceneggiata
«MEDAGLIA D'ORO»
con GLORIANA e CARMELO ZAPPULLA
ore 16 e 21

NUOVO - SALA VALENTINO: 21,15
«TRAPPOLA PER TOPI»
di Agatha Christie
IV mese di repliche
Pren. c. M. d'Azeglio 17, t. 655.552

ERBA: da domani
BENVENUTI AL VARIETA'
MARIO FERRERO AURORA BANFI
Pren. c. Moncalieri 241, t. 690.487

danze **la perla**
ore 15,30: Matinée
ore 21: Vallero Folk

NUOVO: da sabato solo per tre giorni
LUCIO CARANO e GIOVANNA
nella divisa sexy-musicale
«I LUSSURIOSI»
Pren. c. M. d'Azeglio 17, t. 655.552

CONSERVATORIO - Unione Musicale ore 21 (pari)
MOZART
nell'interpretazione della
CAMERATA ACADEMICA DEL MOZARTEUM DI SALISBURGO
Bigl. in c. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio

Trocadero
V. A. Doria 8, t. 553.771
SERATA DELL'AMICIZIA
MIMMO'S

PROIBITISSIMO al cinema
Alexandra

TEATRO GOBETTI (Endas)
Stasera e domani ore 21,30 ultime 2 rappresentazioni
L'EMPORIO DEGLI UMORI
Novità assoluta
ANONIMA TEATRO STUDIO
Ridu. Endas - Arci - Acli - Alace

Du Parc
Il vero salotto di Torino
SERATA ROMANTICA A LUME DI CANDELA
LELLA
vi fa giocare per vincere una
FIAT 126

Da oggi si prenota per
LE MILLE E UNA NOTTE
Cooperativa Teatro dell'Elfo
Regia di Gabriele Salvatores
Al GOBETTI dal 28 marzo

LE RAGAZZE DAL GINECOLOGO

A Parigi, a Tokyo, a Soho il pubblico ha dichiarato: SE GLI ALTRI FILM SONO DA LUCE ROSSA QUESTO E' DA

FANALE ROSSO

LE PARADIS
V. S. Massimo 14 - tel. 530.773
ore 21,30
QUADRIFOGLIO D'ORO
sorteggio fra le dame
Orch. I CARTOONS

ARCO per un cinema migliore
FORZA ITALIA!

TUXEDO
Via Belfiore 8
Domani sera
MANON' 70
Spettacolo di varietà
«Tutte donne meno io»
PINO PUCCIO
presenta CRISTIAN
Ingresso libero

FUORI CITTA'

CASELLE
ITALIA: «Gli ultimi giganti».
ROMA: «L'inquilino del 3º piano». Viet. 14.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: «America violenta». Viet. 14.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «L'uomo del Kung-Fu».
CIRIE'
ITALIA: «Gli amici degli amici hanno saputo». Bucianelli. Viet. 18.
NUOVO: oggi chiuso.
CUORGNE'
PERONA: «Tony Arzenta».
MONCALIERI
ITALIA: «L'uomo nel mirino». Clint Eastwood. Col. Viet. 14.
NUOVO NAZIONALE: «L'uomo che cadde sulla terra». Non viet.
PINEROLO
ITALIA: «L'animale».
NUOVO: «Le braghe del padrone».
RIVOLI
NUOVO: «L'isola del dott. Moreau». Non viet.
RIVAROLO
CRISTALLO: «Ultimo grido dalla savana». Viet. 14.
SETTIMO
GARIBALDI: «Notti porno nel mondo».
SUSA
CENISIO: «Dersu Uzala».
TORRE PELLICE
TRENTO: «Vengo a prendere il caffè da voi». Viet. 14.
VALPERGA
AMBRA: «Violenza sull'ultimo treno della notte».
VENARIA
SUPERCINEMA: «La bestiola e la rosa».

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 21): 21.
ARLECCHINO: ore 21 gara di ballo.
DU PARC: ore 21 Accinni.
LA PERLA: ore 15,30 Ammannato, ore 21 Vallero.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
SALA GAY: 16-21 Ruby.
TROCADERO: ore 21 I Mimmo's.

INDIE - Piano Bar (Verdi 10, telef. 537.340): al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante: danze orch. Pino Show.
SHAKER - Piano Bar (via C. Battisti 3, tel. 532.492): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.
VILLA GAY (c. Moncalieri 134): ore 21.

domani al VITTORIA

"Ogni morte di uomo mi diminuisce, perchè io partecipo dell'umanità: e così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te".

PER CHI SUONA LA CAMPANA

AKIM TAMIROFF · ARTURO DE CORDOVA
JOSEPH CALLEIA e KATINA PAXINOU
Prodotto e Diretto da SAM WOOD

DA DOMANI: AUGUSTUS

GLI UOMINI DELLA TERRA DIMENTICATA DAL TEMPO

domani al REPOSI

ARRIVA LUI!

Titanus

BUD SPENCER

PIEDONE L'AFRICANO

BUD SPENCER PIEDONE L'AFRICANO
WERNER POCHAT · ENZO CANNAVALE · JOE STEWARDSON
con DAGMAR LASSANDER
regia di STENO
una produzione LASER FILM

FABBRICA MOBILI
F.LLI MAROCCO
ARREDAMENTI
VILLANOVA D'ASTI
Telefono 0141/94 105
Via Circonvallazione 53

Poltrona Frau

MANIFESTAZIONI

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30, per le audizioni discografiche, «La Traviata» di Verdi (nel 125º anniversario). Presentazione di Giorgio Gualerzi.

Unione Musicale — Al Conservatorio, stasera alle 21 in abbonamento pari, concerto della «Camerata academica des Mozarteums Salzburg». Musiche di Mozart, direttore Antonio Janigro, violino Sachiko Nakajima.

Ex-allievi Fiat — Stasera alle 21, in corso Dante 103, conferenza su «Il problema dell'energia. A che punto siamo con le fonti alternative». Parleranno l'ing. Carlo Eugenio Rossi, responsabile del settore energia Fiat, e l'ing. Domenico Petrucciolo del Centro Ricerche Fiat. Moderatore il dr. Aldo Rotti.

Teatro per la scuola — Al Teatro Nuovo, per la rassegna «Tre proposte per le scuole», stamane alle 10 la compagnia Lupi del teatro Gianduja terrà lo spettacolo di marionette «Pimpirimpin» ovvero Arlecchino e la bacchetta magica, e «Gianduja al circo equestre».

Film di Visconti — Nell'ambito della filmografia dedicata a Luchino Visconti, all'Unione Culturale in via Cesare Battisti 4/B, presentazione di «Bellissima» (1951) con Anna Magnani.

«Torino tra le due guerre» — Alla Galleria d'Arte moderna (via Magenta 31): feriali 9-19 (escluso il lunedì), domenica 10-18; Nella scuola Media di via Vigone 72, in Borgo San Paolo, feriali (lunedì esclusi) e festivi 9,30-12 e 15-20.

Centenario di Vivaldi

Venezia, 21 marzo.

Nell'ambito delle celebrazioni *«Venezia e Vivaldi 1678-1978»*, per il terzo centenario della nascita del grande musicista veneziano, l'assessorato alla Cultura e Belle Arti del Comune ha organizzato una serie di concerti dell'orchestra da camera e del coro del Clare College di Cambridge, con la collaborazione del British Council in Italia. La manifestazione avrà inizio giovedì 23 nella chiesa di S. Maria dei derelitti (Ss. Giovanni e Paolo, Barbaria delle Tole), alle 20,30, con un concerto per organo di musiche rinascimentali e barocche, eseguite da Ivor Bolton. In programma Frescobaldi, Rossi, Bird, Mundy, Bull, Sweelinck. Il ciclo si concluderà mercoledì 29.

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani: «Erotic show n. 5 - 1978», con Lucinella. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: stasera ore 21,15: Gigi Proietti in «A me gli occhi please». Prenot. cassa teatro. Informazioni 535.440.
ALFIERI: ultimi due giorni. Vendita abbonamenti speciali «Proietti - Gassman». Orario continuo 9,30-21,30. Informazioni tel. 535.440.
CARIGNANO: ore 21 «L'idiota» di Dostoevskij con Bruno Cirino, Leda Negroni, Roberto Bisacco. Regia di Aldo Trionfo. Telef. 544.562 - 556.240. Turno ...
CABARET VOLTAIRE - CIRCARAMA (Italia 61 (v. Ventimiglia): tutti i giorni dalle 18 alle 21,30 prove aperte per «La Divina Commedia di Dante Alighieri - Inferno». Ingresso libero.
CABARET VOLTAIRE (Cavour 7): riposo.
CENTRALINO (v. delle Rosine 16 - tel. 837.500): Jazz caldo con The Blues Messengers.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (pari) Camerata Academica del Mozarteum di Salisburgo. Antonio Janigro direttore. Musiche di Mozart. Bigl. in c. Castello 29 - tel. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
ERBA: da domani «Benvenuti al varietà» con Mario Ferrero e Aurora Banfi. Pren. corso Moncalieri 241, tel. 690.487.
NUOVO - Sala Valentino: questa sera ore 21,15 il Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - Sala Petrarca: Marcia ore 21,15 comp. Anna Bolens «Un contatto molto caldo» ... «La sonata e i tre signori» ...
NUOVO: da sabato solo per 3 giorni Lucio Carano e Giovanna nella divisa Sexy-musicale «I lussuriosi». Pren. Corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PICCOLA RIBALTA: ore 21,15 «'L Carlone 'd Turin» 3 atti brillanti. Ultimi 14 giorni.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 Audizioni discografiche: «La traviata» di G. Verdi. Presentazione di Bruno Gualerzi. Ingresso libero.
TEATRO REGIO: Vendita biglietti «Il Campiello». Biglietteria Teatro Regio, tel. 548.000.
TEATRO VALDOCCO (Salerno 12): ore 21: «Aprite terra e domani sepolture» di Pier Giorgio Gili. Compl. Teatro Zeta.
UNIONE CULTURALE - Teatro Infernotti (v. C. Battisti 4/B): ore 21,15 «Uno, due... ecco i clown», testo e regia di Claudio Fancellini con Marina Togliatti, Fabrizio Salvi. Ultimi giorni.

GALLERIE-MUSEI

ARTE CLUB (via Boetterio 3, tel. 543.934): Franco Rognoni.
ARTE 121 (Nizza 121): M. Calmonte.
BODDA (v. Cavour 28): opere del XVI al XX secolo.
DAVICO: pers. Robert Carroll.
DORIA (Doria 20): Mary Morallio.
GISSI (Solferino 3): A. Kavaleski, pers. 10-13; 16-20. Lunedì 16-20.
LA 16 (212-1961): Postsurrealismo grafico.
MADISMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 21): 10 anni di pittura in Piemonte.
PIRRA (c. Cairoli 12, tel. 877.344): Mostra antologica E. Conbelli.
SAN GIORS: Angela Panelai.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Carroll.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Gianni Calterna.
A.I.C. (877.852): Riccardo Magnino.
BERMAN: Pittori '900 italiano.
DANTESCA: G. I. Avigdor, incisioni.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 40): '900 piemontese.
LA BUSSOLA: pers. di Pelitus.
LA PARISINA (c. Moncalieri 41, tel. 650.4445): Ennio Gentili: dipinti.
LE IMMAGINI: Spazzapan 1919-1937.
LA GIOSTRA - Ant.: Carlo Conti.
MARTANO: Gino Severini futurista.
VIOTTI: Maestri naïfs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 16 e 21,15 Giuseppe e Damiano Damiani «La noia» con C. Spaak, B. Davis, I. Miranda (Italia 1963, min. 103). Viet. anni 18.

LA TAVOLOZZA
C. De Gasperi 25 - tel. 587.110
Grafica di
MANZU' - MARINI
MASTROIANNI - MESSINA
MOORE

Galleria VIOTTI
Maestri naïfs
DA LIGABUE A GENERALIC
Via Viotti 8/c - telefono 553.888

LA CITTADELLA - Via Bertola 31
CONTEMPORANEI
fino al 30 marzo
50 %
no, ma i minimi giusti

centro turistico internazionale

Un posto da conoscere

(vita natura, vita mondana, vita sportiva)

Tra Barga e la Garfagnana, nella dolce provincia di Lucca, in un grande parco naturale di castagni, pini ed abeti, il Ciocco, la suggestione di una vacanza diversa. Tennis, equitazione, piscina: il divertimento delle boutiques e il relax delle passeggiate nei boschi.

UN'OCCASIONE PER ANDARCI

A PASQUA, dal 25 al 27 marzo.

Prenotazioni presso VIAGGI GEMINI
Via Alfieri 24 D Tel. 55.64.55 TORINO
Largo Orbassano 62 Tel. 58.40.78 TORINO
o presso la vostra agenzia di viaggi di fiducia

ETAS PERIODICI DEL TEMPO LIBERO
è oggi in edicola con:

***mondo sommerso* MARE**

- LE PIÙ BELLE FOTOSUB DEL MONDO
- LE PROVE DI OTTO NUOVI GAV
- IL PUNTO SULLA PESCICOLTURA
- INCHIESTE: I POSTI BARCA NELL'ALTO ADRIATICO
- QUANTO COSTA LA PATENTE NAUTICA

Duro colpo ai grossi trafficanti di sigarette

Bari: la "via del tabacco,, è diventata più difficile

Ora che le navi contrabbandiere possono essere inseguite anche fuori dalle acque territoriali, il traffico di sigarette ha subito una flessione - Si teme però che i contrabbandieri senza lavoro si trasformino in rapinatori o, peggio, in trafficanti di droga

Bari, 21 marzo.

Rapine, furti, scippi. La testimonianza dei giornali assicura che Bari sta assistendo a una «escalation» del crimine. Il fenomeno ha dimensioni allarmanti. Un giorno si legge che una gioielleria è stata depredata di cento chili d'oro. L'indomani si apprende che in un ospedale sono state arraffate buste paga per cento milioni di lire. Entra in scena, per la prima volta, la lancia termica. Perché accade questo? I giornali dicono che è tutta colpa della crisi che ha investito l'industria più prosperosa del capoluogo pugliese, quella del contrabbando di tabacco. E siccome c'è crisi perché la guardia di finanza ha dato una mazzata all'industria del contrabbando adriatico, ecco, dicono ancora i giornali, la trasformazione del contrabbandiere in rapinatore, ladro e scippatore.

Anche se piuttosto sbrigativa, la motivazione raccoglie autorevoli consensi. Il questore Giuseppe Roma dichiara: *«La manovalanza del contrabbando, rimasta senza lavoro, cerca di sopravvivere dandosi ai reati contro il patrimonio»*.

Il colonnello dei carabinieri Enzo Ena è d'accordo: *«Non c'è dubbio che quando il contrabbandiere subisce un pesante attacco, finisce per impegnarsi in qualcos'altro»*. I sottintesi sono trasparenti: meglio il contrabbando che le rapine, i furti, gli scippi; e allora, perché rendere difficile la vita ai contrabbandieri? La guardia di finanza, ovviamente non la pensa così. *«Il vecchio concetto secondo cui l'attività contrabbandiera comporta un alleggerimento della criminalità comune è ampiamente superato. Oggi il contrabbando costituisce la scuola del crimine e favorisce il compimento di altri gravi reati»* rispondono con garbati accenti polemici al comando della zona meridionale adriatica.

Crisi del contrabbando adriatico, dunque. Ma in quale misura? E' presto detto: da un paio di mesi la costa pugliese, 518 chilometri, non è più terra di sbarco per i trafficanti di sigarette. Le «fiamme gialle» della legione di Bari hanno letteralmente scompaginato le file dei contrabbandieri che, con le loro «paranze», vi s'erano insediati in forze fin dal 1969. E' stato un grosso successo. Per avere un'idea di cosa rappresentava quel tratto di litorale adriatico nella mappa del contrabbando, è sufficiente ricordare che negli ultimi quattro anni sono state sequestrate 515 tonnellate di sigarette, corrispondenti a un valore che si aggira sui 12 miliardi di lire. Se si tiene conto che la guardia di finanza, nel quadro nazionale di questo traffico clandestino, riesce a bloccare solo il 10 per cento della «merce» destinata al consumo illegale, si può arrivare a stimare in 130 miliardi di lire il giro del traffico che faceva capo alla costa pugliese.

La tecnica del contrabbando via mare era identica a quella tuttora usata in Campania. Navi-emporio facevano la spola tra la Jugoslavia e la Grecia (soprattutto Corfù) e il litorale adriatico, trasbordavano i carichi su veloci motoscafi che s'erano staccati da terra e con i quali avevano concordato luogo e ora dell'appuntamento al limite delle acque territoriali. Carichi piuttosto considerevoli, dalle 70 alle 200 tonnellate, come dire dai tre milioni e mezzo ai dieci milioni di pacchetti. Un colossale giro di miliardi, insomma, che tolte le spese faceva guadagnare, e bene, le organizzazioni che controllavano il commercio.

«Quelle navi-emporio erano intoccabili» dice il colonnello Giorgio Selvaggi, comandante la legione della guardia di Finanza di Bari. Racconta: *«Le vedevamo stazionare per dieci, quindici giorni oltre il limite delle acque territoriali, aspettavano il momento buono per entrare di notte nel nostro mare e scaricare. Una presa in giro che non potevamo più tollerare. E' stato allora che il comando generale, dopo aver interpellato giuristi e magistrati, ha rispolverato il "diritto d'inseguimento" previsto da una convenzione internazionale. Cioè: una nave straniera può essere inseguita, oltre i limiti delle acque territoriali, quando si hanno fondati motivi di supporre che essa abbia violato le leggi entro i limiti di quelle acque»*.

Non bastasse, l'8 febbraio scorso è entrata in vigore una legge che rettifica la costa italiana, spostando in avanti la linea di «costa ideale» dalla quale si parte per calcolare l'estensione delle acque territoriali, fino ad allora fissata in 12 miglia, circa 22 chilometri. E così, un po' per il *«diritto d'inseguimento»*, un po' per i nuovi confini sul mare, le motovedette delle «fiamme gialle» hanno potuto filare due navi-emporio, la panamense «Cid I» e l'inglese «Tartane», per poi catturarle a 40 miglia dalla costa.

«Un colpo grosso, una vera mazzata, tanto che per qualche tempo è cessato il via vai delle "carrette" contrabbandiere davanti alle nostre coste» dice il colonnello. Poi, il traffico è ripreso, ma con un accorgimento. Quale? Spiega l'ufficiale: *«Le navi-emporio stazionavano sulla linea mediana fra gli stati rivieraschi dell'Adriatico, fuori della portata della nostra ricognizione aerea, costringendo però i motoscafi a percorrere una distanza più che doppia, con maggiori spese e con maggiori rischi. In altre parole, il traffico non rendeva più come una volta, ed allora gli scafisti sono partiti alla volta di Napoli, dove speravano di riscoprire l'eldorado»*.

A Napoli, invece, non hanno avuto vita facile. Anche lì i contrabbandieri sono in crisi e l'arrivo di nuovi concorrenti ha provocato una mezza insurrezione, al punto da costringere i pugliesi a tornarsene a casa con i loro motoscafi. *«Ciò è avvenuto un mese fa* — ricorda il colonnello — *e la data è precisa perché abbiamo intercettato quattro di quei motoscafi che da Napoli viaggiavano verso la Puglia a bordo di autoarticolati. Altri sono arrivati dopo, ma questa volta non gli abbiamo dato il tempo di riprendere il mare, siamo partiti in quarta proprio contro gli scafisti»*.

Val la pena di raccontare come sono andate le cose, è un capitolo nuovo nella lotta al contrabbando. *«Tanto per cominciare* — spiegano al nucleo di polizia tributaria — *abbiamo sequestrato un certo numero di motoscafi che non avevano i documenti in perfetta regola. Poi, individuati gli "usuari" degli altri natanti, cioè coloro che li usano perché i veri proprietari si nascondono quasi sempre dietro il paravento di società di comodo, li abbiamo invitati in caserma. A tutti, la stessa domanda: "Cosa ci fa lei col motoscafo?". E da tutti, la stessa risposta: "Ci vado a pesca". E noi: "Ma a pesca col motoscafo ci vanno i miliardari. Lei ha fatto la denuncia dei redditi?". Ecco, è bastato questo richiamo per spaventare un sacco di gente. I più hanno ricaricato i loro motoscafi sugli autoarticolati e sono partiti per lidi più tranquilli, gli altri li hanno tirati a secco»*.

L'industria pugliese del contrabbando s'è così ritrovata in ginocchio. Primi a pagarne le conseguenze sono stati i rivenditori al dettaglio i quali si sono visti comprimere i guadagni dai grossisti: quei pochi carichi che ancora filtrano via mare costano di più, come costano di più, per i maggiori rischi cui sono esposti, i carichi trasportati via terra.

Chiusa, almeno per il momento, questa partita, se n'è però aperta un'altra che desta ancor più preoccupazione. La notte dello scorso 24 febbraio l'equipaggio d'una motovedetta ha visto un motoscafo allontanarsi velocissimo dalla costa, in prossimità di Otranto. Raggiunto il punto dal quale era partito, i finanzieri hanno trovato, nascosti sotto la sabbia, tre sacchi contenenti 105 chili di hashish; altri 120 chili sono stati successivamente scoperti in un magazzino di Bari e in una masseria abbandonata di Altamura. *«Questo fatto ci ha sconcertato: non era mai accaduto che gli scafisti trafficassero con la "droga"»*, dice il colonnello Giorgio Selvaggi. Anche il generale Vittorio Daniele, comandante della zona meridionale adriatica, confessa le sue perplessità: *«Che significato può avere quest'episodio? Auguriamoci che non si tratti di una "riconversione" dell'industria contrabbandiera di tabacco. Guai se le navi-emporio, avvalendosi d'una organizzazione già collaudata, dovessero trasportare droga invece di sigarette»*.

Filiberto Dani

Lupo, verso la guarigione

Roma. Alberto Lupo fotografato con la moglie Lyla Rocco sul terrazzo della sua abitazione. L'attore fu colpito da trombosi in novembre, ora si sta riprendendo rapidamente

Sentenza della Corte Costituzionale

È illegittimo il divieto di brevettare farmaci

All'inventore d'una medicina sarà riconosciuta la paternità della sua invenzione

Roma, 21 marzo.

E' incostituzionale la norma che non consente, in Italia, la brevettazione dei medicinali e dei relativi procedimenti di fabbricazione. La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo, con una delle sei sentenze depositate stamane in cancelleria, l'articolo 14 del r.d. n. 1127 del 1939, laddove, in deroga al principio generale della brevettabilità delle invenzioni industriali, non consente di brevettare i farmaci e i relativi procedimenti con i quali vengono prodotti. Conseguenza della decisione è che d'ora innanzi gli industriali farmaceutici non saranno più svantaggiati rispetto agli imprenditori di altri comparti; con il loro diritto di brevetto potranno anche essi coprire le spese di ricerca tecnico-scientifica.

Secondo i giudici costituzionali, la disciplina in materia lede gli industriali del farmaci sotto due profili: sotto quello del diritto personale dell'inventore di nuovi medicinali al riconoscimento formale della paternità della sua invenzione e sotto quello del dovere dello Stato di promuovere la ricerca scientifica e tecnica. Sotto il primo profilo la Corte ha affermato che la deroga per le invenzioni in materia farmaceutica alla disciplina generale della *«esclusiva utilizzazione economica»* derivante dal brevetto contrasta sia con il principio costituzionale di eguaglianza sia con la libertà di iniziativa economica e privata. *«E' irrazionale* — hanno detto i giudici — *che per la tutela della salute sia esclusa la brevettabilità dei medicinali e non anche delle invenzioni in materia alimentare e dei presidi medico-chirurgici (ad esempio i "pace maker"); nè (appare più corrispondente alla realtà la preoccupazione di favorire il rincaramento dei prezzi dei medicinali come conseguenza dei diritti di esclusiva a profitto di chi detiene il brevetto, perché i prezzi dei prodotti farmaceutici sono oggi fissati dal Cip (Comitato interministeriale prezzi)»*.

Sotto il profilo della promozione della ricerca scientifica e tecnica i giudici hanno tra l'altro osservato che il divieto finora imposto non solo disincentivava la ricerca tecnico-scientifica dei farmaci *«impedendo di coprire, mediante i diritti di brevetto, le ingenti spese che comporta la sua organizzazione e il suo svolgimento»*, ma poneva in condizione di svantaggio le imprese che organizzano la ricerca stessa rispetto a quelle che si avvalgono, puramente e semplicemente, *«delle possibilità di imitare le invenzioni altrui»*. *«Per l'interesse generale alla tutela della salute* — ha aggiunto la Corte — *è più adatto il ricorso agli altri mezzi previsti dall'ordinamento italiano in caso di prodotti o procedimenti brevettati; ad esempio il ricorso alle cosiddette licenze obbligatorie»*. Secondo i giudici si verificava, poi, un altro fatto importante: l'assenza di pubblicità collegata al brevetto non consentiva di rendere rapidamente noti taluni più delicati procedimenti di fabbricazione dei farmaci.

Inchiesta giudiziaria su ospedali romani

Roma, 21 marzo.

La drammatica situazione esistente negli ospedali romani è al centro di un'inchiesta giudiziaria che, iniziatasi in seguito a una denuncia presentata il 7 febbraio scorso dal Sindacato medici universitari (Smu), è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce. In questi giorni, il magistrato ha preso una serie di iniziative, svolgendo i primi atti istruttori anche sulla base di una relazione che è stata presentata nei giorni scorsi all'ufficio del pubblico ministero dall'avvocato Vittorio Ripa di Meana, presidente del «Collegio di gestione commissariale del pio istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti».

Ragazza di 15 anni rapita nel Modenese

Modena, 21 marzo.

Una ragazza di 15 anni, Giovanna Fenu, figlia di una famiglia di sardi residenti a San Cesario, è scomparsa di casa da 10 giorni. Il padre, Nicolino Fenu, di 46 anni, un invalido che vive nella piccola frazione modenese insieme alla moglie Anna ed a sette figli, ha compiuto oggi una lunga serie di disperate ricerche, poi si è rivolto ai carabinieri.

Oggi ha dichiarato: «Martedì scorso mia figlia Giovanna si era recata in paese, che dista dalla nostra abitazione poco meno di un chilometro, per fare degli acquisti. Da quel momento non l'abbiamo più vista. Una persona ha notato un'auto di grossa cilindrata fermarsi accanto a mia figlia ed ha visto quattro persone che l'hanno scaraventata all'interno della vettura».

(Ansa)

La sentenza davanti ai giudici del tribunale di Sanremo

Condannate le due ostetriche e la madre della quattordicenne morta per aborto

La Corte ha inflitto un anno e otto mesi alla madre della giovane; quattro anni all'infermiera che fece l'intervento; due anni e tre mesi alla collega - La giovane morì per setticemia

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 21 marzo.

Processo per la quattordicenne di Ospedaletti morta per pratiche abortive. Imputate due ostetriche e la madre della ragazza. Molto pubblico in aula che non ha mai staccato gli occhi di dosso alle tre donne. La sentenza: Lorenzina Parodi, che ha «operato» la sventurata: 4 anni di reclusione. E' in carcere e ci resta; Zuma Gandolfi, l'ostetrica che aveva indirizzato la vittima dalla collega: 2 anni e 3 mesi (a piede libero perché ha interposto appello); la madre della giovinetta, Italia Fecondo, 1 anno e otto mesi (anche lei è a piede libero e ha interposto appello).

Il processo su questa tragica vicenda si è iniziato e si è concluso in poche ore. Dall'interrogatorio dei protagonisti, dalla requisitoria del p.m. ne è uscita una tragica storia di ignoranza, di malinteso dell'onore dove una giovane ha duramente pagato con la morte la sua ingenuità, la sua paura di confidarsi con i genitori perché sapeva che non l'avrebbero capita.

Il dramma di Adriana Fazzini, che non aveva ancora 14 anni, si può sintetizzare nella frase che ha chiuso la requisitoria del p.m. *«Deve aver sofferto molto. C'è da chiedersi se fatti simili possano ancora accadere sulla soglia del Duemila»*.

Tutto è cominciato la mattina del 18 luglio dello scorso anno quando Adriana muore all'ospedale di Bordighera. La madre disse ai medici: «Mia figlia è caduta, ha picchiato su una pietra aguzza, ha cominciato a perdere sangue». I medici hanno finto di crederle, l'autopsia avrebbe accertato la verità. Così è stato: la ragazza era spirata per setticemia in seguito a pratiche abortive.

Torniamo indietro di un anno, quando Adriana scopre di essere in attesa di un figlio. E' sconvolta, ma non si confida con nessuno, nemmeno con sua madre. Intanto passano i mesi e al quinto, Italia Fecondo «legge» qualcosa negli occhi della figlia, ha dei sospetti. Una mattina la porta all'ambulatorio Inam di Sanremo per farla visitare. Stamane ha detto in aula: *«Il medico l'ha solo guardata negli occhi perché mia figlia negava di essere incinta e non voleva farsi visitare»*. Ma poi Adriana è sottoposta alle analisi e dopo qualche giorno arriva la conferma che è incinta. Da quel momento inizia il dramma.

Per Italia Fecondo, che ha 39 anni ed è stata madre sei volte, l'idea fissa è quella di far abortire la figlia. Gira, si informa fino a quando arriva in casa di Zuma Gandolfi, che era la presidentessa dell'Ordine provinciale delle ostetriche. Di questa donna ha soggezione in quanto è lei che l'ha assistita a mettere al mondo i sei figli. Stamane durante l'interrogatorio ha cercato di difenderla. *«Non fare sciocchezze* — mi aveva detto — *lo nascere il bambino; oggi non è più come una volta»*. Ma alla fine Zuma Gandolfi cede e le indica Lorenzina Parodi, *«una brava ostetrica di Vallecrosia»*.

La Parodi aveva già avuto a che fare con la giustizia per pratiche abortive e fu grazie all'interessamento della Gandolfi se poté essere riabilitata alla professione. Italia Fecondo porta Adriana dalla Parodi. Discutono sul prezzo e si accordano per 450 mila lire. Versa 200 mila lire in acconto e Adriana resta in casa dell'ostetrica perché le «pratiche per prepararla all'aborto sono lunghe». Ma stamane la Parodi ha cercato di negare di aver preso i soldi. *«Mai parlato di denaro, non ho avuto neppure una lira»*.

Il presidente: «Che aspetto aveva la ragazza quando è venuta da lei?».

Risposta dell'ostetrica: *«Un po' tonta come la madre»*.

Il presidente le spiega che le battute di spirito sono fuori luogo. Continua poi il discorso descrivendo l'«ambulatorio» dove Adriana ha vissuto per sei giorni e dove è stata operata. *«Una stanza squallida, neppure pulita dove girava in libertà un coniglio»*.

A questo punto la madre di Adriana ha come un sussulto. Si alza, diventa rossa in volto e a voce alta dice: *«Quando siamo andate da lei* — e punta il dito verso la Parodi — *mia figlia era bella come un fiore. Io le ho chiesto di liberarla del figlio, non di uccidermela»* e fa il racconto agghiacciante dell'intervento: *«Per rompere le acque ha usato un ferro a forma di scarpa. Adriana era sdraiata sul tavolo della cucina con le gambe verso la finestra»*. E' risultato poi che l'ostetrica aveva anche fatto bere alla sventurata giovane una quantità eccessiva di sale inglese che le avrebbe poi procurato un blocco renale.

La mattina del 18 luglio, Adriana Fazzini uscì agonizzante da quella casa di Vallecrosia per andare a morire, poche ore dopo, all'ospedale di Bordighera.

Renato Olivieri

Sanremo. Italia Fecondo, madre della bambina e la «medicona» Lorenzina Parodi

Adriana Fazzini

La requisitoria al processo di Napoli

La tredicenne violentata in una villa Chieste pene da sette a quattro anni

La condanna maggiore al fidanzato della giovane ritenuto il responsabile della turpe vicenda - Due dei sette imputati sono latitanti

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 21 marzo.

E' proseguito oggi con la requisitoria del pubblico ministero dottor Vittorio Scarpetta il processo contro i sette giovani che, nel luglio dello scorso anno, rapirono e abusarono d'una ragazza di 13 anni, Anna Maria, orfana di padre, sottoponendola ad ogni sorta di sevizie durante una settimana di segregazione in una villa sul litorale della Domiziana. Degli imputati, tre furono arrestati all'epoca della brutta vicenda, due si sono costituiti in questi giorni, altri due sono tuttora latitanti.

Il p.m. ha chiesto per Luigi Cacciapuoti, fidanzato della ragazza, sette anni e sei mesi; per Raffaele Orlando, nipote della proprietaria della villa, sei anni e sei mesi di reclusione; per Vincenzo Zanella, Nicola Moio e Antonio Orlando cinque anni. Quattro anni e sei mesi per Vincenzo Cacciapuoti (fratello di Luigi) e Giovanni Del Prete, in considerazione della loro minore età all'epoca dei fatti.

«Il dibattito processuale ha evidenziato con chiarezza la responsabilità degli imputati — ha detto il rappresentante della pubblica accusa nella sua requisitoria —. *Le dichiarazioni di Anna Maria sono veritiere, non si riscontrano motivazioni specifiche perché possa essere stata indotta a fare delle accuse così gravi, calunniose nei loro confronti. La ragazza s'è mostrata decisa nella ricostruzione di tutti i dettagli, nella dinamica del rapimento, e anche se sono emersi elementi contraddittori non sussistono dubbi che è stata oggetto di un'esperienza sessuale traumatizzante: è stata costretta ad accettare rapporti con gli aguzzini, che avevano infatti la possibilità di sfogare altrove i loro bestiali istinti»*.

Sulla tesi degli imputati che Anna Maria era stata consenziente agli incontri, che non aveva opposto alcuna resistenza, il pubblico ministero ha avuto espressioni di aspra condanna. *«Non può influire sul giudizio della pena la giustificazione che la ragazza sia stata accondiscendente. Aveva solo tredici anni, si trovava in una situazione particolare e si sarà resa conto dell'inutilità di ogni sua resistenza. E' stata costretta ad accettare i plurimi e turpi rapporti. Luigi Cacciapuoti, che avrebbe dovuto difenderla è stato invece l'elemento che ha innescato tutto il turpe episodio...»*.

Il magistrato ha anche fatto un accenno alle intimidazioni, al clima di pressione creato intorno al processo dai parenti degli imputati, che godono di particolare prestigio nel paese dove risiede la sventurata fanciulla. Pressione di cui s'è avuta un'ulteriore conferma anche oggi, a chiusura dell'istruttoria dibattimentale, nella deposizione del teste Luigi Fontanelle, l'uomo che soccorse la ragazza quando fu abbandonata dai suoi rapitori. Al giudice istruttore aveva fornito una versione completamente diversa da quella fatta oggi in aula, quando ha cercato di presentare Anna Maria come una ragazza di facili costumi, disposta a qualsiasi esperienza. Una deposizione infarcita di contraddizioni, di «non so», che hanno provocato il risentimento della parte lesa e del pubblico ministero. Il dottor Scarpetta, al termine, ha chiesto al tribunale di trasmettere al suo ufficio il verbale dell'udienza per accertare se sussistano elementi per l'incriminazione del «testimone poco attendibile».

Adriaco Luise

ULTIMA ORA

Inflitte pene da 2 a 4 anni

Napoli, 21 marzo.

(a.l.) A tarda ora è stata emessa la sentenza contro i sette imputati che sono stati ritenuti colpevoli di ratto e violenza carnale.

Raffaele Orlando e Luigi Cacciapuoti sono stati condannati a 4 anni e 3 mesi di reclusione; Vincenzo Cacciapuoti a 2 anni e 6 mesi; Antonio Orlando a 3 anni e 6 mesi; Vincenzo Zanella a 2 anni e 6 mesi; Nicola Moio a 3 anni e 5 mesi; Giovanni Del Prete a 2 anni e 6 mesi.

I giudici hanno inoltre condannato tutti gli imputati all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni; hanno disposto la sospensione della pena soltanto per lo Zanella e il Del Prete. Inoltre sono stati condannati a pagare una provvisionale di 4 milioni alla parte lesa, tre milioni alla ragazza, un milione per la madre; oltre alle spese di giudizio e all'onorario degli avvocati difensori.

Lo scandalo di Francavilla di Chieti

La "lolita,, degli atleti ha confermato le accuse

(Dal nostro corrispondente)

Pescara, 21 marzo.

La quindicenne F. C. di Francavilla (Chieti) che con le sue rivelazioni ha messo a rumore soprattutto gli ambienti calcistici del centro balneare del Chietino, questa mattina è stata messa a confronto con i giocatori che avrebbero approfittato di lei.

I confronti sono avvenuti negli uffici della procura a Chieti, dove quasi tutti gli atleti del Francavilla sono sfilati dinnanzi alla lolita. I risultati non si conoscono. Si sa però che la giovane nel corso di un interrogatorio ha escluso la responsabilità di due giocatori fino a ieri indicati come complici della «comitiva» che in un appartamento di viale Alcione avrebbe approfittato di lei. I due estranei alla boccaccesca vicenda dovrebbero essere Pollutri e Epifano.

Di certo invece, oltre al fidanzato Remo La Selva, che organizzava i festini, e al padre di questi, Mario, che ne approfittava, la ragazza ha indicato come responsabili per le violenze carnali subite, tali Ferrante e Spagnuolo e altri due atleti del settore giovanile del Francavilla.

Con questo ulteriore atto istruttorio compiuto oggi dal procuratore della Repubblica di Chieti, dott. Antonaldo Abrugiati, l'inchiesta sulle ripetute violenze subite dalla quindicenne ha fatto un altro passo avanti. Intanto tra oggi e domani il magistrato dovrà pronunciarsi sulle istanze di libertà provvisoria proposte dai difensori di Remo e Mario La Selva, rinchiusi in carcere.

La vicenda della lolita è nota. Fidanzata con Remo La Selva, sarebbe stata da quest'ultimo violentata e messa a disposizione oltre che del padre, Mario, dei giocatori del Francavilla, che di volta in volta ne avrebbero approfittato in un locale di viale Alcione posto a loro disposizione, non certo per festini di questo genere, dal presidente del sodalizio, il costruttore edile Emilio Luciani.

Qualche mese fa la ragazza, nauseata, ha riferito tutto alla madre, Liberata Colucci.

a. b.

Seminario a Roma sulle tossicodipendenze

Non basta il methadone per recuperare i drogati

Roma, 21 marzo.

I disagi e le incertezze entro cui si dibattono tanta parte di tossicomani e operatori sociali, davanti ai problemi sia della disintossicazione sia della cura e della riabilitazione, hanno avuto un'eco nel ■ ■ tossicodipendenze promosso dal Ministero della Sanità e iniziatosi stamattina nell'Istituto Superiore di Sanità ■ ■ relazione del ministro Tina Anselmi.

■ aspetti farmacologici della questione, e in particolare l'uso del Methadone ■me sostanza coadiuvante nelle terapie che dovrebbero condurre al reinserimento ■ciale dei consumatori ■ droghe, sono stati al centro del dibattito. Molti gli spunti interessanti. Poche le certezze, suffragate da studi seri e prolungati. Opportuno l'invito ■ ■ relatore, il prof. Zerbetto, ad affrontare ■ umiltà e pazienza il tema, rifuggendo dagli atteggiamenti unilaterali e massimalistici. Rimarcata l'assenza di studiosi che alla questione dedicano la loro attività e studi e ricerche, e sull'uso ■ Methadone hanno opinioni drasticamente negative.

Ha iniziato il ministro Anselmi fornendo dati per nulla rassicuranti sulla situazione consumo-spaccio di droghe pesanti nel nostro Paese. Nell'anno scorso — ha detto — i sequestri di stupefacenti sono aumentati dell'83 per cento rispetto al '76; le denunce per traffico hanno avuto un incremento del 14 per cento; l'8 per cento degli eroinomani sono minorenni, il 61 per cento è compreso fra i 18 e i 25 anni, mentre il 30 per cento supera i 25 anni. Il maggior numero di denunce s'è avuto in Lombardia, seguita dal Veneto, dalla Toscana, dal Lazio, ■ Liguria. Il rapporto fra donne e uomini eroinomani ■ da uno a quattro.

Nel '76 i morti ■ abuso di droga sono stati 31, divenuti 40 nel '77. Rispetto all'anno precedente sono ■ del 150 per cento nel '77 i furti ■ stupefacenti nelle farmacie. In base agli schedari ospedalieri e a quelli dei centri antidroga ■ stato compiuto una specie di censimento dei tossicodipendenti, che sarebbero 2 mila 700, ■ ■ dei quali si presume che vi sia un altro soggetto in procinto di chiedere assistenza, mentre altri 4 o 5 sarebbero nella fase di passaggio dalla semplice sperimentazione alla dipendenza vera e propria.

■ ministro Anselmi ha riconosciuto come il problema, già tanto ■, va inquadrato — al di là delle valutazioni farmacologiche e terapeutiche — in una dimensione sociale *ed inserimento di gruppi purtroppo sempre più ■sti di giovani in una società che certamente non li aiuta, che non gli garantisce ■ lavoro e alimenta falsi obbiettivi*. Il prof. Zerbetto ha ■giunto: *■ creato ■ società insensata, che ■ un breve volgere ■ tempo ha ■povolto valori, intensificato richieste, prodotto situazioni ansiogene e angosciose: alcuni sostengono questi ritmi, altri no. E' alle vittime di quanti legittimamente non riescono a reggere questo impatto, che dobbiamo fornire gli strumenti per vivere e rimanere ■ galla*.

Quale risposta dare a questi individui? L'Anselmi ha ■: «*Molto può fare la scuola, molto ■ mondo ■ lavoro*».

Altri relatori hanno riconosciuto che ■ Methadone nulla ha da invidiare all'eroina per tossicità, passivizzazione ■ l'individuo, pericolosità che può condurre anche alla morte, abusi e speculazioni ■ possono crearsi (anzi, sono già in atto) sulla pelle dei tossicodipendenti, errori nella somministrazione delle dosi, creazione ■ un mercato clandestino e ■ partendo dalla somministrazione fatta ■ ■ leggero in centri antidroga e ospedalieri.

E' venuta fuori ■ somma di ipotesi e di interrogativi.

Ma intanto il Methadone ■ la sostanza più ■ ■ «disintossicare» l'eroinomane, e la somministrazione avviene nel ■ e secondo i criteri più diversi.

Dall'America vengono le ■ più complete ■ sull'uso ■ Methadone sia sulle critiche che ora ad esso vengono mosse. «*Ma è anche vero* — ha spiegato il prof. Zerbetto — *che l'America, quando gli ■ è presentato il problema della droga, l'ha esasperato, ha creduto ■ risolverlo subito e drasticamente iniziando la crociata proibizionistica (in cui tutti i Paesi sono caduti, ■ ■ dell'Inghilterra che, non a caso, ha visto ■ minore aumento di consumatori di droga), e così è andata incontro a una somma di travagli, sofferenze, sconfitte. L'85 per cento ■ tossicomani americani sono trattati a base di Methadone, ma i recuperi sono una percentuale minima. Perché è stato un errore valutare il tossicomane in un'ottica medico-patologica, ricorrere alla soluzione dell'ospedalizzazione, mirare alla disintossicazione solo successivamente alla riabilitazione sociale*...».

■ noi, anche a tener conto della lezione americana, i ■ non hanno saputo finora indicare prospettive terapeutiche diverse sostanzialmente. Rimanendo ■ Methadone, come il farmaco che non risolve ma ■ ha validi sostitutivi, si è chiesta una regolamentazione di questo tipo: togliere dal commercio le preparazioni in compresse e in fiale vietandone la ricettazione privata; standardizzare i tempi e i modi del trattamento; consigliare la disintossicazione ■ ambiente ospedaliero in un periodo che non superi i 15 giorni; limitare la somministrazione ■ via orale; fornire ad ogni ■ un tesserino che indichi la dose di mantenimento e ne permetta l'assunzione anche ■ centri diversi da quello abituale o addirittura all'estero.

Liliana Madeo

L'inchiesta sui due extraparlamentari di sinistra uccisi

Milano: prima di sparare gli assassini accertarono che fossero "compagni,,?

E' quanto sostengono gli ■ delle vittime che sono convinti che il duplice delitto sia opera di fascisti - La polizia continua a battere tutte le piste compresa quella ■ crimine collegato alla lotta contro la droga pesante - Ieri l'autopsia - Oggi i funerali a spese del Comune

Milano, 21 marzo.

E' stata eseguita l'autopsia ■ corpi di Fausto Tinelli e Lorenzo Jannucci, extraparlamentari di sinistra — 18 anni l'uno e 19 il secondo — uccisi sabato sera, vicino ■ centro sociale Leoncavallo, ■ tre persone rimaste sconosciute. Fausto ■ stato raggiunto ■ tre, o quattro proiettili, tutti nella fascia toracica, ■ hanno provocato lesioni ■ cuore, ■ polmoni, al ventre; Lorenzo ha ricevuto tre, o cinque pallottole nella ■ immediatamente intorno alla carotide. L'incertezza sul numero dei colpi ■ dovuta alla difficoltà di riconoscere ■ i fori ■ stati provocati da proiettili ■ «entrata» o in «uscita». L'esame si è svolto alla presenza dei periti ■ famiglie ■ e Jannucci. I due esperti hanno manifestato il desiderio ■ non ■ nominati. ■ prossimi giorni, verrà compiuta la perizia balistica; è incerto se i criminali si sono serviti di una rivoltella, o di due; le pallottole sembrano di calibro 7,65. Ne sono state ritrovate cinque: due nei corpi ■ vittime (uno per ciascuna), altrettante nei vestiti, un'altra in via Mancinelli, vicino ■ cadavere ■ Lorenzo.

Lorenzo Jannucci — Fausto Tinelli

Il ■ procuratore dottor Armando Spataro, ■ coordina le indagini, ha deciso anche di far compiere una perizia istologica e tossicologica. Precisa però che questi esami usano di prassi nel novanta per cento almeno dei ■ di morte violenta, e quindi non sono da collegarsi al dubbio che i ragazzi facessero uso di stupefacenti. «*Non ci ■ particolari sospetti ■ proposito*», ha ribadito il magistrato.

Intanto, si sono appresi altri particolari sulla deposizione dell'unica testi■ al duplice omicidio, una donna che ■ sera stava rientrando a casa. In un primo tempo pareva avesse detto di avere visto assassini e vittime mentre «*stutti insieme discutevano per strada*». Poi, gli spari e la fuga. In realtà — è stato pre■ oggi — la donna ha riferito ■ ■ primo momento ■ aver visto i quattro «*fronteggiarsi ■ pochissimi istanti*», prima della sparatoria. Il ■ potrebbe confermare che i giovani ■ conoscevano, ma anche provare l'opposto. «*Magari, prima di sparare, i tre hanno voluto assicurarsi che Lorenzo e Fausto fossero compagni*», suggeriscono i giovani della nuova sinistra. Per loro non ci sono dubbi: il duplice delitto sarebbe opera di fascisti. Alcuni ricordano episodi analoghi: scelta di uno che, «*da come è vestito, dovrebbe ■ di sinistra*», domanda «*sei un compagno?*», e alla risposta affermativa, aggressione.

■ quanto riguarda l'inchiesta, il dottor Spataro non ha smentito che, in pratica, «*se ne ■ quanto sabato scorso, subito dopo il fatto*». Cioè nulla. Le «piste» continuano ad essere quelle del delitto politico e del crimine collegato alla lotta alla droga pesante, da Tinelli e Jannucci condotta al pari degli amici del «Leoncavallo» e, in genere, della sinistra extraparlamentare. Il magistrato ha confermato, oggi, che nessuno dei due, tuttavia, aveva un grosso impegno né di militanza politica né di battaglia all'eroina. Da un lato, ■ limitavano ad ■ le rispettive simpatie per «Autonomia operaia» (Jannucci) e «Lotta continua» (Tinelli); dall'altro, appena capitava, parlavano contro l'assunzione di droghe pesanti. Ne deriverebbe, in entrambi i casi — omicidio politico o vendetta ■ spacciatori — che gli assassini avrebbero «*sparato nel mucchio*», colpendo due ragazzi «qualsiasi», «per dare una lezione a quelli ■ loro».

I funerali ■ svolgeranno domattina, a spese ■ Comune: dall'obitorio ■ parrocchia del Casoretto (il loro quartiere), e poi al cimitero. Dietro ■ bare, gli studenti delle scuole milanesi (tutti quelli che erano in piazza ieri, circa ventimila) e molti operai: i vari consigli di fabbrica dovranno decidere, a di■, ■ ore di sospensione dal lavoro per permettere ai lavoratori di assistere alle esequie.

o. r.

L'ex capo dell'Ispettorato per le ■ terremotate

Un altro funzionario in carcere per gli alloggi d'oro del Belice

E' l'ingegner Arrigo ■, 54 anni, promosso e trasferito a Roma, al ministero - Quattro miliardi in più sul costo totale delle ■

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 21 marzo.

«*Un'altra testa ■ caduta*», si ■ a Palermo e a Trapani dopo il nuovo arresto per gli ■ ■ Belice. E' quella dell'ing. Arrigo Fratelli, 54 anni, ex capo dell'Ispettorato alle ■ terremotate ■ ■ (organo del ministero Lavori pubblici) che da un anno, ■ ■ grado, è stato trasferito a Roma, al ministero. Come gli altri tredici arrestati il 28 gennaio ■ il giudice istruttore di Trapani, Antonio Sciuto l'ha incriminato per peculato e interesse privato.

Il caso ■ il quale ■ l'ing. ■ è finito in prigione (arrestato ieri pomeriggio a Roma, sarà trasferito al più presto ■ carcere San Giuliano a Trapani) è lo stesso: la costruzione di 125 al■ popolari a Salemi, nel versante ■ della valle del Belice. Ultimati in questi giorni dalla ditta di Giuseppe Pantalena di Agrigento (pure arrestato) gli appartamenti sono costati nientemeno che 170 milioni l'uno.

L'accusa rivolta a Fratelli è di aver ■ il benestare per tre perizie ■ variante (in tutto per quattro miliardi destinati in aggiunta a somme precedenti, per le case di Salemi) che avrebbero fatto finire nelle tasche di Pantalena un fiume di soldi in più. E — sospetta il magistrato — Pantalena avrebbe «concretamente» dimostrato la ■ «gratitudine» in maniera proporzionale all'impegno svolto ■ ciascun funzionario, piccolo, medio e ■ che abbia un ruolo nell'operazione.

La nuova chiamata ■ causa ■ fa pensare che l'inchiesta giudiziaria stavolta non s'è fermata (come in passato altre volte) e che possa ■ esservi coinvolti altri personaggi, non esclusi uomini politici. ■ ■ meno di ■ ■ dalla prima ondata di arresti, quello ■ Arrigo Fratelli ■ è ■ chiaro ■ferma.

■' probabile che a far ■ vergere sull'ex ispettore alle zone terremotate il raggio dell'inchiesta sia stata la lunga deposizione resa in carcere dall'ing. Salvatore Maligno, capo della sezione speciale del Genio Civile per le zone terremotate di Trapani. Interrogato per oltre dieci ore il funzionario dimostrò di aver segnalato, con due lettere ■ l'ispettore Fratelli, ■ ■ Pantalena (per altro compae■ dello stesso Maligno) forse si stava adottando un criterio, come dire, di eccessi■ prodigalità. Meglio ora — invitava Maligno — andare più cauti ■ esser meno larghi nell'autorizzare perizie di variante destinate a dilatare davvero oltre misura i costi.

Sono ancora rinchiusi nella casa penale ■ Trapani, assieme ad altri otto, ■ ingegneri Vittorio Della Corte e ■ Hupen rispettivamente provveditore ■ opere pubbliche per la Sicilia e presidente della sesta ■ ■ Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Come Fratelli, avrebbero chiuso un occhio al momento «giusto», cioè quando Giuseppe Pantalena chiese ed ottenne i quattro miliardi in più? A questa ■ fino a oggi tanto il giudice istruttore Sciuto quanto ■ p. m. Giangiacomo ■ Montalto hanno risposto affermativamente: essi infatti sono ■ sussi della responsabilità penale ■ degli arrestati.

Soltanto tre, finora, hanno ottenuto la libertà provvisoria: sono in un certo senso elementi di secondo piano. Si tratta del ■ Emidio Alabrese, dipendente del Genio Civile, che presenziò per caso all'inizio dei lavori delle case a Salemi; l'ing. Marco Zuglian, tecnico di fiducia della «Pantalena» e il geom. Mario Carbonari, già dipendenti dell'Ises, l'Istituto sviluppo edilizia sociale, poi sciolto, che Mancini, allora ministro dei Lavori pubblici, incaricò ■ progettare ■ ricostruzione dei quindici paesi del Belice distrutti ■ scosse di terremoto tra l'inverno e la primavera del 1968.

La posizione di Pantalena, che non ha neppure chiesto la libertà provvisoria perché sicuro che gliel'avrebbero negata, sembra la più pesante. Il giudice gli ha fatto ■re, in trentadue libretti di risparmio intestati a nomi di fantasia (i suoi parenti, le stagioni, i mesi dell'anno) più di quattro miliardi, somma equivalente a q■ che egli avrebbe lucrato illegalmente. Tuttavia, per consentire alla ditta ■ ultimare le case-scandalo a Salemi, il giudice Sciuto il mese scorso svincolò circa ■ miliardo.

Ora i lavori stanno per finire e un centinaio di operai ■ranno licenziati dalla «Pantalena». Quest'ultimo è uno degli amari, impietosi risvolti dell'assurda, incredibile vicenda ■ in tutto il Belice miliardi a palate e che trattiene ancora nelle baracche oltre 43 mila terremotati in attesa d'una casa.

Antonio Ravidà

Bloccato al Palazzo ■ giustizia

Folle voleva uccidere un giudice ■ Cagliari

Aveva in tasca ■ cacciavite - L'attentato è stato sventato grazie a una telefonata anonima

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 21 marzo.

(g. g.) Un pazzo ■ tentato di uccidere il procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Giuseppe Villa Santa. E' ■ bloccato dagli agenti che scortavano il magistrato che erano in allarme perché avevano avuto ■ segnalazione dell'attentato. Il pazzoi■ è Salvatore Puddu, 36 anni, ■ abita a Monserrato, una frazione ■ Cagliari, ■' pregiudicato per reati comuni ed è stato più volte ricoverato in cliniche per malattie mentali. Una dozzina di anni fa, il dott. Giuseppe Villa Santa aveva presieduto la corte d'assise che aveva condannato ■ Puddu a 4 anni ■ rapina ai danni di una impiegata.

■ fallito attentato è avvenuto ■ le 11. Puddu era nel corridoio ■ quarto piano dove il magistrato ha il suo ufficio. L'uomo era tenuto d'occhio dagli agenti ■ Squadra mobile che mezz'ora prima avevano avuto una ■gnalazione (forse di un complice di Puddu che poi si è ritirato all'ultimo momento) che il pregiudicato voleva ■cidere il dott. Villa Santa. Quando ■ magistrato ■ entrato nel Palazzo di Giustizia (stava tornando ■ carcere Buoncammino) gli agenti hanno immobilizzato il Puddu. ■ pregiudicato è stato colto da una crisi isterica e dopo essersi dibattuto per qualche minuto, ha perso i sensi. E' stato portato nell'ufficio del dott. Villa Santa, sdraiato ■ un divano e perquisito. Addosso aveva un cacciavite lungo ■ cinquantina di centimetri. Comunque l'attentatore non ha neppure avuto il tempo di vedere la sua «vittima».

Un aspetto non molto chiaro della vicenda è, secondo gli inquirenti, l'informazione che hanno avuto dell'attentato. Presumono che Salvatore Puddu possa essere stato aiutato, incoraggiato ed assecondato nel progetto di vendetta forse per accrescere maggiormente lo stato ■ tensione ■ ■ nel Paese dopo il sequestro dell'on. Moro. Ma qualcuno deve poi essersi tirato indietro all'ultimo momento e ha dato l'informazione ■ alla polizia che è intervenuta e ha bloccato il folle. «*Se Puddu avesse agito da solo, ■ ■ iniziativa — sostengono gli investigatori — non ci sarebbe stata l'informazione che ■ fatto scattare ■ servizio ■ vigilanza*».

Il dottor Giuseppe Villa Santa è controllato giorno e notte perché è uno dei ■gistrati che hanno ricevuto minacce da movimenti di estrema sinistra. Mentre prima il «controllo sull'uomo» avveniva solo quando questi si trovava ■ Palazzo ■ Giustizia, da qualche tempo ■ protetto anche fuori quando si sposta sia per motivi privati sia ■ motivi di lavoro.

Salvatore Puddu, che è sposato e padre di tre figli, dopo ■ ■ visitato da dottor Camillo Uzzeri, medico della polizia, è stato brevemente interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Franco Melis, magistrato di turno in ■. Ha giustificato ■ presenza in Palazzo di Giustizia sostenendo di voler parlare con ■ procuratore dottor Villa Santa per chiedergli un lavoro. Circa il cacciavite ha detto ■ averlo trovato per strada.

Il dottor Villa Santa, ■

Per Pasqua condonate punizioni militari

Roma, ■ marzo.

Il ministro della Difesa, on. Attilio Ruffini, ha disposto che in occasione della prossima festività pasquale siano condonate ai militari tutte le punizioni disciplinari ■ ■ corso. (Ansa)

I lettori discutono

Le donne di Ravensbruch

Mi rallegro con la cara Lidia Beccaria Rolfi per avere scritto il ■ «*Le donne di Ravensbruch*». Certamente ■ una cosa seria, più che necessaria dopo lo scempio fatto sulla nostra prigionia dai film pornografici. Non ho potuto ancora leggere il libro perché è già esaurito; anche questo mi fa piacere: vuol dire che l'argomento ha suscitato interesse nel pubblico.

Sono però rimasta interdetta leggendo l'intervista rilasciata da Lidia e da Anna Maria Bruzzone in ■ della presentazione del libro e riportata sulla *Stampa* del 16 marzo.

Trascrivo ■ testuali parole: «*Il libro*, ha detto la Bruzzone, *è scritto per le nuove generazioni che vogliono capire fino in fondo le analogie fra ■ e presente*». «*Quando sento delle donne che partoriscono in carcere*, ha aggiunto la Beccaria, *non posso fare a meno di pensare: siamo di nuovo a Ravensbruch?*».

Correggimi se sbaglio, Lidia, ma io ho capito che metti ■ sullo stesso piano le nostre carceri con Ravensbruch. Il solo accostamento mi ha sconvolta. Non ricordi più come venivano al mondo i bambini a Ravensbruch? Non ricordi che nessun bambino è sopravvissuto e che quasi tutte le madri, dopo poche settimane o giorni di lotta inutile, soccombevano anche loro? Accade questo nelle nostre carceri? Dobbiamo abolire le nostre carceri perché ■ siano messe a confronto col lager nazisti? Dove ■remmo allora i neri ed i rossi eversivi?

Camilla Pallavicino
ex deportata di Ravensbruch

Un bambino e la violenza

Nella nostra classe abbiamo discusso sul rapimento di Aldo Moro. A me ha fatto molto effetto l'uccisione delle cinque guardie del corpo.

Io vorrei che tutti ■ uomini si volessero bene e che non ci fosse più violenza ■ mondo, ma che ci fosse più pietà ■ la gente innocente. Soprattutto penso ai genitori di questi cinque carabinieri e agenti uccisi che ■ svolto sempre ■ loro lavoro onestamente.

Vorrei ancora esprimere qualche frase sulla pace. Se la pace non incomincia da me, da noi, non si costruirà certo con la violenza.

Luca Torchio, Torino

Fischi poco sportivi a Juventus-Ajax

Ho seguito la partita di ritorno per la «Coppa dei Campioni» fra le squadre della Juventus e dell'Ajax. ■ buon sportivo, imparziale, mi sono immedesimato nelle varie azioni, ed ho lodato ■ il rendimento della Juve che non quello della squadra olandese, apparentemente in ■. Si è qualificata la squadra italiana al termine di 120 minuti di estenuante combattimento, con i calci di rigore.

A questo punto ho fatto un'amara constatazione: gli sportivi italiani, che gremivano lo ■ di Torino, hanno dato prova di incredibile maleducazione. Quando in porta tiravano i giocatori italiani della Juve, allora regnava un ■ profondo; di■mente, quando prendevano la ■ ■ gli olandesi, allora era una marea di fischi inqualificabili; e, ■ capisce, questo comportamento ■ sarebbe servito a togliere al giocatore straniero la necessaria concentrazione.

Veramente, a mio ricordo, ■schi di tal genere non li ■ mai sentiti, quando le nostre formazioni si sono ■ all'estero. Si canta, sì, ma mai sentiti fischi senza nessuna ragione! Tanto ■ Juve vinceva lo stesso, ed il portiere Zoff sarebbe per sempre ■masto quel fenomeno che realmente è.

■ pubblico sportivo italiano, in questa maniera, ■ relegandosi ■ l'ultimo posto della classifica educativa e sportiva mondiale.

Brunone Giuliani
Sanzeno (Trento)

Gli autonomi nella Sip

In merito ad alcune affermazioni del senatore Pecchioli e del segretario nazionale della Fidat-Cgil Franco Testi, comparse su *La Stampa* del 19-3-78, sull'infiltrazione nella Sip di gruppi eversivi che presumibilmente si rifanno alla filosofia delle ■ classificandoli «autonomi», con l'intento di confondere questi gruppi col movimento sindacale autonomo che in Sip trova larghi consensi fra i lavoratori, la Segreteria Nazionale della Filte-Unsa (Federazione Italiana Lavoratori Telecomunicazioni) dichiara chiaramente strumentali queste insinuazioni, che oltre a gettare discredito su una categoria di lavoratori che ■ è sempre battuta e si batte tuttora per la salvaguardia degli impianti, cercano di creare disorientamento tra i lavoratori telefonici sulle finalità del sindacato autonomo in un difficile momento di rinnovo contrattuale.

Se esistono delle frange di ■voratori in Sip che contestano l'operato dei sindacati, questi lavoratori non si sono mai identificati con sigle di «autonomi» ma bensì con «collettivi», comitati politici e di base ecc. La Filte-Unsa condanna queste strumentalizzazioni fatte da responsabili sindacali, che cercano in tutti i modi di gettare discredito sul sindacalismo libero e autonomo, ignorando tutti i bei discorsi sul pluralismo sindacale.

Sia ben chiaro ai responsabili della Federazione sindacale unitaria, i quali rappresentano una minima percentuale dei lavoratori telefonici, che la Filte - Unsa ha sempre condannato e condanna tutti gli atti di terrorismo da qualunque parte essi giungano, mobilitandosi a difesa delle libertà ■mocratiche e costituzionali.

La segreteria nazionale
Filte-Unsa

il tempo che farà

■ settentrionale prevalenza sereno salvo sporadici annuvolamenti e qualche nevicata lungo l'arco ■no. Sull'Italia ■trale e meridionale nuvolosità irregolare con locali rovesci ■ ■ isolati temporali nelle zone interne. Tendenza a schiarite sulle regioni centrali. Temperature: in lieve aumento; venti moderati; mari: in genere molto mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Città	Min	Max
Bolzano	0	14
Verona	1	16
Trieste	6	14
Venezia	4	15
Milano	4	16
Genova	10	17
Bologna	3	16
Firenze	10	18
Ancona	9	15
Perugia	7	15
Pescara	10	[illegible]
L'Aquila	5	14
Roma	11	17
Campobasso	7	15
Bari	13	22
Napoli	11	16
Potenza	5	16
Catanzaro	9	16
Reggio C.	13	21
Messina	13	20

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	12	18
Berlino	6	9
Bruxelles	4	5
Cairo	10	21
Ginevra	6	10
Hong Kong	16	21
Honolulu	20	28
Londra	4	9
Los Angeles	11	20
Madrid	1	14
Mosca	-1	0
New York	1	6
Parigi	1	12
Stoccolma	-10	-1
Tel Aviv	10	21
Tokyo	3	8
Palermo	13	18
Catania	6	21
Alghero	12	16
Cagliari	13	16

A Messina per decisione del pretore

Due arresti per l'inutile battaglia contro i topi

Sono il titolare ed il direttore ■ filiale della ditta "Zucchet" incaricata della derattizzazione

(Nostro servizio particolare)
Messina, ■ marzo.

Messina è infestata da dieci milioni di topi e ha vasti tratti di mare inquinato. Il comune dal 1972 ad ora avrebbe speso duecento milioni l'a■ senza ottenere i risultati sperati. Vi sarebbero colpe ben precise e il pretore Elio Risicato ha fatto arrestare il titolare della ditta «Zucchet», e il direttore della filiale messinese dell'organizzazione nota in tutta Europa per aver condotto campagne di derattizzazione in varie città comprese Londra e Parigi.

Secondo il dottor Risicato la «Zucchet» non ha rispetta■ i contratti stipulati negli ultimi sei anni con l'amministrazione comunale messine■. Per questo il magistrato ha ordinato l'arresto di Eduino Zucchet, ■ anni, di Fiume Veneto (Pordenone) e del suo dirigente a Messina Maurizio Formicola, di 31 anni. L'imputazione per entrambi è di inadempienza contrattuale in una pubblica fornitura. Arrestato dal pretore durante un lungo interrogatorio Zucchet è stato accompagnato nel carcere ■ ■ e chiuso in una cella di isolamento. ■ sorte ■ toccata a Formicola.

Lo scandalo è esploso ■ lunghe polemiche e al culmine di ■ complessa battaglia di perizie. Le avvisaglie si erano avute da tempo ■ soltanto a Palazzo di giustizia ma pure in Consiglio comunale dove il problema, tempo fa, era ■ sollevato dai ■ cristiandemocratici Aurelio Mazza e Dino Madaudo. Ma il sindaco di allora, Giuseppe Merlino, democristiano (lo stesso che due ■ fu rimosso dalla carica sempre ■ dottor Risicato ■ l'inquisì per l'assunzione di ■ invalidi ■ che tali non sarebbero e per presunti abusi edilizi) rispose che per il comune tutto era in regola.

Però — obietta adesso Risicato forte di numerose con■ scientifiche — *le campagne per ■ derattizzazione sarebbero state condotte molto, ■ molto blandamente*».

Quanto all'inquinamento marino, la «*Zucchet*» non avrebbe adoperato sufficienti dosi ■ «*Fatogenol*» con il risultato che vasti tratti di mare lungo la riviera ■ Messina sono inquinati e perciò il medico provinciale è stato costretto a vietarvi ■ balneazione.

a. r.

le malattie dell'uomo

La malaria è un male curabile se si può intervenire subito

Scomparsa dal nostro paese da più di un trentennio, per merito del DDT e della bonifica delle [illegible] paludose, la malaria ha avuto recentemente l'onore della cronaca giornalistica e televisiva, per alcuni connazionali che, recatisi in vacanza [illegible] zone malariche senza praticare alcuna profilassi, sono tornati a casa colpiti dalla malattia.

Anche se la scoperta del parassita malarico, da parte di Laveran, risale al 1880, già dal IV secolo a.C. era noto che le località palustri sono malsane e che un prolungato soggiorno in esse può condizionare [illegible] comparsa [illegible] febbri discontinue, [illegible] accessi febbrili seguiti da periodi di apiressia.

Attualmente, la malattia si mantiene endemica in Africa equatoriale (dove si calcola che circa 300.000.000 di individui siano sottoposti ad elevato rischio di contagio), nell'Asia meridionale, nell'America del Sud e nel Messico: preferisce le regioni di pianura e quelle costiere, mentre scompare al di sopra dei 1800 metri sul livello del mare.

In Italia, si osserva ormai esclusivamente la malaria da importazione, [illegible] in individui che, non profilassati, si recano in regioni ove [illegible] malattia è endemica.

Essenzialmente caratterizzata da accessi febbrili, che si ripe[illegible] per lo più ritmicamente, seguiti [illegible] profuse sudorazioni e da periodi intervallari di apiressia, e da splenomegalia, la malaria è provocata da protozoi del genere *Plasmodium*, di cui sono patogeni per l'uomo il *P. vivax*, il *P. malariae*, il *P. falciparum* ed il *P. ovale*. Recentemente è stato individuato un nuovo plasmodio patogeno per l'uomo, il *P. knowlesi*, di cui è stata, per ora, dimostrata la trasmissibilità all'uomo solo nelle regioni malesi.

Non è possibile la trasmissione interumana diretta della malattia, ma solo mediata da una zanzara del genere *Anopheles*: l'uomo pertanto non contagerà mai direttamente un suo simile.

Poiché i plasmodi sono dotati di 2 cicli di sviluppo, uno asessuato, nell'uomo, ed uno sessuato, nella zanzara, la presenza di soggetti infetti e di un clima caldo-umido, adatto alla vita delle zanzare ed al ciclo evolutivo sessuato del parassita nelle anofeli trasmettitrici, rappresentano le condizioni essenziali perché sia possibile la trasmissione della malattia.

La zanzara si infetta succhiando sangue da un individuo malato e quando punge un soggetto sano gli trasmette il parassita: questo rimane in circolo, per circa 30 minuti, prima di raggiungere la cellula epatica dove, con ciclo biologico asessuato, si moltiplica per essere in seguito liberato nei vasi epatici, ritornare nel circolo periferico e condizionare la classica sintomatologia febbrile accessuale. Questa fase esoeritrocitaria primitiva costituisce

il periodo d'incubazione che, mediamente, è di 12-20 giorni per le forme da *P. vivax* e da *P. ovale*, di 7-14 giorni nelle forme da *P. falciparum* e di 3-5 settimane nelle forme da *P. malariae*. E' peraltro possibile che la malattia, specialmente nei casi da *P. vivax* e *P. malariae*, presenti, in casi eccezionali, una incubazione protratta, fino a 8-10 mesi.

Dopo la primitiva fase esoeritrocitaria ed il ritorno nel circolo periferico, alcuni di questi parassiti (*P. vivax*, *P. malariae* e *P. ovale*) possono guadagnare nuovamente il fegato e dare origine ad una nuova fase esoeritrocitaria che può ripetersi, [illegible] interviene con la terapia: solo il *P. falciparum* rimane in seguito esclusivamente in circolo. Proprio per queste differenti caratteristiche biologiche, anche intervenendo energicamente con la terapia, nelle forme da *P. vivax*, *P. malariae* e *P. ovale* si può osservare l'evenienza di ricadute e di recidive a distanza, mentre nelle forme da *P. falciparum*, che sono le più gravi, sono solo possibili la guarigione completa o la [illegible].

E' peraltro evidente che la possibilità di raggiungere il fegato, per la fase esoeritrocitaria primitiva, [illegible] nel soggetto profilassato, che presenta in circolo farmaci antimalarici in concentrazione tale da interrompere la diffusione [illegible] plasmodi.

Nelle infezioni da *P. vivax* e da *P. ovale* l'accesso febbrile avviene a giorni alterni (febbre terzana benigna), con possibilità di accessi quotidiani nell'eventualità di una [illegible] presenza di 2 generazioni di plasmodi, nelle infezioni da *P. falciparum* [illegible] accessi febbrili avvengono a giorni alterni, ma talvolta per la loro protratta durata hanno la tendenza a divenire subentranti (febbre terzana maligna), mentre nelle forme da *P. malariae* l'intervallo apiretico è di 72 [illegible] (febbre quartana); [illegible] tenga presente che un [illegible]duo può essere parassitato anche da 2 plasmodi diversi, con [illegible] sovrapporsi di cicli evolutivi.

Con i mezzi attualmente a disposizione, la terapia della malaria non costituisce più un problema di difficile soluzione, richiedendo solo una pronta esecuzione, ed è ben noto ai medici italiani: le difficoltà sono essenzialmente insite nella diagnosi precoce, che permetterà la rapida attuazione di idonei mezzi terapeutici. Assumono pertanto grande valore i dati anamnestici, per cui non si deve dimenticare di richiedere sempre, ad individui sospetti di aver contratto la malattia, il luogo di provenienza: l'accertamento di questo indirizzerà immediatamente ad alcune ricerche fondamentali che chiariranno [illegible] diagnosi.

E' peraltro possibile recarsi tranquillamente [illegible] regioni malariche, attuando accuratamente una corretta chemioprofilassi, che deve essere iniziata qualche giorno prima della partenza e continuata fino a 8-10 settimane dopo il ritorno (si tenga presente la possibilità che forme da *P. vivax* e *P. malariae* presentino periodi di incubazione [illegible] qualche mese). I farmaci in [illegible]ercio non mancano certamente, dal vecchio chinino, alla clorochina ed [illegible] pirimetamina, con l'avvertenza che la clorochina non [illegible]bile qualora la sede del viaggio [illegible] sud-est asiatico o l'America del Sud, dove sono presenti ceppi di plasmodi parzialmente o totalmente clorochino-resistenti: in questi casi è preferibile ricorrere al chinino ed alla pirimetamina.

Solo attuando [illegible] corretta profilassi antimalarica, si può evitare che una vacanza gioiosa si concluda in un eventuale dramma.

Franco Di Nola
Primario Osp. Amedeo [illegible] Savoia - Torino

Milioni di morti ogni anno

Qual è la situazione della malaria, nel mondo? Le realizzazioni positive sono scarse ed isolate (Cuba, le isole Mauritius, la Jugoslavia e — isole escluse — il Portogallo sono state di recente cancellate dal registro delle zone endemiche) ma il «rimbalzo» della malattia è attuale in ancora larghissime zone dei due emisferi. Nella maggior parte delle zone «storiche» la malaria continua ad essere intensamente endemica (100 milioni di africani ne ammalano ancora, ogni anno, ed un milione ne resta ucciso).

Come mai questo rimbalzo mondiale, quando la [illegible]laria — salvo qualche eccezione — ha solo l'uomo come «serbatoio»: e può quindi essere vinta in via preventiva (campagne antimalariche con insetticidi) e curativa (terapia dei malati)? Secondo l'Oms la causa principale sta nella diminuita attenzione e preoccupazione sanitaria, nella critica riduzione dei fondi per i servizi antimalarici (nel Terzo Mondo [illegible] spesa annuale non supera le poche centinaia di lire per abitante), nell'inerzia di molti governi e, in particolare, nella grave crisi economica e politica del Terzo Mondo. Nel '62 in India, erano 62.000 i casi denunciati; nel '75 erano 4 milioni e mezzo (se ne prevedono 10 milioni per il '78); Nel Pakistan erano poche migliaia i casi nel [illegible], e sono milioni i casi attuali. E' stato l'arresto nelle operazioni di controllo e di eradicazione ambientale — che erano state il vanto degli Anni 50 — a far di nuovo esplodere, a larghe macchie nere sulla mappa mondiale, l'antico paludismo.

Al Centro di ricerche cliniche di Harrow, il dr. A. Allison ed il dr. I. Clark stanno sperimentando, sugli animali, la possibile efficacia antimalarica di una vaccinazione non specifica. Il Bcg, il vaccino antimelitense S 19 ed altri agenti, iniettati in vena o in cavità peritoneale, sembrano proteggere l'animale contro il plasmodio: topi che normalmente soccombono all'attacco di un solo parassita, resisterebbero ad attacchi massivi. L'attivazione immunitaria avverrebbe attraverso la stimolazione dei linfociti T sui macrofagi (che libererebbero una sostanza capace [illegible] «tagliare [illegible] vie di rifornimento sanguigno» al parassita).

Ezio Minetto

Due problemi d'attualità sollevati in questi scritti da alcuni lettori

"Le gravi malattie non descrivetele,,

Un lettore ci scrive:

Vi scrissi poco tempo fa, a proposito dell'effetto deleterio di certi articoli su la pagina "Le malattie dell'uomo", di certe malattie come i tumori, sulle persone colpite dal male e sui suoi familiari. Ma non avete capito e continuate a pubblicare articoli sui vari tumori, sulle statistiche di mortalità, di benigni e maligni...

Non vi auguro di avere una figlia di trentanove anni, sposata, con un bambino di dieci, operata [illegible] anno in ritardo per colpa di un medico e quindi in attesa del tragico momento fatale; potreste altrimenti provare come si vive con quel chiodo fisso in voi, vivere alla giornata, e intanto continuare a vedersi davanti agli occhi quegli articoli.

Quale pretesto addusse il medico di famiglia alla mia domanda come non si fosse mai accorto del male di mia figlia? "Non le [illegible] mai fatto togliere il reggiseno per riserbo, per un certo pudore verso le signore".

Di questo dovreste scrivere, invece, della leggerezza di mol[illegible] medici, della fretta nelle visite, della noncuranza verso il malato. Certo, non tutti i medici sono così, ma appunto per questo bisogna scrivere, inculcare già negli studenti di medicina [illegible] responsabilità della loro professione!

Insegnare alle donne, fin da ragazze, a tastarsi le mammelle è voler farle vivere nel terrore. Dal medico cosa si va a fare, allora, se non è lui per primo ad interessarsi, a vedere, a studiare la paziente? Avete provato ad informarvi di quanto tempo occorra per farsi fare una mammografia al vecchio ospedale San Giovanni? Scrivetele queste cose, per favore, scrivete che non siamo attrezzati; che ci manca di tutto, che per farsi curare bene chi ha i mezzi va all'estero. Gigi Ghirotti che ha voluto rimanere in Italia, come milioni di pazienti comuni, ci ha lasciato la vita e tutti si sono commossi a leggere il suo libro, ma non è questo che basta! E' scrivendo di queste cose, fare conoscere le nostre carenze, e quindi, consigliare, che svolgerete bene la Vostra missione.

Lettera firmata

Scoperto un analgesico superiore alla morfina

Un nuovo analgesico capace di alleviare le sofferenze più gravi è in vendita da qualche giorno nelle farmacie inglesi, dietro presentazione di ricetta medica. A quanto pare il «buprenofene» (così [illegible] chiama), prodotto dalla Reckitt and Colman in forma di fiale iniettabili, è superiore alla morfina perché agisce istantaneamente, perché presenta minori rischi di assuefazione e perché i suoi effetti hanno durata e potenza superiori. Inoltre lascia il paziente assai più lucido.

"Schermografia pericolosa ce lo ha detto il radiologo,,

Alcuni lettori ci scrivono:

Siamo docenti e non docenti del ginnasio-liceo «Cavour» di Torino

Tempo fa, dinanzi al nostro istituto, fu mandato un furgone per sottoporre docenti, non docenti e alunni a schermografia toracica. Quando ci presentammo al furgone, un addetto che vi si trovava ci domandò se volessimo veramente subire tale esame, poiché non era consigliabile, assicurandoci che non vi sarebbero stati costretti neppure gli alunni. Alcuni di noi, che già nutrivano seri timori per l'assorbimento di radiazioni, furono ben contenti di non dovervisi sottoporre. Ora, a distanza di mesi, abbiamo ricevuto dai competenti Uffici d'igiene una lettera che impone, in termini perentori e minacciosi, un «*accertamento radiologico del torace almeno ogni biennio*».

Seriamente e, a nostro parere, legittimamente preoccupati per tale intimazione, che ci prospetta un futuro costellato di periodiche schermografie, desideriamo sottoporre alle autorità preposte alla sanità pubblica il nostro [illegible]to di vista:

a) ci sembra che le affezioni polmonari non costituiscano [illegible] un flagello sociale e non richiedano provvedimenti "a tappeto", e che invece sarebbe più utile devolvere [illegible] spesa necessaria per tali accertamenti a più urgenti e razionali istituzioni sanitarie, adeguando a tale obiettivo le leggi regionali che dovranno andare in vigore il prossimo 1° luglio;

b) mentre da ogni parte si auspica l'istituzione di una tessera sanitaria individuale, che protegga da pericolosi accumuli sia di farmaci sia di mezzi diagnostici, pensiamo di poter invocare l'art. 32 della Costituzione dello Stato italiano, che dice nel suo primo capoverso: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività..." espressione che dovrebbe servire anche per tutelare la salute del personale scolastico;

c) poiché l'accumulo delle radiazioni nel corso della vita costituisce grave motivo di rischio, ad esempio, per affezioni cancerose, non ci nascondiamo che poco dopo la schermografia i[illegible] dalle autorità potremmo aver bisogno urgente di sottoporci a riscontri radiologici per malattia o per infortunio o per incidente stradale. L'assoggettare a schermografia chi non abbia subito analoghe analisi nel precedente biennio non garantisce, quindi, che il malcapitato non debba nuovamente sottoporvisi per motivi personali;

d) ci riteniamo in dovere di dimostrare le nostre buone condizioni fisiche, essendo parte integrante della deontologia professionale non nuocere agli alunni, ai quali abbiamo deciso di dedicare le migliori energie intellettuali e fisiche; *nessuno di noi intende sottrarsi a visite periodiche* per dimostrare la propria attitudine alla professione, ma ognuno di noi ritiene che gli accertamenti diagnostici possano essere rappre[illegible] da *auscultazione dei polmoni* e [illegible] da *analisi ematiche*.

Fiduciosi [illegible] ricevere [illegible] favorevole risposta dalle autorità sanitarie, ossequiamo.

Seguono 50 firme

Attente ai raffreddori si corre il rischio di rimanere incinte

Il comune raffreddore, oltre ai soliti inconvenienti, può comportare per le donne anche il rischio di restare incinte.

Lo sostiene un medico inglese, il dottor Eric Trimmer, secondo il quale esiste la possibilità teorica che parecchi medicinali neutralizzino gli effetti contraccettivi delle pillole a bassa concentrazione, recentemente immesse [illegible] mercato.

Una ragazza che se ne serve, e che occasionalmente prenda qualche compressa di analgesico per combattere mal di testa e naso otturato, potrebbe perdere inconsapevolmente la «protezione» contro il rischio di una gravidanza indesiderata.

Consulenza scientifica del prof. Ezio Minetto

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

tecnici

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore

domande

offerte

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

domande

offerte

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

CARTE IN TAVOLA

Epidemia di tabelle - scudetto

Ci risiamo. Intorno al capezzale della Vecchia — presunta malata — continuano a radunarsi i «baroni» della pedatologia critica. Chi versa consigli, chi propone medicine, chi tasta il «polso tattico» della Madama. La quale, tra i cuscini (da [illegible] confondere [illegible] i quattro punti di vantaggio in classifica: o forse sì?) apre un occhio, risponde «Sto bene, grazie» e si riaddormenta sognando Pruzzo genoano e Happel, austriaco [illegible] ventura presso il Bruges.

Ciascuno stende [illegible] le sue tabelle per le [illegible] giornate che rimangono sul sentiero dello scudetto. Crediamo che vi siano diversi milioni, in Italia, di tabellomani, professionisti [illegible] calcio e amici al bar. Forse persino il Trap ha corretto la sua: se il Toro insiste nel tallonar la Juve, lo stesso Trap dovrà rivedere la «media». Perché è chiaro che gli toccherà allungare il tiro: a 43 punti questo scudetto si potrebbe anche non vincerlo. La quota più giusta — sempreché [illegible] delle due non denunci crolli — è 44, o addirittura 45.

Nulla da aggiungere al *«tour de force»* che i bianconeri debbono compiere, a partire da domenica prossima. E' autentico calvario, condito di lauri possibili e piaghe certissime. La Madama entra in «ritiro psicologico» e ne uscirà solo a metà aprile, se [illegible] succedono sconquassi.

Ma i «baroni» pedatologi insistono: chi interpreta la sua biopsia denunciando cali, involuzione, chi stabilisce il «momento» juventino come un raro dettato d'esperienza. Anche lo stillicidio — di gol, di azioni, di strategia — potrebbe risultare fruttifero: non per nulla i suddetti «baroni» guardano a Boniperti e al Trap come se fossero il Gatto e la Volpe di Pinocchio.

Una cosa è sicura, e su questo giornale straletto: non è possibile concepir calcio diversamente, tornando indietro di dieci anni, smentendo e anzi reprimendo [illegible] nuove tendenze dei nostri giocatori. Se l'esperienza vale «un passo in meno», siamo d'accordo, soprattutto quando questo «passo» risulta generoso ma anche inutile e sprecato. Non ventiliamoci delle bislacche fortune e degli avventurosi catenacci antichi: hanno fatto invecchiare il tessuto di troppe caròrnarie, offrendo ben poco come risultato.

E' primavera, c'è il vento alpino che soffia, non escludiamo i tradizionali *«pazzerelli di marzo»*, [illegible] quei fiocchitucci di neve che si sciolgono subito: accogliamo dunque la vicenda calcistica [illegible] sereno. Il piedone sinistro di Paolino Pulici, prima di avventurarsi nel derby, è già rilappato [illegible] manifesti d'una marca di «jeans». Tutti riparlano del Toro: pochi [illegible] giungono che anche il carico di novelle responsabilità per questo Toro può crear [illegible] in qualche [illegible] nulliete.

Staremo a vedere. Anzi siamo qui per questo. Come sempre, è una questione [illegible] ridotto.

* *

Quel poveretto [illegible] Egidio Calloni. Sbaglia l'ennesimo gol, rischia ormai il linciaggio, un giornale milanese della sera lo trucca, [illegible] e Toseno, da coppia De Rege. [illegible] non sa più cosa dire, maledice persino una fotografia. Che brutto affare: gli umori meneghini non perdonano. Oggi sugli altari, domani nella polvere, dopodomani nella pattumiera. L'Inter riscopre Cerilli, cacciato via a pedate e ora «maturatosi» nel Vicenza. Ma guarda. Sarà la stella (anzi la *«stellossa»*) dei nerazzurri nel '79, in attesa di Platini o del nipote di Pelé?

Non lamentiamoci. Per fortuna, dal suo gran repertorio, il football nostrano [illegible] ancora tirar fuori numeri di avanspettacolo. Le anime del Fanfulla e dei veri De Rege applaudono dai cieli della mimica.

* *

Anticamera del dentista. Giornali e riviste vecchi e nuovi. Apro un numero prenatalizio di *«Epoca»*. [illegible] sono tante previsioni per il '78, quasi tutte ispirate alla buona volontà e al desiderio di vincere i magoni: si è visto com'è andata. C'è anche un profilino [illegible] «mondiali» di calcio. Non ne cito la firma. Il tale, incaricato della lezione, voorebbe, fin da Natale, una Nazionale italiana con Antognoni ala, Rossi e Novellino punte, magari Pruzzo visto però anche come mezz'ala. E via con altre amenità: una macchina da scrivere può mettere in carta tutto, dipende dai polpastrelli. Se li lasci liberi, addio.

Inutile nascondere i problemi che investono Enzo Bearzot. Il «Vecio» sta zitto, ma studia, scruta, si morde la lingua, forse sta persino rosicchiandosi i gomiti. Ha Antognoni che zoppica, ha problemi di stopper se non proprio di libero, conta su una rinascita (soprattutto morale) di Facchetti, uomo esperto per [illegible] carovana [illegible] Baires, spera che centrocampisti e difensori non esalino gli ultimi respiri nel finale di una stagione che logora gli stinchi ma deve corazzare gli animi. Ogni domenica può far scoppiare un bubbone, un guaio.

Temiamo che da certe «anticipazioni» natalizie si arrivi, tra breve, alla più inverecondo giostra di nomi, tattiche, pedine spostate e levate. Cari Graziani e Bettega, fate voi. Se non [illegible] la bocca a certi tipi, vedremo ancora cortei che inneggiano a Bruscolotti nelle pampas: è già accaduto.

Giovanni Arpino

Trapattoni [illegible] i punti-scudetto

L'attaccante bianconero colpito da reumatismo da virus

Virdis, stagione finita ma lui non si arrende

Un [illegible] malanno ha bloccato il giocatore sardo - Per Genova rientro di Furino e Tardelli, fuori Gentile e Fauna - Trapattoni riduce il lavoro

Nella Juventus che avanza verso il traguardo di maggio c'è un [illegible] che soffre in silenzio. Tempo fa Trapattoni aveva [illegible]: *«A marzo, quando ci sarà da combattere su vari fronti, avrò anche Virdis. [illegible] quando possa risultare importante la sua disponibilità in un programma di rotazioni».* Pietro Paolo è invece uscito dalla vita bianconera. Assidui controlli [illegible]ci, cure [illegible] penicillina e cortisone, d'allenamento proprio non se ne parla.

E' lecito dunque [illegible] che cosa stia capitando [illegible] giocatore dopo aver raccolto anche voci altrimenti. *«Un malanno misterioso, proprio non si riesce a capire che cosa abbia»* — ci hanno confidato nel clan juventino. *«Il ginocchio sinistro gonfio come un melone, la caviglia destra in pessime condizioni, male alla schiena. Dolori in varie parti del corpo, difficili da localizzare. Improvvisi. Per lui il campionato è davvero finito. Questa lunga [illegible] ha compromesso il tono muscolare».*

Abbiamo parlato con Virdis al telefono. Voce un po' spenta, amara. *«La scorsa estate — ha dichiarato — mai avrei mai pensato d'an[illegible] incontro a mesi di sfortuna. Prima [illegible] mononucleosi, poi le tonsille che mi hanno portato a quest'attuale situazione. Ginocchio, caviglia, mal di schiena. Tutte cose vere, ma adesso finalmente mi sto riprendendo da questo calvario, sto un po' meglio. Sono [illegible] cura del professor Lenti per un reumatismo da virus. Mi hanno detto in maniera esplicita di non avere fretta, di pensare soltanto al riposo. In eseguo i consigli con ubbidienza, non c'è nient'altro da fare. Recentemente sono stato in Sardegna da mia madre, per mettermi un po' in sesto in un clima dolce. Campionato finito! Non saprei, io comunque non mi arrendo. Magari ci vorrà ancora un po' di tranquillità e poi, tra quindici giorni spero, vado in [illegible] per riprendere. E' stata una triste esperienza che comunque un professionista [illegible] del calcio deve mettere in preventivo».*

Quattro punti di vantaggio sul Torino dovrebbero teoricamente assicurare una certa qual tranquillità d'animo. Trapattoni appare invece un po' teso. Per sé e per la sua squadra chiederebbe in questo momento un impossibile silenzio-stampa. *«Star fuori dalle chiacchiere — spiega il tecnico — è la formula migliore per centrare certi obbiettivi. Che posso dire della Juventus? La squadra è concentrata e caricata e tutto ciò mi dà fiducia. Tutto sta a mantenere questo equilibrio ben sapendo che chi ci sta alle spalle non scherza».*

La posizione di capolista è senza dubbio snervante. La Juventus che ha una lunga esperienza [illegible] simile situazione se però quale sia il [illegible] migliore per dosare il bagaglio psicofisico a disposizione nella fase conclusiva. Un compito dunque forse più delicato di chi insegue, che esige ogni tipo di accorgimento, ogni cura del particolare. E' una corsa studiata attentamente. Tutto calcolato, con l'aiuto dell'esperienza, [illegible] l'assistenza continua dello [illegible] medico dopo la prova all'astuto risparmio col Verona. Dopo la fatica-super di Coppa, la squadra è stata ora sottoposta ad accurati controlli medici. *«Stanno tutti bene — annuncia Trapattoni —: stato per tranquillità che a nessun atleta è stato trovata la pressione a mezzatacinque. La Juventus si sta esprimendo ai livelli della scorsa stagione, i ragazzi non sono affatto stanchi, come indica la tabella clinica. Non [illegible] d'accordo con chi sostiene questa tesi. Su quali [illegible] si basa?».*

E così continua: *«Ho stabilito un preciso programma che prevede in questi giorni un minor carico di lavoro. E' chiaro che sarà valutato quanto è [illegible] la settimana scorsa. Questo deve essere un periodo disintossicante. Il tempo non ci manca per recuperare. Sarà importante superare questo trittico di partite senza danni, uscirne sempre in maniera positiva. Con ciò intendo dire che alla Juventus [illegible] star bene anche i pareggi. Furino è guarito, disponibile per il Genoa. Tardelli lamenta [illegible] leggera tendinite. Io conto di schierarli tutti e due, è logico che ci sarà una [illegible] rotazione. C'è [illegible] temere [illegible] questo Genoa che si trova in [illegible] pericolosa posizione di classifica. Abbiamo comunque optato per l'anticipo con l'Inter per evidenti motivi psicologici. Giocare col Genoa [illegible] sabato sarebbe stato un'arma a doppio taglio, un passo giusto solo in caso di successo».*

Una rotazione che fa pensare alla momentanea esclusione di Fanna e Gentile. Per il difensore (ieri [illegible] avuto un [illegible] colloquio [illegible] Combi con Trapattoni) non sarebbero anche da scartare le preoccupazioni per [illegible] difficili condizioni d'ambiente nella gara [illegible]tile, ripensando al grave incidente di gioco cui fu vittima all'andata il genoano Di Giovanni.

Ferruccio Cavallero

Virdis, sfortunato

I belgi avversari della Juve in Coppa Campioni

Queste le "forze" del Bruges

(Dal nostro inviato speciale)
Bruges, [illegible] marzo.

Tracciamo un profilo tecnico e anagrafico dei giocatori del Bruges impegnati domenica scorsa nella partita di campionato contro lo Standard e dei due titolari che [illegible] infortunio [illegible] stati esclusi dalla formazione ma che dovrebbero essere al loro posto il 20 marzo nella prima sfida con la Juve in Coppa Campioni.

BIRGER JENSEN: 27 anni, danese. Portiere. Un tipo esuberante al punto che domenica è corso fino all'altezza della bandierina del calcio d'angolo per contrastare un avversario. Spinto alle spalle, ha reagito con un calcio che l'arbitro [illegible] punito. Dilettoso sulla presa bassa, è forte comunque sulle uscite.

ALFONDS [illegible]TJINS: 30 anni, capitano. Terzino destro. [illegible] indifferentemente l'ala tornante o una punta. Si sganciia [illegible], anche se qualche volta commette degli errori nel passaggio e nell'applicazione del fuorigioco. Non è molto alto e [illegible] ci è parso un «mostro» nel gioco aereo.

[illegible] 28 anni, ma ne dimostra di più. Terzino sinistro in alternativa [illegible] Maes. Tutto nervi, propenso agli sganciamenti, tenace nel recupero e nei salvataggi in spaccata.

[illegible] MAES: 20 anni, terzino. E' il [illegible] giovane della compagnia. Un tipo tutto grinta, [illegible] ripreso oggi gli allenamenti dopo uno stiramento. Non ha giocato a Madrid, non ha giocato contro lo Standard, ma dicono che sarà recuperabile per Torino.

GEORGE LEEKENS: 28 anni. Stopper, e libero all'occorrenza. Nazionale. Molto abile e rude nei colpi di testa. Specialista anche sui calci di punizione che il più delle volte va a battere.

EDDY KREIGER: 31 anni, austriaco. Libero. Nazionale. Attualmente è infortunato ma come per Maes si dice che sarà recuperato in tempo per Torino.

JULIEN COOLS: 30 anni, centrocampista o ala tattica, preferibilmente ala tattica. Premiato proprio domenica scorsa [illegible] il miglior giocatore belga della scorsa stagione. Nazionale.

DANNY [illegible]: 24 anni, centrocampista, mancino. Domenica ha giocato stopper (male) per esigenze di servizio. E' piuttosto lento.

RENE' VANDEREYKEN: 28 anni, centrocampista. Nazionale. Mancino terribile. E' il vero regista della squadra anche se gioca con un piede solo. Ben dotato tecnicamente può essere pericoloso nei tiri [illegible] fuori area.

[illegible]RANT: 29 anni, centrocampista a tutto campo, [illegible]. Più [illegible] altri entra nell'area avversaria con veloci puntate offensive. Sempre l'ultimo a lasciare gli spogliatoi per un suo innato di civetteria. Non ha mai volato su un aereo. A Madrid è andato e tornato in treno. Per Torino farà altrettanto.

DIRK SANDERS: 24 anni, centrocampista. [illegible] è eccezionale, ma se occorre sa svolgere il suo compito con una certa bravura.

RAOUL LAMBERT: [illegible] anni, centravanti. Nazionale. E' il giocatore più popolare [illegible] squadra. Non gli va di fare il capitano perché non gli piace discutere, ma giocare. Forte nel gioco aereo e negli «shoot».

JAN SOERENSEN: 24 anni, danese, ala sinistra. E' la sua prima stagione con il Bruges. Scelto e voluto da Happel che lo ha notato in [illegible] squadra di Copenaghen. Tipo dal dribbling bruciante che effettua giocando d'esterno sinistro, un piede che usa [illegible]o. Tiro fortissimo, al volo sul cross. Si muove ogni [illegible] minuti e ogni dieci minuti il Bruges sfiora il gol, direttamente o per i suoi passaggi dal fondo.

BERNARD [illegible] anni, al[illegible]. Buon giocatore anche se contro il Liegi ha giocato soltanto trenta minuti.

Franco Costa

I granata cercano a Bardonecchia calma e concentrazione

Ancora un Torino diverso

Radice dovrà schierare [illegible] il Perugia una formazione nuova per gli infortuni di Salvadori e Santin ma non si preoccupa, visto il momento positivo - Castellini chiederà di essere ceduto a fine stagione se non potrà giocare

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 21 marzo.

La pace montana per distendere i nervi, una boccata d'aria pura nel pieno della stagione: quando due primavere fa Radice la [illegible]mentò per la prima volta, erano molti gli scettici. Oggi tutti si sono ricreduti e il franco successo di Napoli dimostra come al Torino i tre giorni a Bardonecchia della scorsa settimana abbiano fatto più che bene. D'altronde allontanarsi dalla città, vivere per tre giorni lontano dal pallone, pur continuando, naturalmente, ad allenarsi duramente in palestra e con salutari passeggiate, serve a ricreare anche la «[illegible]» del football, proprio in quel momento della stagione in cui l'esplosione dei primi caldi, le fatiche di sei mesi di attività, possono incominciare a farsi sentire.

Il sole della mattinata permette di scoprire le piste [illegible] sci di fondo, il [illegible] del pomeriggio di guardare con simpatia al [illegible] parentilo [illegible] palestra: insomma, la situazione è ideale, nonostante questa stagione continui a riservare a Radice sorprese tutt'altro che piacevoli. Ieri la conferma della gravità dell'infortunio a Salvadori che dovrà portare il gesso per una decina di giorni e ci vorrà almeno un mese prima che possa rientrare, oggi il ginocchio sinistro di Santin, gonfiato per una botta presa al San Paolo. Il giocatore non aveva da[illegible] subito importanza alla cosa, ma stamattina, quando si è deciso a parlarne con il massaggiatore, Tarditio non [illegible] esitato a rispedirlo in città per una visita più accurata da parte del professor Cattaneo e quindi del professor Crosetti. Il risultato è che nel ginocchio di Santin c'era un versamento di liquido sinoviale e che il difensore dovrà restare a riposo per almeno quarantotto ore.

A questo punto per la formazione anti-Perugia, è chiaro come Radice prenda tempo, aspettando di conoscere meglio la situazione e la disponibilità dei singoli, ma è pressoché certo che contro gli umbri dovrebbero rientrare o Pecci o Butti, sempre che non ci sia posto per entrambi: per Pecci nel [illegible] ruolo abituale a centrocampo, per Butti come vice-Salvadori, tanto più considerato che la squadra di Castagner non dispone di punte pure da quando Speggiorin è fuori per infortunio.

«Ancora una volta saremo costretti a schierare una formazione nuova» osserva un Radice però sorridente. E' chiaro che la cosa non lo preoccupa come in passato: la squadra gira, è stata ritrovata quella «continuità» che ancor oggi ritorna nei discorsi, quando Radice ricorda «qualche partita persa malamente». «Nella nostra stagione — dice l'allenatore granata — ci sono stati due o tre momenti importanti e decisivi: prima quando eravamo costretti a preparare due formazioni, poi quando siamo stati eliminati dal Bastia».

Il discorso della Coppa ritorna quasi puntuale, per l'allenatore ora con una buona stagione internazionale che il Torino poteva «realizzarsi» e invece è proprio lì che è venuta la maggiore delusione: «L'eliminazione contro il [illegible]tussia dello scorso anno, poteva essere accettata: quella tedesca era una signora squadra, più brava della nostra. Dispiace, ma si accetta. Invece, contro il Bastia, è tutt'altra cosa...».

E' il passato, un passato del quale ora si può anche parlare, visto che è tale. Il [illegible] gioco [illegible] un [illegible] appartiene appunto al passato. Il Torino è più che mai la squadra del momento, al punto che, nonostante le quattro lunghezze che la separano dalla Juventus, ancora si parla delle sue possibili chances di scudetto: la trasferta [illegible] Genova e l'incontro con il Bruges che attendono i campioni d'Italia vengono guardati con ancor maggior interesse che non il derby che immediatamente [illegible]derà a questi due impegni: «Non è che ci possa essere grande inci[illegible] fisica — [illegible] Radice — però sul piano emozionale i risultati [illegible] queste due partite sono importantissimi».

Un discorso condiviso da quasi tutti i giocatori. Butti dice che ormai il campionato dipende da «fattori psicologici» e proprio per [illegible]sto concede possibilità al Torino. «Il risultato di Napoli — spiega — era tutt'altro che scontato, per [illegible] il successo ha rappresentato una sferzata non indifferente e ora, specie nelle partite di Coppa, un successo di misura, [illegible] non dico un pari o una sconfitta, potreb[illegible] significato determinante».

[illegible] parere differente è però Patrizio Sala, lanciatissimo anche dal gol messo a segno al San Paolo, che alla «Domenica sportiva» è stato giudicato come il più bello della settimana. «Sino alla fine [illegible] delle possibilità — dice il giocatore — anche se [illegible] Juventus fa paura perché nelle partite importanti riesce sempre a fare risultato. A Genova i bla[illegible] possono anche vincere, così come nel derby: cose [illegible] a cui [illegible]rebbero moltissimo. L'importante è per noi di non mollare più: lo scontro diretto sarà determinante e poi anche a loro può capitare di sbagliare quando meno se lo aspettano».

Serenità e fiducia, vuoi per il risultato di Napoli, vuoi per la [illegible]tra vittoria consecutiva, vuoi perché gli osservatori che giudicano questo momento particolarmente difficile per la Juventus, non mancano. Non ci sono polemiche di sorta, neppure Castellini, relegato in panchina al San Paolo, protesta: «Io sono a disposizione: tutt'al più sarò a fine torneo che chiederò di essere ceduto nel caso che non mi si possano offrire determinate garanzie di giocare, visto che io conto di disputare almeno ancora quattro o cinque stagioni al miglior livello».

Ma anche per il portiere sembra che presto ci sarà nuovamente la possibilità di rientrare [illegible] squadra. Radice è esplicito in proposito: «Tra le cose che deve trovare il Torino attuale, è posto per il rilancio di Castellini: sia il sottoscritto, sia la società stanno pensando a questo. [illegible] fino a un [illegible] fa si diceva, in chiave mondiale, Zoff, Castellini e un terzo portiere, adesso bisogna tornare a poterlo dire».

Giorgio Barberis

Bardonecchia. Castellini [illegible] tenuta da sci: il «giaguaro» potrebbe lasciare il Torino a fine stagione dopo numerosi campionati, pieni di successi nelle file granata (Foto Alessandro Bosio)

Giagnoni polemico con Vinicio, Wilson va in Usa

Lazio-Roma, tanti motivi per litigare

Roma, 21 marzo.

Le polemiche tra i protagonisti [illegible] derby Lazio-Roma, [illegible] esplo[illegible] ritardo, ma assai fragorosamente. Sono state le dichiarazioni del giorno dopo ad accendere la miccia; in particolare il commento di Vinicio il quale ha detto senza mezzi termini che la sua squadra [illegible] dominato l'avversario dall'inizio alla fine. Inoltre il [illegible] brasiliano ha attaccato direttamente il portiere della Roma Paolo Conti definendolo un «attore» nel fingere inesistenti infortuni per perdere tempo.

Per quanto riguarda il grave incidente che ha costretto De Nadai a chiudere in anticipo il campionato e l'altro infortunio, meno serio, capitato ad Ugolotti, il tecnico brasiliano ha difeso a spada tratta Pighin: *«Il ragazzo [illegible] farebbe del male neppure ad una [illegible]. E' ingiusto accusarlo [illegible] violenza. Spesso [illegible] ho dovuto rimproverarlo per i suoi atteggiamenti troppo teneri [illegible] confronti degli avversari. Gli scontri sono stati del tutto fortuiti. Non capisco proprio cosa vogliano questi romanisti. Dovrebbero [illegible] buoni, perché se c'era [illegible] squadra che meritava di vincere questa era la Lazio».*

Le parole di Vinicio hanno fatto perdere [illegible] staffe a Giagnoni, che ha replicato duramente: *«Avrei voluto chiudere qui la faccenda, ma visto che i nostri "cugini" hanno la lingua troppo lunga e dicono cose fuori luogo, mi vedo costretto ad intervenire. Innanzi tutto vorrei ricordare [illegible] nostri avversari che esiste un regolamento il quale prevede il fuori gioco. Non capisco quindi perché quando l'arbitro ha applicato [illegible] perfezione la regola, annullando il gol di Giordano, i laziali abbiano fatto tanta scena. Piuttosto perché non parlano del fallo da rigore [illegible] Manfredonia su Musiello?* Vinicio dice che la sua squadra ha [illegible]minato sapendo di dire una grossa bugia. [illegible] fine ci siamo tirati un po' indietro. *Ma ricordano i signori laziali perché abbiamo dovuto comportarci in questo modo? Avevamo un uomo in meno per l'uscita anticipata di De Nadai. Ugolotti, anche lui per infortunio, era stato sostituito e Peccenini soffriva di terribili crampi».*

«Dopo [illegible] partita avevo dichiarato che il pareggio mi era sembrato il risultato più giusto — aggiunge Giagnoni — *anche se in [illegible] mio pensavo che la Roma avrebbe meritato di più. I laziali, se fossero stati più obiettivi, avrebbero dovuto dire la stessa cosa. [illegible] sono dovuto ricredere. Evidentemente Vinicio deve [illegible] un'altra partita».*

Giagnoni ha poi preferito [illegible] rompere lo sfogo per parlare del campionato, in particolare del Torino che gli è rimasto nel cuore e che in questi giorni è tornato a ricoprire il ruolo di protagonista insieme con la Juventus: *«L'ho sempre sostenuto — [illegible] ricordato con una punta di soddisfazione — che il Toro [illegible] era finito. Sta venendo fuori [illegible] gran finale. [illegible] è ancora perduto anche se 4 punti di distacco non sono pochi. I granata possono vincere tutte [illegible] partite. Da quando c'è Trapattoni, [illegible] Juventus non "soffre" più il derby come prima. Però il Torino può ancora inserirsi nello sprint finale».*

Tornando alle due squadre capitoline, c'è da dire che la Lazio è alle prese con due «casi», di diverso [illegible], ma che rendono ancora [illegible] precario il clima all'interno dell'inquieta società.

Con [illegible] classifica delicata, che rischia di trasformarsi in zona retrocessione, il capitano [illegible] se ne è andato in America dal [illegible] amico Chinaglia il quale dovrebbe procurargli un accordo per giocare due [illegible] mezzo con il Cosmos, nel campionato Usa. Wilson ha chiesto il permesso a Lenzini trascurando il «piccolo particolare» di informare l'allenatore Vinicio e il general manager Manni.

A parte la prassi di carattere burocratico, ci si chiede in quali condizioni tornerà il «libero» biancazzurro alla vigilia di una tremenda trasferta come quella che ha in programma domenica la Lazio sul terreno del pericolante Foggia. L'altro [illegible] D'Amico il quale sarà operato [illegible] più presto per l'asportazione del menisco. Sul malanno del giocatore, si [illegible] fuocero tempo le voci allarmanti, [illegible] però [illegible] legamenti lesionati. Scoppiò in [illegible] una furibonda polemica tra il medico sociale e un quotidiano [illegible] minacciato di querela.

Il rientro in campo del giocatore, avvenuto otto giorni fa [illegible] il Lanerossi, mise a tacere, momentaneamente, [illegible] che ora tornano ad allacciarsi vigorosamente. Un fatto è certo: per D'Amico il torneo è finito in anticipo.

Mario Bianchini

Giagnoni [illegible] rabbia

Errori e malintesi nelle "milanesi„ che già pensano al prossimo campionato

Storie amare a Milano

Calloni, attaccante grezzo ma generoso, è stato "distrutto" dal [illegible] - Cerilli, cacciato in malo modo, adesso è di nuovo desiderato dall'Inter - Gli alti e bassi di molti giocatori

Milano, 21 [illegible].

Da Pisini a Cerilli: se non arrivo lo straniero, si sono detti all'Inter, abbene ci accontenteremo del giovane [illegible] che sembrava destinato a ripetere le gesta [illegible] grande Corso, ma che ha dovuto accontentarsi di una piccola fetta di gloria nel Vicentino. Sull'altra sponda, quella rossonera, si è completata la distruzione [illegible] Calloni, iniziata con molto impegno ad inizio di stagione, complice più o [illegible] volontario [illegible] buon Liedholm. [illegible] il centravanti dopo i due errori consecutivi del derby e di Bologna, paragonabili ad autentici harakiri, è maturo per essere venduto se non proprio liquidato. Come diciamo a fianco, Calloni servirà probabilmente come merce di scambio per avere Conti oppure Rossi.

Qualcuno ha il coraggio di affermare che Vitali l'aveva presentato a Milano come un altro [illegible]: storia, si [illegible] i limiti tecnici [illegible] un attaccante che era ed è rimasto grezzo ma che lavorando poteva migliorare. Lo diceva e lo ripeteva anche Vitali. Con Giagnoni e Trapattoni, Calloni [illegible] la bellezza di 24 gol in 51 partite: ben assecondato alle spalle da Benetti e Chiarugi, Egidio poteva andare in gol con un [illegible] che non è marziale ma sa [illegible] efficace al punto giusto.

Due storie milanesi, fra le tante degli ultimi fallimentari anni, due personaggi completamente diversi ma che possano [illegible]. Cerilli era stato cacciato via quando l'Inter non era più una [illegible] e Fraizzoli [illegible] da solo nella tempesta. Ora che si è protetto le spalle con Mazzola e con Beltrami, le prospettive sembrano diverse ma ci sarà ancora molta strada da percorrere prima di cancellare un passato poco glorioso.

Calloni, quanti guai

Il Milan sembrava in rilancio, [illegible] giro di poche settimane si è autoridimensionato [illegible] società e [illegible] squadra. Erano in pochi a credere nello scudetto. Liedholm — abituato a tenere i piedi [illegible] terra — sorrideva addirittura quando gli parlavano di portare lo scompiglio nell'area della «torinesi». Devono avergli descritto male Calloni tanto è vero che lo svedese non ha mai [illegible] fiducia in lui, accettandolo come [illegible] semplice comprimario. Tosetto era un'altra [illegible]: doveva risultare l'alt[illegible] adatto al gioco di rimessa [illegible] Milan, proprio lui che quando Rivera pennella a sinistra, si tuffa a destra con foga.

Povero Calloni: già Rocco l'aveva preso in antipatia al primo contatto; capelli lunghi, sigaretta in bocca, [illegible] quello era un professionista? [illegible] meglio le belle maniere di Rivera, magari un inchino. Calloni, anche fuori del campo, è irruente e schietto come quando insegue un pallone. La moglie? Ma cosa c'entra? Egidio le voleva bene e l'ha sposata. E' successo a mille altri giocatori. Meglio cambiare aria: sia per Calloni che per il Milan.

La vicenda dei disguidi e dei malintesi [illegible] Milan non si esaurisce certamente con Calloni: e Antonelli? Anche lui non piaceva a Rocco, assomigliava nel gioco a Rivera, Gianni poteva bastare. [illegible] il ragazzino faceva il pendolare fra Monza e Milan: un anno qua, uno là trovando applausi soltanto in serie B. Domenica è [illegible] a Bologna e qualcuno ha sub[illegible] scritto: i rossoneri hanno giocato male perché mancava Antonelli...

E' indubbio che [illegible] errori [illegible] Calloni siano inspiegabili: un professionista non può sbagliare reti fatte come quella di Bologna, ma [illegible] dobbiamo dimenticare i [illegible], le sfum[illegible] di [illegible] ambiente che negli ultimi anni ha acceso entusiasmi attorno a tanti ragazzi spegnendoli poi [illegible] autentiche [illegible] fredde. [illegible] all'Inter, ad esempio, risuonano gli evviva [illegible] i nuovi gemelli Altobelli e Muraro; domani, si udranno quelli del Milan per Antonelli e, chissà, Gaudino, poi fra qualche mese si vedrà.

Un tempo dicevano che Calloni aveva certe caratteristiche di Nordahl: stessa irruenza, stessa potenza. E i suoi gol di [illegible] non ricordavano quelli di Charles? Storie, storielle di tanti pomeriggi meneghini. Qui il car[illegible] calci[illegible] è sempre di moda.

Giorgio Gandolfi

Antognoni fermo per quindici giorni

Bologna, 21 marzo.

I guai di Gian Carlo Antognoni sono più gravi del previsto. Il giocatore della Fiorentina è stato visitato a Bologna, presso l'istituto ortopedico Rizzoli, dal primario professor Leonardo Gui, e quello che sembrava un banale dolore a un piede si è trasformato in un malanno vero e proprio che costringerà l'atleta ad un periodo di riposo di almeno quindici giorni. Il professor Gui ha diagnosticato una forma artritica del tarso, una tarsalgia, acuita dalla trascuratezza con cui è stata affrontata finora. Gui ha prescritto un periodo di riposo assoluto di una quindicina di giorni e nel periodo in questione all'azzurro dovranno essere prestate particolari cure mediche.

Adesso si pone un grave problema per la società che in questa fase è impegnata a fondo per salvarsi dalla retrocessione: Antognoni può giocare, o almeno potrà farlo di qui a un paio di settimane, ma c'è il rischio che uno sforzo eccessivo venga pagato poi al momento dell'utilizzo del giocatore in Nazionale.

Nei piani dei rossoneri troviamo Rossi e Conti

In alternativa al centravanti del Vicenza si pensa a Pruzzo - Il Torino lascerebbe libero Garritano - I bianconeri [illegible] vogliono ringiovanire

Milano, 21 [illegible].

Paolino Rossi centravanti del Milan [illegible] Paolo Conti fra i pali al posto di Albertosi? E' questa l'ultima novità di un prematuro calcio-mercato destinato ad essere sollecitato da un Milan in buone condizioni di spirito e soprattutto di salute. Il presidente Colombo ha trovato gli appoggi indispensabili per spendere e ora deve soltanto concretizzare.

Acquistato Novellino (con l'immancabile denuncia attiva dell'ufficio inchieste), arriverà una punta: Pruzzo oppure Paolo Rossi. Di quest'ultimo il Milan potrà acquistare soltanto la comproprietà essendo una parte della Juventus (la quale, ovviamente, non starà a guardare volendo a sua volta il «bomber» del campionato).

Il Milan può piazzare molti giocatori ed alcuni dei rossoneri interessano al Vicenza: [illegible] ad esempio, potrà essere smistato sia nel Veneto, nell'affare Rossi, sia a Roma per il portiere Conti, con gran gioia di Giagnoni che perderà il difensore ma acquisterà un attaccante che conosce a fondo.

In sottordine per il Milan l'operazione Desolati: il viola sarà l'ultima carta da giocare qualora Genoa e Vicenza dovessero chiedere troppo per i loro attaccanti. Il che è abbastanza scontato. In [illegible] poi arriveranno gli stranieri e di riflesso caleranno i prezzi nel mercato interno.

Torino e Juventus punteranno sui giovani ma non resteranno a guardare. In casa granata appare inevitabile un ritocco della «rosa»: l'eventuale, seppure «dolorosa» cessione di Castellini per niente disposto a fare da riserva a Terraneo (possibile che il Torino voglia privarsi del suo «giaguaro»?) vede ben piazzato in prima linea il Napoli mentre Garritano, chiuso com'è da Graziani e Pulici, merita di potere giocare in qualche altra squadra seppure con la formula del prestito (potrebbe entrare in qualche grosso «giro»).

Rossi, quanti richieste

La Juventus darà il via all'operazione di ringiovanimento dei ranghi senza scossoni: i più anziani come Furino, Benetti e Boninsegna rimarranno per avvicendarsi coi giovani. L'atalantino Pircher e l'ascolano Pasinato, a differenza di [illegible], [illegible] sembrano rientrare nei piani della Juve. **g. gand.**

Calcio semipro

S'inizia il torneo anglo-italiano

Londra, 21 marzo.

Il torneo anglo-italiano di calcio semipro prende il via domani con i sei incontri della prima giornata. Gli incontri in programma sono Bangor City-Reggiana, Nuneaton-Treviso, Minehead-Reggina, Bath City-Arezzo, Maidstone United-Udinese, Wealdstone-Paganese.

Sabato 25 marzo, si disputerà la seconda serie di partite e la prima parte del torneo sarà così completata. Ci si rivedrà poi in Italia il 20 e 23 giugno per la seconda parte e per la finalissima che vedrà di fronte la migliore in classifica delle italiane e la migliore delle inglesi, nella città di appartenenza della finalista italiana, il 28 giugno.

Vigilia tranquilla per le squadre italiane, alcune delle quali soffrono soltanto di una certa emozione per essere alla loro prima esperienza in campo internazionale, come la Paganese, per esempio.

Oggi a San Siro il cavallo nuovo Ribot

Il "ritorno„ di Sirlad [illegible] campione ritrovato

Dopo l'infortunio al tendine del luglio scorso in Inghilterra

Sirlad, l'imbattuto portacolori della scuderia La Tesa di proprietà della signora [illegible] Pietra di Brescia, torna a galoppare. Questa la notizia clamorosa che lunedì scorso ha scosso l'ambiente ippico milanese, e, per contraccolpo, quello dell'intero «turf» nazionale.

[illegible] Benetti, l'allenatore del figlio di Bald Lad, ha deciso di iscrivere il suo allievo fra i [illegible] renti del Premio Masera che si disputa oggi a S. Siro sulla distanza di 1800 metri. Sirlad avrà come alleati i compagni di colori Olderigo e Wanadio e, come avversari, Mash, Ferifric e Nicrolas. Nessun dubbio sull'esito della corsa. Sirlad vincerà a palatti, salvo trovare [illegible] di sorta. Se Benetti lo fa correre è perché ha capito che il cavallo è ridiventato il fenomeno di un anno fa e che le prove di allenamento ormai non lo soddisfano più. L'erba dell'ippodromo [illegible] Mauro, la stessa che gli ha permesso di riparare alla grave lesione ai tendini che lo aveva colpito nel luglio scorso, sembra non sia più gradita all'invitto «derbywinner» italiano. I giochetti [illegible] rigo e Wanadio che terminavano e senso unico (e cioè con i compagni di allenamento ad arrancare sfiatati per tenere il «treno» impossibile imposto loro dal più giovane collega) rischiavano di innervosirlo, anziché caricarlo al punto giusto. Di qui la decisione del Benetti di offrire a Sirlad l'occasione di concedersi una nuova vittoria di fronte a un pubblico vero. Al termine della prova odierna Tonino Di Nardo, che gli sarà in sella come nelle corse precedenti, dovrà dirci se l'Italia ha ritrovato il suo campione, se Sirlad, come si diceva un anno fa, è il nuovo Nearco, o il nuovo Ribot.

Sirlad ha al suo attivo tre corse disputate a «2 anni» e 4 nel '77. Sette vittorie consecutive, senza mai aver avuto avversari in grado di impensierirlo. L'unico cavallo che non abbia subito distacchi mortificanti dall'allievo di Gaetano Benetti è stato Statell all'inizio di aprile dell'anno scorso, terminato secondo a due lunghezze nel Premio Merano. Ma lo [illegible] Statell nel successivo Emanuele Filiberto si vedeva piantato in asso di ben 12 lunghezze; Capo Bon, nel «Derby» ne riceveva 9 e Infra Green nel G. P. di Milano a metà giugno gli teneva lo strascico distanziato di 10.

Ai «turfmen» con i capelli grigi sembravano tornati i tempi di vent'anni fa, quando Ribot umiliava i battuti con lo stesso scarto di terreno, deciso, di volta in volta, da Enrico Camici che di [illegible] il «partner» ideale.

Nel luglio [illegible] il dramma degli appassionati d'Italia, che già stravedevano per Sirlad. In vista della «King George and Queen Elisabeth Stakes» Sirlad era portato a Newmarket per un periodo di «training» sullo stesso campo di gara e in una di queste prove si infortunava seriamente a un tendine. Ritorno immediato a Milano e prognosi riservata per un paio di mesi, poi la lenta ripresa, quindi i primi timidi allenamenti alla Maura seguiti dalla guarigione clinica totale dell'arto offeso e adesso la decisione improvvisa (che [illegible] preso tutti, amici ed avversari) di affrontare la prova davanti al pubblico.

A. Debernardi

Sirlad torna in pista dopo lo «sfollamento» in scuderia

Iniziative della Federazione per avviare i ragazzi alla bici

Ciclismo, "operazione giovani„ con Bartali che va nelle scuole

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 21 marzo.

Oggi non si parla di Moser o di Saronni, campioni di un ciclismo che vuol tornare grande, ma della base della piramide: di tutti quelli che vanno in bicicletta, o che fra non molto cominceranno ad andarci. I dati — ammesso che siano esatti — sono impressionanti: secondo una statistica abbastanza recente (si riferisce al biennio 1975-76) il 51 per cento degli italiani pedala, almeno una volta la settimana. La percentuale scende, è ovvio, se ci si riferisce alle grandi città: sale vertiginosamente, invece, se ci si riferisce alle campagne. E' un'Italia che pedala ancora, insomma; anzi, che ha ricominciato a pedalare.

Ma le statistiche non dicono tutto. I tesserati sono ormai circa 130 mila: 26 mila fanno agonismo, 55 mila cicloturismo (compresi i giovanissimi), gli altri appartengono ad enti convenzionati con la Federazione. Forte di questa massa di corridori potenziali, il ciclismo chiede spazio: piste ciclabili, par[illegible] aperti [illegible] biciclette, nuove strutture. Dino Pacciarelli, segretario generale della Federazione: *«Con la nuova iniziativa del tesseramento individuale, in pochi anni la nostra grande famiglia potrà arrivare ad un milione di unità. Stiamo iniziando un lavoro capillare anche nelle scuole ed i frutti non tarderanno»*. Troppo ottimista? Può darsi. Ma dopo anni di immobilismo, il mondo della bicicletta ora vuol bruciare le tappe.

Oggi, nel corso di una conferenza stampa a Milano, il presidente Adriano Rodoni ha illustrato quello che lui chiama *«Operazione primavera per un ciclismo tutti-[illegible]»*. Il primo punto, che è anche una grossa novità, è il tesseramento individuale: ciascun corridore potenziale, d'ora in poi, potrà entrare direttamente a far parte della Federazione e, grazie ad un accordo con la «Toro», avrà per tutto l'anno una copertura assicurativa. Ci sarà meno dispersione e ci saranno più incentivi. Chi comincia ad andare in bicicletta, e magari lo fa solo con l'idea del turismo a buon mercato, [illegible] si sentirà più isolato.

Secondo punto, [illegible] il più importante: il ciclismo nelle scuole. Dino Pacciarelli: *«Il primo problema che ci siamo posti è stato quello di creare dell'entusiasmo fra i ragazzi. Ma è stato [illegible] sfondare una porta aperta: l'entusiasmo c'è già. Ora stiamo preparando del materiale di repertorio: le grandi imprese di Bartali, ad esempio, [illegible] raccolte in "filmati" che verranno proiettati nelle scuole e commentati, magari, da Bartali stesso. E poi si continuerà con altri campioni. Questo è scopo didattico, ma ovviamente non basta. Abbiamo in programma la creazione di centri scolastici per l'avviamento al ciclismo»*. Si sa che un certo numero di biciclette verrà messo a disposizione della Federciclismo: le altre si potranno acquistare ad un prezzo particolare. A questo proposito Trapletti, «patron» della Bianchi, ha annunciato di aver costruito un modello da corsa speciale, al prezzo di 235 mila lire (sempre troppo per la maggior parte dei ragazzi, ma poco se si considera che la bicicletta di un Moser o di un Saronni vale ormai quasi un milione).

L'obiettivo iniziale è questo: creare un cicloturismo di tipo [illegible] lastico, con gite in bicicletta organizzate dai professori. Per dare un incentivo anche a questa iniziativa, la società «Gostoiner» metterà in palio trentasei buoni acquisto di [illegible] lire ciascuno, che andranno agli istituti che parteciperanno con il maggior numero di ragazzi. Per ora tale iniziativa riguarda in modo particolare le scuole elementari e medie di diciassette provincie, tra cui Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Palermo e Cagliari. Ma l'idea è buona e sembra destinata ad allargarsi. Anche se, è chiaro, bisogna fare qualche riserva, visto che nelle città di maggior traffico, con i semafori e tutto il resto, non è facile e neppure prudente portare in giro in bicicletta intere scolaresche.

Un'altra iniziativa di indubbio interesse è quella del cosiddetto «consorzio». Undici ditte legate al ciclismo (Atlanta Gomma, Campagnolo, Cinelli, Columbus, Hutchinson, Commitalia, [illegible], Clement, Redaelli, Regina Extra e Tecno-Tubo) forniranno i materiali per le rappresentative dilettanti. Il ciclismo, insomma, si adegua ai tempi e chiede — ottenendolo — un maggior aiuto alle industrie, che ne ricevono in cambio pubblicità. L'avv. Malato, presidente dell'Ucip, ha detto che l'accordo, fra non molto, potrebbe interessare anche il settore professionistico.

Tante iniziative, insomma, per aumentare [illegible] il numero dei tesserati e l'interesse verso il ciclismo. Con due obbiettivi, entrambi importanti: il primo, più facilmente intuibile, è quello di portare nuova linfa verso la cima della piramide cercando in modo più capillare i potenziali campioni; il secondo, non meno importante, è quello di ottenere, con una grande massa di tesserati, nuove strutture. Verrà infatti organizzata, in alcune regioni pilota, la raccolta di almeno cinquantamila firme per la presentazione di un progetto di legge che chiederà nuovi spazi per il ciclismo. [illegible] che l'Italia ha ricominciato a pedalare, [illegible], cerchiamo di farla pedalare bene.

Maurizio Caravella

I grandi del cross alla Cinque Mulini

Milano, 21 marzo.

I «grandi» della corsa campestre si affronteranno il 2 aprile nella Cinque Mulini di San Vittore Olona. Alla 46ª edizione — presentata oggi dall'ing. Galli, vicepresidente della società lombarda — prenderanno parte i tedeschi orientali Cierpinsky, Peter e Leiteritz, il keniano Kimbowa, primatista mondiale dei 10 mila metri, gli inglesi Ovett e Foster, il tanzaniano Bayi (due vittorie all'attivo) e il belga Puttemans. Altri nomi: Flasby, Olaso, Hita, Utile.

Domani i provvedimenti per la vicenda del "Martini"

Bocce, pagheranno le società per lo sciopero dei giocatori

Il clamoroso sciopero attuato domenica scorsa a Ciriè, in occasione del campionato di bocce per società, ha scosso l'ambiente boccistico e si possono già registrare le prime reazioni della Federazione e dei giocatori. Il presidente dell'Ubi, dottor Sambuelli, trattenuto ad Alassio per motivi familiari, rintracciato per telefono ha così commentato il grave episodio: *«E' semplicemente inconcepibile il comportamento di tutti i giocatori; il Consiglio di presidenza federale (che si riunirà straordinariamente [illegible] mani a Torino, per esaminare il rapporto arbitrale, n.d.r.) si limiterà ad applicare il regolamento del "Martini" che i singoli presidenti di società, all'atto della iscrizione al torneo '78, hanno sottoscritto ed accettato senza alcuna riserva»*.

Quali saranno le sanzioni? Trattandosi di un campionato per [illegible] cietà sono soltanto queste che vengono «punite» dai provvedimenti e il regolamento, all'art. 6, prevede: 1) perdita con il punteggio di 7-13 della partita non disputata; 2) penalizzazione di un punto in classifica; 3) ammenda di L. 20.000; 4) riduzione di una quota-parte proporzionale del contributo federale di partecipazione.

Sulla questione dell'esiguità dei premi, lamentata dai giocatori, in rapporto all'onerosità delle spese sostenute nell'arco del campionato Sambuelli controbatte: *«Rispetto al '77 il contributo federale per il "Martini" '78 è stato elevato di 1 milione e portato complessivamente a 12.900.000 lire; quindi anche le società "deboli", quelle cioè che difficilmente si troverebbero nella condizione di imporsi trovandosi di fronte agli "squadroni", a fine torneo hanno un parziale rimborso delle spese sostenute»*.

Riportiamo i contributi federali di partecipazione per il '78: per la fase di qualificazione, alla 1ª e 2ª classificata L. 500.000, alla 3ª e 4ª [illegible], dalla 5ª all'8ª 350.000, dalla 9ª alla 16ª 200.000. Per la fase finale; «poule-scudetto»: alla 1ª L. 900.000, alla 2ª 700.000, alla 3ª 650.000, alla 4ª 550.000, alla 5ª e 6ª 500.000, alla 7ª e 8ª 450.000; sempre per la fase finale, «poule-retrocessione» (cioè per le squadre classificatesi dal 9° al 16° posto dopo le qualificazioni): alla 1ª L. [illegible], alla 2ª 450.000, alla 3ª e 4ª [illegible], [illegible] 5ª e 6ª [illegible], alla 7ª e 8ª [illegible] retrocedono [illegible] 8) 300.000.

Sul fronte dei giocatori un loro portavoce si è così [illegible]: *«La nostra delegazione, che verrà formata l'8 aprile ad Imperia alla vigilia della seconda giornata del "Martini", desidera che anche [illegible] la nuova regolamentazione del torneo '79 venga interpellata, perciò devono essere affrontati diversi problemi relativi alla [illegible] formula, premi, orari delle partite e altre cose. Si chiede, inoltre, la liberalizzazione del pre...[illegible]»*.

E' opportuno infine ricordare che nello scorso novembre, raccogliendo le istanze avanzate da società e giocatori, il dottor Sambuelli ha personalmente contattato i singoli presidenti delle società piemontesi (per la Liguria l'informativa è stata data dal consigliere federale Sobrero) esponendo le modifiche che verranno apportate al "Martini" del 1978 e tutti quanti si sono dichiarati d'accordo.

g. tol.

Basket, Coppa Europa

Girgi a Spalato senza problemi

Finalmente una partita «platonica» per la Mobilgirgi: i cestisti di Varese, abituati a ripetute «battaglie» in Italia e all'estero, per una volta non hanno problemi di risultato giocando stasera a Spalato in Coppa dei Campioni. La partita con la Jugoplastika è l'ultima del girone finale e il suo esito non può più modificare la designazione per la finalissima: la Girgi è già sicura — in base alla classifica del girone — di incontrare il Real Madrid nell'incontro che assegnerà la Coppa e il titolo europeo del basket il 6 aprile a Monaco di Baviera.

Incidente d'auto dello sciatore

Stenmark investe alce

Stoccolma, 21 marzo.

Un singolare incidente automobilistico è occorso ieri sera ad Ingemar Stenmark. Il fuoriclasse dello sci, al volante della sua auto, si è improvvisamente trovato di fronte un piccolo branco di alci. Inutile è stato il tentativo di evitare l'urto. Uno degli animali è rimasto colpito in pieno mentre altri due, impauriti, si sono dileguati.

Nell'urto, Stenmark non ha riportato ferite. Ha dovuto però cambiare auto non appena raggiunta la più vicina città. Sembra che il campione svedese sia rimasto accecato dai fari abbaglianti di una vettura che sopraggiungeva dalla [illegible] posta. L'incidente, [illegible] cui riferisce il quotidiano di Stoccolma «Expressen», è avvenuto mentre il campione [illegible] mondo si [illegible] va dirigendo alla volta [illegible] Tarnaby, nella Lapponia svedese.

Anche Villeneuve giunto a Fiorano

Modena, 21 marzo.

Carlos Reutemann ha ripreso oggi le prove della Ferrari T3 in vista della quarta prova del campionato di Formula 1 che si disputerà domenica 2 aprile a Long Beach. Malgrado fosse ostacolato da un forte vento, Reutemann ha girato a velocità sostenuta ottenendo anche 1'10"2, un tempo superiore di soli 8 decimi al record della pista. La Ferrari ha svolto anche prove aerodinamiche cambiando diversi musetti sulla vettura.

Nel [illegible] pomeriggio è arrivato Gilles Villeneuve, dimostrando di avere superato la breve malattia che lo ha colpito nei giorni scorsi. Anche il canadese sosterrà delle prove nei prossimi giorni in pista a Fiorano.

notizie flash

La Martini per la [illegible]

La Martini e Rossi sarà lo «sponsor» della squadra italiana di Coppa Davis e patrocinerà la Coppa Italia maschile, campionato a squadre per non classificati: l'accordo è stato firmato ieri a Firenze.

Connors sconfitto

Il [illegible] di [illegible] Las Vegas [illegible] risultati a sorpresa: Jimmy Connors, testa di serie n. 1, e [illegible] Nastase sono stati eliminati da Borowiak (6-4; 6-6) e da Mayer (3-6; 2-6).

Alì, secondo [illegible]

Mohammad Alì sarà la settimana prossima in Kenia per girare nelle vesti del protagonista il suo secondo film: «Jean Lafitte Brown», una pellicola da 5 miliardi di lire.

Carello alla Florio

Alla Targa Florio-Rally [illegible] Sicilia, che prende il via domani da Palermo e che si conclude sabato a Cefalù, il Gruppo Fiat partecipa con una Lancia Stratos Pirelli, affidata all'equipaggio Toni Carello-Maurizio Perissinot.

Scetticismo intorno all'operazione di risanamento

La Montedison si è già mangiata 80 miliardi nei due mesi del '78?

In Borsa il piano annunciato dal consiglio di amministrazione ha fatto scendere [illegible] titolo a 149 lire - Un agente di cambio: "Cefis ha il [illegible] più lungo di Pinocchio"

Milano, 21 marzo.

«Dopo i risultati del consiglio di amministrazione Montedison di ieri immagino che ad Eugenio Cefis sia venuto un naso più lungo di quello di Pinocchio». Questa battuta, di un agente di cambio, stigmatizza lo stato d'animo con cui Borsa e ambienti finanziari milanesi hanno accolto il bilancio 1977 della Montedison con la coraggiosa esposi[illegible] di 600 miliardi [illegible] perdite e la conseguente proposta di una drastica svalutazione [illegible] capitale e di un successivo riaumento [illegible] circa 300 miliardi.

«[illegible] parte nostra» avevo [illegible] fatti solennemente dichiarato Eugenio Cefis nell'assemblea del 18 aprile scorso chiedendo agli azionisti [illegible] concorrere alla sottoscrizione di un aumento di [illegible] di 400 miliardi (mai attuato) *«possiamo dirvi che chi sottoscriverà il proposto aumento di capitale acquisirà le azioni di una società già notevolmente efficiente, patrimonialmente solida, e avviata ad [illegible] anche reddituelmente soddisfacente. Chi non intendesse farlo rinuncia ad un futuro migliore dell'impresa».*

Le bugie di Cefis, osservano in Borsa, riguardano anche il passato, oltre che [illegible] futuro. *«Una analisi approfondita e ritentamo obiettivo della situazione d'impresa»* aveva dichiarato nella stessa [illegible]sione [illegible] *validità delle sue strutture e delle sue tecniche produttive alimenta la convinzione che le quotazioni di Borsa sono ben lungi dal riflettere l'effettiva consistenza patrimoniale dell'azienda»* aggiungendo più avanti che *«il valore patrimoniale del titolo Montedison era di 725 lire».* [illegible] risparmiatori, [illegible] mentano gli analisti finanziari, resterà difficile comprendere come [illegible] 725 lire di 11 mesi fa si è passati alle 175 lire del valore nominale del nuovo titolo e [illegible] 150 lire delle quotazioni [illegible] Borsa.

Un trapasso che, pare, [illegible] risultato difficilmente comprensibile anche al presidente della Bastogi, Tullio Torchiani. Torchiani, infatti, che ha in bilancio [illegible] milioni [illegible] titoli Montedison a 703 lire l'uno, ha chiesto al presidente Medici cosa [illegible] così grave da far modificare radicalmente le valutazioni [illegible] Cefis.

Medici ha giustamente risposto che le valutazioni del passato [illegible] lo interessavano, che quello [illegible] contava [illegible] un presente in cui ai 600 miliardi di perdite del 1977 (con quasi sei mesi cioè [illegible] Cefis) si aggiungono altre perdite per il 1978 nell'ordine, pare, di circa [illegible] miliardi nei primi due mesi.

La decisione del presidente

Eugenio Cefis

Montedison di fare pulizia e chiarezza nei bilanci del gruppo è stata commentata favorevolmente negli ambienti finanziari. *«Era ora che si dicesse tutta la verità sulle perdite Montedison anche perché solo così si può pensare [illegible] ripartire sul piede giusto»* è l'osservazione generale.

Fare pulizia [illegible] bilanci, però, [illegible] basta. Agli operatori finanziari, agli azionisti, al pubblico dei risparmiatori, troppo spesso ingannati da false promesse occorre dare un'immagine credibile di [illegible] società realmente decisa a voltar [illegible]. Sotto questo aspetto non fa buona impressione che, fatta eccezione per il neo-presidente Giuseppe Medici, il vertice [illegible] Foro Bonaparte [illegible] oggi composto di amministratori e sindaci insediati proprio nell'assemblea di aprile quando Cefis si lasciò andare a quegli azzardati apprezzamenti che [illegible] ha mai successivamente corretto o smentito.

«Temiamo» dicono in Borsa *«che anche questa volta tutta l'operazione risanamento finisca in una bolla di sapone, con tante dichiarazioni e poche realizzazioni».*

E' una reazione [illegible] po' scettica ma non ancora ostile. Riassumendo [illegible] può dire che i punti a favore [illegible] programma di risanamento appena annunciato sono due: 1) l'aver evidenziato [illegible] infingimenti le perdite reali del gruppo; 2) l'annunciato programma di [illegible] che dovrebbe finalmente far uscire la Montedison da settori del tutto estranei alla chimica, come il quotidiano *Il Messaggero*, e far guadagnare alla società parecchi miliardi cedendo [illegible] ricca finanziaria come la Fingest.

Al passivo invece vengono messe: 1) le perdite dei primi mesi [illegible] 1978 che, se fossero davvero al ritmo di 40 miliardi al mese si sono già mangiate [illegible] parte del nuovo capitale; 2) la scarsa credibilità dell'attuale vertice della [illegible]cietà; 3) il mancato chiarimento sulla [illegible] di Montefibre.

Un bilancio, per il momento, più negativo che positivo come dimostra la reazione della Borsa [illegible] il titolo Montedison è sceso oggi da 159 a 149 lire.

Marco Borsa

Montefibre 111,7 miliardi di perdita

Milano, 21 marzo.

Il consiglio di amministrazione della Montefibre, riunitosi oggi, ha esaminato il progetto di bilancio al 31 dicembre 1977 che, al netto di plusvalenze per 52 miliardi di lire per cessioni a terzi di consociate e attività aziendali, chiude con una perdita di 111,7 miliardi di lire (90,8 l'anno scorso).

«Il consiglio — afferma il comunicato — ha preso atto che [illegible] stanno definendo opportune soluzioni per la società, che consentirebbero la salvaguardia del suo ingente patrimonio professionale e tecnico, nel quadro di una razionalizzazione del settore fibre rispondente alle linee della programmazione settoriale previste dalla legge 675 per la ristrutturazione e riconversione industriale. Il consiglio ha quindi sottolineato l'opportunità di disporre di maggiori elementi conoscitivi sulle predette soluzioni, per poterle sottoporre agli azionisti, ed ha quindi deliberato di rinviare la convocazione dell'assemblea ad una altra riunione. Tenendo presente che, nel quadro sopradelineato, è necessario che queste soluzioni vengano raggiunte entro breve termine, il consiglio — conclude il comunicato — ha stabilito che della riunione avvenga entro la fine del prossimo mese di aprile».

A pagare saranno ancora una volta i risparmiatori

Pubblici e privati restano pari

Milano, 21 marzo.

[illegible] è pubblica e privata? Hanno vinto i [illegible] cristiani o le sinistre e i sindacati? Queste sono le domande che sono affiorate nell'opinione pubblica dopo l'annuncio del piano di risanamento della società che chiude mesi e mesi [illegible] polemiche politiche.

Alla prima domanda ha [illegible] una risposta, un po' vaga, [illegible] abbastanza [illegible], il comunicato della società, dove si afferma che l'operazione di risanamento non altera gli equilibri proprietari. Montedison cioè resta [illegible] la pari uguali fra pubblici e privati.

La [illegible] [illegible]lio statale quot era indubbiamente un obiettivo democristiano e si può quindi dedurre che la so[illegible] prevalsa è, sicuramente [illegible] vittoria del partito di maggioranza relativa. [illegible] fa fede il silenzio probabilmente imbarazzato [illegible] stampa socialista e la scarsa reazione dei sindacati, mentre l'Unità di oggi si limita a domandarsi che cosa c'è dietro l'ingegneria [illegible] di tutta l'operazione, avanzando contemporaneamente due richieste di chiarimenti.

Prima di tutto, afferma il quotidiano del pci, bisogna chiarire se le facilitazioni offerte ai piccoli azionisti saranno estese anche ai grandi azionisti privati; secondo, va chiarito se il consorzio di banche chiederà i soldi [illegible] lo Stato.

In realtà, se l'obiettivo dichiarato è quello di mantenere l'equilibrio esistente, sarebbe naturale [illegible] che certe facilitazioni [illegible]te estese dal consorzio bancario ai grandi azionisti privati, che non fossero in grado di sottoscrivere subito l'aumento [illegible] capitale.

Fra questi ultimi [illegible] più toccato è Rovelli, che con circa 80 milioni [illegible] titoli dovrebbe sborsare una ventina di miliardi per [illegible]ere la propria quota nella società. A ruota segue Bastogi, a cui l'aumento di capitale [illegible]rebbe una quindicina di [illegible] e via via gli altri.

Quanto all'aiuto statale, non se ne fa [illegible] nel comunicato di Foro Bonaparte. Trattandosi [illegible] comunque di [illegible] intervento di un consorzio volontario [illegible] banche, più che di aiuto statale si dovrebbe parlare di aiuto [illegible] risparmiatori, perché sarà [illegible]gendo ai depositi che si rifinanzierà Montedison.

[illegible] realtà perciò, fuori dall'ipocrita polemica fra il pubblico e il privato, il significato dell'operazione può essere riassunto [illegible] questi termini: un banchiere [illegible] ragionasse esclusivamente in termini di convenienza non farebbe mai parte di un simile consorzio di salvataggio; trattandosi però [illegible] maggior gruppo chimico italiano hanno prevalso ragioni di Stato su quelle della stretta convenienza.

Parla Emanuela Savio, presidente del Federagrario

L'agricoltura è assetata di crediti

Pur rappresentando il 10 % del reddito, riceve solo il 4 % degli impieghi del settore bancario

L'agricoltura partecipa alla formazione del reddito lordo nazionale con una quota [illegible] il dieci [illegible] cento. [illegible] sul totale degli impieghi [illegible] l'intero sistema bancario italiano, ottiene appena il [illegible] per [illegible]to di finanziamenti creditizi, o anche meno. [illegible] 1978, ad esempio, sono state perfe[illegible] operazioni per circa 3800 miliardi (1300 [illegible] giugno '77), corrispondenti ad una percentuale del 3,5 degli impieghi bancari complessivi.

Sono sufficienti questi dati per comprendere come l'agricoltura italiana sia ben lontana dall'essere collocata tra i settori prioritari, [illegible] quanto a finanziamenti creditizi. Tuttavia, senza credito agevolato l'agricoltura — non solo quella italiana, qualsiasi agricoltura — non può far altro che tirare avanti giorno per giorno, cercando di sopravvivere. In Italia da anni si parla di riforma del credito agrario (la legge attuale risale al 1928). Abbiamo chiesto al presidente del Federagrario (Istituto Federale di credito agrario [illegible] Piemonte, Liguria, Val d'Aosta), Emanuela Savio, qual è la situazione attuale del credito alle campagne e quali le prospettive.

Domanda: *A che punto è la riforma [illegible] credito agrario?*

Risposta: «Da tempo la riforma del credito agrario appare nei programmi del governo. Esistono anche progetti di riforma avanzati [illegible] partiti, da singoli esperti, da ambienti qualificati. Per quanto riguarda il governo si sa dell'esistenza e si conosce [illegible] contenuto di un'ipotesi [illegible] di legge [illegible] affronta sia gli aspetti strutturali del problema (l'organizzazione degli Istituti [illegible] Credito Agrario) [illegible] gli aspetti strumentali (il tipo di operazioni di credito agrario, [illegible] garanzie, le tecniche di approvvigionamento [illegible] fondi, ecc.)».

Perché da tempo non se ne sente più parlare?

«In effetti la riforma del credito agrario è [illegible] problema sempre attuale. Mi risulta che se [illegible] sia discusso, o almeno accennato [illegible] grandi linee, nell'incontro di Bologna del novembre scorso, durante [illegible] dibattito sul piano agricolo-alimentare».

Emanuela Savio

Quali resistenze ci sono?

«Evidentemente la riforma di un settore creditizio così importante, quale [illegible] credito agrario, tocca interessi e posizioni acquisite e da tempo consolidate. [illegible] può destare preoccupazioni [illegible] molti ambienti — e [illegible] soltanto bancari — che temono di veder modificate tali posizioni [illegible]quisite. [illegible] chiaro, tuttavia, che una seria riforma del credito agrario deve mirare soprattutto a soddisfare le esigenze di finanziamento dell'agricoltura e quindi deve avere come unico punto di riferimento gli interessi delle categorie agricole».

Il suo Istituto è favorevole?

«Il Federagrario è senz'altro favorevole alla riforma, perché — sia nell'ipotesi di riforma formulata dal ministero dell'Agricoltura, sia nelle altre ipotesi ad oggi note — vede riconosciuta, rafforzata e chiarita la [illegible] collocazione di Istituto a carattere interregionale, esclusivamente specializzato nel concedere credito agli agricoltori».

Quale futuro avranno gli Istituti speciali?

«Come si sa, [illegible] ipotesi di disegni di legge di riforma prevedono che Istituti [illegible]li, a base regionale [illegible] interregionale, abbiano [illegible] soli competenza ad operare nel settore [illegible] credito agrario agevolato, al fine di facilitare o meglio garantire uno stretto [illegible] tra enti regionali preposti all'elaborazione dei piani agricoli (Enti di sviluppo) e gli incentivi destinati dalle Regioni all'agricoltura».

Quali critiche muove ai progetti presentati?

«Alcuni di questi progetti, ma [illegible] è il caso [illegible] progetto ministeriale, non tengono sufficientemente conto dell'aspetto finanziario, cioè dei [illegible]nali di approvvigionamento di fondi per [illegible] credito [illegible]rio. Questi canali vanno [illegible] mio avviso ulteriormente rafforzati e diversificati rispetto agli attuali, consistenti essenzialmente nella emissione di obbligazioni per il finanziamento del lungo termine e nelle anticipazioni a breve concesse dalle aziende [illegible] [illegible]dito ordinario per il finanziamento dell'esercizio.

«Mi sembrerebbe inoltre util[illegible] la istituzione di [illegible] [illegible]smo centrale [illegible] credito agrario al quale facciano riferimento gli Istituti regionali per attingere finanziamenti integrativi (sul tipo per esempio del Mediocredito Centrale)».

Quante domande di mutui di miglioramento e prestiti di credito di [illegible]rio il suo Istituto deve respingere per mancanza di contributi?

«Il Federagrario ha attualmente domande di credito agrario [illegible] miglioramento presentate dagli agricoltori in attesa del finanziamento per oltre [illegible] miliardi di lire, per la quasi totalità relative a richieste di mutui agevolati. Per l'esercizio vi sono oltre 80 miliardi di richieste, la quasi totalità delle quali sempre a [illegible] agevolato. [illegible] possibilità e i tempi del loro finanziamento dipendono esclusivamente, trattandosi [illegible] credito agevolato, dalla disponibilità di contributi pubblici».

Livio Burato

Confindustria, è certo

Carli resta presidente fino all'80

Roma, 21 marzo.

Guido Carli sarà riconfermato presidente della confindustria fino alla primavera del 1980, cioè per un nuovo mandato biennale. In questo [illegible] si è pronunciata la base [illegible] imprenditori sondata da una commissione di «tre saggi» composta da Alighiero De Micheli, Emilio Mazzoleni e Marcello Modiano che ha terminato in questi giorni i suoi lavori.

Sono stati consultati oltre un centinaio di industriali (i presidenti delle associazioni territoriali e di categoria, delle Unioni industriali) che si sono espressi sia verbalmente, incontrandosi con i membri della commissione, sia per lettera o per telefono. L'indicazione complessiva è per una riconferma di Guido Carli al massimo vertice della organizzazione degli imprenditori. I «tre saggi», il cui mandato esplorativo è durato circa un paio di mesi, si [illegible]ranno giovedì prossimo, 23 marzo, per stilare insieme il rapporto conclusivo che dovrà esser presentato alla prossima giunta prevista per il 12 aprile.

2000 miliardi l'anno Il matrimonio fattura

ROMA — Il matrimonio costa caro, sposarsi poi in modo tradizionale costa ancora più caro. Gli [illegible] per questo cerimonia sono ancora legati alle vecchie tradizioni, specialmente quelli del Centro-Sud. Tanto è vero che circa il 70 per cento delle fidanzate vuole l'abito bianco. Globalmente questa particolare industria ha un fatturato che si aggira sui 2000 miliardi l'anno, naturalmente in questa cifra sono comprese tutte le spese sostenute dalla coppia: l'abito da sposa, il ricevimento, le bomboniere, il viaggio di nozze, il corredo, i mobili e i primi mesi di affitto per l'appartamento.

In Italia [illegible] 1976 si [illegible] celebrati circa 360 mila matrimoni, [illegible] secondo l'Istat dal 1972 al 1976 [illegible] coppie [illegible] si sono unite in [illegible] sono andate costantemente regredendo, toccando nel giro di cinque anni un calo del 21 per cento. Nonostante questa diminuzione, la produzione di abiti da sposa è in costante aumento. Nel 1977 [illegible] ne [illegible] prodotti [illegible] mila, con un incremento del 15 per cento rispetto al 1976, il 10 per cento di questa produzione la esportiamo, mentre l'import è quasi nullo (2000 capi l'anno). [illegible] sposarsi in Comune è di rigore per giovani e giovanissimi. Le ideologie cambiano ma l'abito [illegible] sposa continuano a sognarlo in molte. Forse non più bianco, ma la variante del colore non modifica la tradizione.

Cee: Italia quarta negli scambi con Cina

ROMA — L'Italia è al quarto posto, fra i paesi della Cee, per volume di interscambio con la Cina; nel 1976, ultimo anno di [illegible] Pechino ha reso noti i dati definitivi, il volume dell'interscam[illegible] Italia-Cina è stato di 281,8 milioni [illegible] dollari (230 miliardi di lire), [illegible] negli [illegible] precedenti, [illegible] nell'ultimo conteggio, l'interscambio si è chiuso con un saldo passivo di 28 milioni di dollari per l'Italia.

Negli scambi con la Cina, solo Germania e [illegible], fra i paesi della Cee, chiudono in attivo. La Germania, che nel 1976 ha avuto un volume [illegible] 850,5 milioni di dollari, ha esportato in [illegible] più del doppio di quanto [illegible] importato. E la Francia, che ha avuto un interscambio di 340 milioni di dollari, ha esportato quasi il doppio delle importazioni.

La Gran Bretagna, al terzo posto fra i paesi Cee nell'interscambio con i cinesi, ha avuto un volume di scambi di 292,7 milioni di dollari, ed ha avuto un saldo passivo di 30 milioni di dollari, poco superiore a quello registrato dall'Italia.

Forniture nucleari dell'Amn all'Enel

GENOVA — L'Amn — Impianti termici nucleari di Genova — concorrerà per la fornitura all'Enel [illegible] otto reattori nucleari ad acqua leggera. Le offerte tecniche per i reattori, che saranno da [illegible] milione di kW ciascuno, saranno presentate entro la fine di marzo dall'Ansaldo all'Enel. Alla gara parteciperanno anche la Sigen e la Spin.

Compiuto l'esame tecnico, della durata di qualche mese, l'[illegible] richiederà le offerte economiche.

Il dollaro ieri ha ripreso quota (856,7 lire) Callaghan negli Usa per il "super-serpente„

Ne dovrebbero fare parte, oltre alla moneta americana, marco, yen, sterlina [illegible] franco francese - Fra pochi giorni sarà possibile vendere l'oro delle riserve nazionali [illegible] prezzi di mercato?

Roma, 21 marzo.

Ancora una volta, a dimostrazione dello stato [illegible] profondo disordine in cui versano [illegible] i mercati internazionali dei cambi, [illegible] bastato poco per ridare al dollaro tono e capacità di recupero. L'occasione che fra l'altro ha consentito [illegible] alla divisa [illegible]ricana di apprezzarsi nei confronti di tutte [illegible] valute (la quotazione sulla lira è passata da [illegible] [illegible] ieri a 856,75) è data dalla proposta che il premier inglese Callaghan [illegible] appresterebbe ad illustrare al presidente Carter giovedì prossimo a Washington.

Secondo alcune fonti, Callaghan presenterà l'iniziativa di dar vita entro poco tempo ad un «super-serpente monetario» del quale facciano parte dollaro, marco, yen, sterlina e franco francese. In altre parole, creare un'area monetaria di fluttuazione congiunta attraverso la quale ci si impegni a mantenere una certa struttura dei tassi di cambio, in [illegible] da tagliare le gambe alla speculazione. Questa proposta, poi, farebbe il paio con un'altra, [illegible] fonte americana: applicare subito la nuova norma dello statuto del Fondo monetario internazionale che stabilisce la libertà per tutti, comprese le banche centrali, di vendere o acquistare [illegible] a prezzi di mercato. Vediamo se e [illegible] che modo queste

James Callaghan

proposte potrebbero rappresentare un'efficace terapia d'urto a sostegno del dollaro e riportare l'ordine sui mercati dei cambi.

Cominciamo dall'oro. Fra pochi giorni entrerà in vigore l'accordo politico firmato nel gennaio '76 in Giamaica e ratificato dall'80 per cento dei paesi membri del Fondo monetario. La novità di quell'accordo sta nell'abolizione del prezzo ufficiale dell'oro e nell'instaurazione, come abbiamo detto, di un regime di libertà che consen[illegible] di cedere o acquistare il metallo [illegible] prezzi di mercato. L'applicazione della nuova normativa alla situazione attuale porta ad una serie di considerazioni di fondo. Gli Stati Uniti, vendendo oro, aumenterebbero le loro riserve in valuta (ossia le riserve in marchi, yen, franchi svizzeri, divise cioè sulle quali [illegible] puntata l'attenzione degli speculatori) e questo sarebbe senza dubbio un [illegible]dice preciso della volontà di intervenire [illegible] sostegno del tasso di cambio della loro moneta.

Al contempo però potreb[illegible]bero avere, dal punto di vista psicologico, degli effetti [illegible]troproducenti. Gli [illegible]ricani, [illegible] direbbe, data la situazione ormai difficile della loro moneta, sono costretti a vendersi «i gioielli» [illegible] famiglia. Tenuto conto che l'ammontare delle riserve auree americane non è poi così elevato (11 miliardi di dollari a prezzo ufficiale) il mercato potrebbe trarne la convinzione che la malattia del [illegible]laro sia giunta ormai ad uno stadio molto avanzato. Il quadro generale di riferimento, inoltre, risulterebbe ancora più destabilizzato [illegible] la libertà prevista dal nuovo statuto del Fmi dovesse essere usata da tutti i paesi. Le banche centrali, decidendo di acquistare oro, lo farebbero probabilmente vendendo dollari e quindi accentuando le tensioni sulla divisa statunitense.

La sola alternativa possibile, allora, è che gli Stati Uniti cedano oro alla Germania contro marchi, aggiungendo questa bombola di ossigeno agli accordi bilaterali siglati nei giorni scorsi. Una misura tampone cioè, dimostrazione di buona volontà, alla quale dovrebbe far seguito l'impegno degli altri paesi a non effettuare transazioni massicce di metallo. Una conclusione che si riflette anche sull'Italia. Il fatto di non poter vendere oro fino a ieri riduceva ad un valore praticamente nullo la consistenza delle riserve auree italiane (11 miliardi di dollari a prezzi di mercato). Oggi, la possibilità di cedere il metallo dà al conto patrimoniale dell'«Azienda Italia» [illegible] significato [illegible] grande rilievo. Resta purtroppo [illegible] significato virtuale, nel [illegible] che sarebbe illusorio pensare di poter cedere grandi quantità di metallo, per finanziare ad esempio pesanti deficit [illegible] bilancia dei pagamenti, senza provocare una forte discesa delle quotazioni di mercato.

Al di là [illegible] questo, ammesso e [illegible] che [illegible] arrivi ad una applicazione sia pure bilaterale del nuovo statuto del Fmi, questo evento segna un'ulteriore tappa dei fallimenti seguiti alla crisi monetaria del 1971.

Questo ci porta alla proposta britannica di creazione di un super-serpente [illegible]netario. In realtà, a ben vedere, si tratta di un accordo, fra alcuni paesi, [illegible] reciproco intervento per impedire alla speculazione di spostarsi da una valuta all'altra. Cioè, gli Stati Uniti nella pratica si riconoscerebbero debitori, sul piano politico, della Germania, del Giappone, della Svizzera, per [illegible] interventi a sostegno del dollaro che tali paesi potrebbero effettuare sul mercato. Il fatto poi che di tale accordo facciano parte i paesi a valuta più forte dovrebbe scoraggiare sul nascere qualsiasi tentativo di speculazione. Il fissare [illegible] tal modo [illegible] dollaro ad un certo tasso di cambio, vincolandone la parità entro [illegible] fascia più o meno ristretta di fluttuazione, avrebbe forse [illegible] vantaggio di [illegible] mettere [illegible] moto aumenti [illegible] prezzo dei prodotti petroliferi.

In un modo o nell'altro, le due proposte appaiono pur sempre dei palliativi, il proseguimento della politica perseguita da tempo del giorno per giorno. Il problema principale resta sempre quello [illegible] diversi andamenti delle economie occidentali. Se i divari reali fra gli Stati Uniti da una parte, Germania, Giappone e in misura diversa Svizzera, Olanda [illegible], restano ampi e minacciano [illegible] durare, prima o dopo, anche se le proposte [illegible] cui si parla dovessero attuarsi, i tassi di cambio riprenderanno a muoversi [illegible] modo frenetico.

Natale Gilio

Lo svizzero il popolo più economo

GINEVRA — Il popolo più economo del mondo è stato ancora una volta quello svizzero; con una percentuale di risparmio per abitante superiore a quella di tutti gli altri Paesi. Lo rivelano alcuni dati dell'Istituto internazionale delle Casse di Risparmio (Iisr) con sede a Ginevra.

I depositi di risparmio bancario in Svizzera erano di 20.486 franchi per abitante alla fine del '76, vale a dire 6993 dollari; seguono nell'ordine: i giapponesi (passati in un anno dal quinto al secondo posto) con 5700 dollari, belgi (4128), statunitensi (3781), svedesi (3120), tedeschi (3125). L'Italia, tra i Paesi dell'Europa, occupa il quartultimo posto (con 1314 dollari per abitante) seguita dalla Grecia, Ungheria e Portogallo. In moneta nazionale, gli italiani hanno risparmiato oltre un milione 200 mila lire per persona nel 1976.

Ed è anche il più stabile

Roma, 21 marzo

Sul fronte dell'inflazione la Svizzera ha segnato nel '77 [illegible] invidiabile primato: è stato [illegible] Paese dove i prezzi [illegible] consumo hanno registrato il [illegible] incremento percentuale tra tutti quelli dell'area Ocse. All'estremo opposto si pone invece l'Islanda, preceduta dal Portogallo, dalla Turchia, dalla Spagna e, quindi, dall'Italia.

Vediamo quale è stata la situazione Paese per Paese tenuto conto che i valori registrati si riferiscono alla media degli aumenti dei prezzi al consumo registrati nell'intero '77. (Tra parentesi sono riportati i dati del '76): Stati Uniti + 6,5 (5,8); [illegible] + 8,1 (9,3); Germania + 3,9 (4,5); Francia + 9,5 (9,6); Regno Unito + 15,8 (16,5); Canada + 8 (7,5); Italia + 18,4 (16,8); Austria + 5,5 (7,3); Belgio + 7,1 (9,2); Danimarca + 11,1 (9); Finlandia + 12,6 (14,4); Grecia + 12,1 (13,3); Islanda + 29,9 (32); Irlanda + 13,6 (18); Lussemburgo + 6,7 (9,8); Paesi Bassi + 6,7 (8,8); Norvegia + 9,1 (9,1); Portogallo + 27,1 (18,2); Spagna + 24,5 (17,6); Svezia + 11,4 (10,3); Svizzera + 1,3 (1,7); Turchia + 26 (17,4); Australia + 12,3 (13,5); Nuova Zelanda + 14,3 (16,9).

Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia fanno "avances„

Alcuni paesi dell'Est nel Fondo monetario?

Alcuni paesi socialisti del Comecon potrebbero avviare presto negoziati formali per diventare membri del Fondo Monetario Internazionale. Mentre già in passato si è parlato della possibilità di allargamento dell'Fmi ai paesi dell'Est, senza giungere peraltro a nulla di concreto, questa volta le voci appaiono più fondate, dal momento che Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia avrebbero recentemente [illegible] intenzione a discutere seriamente l'argomento.

Questi «segnali» sarebbero [illegible] più volte trasmessi in contatti ufficiosi con diversi banchieri e alti funzionari delle banche centrali occidentali, in particolare da parte dei polacchi. Fatto è che un dirigente del Fondo Monetario è atteso a Varsavia, per vedere [illegible] calcolano [illegible] condizioni per dare [illegible] seguito concreto a queste prime «avances». Per il momento, solo la Romania, tra tutti i paesi comunisti del Comecon, è membro effettivo del Fmi, godendone dei relativi vantaggi, [illegible] l'accesso a prestiti e facilitazioni finanziarie. La Polonia si era invece ritirata dal Fondo Monetario, nel 1948, dietro forti pressioni dell'Urss, che era [illegible]traria all'adesione di qualsiasi paese socialista [illegible] organismi internazionali appartenenti di fatto all'area del dollaro.

Da allora l'Urss e i paesi dell'Est hanno sempre boicottato organizzazioni economiche e finanziarie internazionali come l'Fmi e la Banca Mondiale, ritenendole troppo controllate dagli Stati Uniti e [illegible] principali paesi [illegible]dentali.

Negli ultimi anni tuttavia, i responsabili sovietici hanno incominciato a valutare [illegible] più attenzione le opportunità [illegible] inserirsi gradualmente nei circuiti finanziari mondiali, data anche la diminuzione relativa dell'influenza del dollaro e [illegible] crescita del peso economico e industriale dei paesi soc[illegible].

Sul piano politico, la stessa pubblicistica sovietica [illegible]va che si sarebbero oggi maggiori possibilità di influire sulle [illegible] monetarie internazionale, [illegible]traendola al controllo predominante dei paesi capitalisti. Sul piano tecnico-finanziario, l'accesso alle facilitazioni finanziarie del Fondo potrebbe costituire un buon mezzo per [illegible] [illegible] cronica carenza di valute forti caratteristica [illegible] tutti i paesi dell'area [illegible] rublo. Il forte grado di indebitamento con l'Occidente raggiunto dai paesi del Comecon negli ultimi due-tre anni [illegible]stituirebbe inoltre un forte incentivo, specie per le economie più in difficoltà, [illegible] quella polacca.

Uno dei nodi principali che [illegible] sempre ostacolato l'adesione dell'Urss e dei paesi socialisti [illegible] l'Fmi è l'obbligo di rivelare e notificare periodicamente alle [illegible]torità monetarie internazionali lo stato della propria bilancia dei pagamenti nonché la consistenza delle proprie riserve valutarie. Questi dati, così come certe statistiche di contabilità nazionale, sono tutt'ora considerati segreti di Stato in molti paesi dell'Est.

La necessità di sviluppare un maggior grado [illegible] cooperazione commerciale ed industriale con l'Ovest sta tuttavia convincendo lentamente a fornire sempre [illegible]giori dati come ha [illegible] fatto l'Ungheria e sta avviandosi a fare anche la Polonia.

Da parte occidentale, l'interesse per l'allargam[illegible] dell'Fmi ai paesi dell'Est è evidente, anche se le autorità del Fondo Monetario si dimostrano assai prudenti e riservate. Tra l'altro si avrebbe così modo di valutare con maggior accuratezza il reale peso delle economie socialiste orientali nel sistema internazionale nonché il loro grado di interdipendenza effettivo con il medesimo. Comunque è quasi certo che la questione polacca e degli altri paesi dell'Est sarà oggetto [illegible] discussioni riservate alla prossima riunione del Fondo Monetario Internazionale che [illegible] deve svolgersi in aprile a Città del Messico.

L'interrogativo di fondo rimane però sempre l'atteggiamento sovietico.

Sergio A. Rossi

Il debito dei Paesi dell'Est Europa

GINEVRA — [illegible] calcola che il debito netto [illegible] Paesi [illegible] l'Est Europa nei confronti dei [illegible] [illegible] di circa 32-35 [illegible] di dollari alla fine del 1976, sia passato a [illegible] miliardi di dollari alla fine del 1977, secondo quanto afferma [illegible] rapporto pubblicato a Ginevra dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (Cee-Onu).

La disoccupazione, problema numero uno per i Paesi industrializzati

Lavorare meno, propone la Cee per far posto a nuovi occupati

Accordo possibile tra sindacati e datori di lavoro - Ma questi ultimi sono preoccupati per gli oneri che comporterebbe la riduzione d'orario

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 21 marzo.

Alla riunione del comitato permanente [illegible] l'occupazione (composto dai ministri, dai rappresentanti dei sindacati europei e della confederazione dei datori di lavoro) nessuna decisione è stata presa [illegible] problema della [illegible] golamentazione in materia di lavoro per alleviare la disoccupazione nella Cee. Il commissario Vredeling ha ripetuto che la forza-lavoro nella Comunità aumenterà [illegible] sette-otto milioni di persone entro il 1986, ponendo gravi problemi [illegible] loro impiego. I disoccupati, [illegible] aggiunto, sono [illegible] milioni e mezzo e [illegible] tre-quattro [illegible] di persone lavorerebbero se ne avessero [illegible] possibilità.

La Commissione europea in [illegible] documento aveva ventilato [illegible] possibilità [illegible] aumentare i turni nella giornata lavorativa e di ridurre le ore straordinarie per favorire l'occupazione. Più o meno, oggi, sia i datori di lavoro che i delegati della confederazione dei sindacati europei, [illegible] dichiarati d'accordo su questa linea di condotta, ma i sindacati vogliono che l'esecutivo Cee chieda che le sue proposte siano oggetto di una direttiva vincolante [illegible] Consiglio dei ministri, diventino cioè leggi [illegible] tutti [illegible] effetti [illegible] l'area comunitaria.

Per l'Unice, che raggruppa [illegible] confederazioni padronali [illegible] le idee [illegible] commissione sono buone, ma [illegible] deve stare [illegible] oneri che comportano. Chi pagherà cioè i costi della riduzione del lavoro? Secondo l'U[illegible] gran parte dei costi dovrebbe [illegible] sostenuta [illegible] governi.

La confederazione sindacale europea, invece, chiede misure immediate e le [illegible] elencate: riduzione dell'orario settimanale di lavoro, pensionamento anticipato, prolungamento della scuola dell'obbligo e della [illegible]. La delegazione sindacale [illegible]ropea ha chiesto che i governi europei approntino un rapporto definitivo sul problema della ripartizione del lavoro entro il 31 dicembre '78 e che qualche misura [illegible] creta sia adottata entro il 1980.

Per i governi comunitari ha parlato il ministro del La[illegible] tedesco [illegible] assente il ministro italiano Scotti, sostituito dal funzionario di ambasciata Calamia) che si è dichiarato favorevole in linea di principio alle [illegible] di ripartire meglio il lavoro [illegible] Comunità, [illegible] ha anche insistito per la mobilità dei lavoratori. In ogni caso, ha aggiunto, la soluzione [illegible] avvenire [illegible] quadro comunitario. Il problema sarà nuovamente trattato alla conferenza tripartita (governi, sindacati, imprenditori) che si terrà questa estate. Tutti [illegible] si sono dichiarati d'accordo che le misure per ripartire il lavoro [illegible] vanno alle radici del problema della disoccupazione. Difatti, occorre una maggiore espansione economica nei nove Paesi della Comunità e nel resto del mondo industrializzato.

Sembra ora che i nove governi (nonostante le esitazioni [illegible] Germania) siano pronti a discutere il progetto della Commissione al vertice [illegible] di Copenaghen, il 7 e l'8 aprile, per portare la crescita economica della Cee, tra il luglio del '78 e il luglio [illegible] '79, al 4,5%. Questo obiettivo verrà discusso [illegible] al successivo vertice [illegible] di Brema all'inizio [illegible] luglio, e infine [illegible] vertice economico mondiale di Bonn alla fine dello stesso mese, quando si spera che anche [illegible] Giappone, [illegible] Canada e gli Stati Uniti aderiranno a un programma mondiale [illegible] rilancio. Grazie a un tasso [illegible] espansione del 4,5% all'an[illegible] [illegible] potrà ottenere una [illegible] versione di tendenza all'aumento della disoccupazione che altrimenti minaccia di crescere per altri sette o otto anni.

Renato Proni

Credito anglo-tedesco a banca sovietica

LONDRA — La banca per il commercio estero dell'Urss ha concluso le trattative con un consorzio di banche capeggiato dalla ditta «Financibre» [illegible] la Deutsche Bank», filiale della «Deutsche Bank», e dalla «Lloyd's Bank International» per ottenere un credito di 400 milioni di dollari.

L'estensione del credito avverrà in 7 anni ad un tasso di interesse superiore dello 0,75 per cento a quello normalmente praticato dalle banche londinesi.

La ricetta americana è nella "mobilità"

[illegible] panorama economico internazionale, il livello e la tendenza della disoccupazione è uno dei principali «indicatori» della salute [illegible] un'economia. Disoccupazione in aumento significa, infatti, non soltanto crisi produttiva ma anche molto spesso tensione sociale.

Mentre [illegible] buona parte del mondo industrializzato la disoccupazione è [illegible]onaria o crescente, negli Stati Uniti ha subito una riduzione spettacolare; assorbire disoccupati era stata una delle principali promesse [illegible] presidente Carter subito dopo la sua elezione, e [illegible] può dire che l'abbia in gran parte mantenuta. Anche così, la disoccupazione negli Stati Uniti rimane estremamente elevata, essendo di oltre sei milioni di persone; il dato non è però molto confrontabile con quello europeo. I lavoratori americani sono [illegible] molto più mobili, ed [illegible] quota molto maggiore di disoccupati [illegible] solo temporaneamente senza lavoro, perché si trova nella fase di passaggio tra un lavoro e l'altro. Il prezzo che gli Stati Uniti hanno dovuto pagare per questa riduzione è stato però considerevole: lo testimonia, tra l'altro, la debolezza del dollaro su tutti i mercati mondiali.

Negli altri paesi industrializzati la situazione è sostanzialmente stazionaria; la condizione peggiore è senz'altro quella della Germania.

Entro il 31 marzo devono versare 300 miliardi

Le banche [illegible] caccia di liquidità per le imposte sugli interessi

Il tasso interbancario per il denaro a 48 ore salito all'11,75 per cento

Roma, 21 marzo.

Le banche dovranno pagare, entro la fine del mese, circa 300 miliardi all'erario come anticipo delle imposte sugli interessi che matureranno nel '78. La scadenza, ormai vicina, sta causando alle aziende di credito alcuni problemi di liquidità immediatamente riflessisi sul tasso d'interesse interbancario: questo saggio, che all'inizio di marzo [illegible] 10,75 per cento per il denaro a [illegible] ore, è giunto in questi giorni all'11,75%.

Ma non è questo il solo motivo che [illegible] propagato tensioni sul mercato [illegible] naro interbancario: sempre alla fine [illegible] marzo scade il provvedimento che limita al [illegible] l'espansione annua del credito erogabile alla clientela; alcune aziende di credito — nonostante che un rinnovo del vincolo appaia probabile — intendono precostituirsi delle posizioni liquide immediatamente fruibili nel caso di [illegible] conferma del «plafond».

Entro il 31 marzo — come [illegible] è detto — le banche devono versare alle tesorerie un acconto pari al 2% degli interessi maturati alla fine del '77 [illegible] conti [illegible] renti e sui depositi a risparmio; tale acconto vale per le imposte che saranno dovute [illegible] '78, e che [illegible] banche devono versare direttamente all'erario. Altri due acconti di uguale ammontare dovranno venire versati entro la fine [illegible] luglio e di novembre prossimi.

Al 31 dicembre scorso, [illegible] condo una valutazione attendibile, gli interessi maturati sui 140.000 miliardi [illegible] depositi a conti correnti esistenti a quella [illegible] dovrebbero aggirarsi intorno ai 15.000 miliardi; è [illegible] questa [illegible] da cifra, pertanto, che il 2% deve venire calcolato (non dunque il 2% sulle imposte, ma sull'imponibile), e [illegible] tratta appunto [illegible] miliardi circa. Come [illegible] ricorderà, la data del versamento era stata in un primo momento fissata al 28 febbraio, e in seguito spostata alla fine [illegible] marzo.

L'imposta sugli interessi bancari è stata elevata, con riferimento all'anno in corso, [illegible] 16 [illegible] 18%; l'esclusione della retroattività dell'imposta sugli interessi maturati alla fine del '77 ridusse l'incasso dell'erario da circa [illegible] a 2300-2400 miliardi.

Infine non si esclude che l'aliquota, portata [illegible] le appunto [illegible] 18%, [illegible] venire ulteriormente elevata al 20% ed estesa a tutti i redditi di capitale. Una misura del genere servirebbe [illegible] reperire un'entrata aggiuntiva che contribuirebbe a contenere il disavanzo del settore pubblico allargato.

Worthington: [illegible] aumento di capitale

MILANO — Si [illegible] riunito oggi a Milano il [illegible] di amministrazione della Worthington per l'esame del progetto di bi[illegible] [illegible] chiuso al 31 dicembre 1977 [illegible] sarà [illegible] all'assemblea degli azio[illegible] il 26 maggio.

L'andamento del '77 è stato caratterizzato da una ulteriore [illegible] delle attività della società. Il volume [illegible] nuovi [illegible] dini acquisiti ha superato i 39 miliardi di lire (+ 30% rispetto al 1976); il fatturato è ammontato a 30 [illegible] e 166 milioni (+ 27%), con [illegible] utile netto di 3,2 miliardi (+ 61% rispetto all'esercizio precedente).

[illegible] le [illegible] [illegible] al 100% (Worthington Sud, Saw e Press Block) [illegible] acqui[illegible] salgono a 35,6 [illegible] (+ 98%), il fatturato a 36,1 [illegible] (+ 35%), l'utile [illegible] a 2,4 miliardi (+ 82%). All'espor[illegible] il fatturato è stato di 17,5 miliardi.

Dopo i vari ammortamenti e [illegible]menti il dividendo proposto è di 110 lire per azione al lordo delle [illegible] legge.

Il consiglio di amministrazione [illegible] sottoporre all'assemblea del [illegible] proposta [illegible] del capitale sociale.

L'estrazione dei Cct

Queste le serie sorteggiate secondo il Tesoro

Roma, 21 marzo.

[illegible] ministero [illegible] Tesoro comunica che ha avuto luogo oggi la prima estrazione per l'ammortamento [illegible] speciali Certificati di credito 10 per cento - 1976-[illegible] e [illegible] amministrati dalla [illegible] generale.

— Nella estrazione [illegible] agli speciali certificati [illegible] credito 10 per [illegible] - 1976-1987, e[illegible] con decreto-legge 29-11-'75, n. 573, convertito nella [illegible] 26 gennaio 1976, n. 4 e D.M. 12-2-[illegible] è risultata sorteggiata la «serie 10».

— Nella estrazione relativa agli speciali [illegible] di credito 10 per cento - 1976-1987, emessi con legge 7-5-1973, n. 243 e D.M. 12-2-1976 è [illegible] sorteggiata la «serie 5».

— Nella estrazione relativa agli speciali certificati di credito 10 per cento - 1976-1987, emessi con legge 7-5-1973, n. 253 e D.M. 12-2-1976 è risultata sorteggiata la «serie 10».

— Nella estrazione relativa agli speciali certificati di credito 10 per cento - 1976-1987, e[illegible] con legge 4-8-1975, n. 394 e [illegible] 12-2-1976 è risultata sor[illegible] [illegible] «serie 4».

— Nella estrazione relativa agli speciali certificati di credito [illegible] per cento - 1976-1987, emessi con legge 7-5-1973 n. 69 e D.M. 12-2-1976 è risultata sorteggiata la «serie 6».

— Nella estrazione relativa agli speciali certificati [illegible] credito 10 per cento - 1976-1987, e[illegible] con legge 12-6-1974, n. 271 e D.M. 12-2-'76 è risultata sorteggiata la «serie 3».

[illegible] comunicato [illegible] ministero [illegible] Tesoro, così prosegue:

— Nella estrazione relativa agli speciali certificati di credito 10 per cento - 1977-1987, emessi con [illegible] 5-5-1976, n. [illegible] e D.M. 25-11-'76 è risultata [illegible]teggiata la «serie 7».

— Nella estrazione relativa agli speciali certificati di credito 10 per cento - 1977-1987, emessi [illegible] legge 5-5-1976; n. 208 e [illegible] 27-9-'76 è risultata [illegible]teggiata la «serie 4».

— Nella estrazione relativa agli speciali certificati di [illegible] 10 per cento - 1977-1987, emessi [illegible] legge 22-12-1973, n. 825 e D.M. 9 agosto 1976, è risultata sorteggiata la «serie 5».

— Nella estrazione relativa agli [illegible] certificati di credito 10 per cento - 1977-1987, emessi [illegible] legge 7-5-1973, n. 244 e D.M. 9 agosto 1976 è risultata sorteggiata la «serie 6».

— Nella estrazione relativa agli speciali certificati di credito 10 per cento - 1977-1987, [illegible] con legge 5-5-1976, n. 209 e D.M. 9 agosto 1976 è risultata sorteggiata la «serie 8».

Nuovo vertice procuratori di Borsa

Lunedì 20 marzo si sono svolte, [illegible] la Borsa Valori di Torino, le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Procuratori di Agenti di Cambio (Anpac) per il biennio 78-79.

Sono [illegible] eletti: Giorgio Biasei, Romano D'Aloia, Gianni Fissore, Luigi Curti, Giorgio Vincenti, Gianfranco Maiola.

Dopo l'insediamento, il consiglio risulta [illegible] formato: Giorgio Biasei, presidente; Romano D'Aloia, vice presidente e consigliere nazionale; Gianfranco Maiola, tesoriere e revisore dei conti; Gianni Fissore, consigliere; Luigi Curti, [illegible]nsigliere; Giorgio Vincenti, consigliere.

Avdel: dall'Ungheria [illegible] grosso contratto

SESTO SAN GIOVANNI — La filiale italiana del gruppo multinazionale Avdel, con [illegible] in Gran Bretagna e succursali in Giappone, [illegible] Uniti e [illegible]nia, ha in [illegible] [illegible] fornitura all'Ungheria, di rivetti a strappo per l'industria leggera e [illegible] [illegible], per un totale [illegible] di circa 400 milioni di [illegible]. Lo stabilimento [illegible] [illegible] [illegible] è a Sesto San Giovanni (prov. [illegible] Milano).

Ancora aumentati i finanziamenti

Efibanca: più utili

Roma, 21 marzo.

L'Efibanca, Ente finanziario interbancario, ha chiuso [illegible] '77 [illegible] utili netti per 2500 milioni di lire, con un incremento di 340 milioni rispetto all'esercizio precedente. Inoltre i mezzi di provvista hanno raggiunto l'importo [illegible] 1644 miliardi, in aumento di 304 miliardi (+ 24%) rispetto all'anno prima. I finanziamenti hanno raggiunto a loro volta 1239 miliardi, con un incremento di 147 miliardi (+ 13%), tenuto conto [illegible] erogazioni per [illegible] miliardi e di rimborsi per [illegible] miliardi.

Queste [illegible] cifre messe oggi in evidenza [illegible] [illegible] [illegible] consiglio di amministrazione dell'Efibanca, riunito sotto [illegible] presidenza di Antigono Donati. Il consiglio [illegible] sottolineato con soddisfazione che, nonostante il perdurare della [illegible] economica, l'istituto è riuscito a conseguire ulteriori sviluppi [illegible] 1977 [illegible] ha rilevato il buon andamento della raccolta attraverso certificati di deposito, che hanno raggiunto [illegible] miliardi, contro [illegible] 872 dell'anno precedente, [illegible] un incremento di [illegible] miliardi.

Il consiglio ha [illegible] che, benché il [illegible] [illegible] produzione industriale [illegible] indotto gli imprenditori a contenere i programmi di investimento, i finanziamenti dell'istituto, pur registrando una diminuzione del tasso di incremento rispetto all'anno precedente, hanno pur sempre avuto un consistente sviluppo.

I finanziamenti all'interno hanno [illegible] 123 miliardi, quelli all'esportazione [illegible] miliardi.

Il consiglio [illegible] infine stabilito di convocare l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio per il 26 aprile.

Ricorso Crédit Suisse al Tribunale Federale

LUGANO — Il Credito [illegible]ro presenterà un ricorso amministrativo [illegible] tribunale federale — la più [illegible] istanza giudiziaria elvetica — contro la disposizione della Banca nazionale svizzera riguardante gli interessi negativi sui depositi Texon, secondo la quale l'istituto [illegible] Zurigo avrebbe dovuto versare 81,7 milioni di franchi.

Attraverso il [illegible] delle Finanze, il Consiglio federale, che [illegible] parte [illegible] sostiene che [illegible] somma da versare ammonterebbe a 280 milioni [illegible] franchi, presenterà anch'esso ricorso [illegible] tribunale federale.

Marzotto: dividendo di 95 lire

Vicenza, 21 marzo.

Il fatturato della «Marzotto S.p.A.» è aumentato nel 1977 del 18 per cento rispetto all'anno precedente. Risulta dal bilancio dell'esercizio '77 della società, esaminato oggi dal consiglio di amministrazione insieme con la relazione sul bilancio stesso da sottoporre all'approvazione dell'assemblea ordinaria degli azionisti.

«Il fatturato — è detto [illegible] un [illegible] della società — è ammontato a 128,5 miliardi (più [illegible] per cento rispetto al 1976), di cui [illegible] miliardi alla esportazione (più 30,7 per cento rispetto al 1976). Il conto economico pone in evidenza un utile netto di 1440 milioni dopo la contabilizzazione di ammortamenti ordinari [illegible] anticipati per 6448 milioni».

«All'assemblea ordinaria degli azionisti convocata per il 30 aprile — conclude la nota — verrà proposto un dividendo di 95 lire per ogni azione privile[illegible] e di 30 lire per ogni azione ordinaria».

Oro e [illegible]onete

Oro fino 4850-5050 lire al grammo; argento 143.250-147.250 lire al kg.; [illegible]onete: sterlina oro vecchio conio 49.500-50.500; nuovo conio 50.000-53.000.

Rallenta crescita Usa a fine marzo

NEW YORK — Nel trimestre in corso gli Stati Uniti assisteranno probabilmente ad una crescita economica inferiore a quella rilevata nell'ultimo trimestre del 1977. Lo si apprende dalla nota settimanale redatta dalla City Bank, Economy Week.

A febbraio la produzione industriale è aumentata dello 0,6 per cento, dopo la flessione dello 0,8% riscontrata a gennaio. Tale ripresa viene considerata un chiaro indizio che l'economia statunitense non ha perduto il suo vigore. Tuttavia solo [illegible] forte incremento della attività [illegible] marzo potrà [illegible] la crescita economica [illegible] trimestre [illegible] modesti [illegible] del trimestre precedente.

La vertenza dei minatori, [illegible] vede ancora molte astensioni dal lavoro, rende tuttavia difficile il raggiungimento [illegible]

La Borsa ci ripensa e perde l'1,67%

Milano, 21 marzo.

I negativi risultati della Montedison nel 1977 e la [illegible] [illegible] guito alle illazioni relative a presunte operazioni [illegible] capitale da parte [illegible] Fiat, hanno raffreddato gli umori della Borsa, col conseguente ripiegamento pressoché generale delle quotazioni, mediamente valutabili nell'1,67 per cento (l'indice è terminato a 34,21).

Infatti, [illegible] da un lato si è spento l'interesse per i valori del gruppo Fiat, la drastica svalutazione del capitale Montedison ha coinvolto altri valori del gruppo Viscosa priv. (— [illegible] per cento) e ord. (— 3,4 per cento) e i titoli di quelle società che [illegible]tengono consistenti partecipazioni (Bastogi —3,3 per cento e Italcementi —3,1). Le persistenti preoccupazioni [illegible] carattere politico e sociale hanno inoltre dato origine ad un rinnovato clima [illegible] riserbo, e l'attività è così risultata piuttosto [illegible].

Al [illegible] perdite di rilievo hanno [illegible] anche [illegible] De Me[illegible] (—15 per cento dopo il rinvio della chiamata di chiusura), Isvim (—6,5 per cento), Linificio (—6,2 per cento), Finsider (—5,4 per cento), Olcese (—4,4), Olivetti (—3,7), Sifa e Fiamare (—3,6), Gidori (—3,3), Saffa (—3,2). Con flessioni superiori al 3 per cento sono seguite Cogefar, Cantoni, Rinascente, Chiari e Forti, Italsider.

Tra [illegible] altri valori guida le Ifi priv. e le Imm. Roma hanno ceduto l'1,8 [illegible] cento, le [illegible] Spa l'1,5 per cento, Generali e Fiat l'1 per cento. In recupero invece [illegible] Cent. e Zincili (+11 per cento), Romana Zuccheri (+7,6 per cento), Montefibre (+6,8 per cento), Latina (+6,3 per cento).

Le Borse all'estero

WALL STREET [illegible] 13: ribasso

L'indice Dow Jones degli industriali, 758,44, ha perso 3,37 punti; trasporti 208,98 (— 0,82); pubbliche utilità 106,29 (— 0,11).

ZURIGO: più ferma

Prezzi in rialzo verso la chiusura, dopo un'apertura stabile. Il rialzo finale viene attribuito alla fermezza del dollaro sul mercato dei cambi ed a considerazioni favorevoli sui [illegible] tati annunciati da alcune importanti società.

L'indice generale [illegible] 311,6 (308,10).

PARIGI: più debole

Il mercato [illegible] rimasto [illegible] ribasso ai fortissimi rialzi di ieri, che avevano fatto [illegible] ai risultati definitivi delle elezioni politiche, favorevoli alla coalizione governativa.

L'indice dei valori francesi è 119,3 (120,9).

FRANCOFORTE: ben tenuta

Il mercato ha chiuso su una nota abbastanza sostenuta.

L'indice ha chiuso a 148,20 (147,60).

[illegible] rialzo

[illegible] rialzo i valori primari nel contesto [illegible] un'attività [illegible] calma.

L'indice Financial Times [illegible] chiuso a 462,3 (458,6).

Titoli non quotati: prezzi accertati a Torino

	14-3-1978	21-3-1978	Quantitativi trattati
Banca Ambrosiano	12.950	11.950	—
Banca America e Italia	3.070	[illegible]	—
Banca Popolare Novara	—	—	—
Banca Cattolica Veneto	510 off.	388,50	—
Banca Naz. Agricoltura	4.280 dom.	4.250	3.800 dom.
Creditwest	810	480	—
Banca Toscana	1.370	1.380	1000
Credito Commerciale	6.965	7.418	—
U.S.A.	8.900 dom.	8.600	50 dom.
Finance priv.	4.490	4.480	—
Ceat	1.180 off.	1.105	3.500 off.
Savigliano	78.875	78.878	—
Paravia	18.500	18.500	—
Manifattura Cuorgnè	565	164,75	—
Icle	280,50	283,50	—
Selemar	3.155	3.153	—
Soterna	258	218,75	—
Nord Italia	730,50	780,50	—
Banco d'Imperia	—	—	—
Palatino Cem.	1.350 off.	1.353	—

dom = domanda - off = [illegible]

Mercato praticamente invariato, con la sola eccezione della Ceat, offerta a prezzi cedenti; [illegible] Pop. di Novara 38.400 nominale. Gemina [illegible] nominale.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	21-3	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 40	—
» cont.	71 30	—
Red. 3 ½ % '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 ½ %	93 10	—
» cont.	93	—
» 5 %	96 10	—
» cont.	96	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	94 50	—
» cont.	94 40	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 70	—
» cont.	82 60	—
» 5½ '68	82 60	—
» cont.	82 50	—
» 5½ '69	78 20	—
» cont.	78 10	—
» 6% '70	73 40	—
» cont.	73 30	—
» 6% '71	80 10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	89 10	—
Cer.C. T. 5,50% 78	100	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	99 65	—
» 5½% '79	93 30	—
» » '80	89 10	—
» » '82	79 80	—
B.T.O. 7% 1978	99 70	—
B.T.O. 9% 1979 I	96 40	— 0 40
B.T.O. 9% 1979 II	94 60	—
B.T.O. 9% 1980	93 [illegible]	—
B.T.O. 10% 1981	94 30	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 II	77 10	—
» » '69 II	69 65	—
» 7% '73	68 40	—
Enel 74 indicizz.	119 30	—
I.R.I. 5% '65	87 40	—
Autostrade 6% '69	67 90	+ 0 20
» 7% '72	76 45	+ 0 20
OO.PP. 6%	59 90	—
» 7%	63	— 0 30

Titoli	21-3	Variaz.
OO.PP.I.St. 6% IV	[illegible]	—
» » 7% IV	58 80	—
» Auss. 6% '66	60 20	—
» » 7% 72 I	62 60	—
» Aut. 7% II	62 075	—
FF.SS. 6% '67	73 40	—
» 7% '72 II	70	—
AFS 7% '70	70 60	—
F.S.A. 6% Sp VIII	69 20	—
» 7% II	70 30	—
ICIPU conv. 6%	73 60	—
» » 7% I	70 20	—
Imi XXVI 6%	73 30	— 0 25
» XXIX 7%	73	—
» XXXIII 7%	73 30	— 0 10
Imi spec. 6,50% '64	86	—
Isveimer 5,50 '63	96 15	—
» 6% '64	94 90	+ 0 10
» 7% '71	77 20	—
Torino Ass. 5,50 60	74 90	—
Torino Ass. 5,50 62	74 90	—
S. Paolo 5%	63	—
» » conv. 6%	71 80	— 0 20
S. Paolo 6%	70 80	+ 0 15
» O.P. 6% ex 5%	56 40	+ 0 40
» » 6%	66 40	+ 0 40
Banco Napoli 6%	67	—
Banco Sicilia 6%	94	—
M.C.C. 7% '71/'79	95	—
Cr. I. Sar. '69 6%	80 30	—
» » '70 7%	84 80	—
Cassa R.P.L. 6%	61	—
M. Paschi 6%	93	—
F. Piem. V.A. 6%	70 80	+ 0 15
Fiat 5,50% '60	83 30	— 0 30
Olivetti '63 5,50 2ª	85 60	— 6 30
Cultal 5,50% '62	97 50	—
Viscosa 6% '64	82 20	—
Rumianca 5,50 '62	88 70	—
Viberti 7% '59 [illegible]	92 50	—
Riv 5,50%	68 50	—
Lancia 5,50% '62	89 80	—
Tor. Sav. 5,50%	85 30	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca 6%	83	—
Mediob. Piag. 7%	96	—
» Sip 7%	80	—
» S.Visc. 7%	36 70	—
Liquigas 7½% '70	55	+ 2
Iri Stet 7% 73-88	[illegible] 50	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 20-3	Banconote (Milano) 21-3	Esportazione (Milano) 20-3	Esportazione (Milano) 21-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 20-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 21-3
Dollaro	855	855	855,55	856,25	855,50	858,20
Doll. can.	730	730	760	760,75	760,20	760,65
Fr. svizzero	445	440	447	441,84	446,65	441,97
Corona dan.	147	147	152,30	152,24	152,33	152,225
Cor. norv.	154	154	160,22	159,70	160,24	159,685
Cor. svedese	180	180	185,36	185,44	185,405	185,48
Fiorino	388	388	391,11	390,95	391,09	391,01
Franco belga	26,50	[illegible],50	26,91	26,86	26,901	26,876
Fr. francese	187	183,50	185,50	183,39	185,675	183,465
Sterlina	1619	1632	1627,35	1625,20	1627,425	1625,35
Marco	415	414	418,65	417,84	418,525	417,845
Scellino	58,40	58,50	58,17	58,005	58,11	58,002
Escudo	21,20	21,30	21	21	20,975	20,96
Peseta	10,50	10,70	10,743	10,73	10,775	10,716
Yen	3,50	3,50	3,712	3,71	3,711	3,709
Dinaro gr.	44	44	—	—	—	—
Dinaro picc.	44	44	—	—	—	—
Dracma gr.	25	25	—	—	—	—
Dracma picc.	25,50	25,50	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	20-3	21-3
Londra	180	177,75
Zurigo	180,50	178
Parigi	176,32	175,41
New York	186,04	182,25
Milano (lire per grammo)	5050	4950
Hong Kong	182,20	178,50

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 21-3		Riac. Emiss.	
Amitalia	doll.	2,52	
Capital Italia	»	8,59	
Fonditalia	»	10,05	
Interfond	»	9,04	
Int. S. Fund	»	5,77	
Italamerica	»	6,25	6,72
Italfonnce	»	7,35	7,77
Italunion	»	6,42	7,00
Mediol. Sel.	»	9,88	10,75
Rominvest	»	9,93	10,72
Tre R	lire	6246,40	
Eur '29	fr. sv.	139,89	

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	21-3	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	899	—
Bonifiche Ferr.	5320	—
Chiari & Forti	3141	— 30
Eridania	1455	— 14
Gio. Buton	3311	— 44
Agric. Vit.	4750	— 10
IDF	1400	—
R. Zucch.	99	+ 7
» » pr.	300	—
Semilde ord.	78 50	—
Semilde priv.	78 50	— 1 50
Semilde risp.	118	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	13900	— 200
Assicur.	123700	— 200
Ausonia	848	—
Bowling	1480	+ 9
Ass. Mil.	4750	— 120
Ass. Mil. pr.	3090	— 51
Latina	670	+ 40
Latina pr.	356	+ 5
Fira	2900	— 10
Generali	38665	— 435
Italia Ass.	17450	— 70
Abeille	7280	—
Fond. Inc.	5575	— 25
Fond. Vita	13995	— 98
Ras	34500	— [illegible]
S.A.I.	5230	— 75
Toro Ass.	8145	— 120
Toro Ass. pr.	3100	+ 20
BANCARI		
B. Comm. Ital.	14580	+ 10
Banco Roma	[illegible]	— [illegible]
Banco Lariano	[illegible]	—
Credito It.	2110	— 12
Cred. Varesino	2710	— 10
Interbanca pr.	11160	— 310
Mediobanca	32700	— 300
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1284	— 1
Burgo ord.	4610	— 6
Burgo pr.	3015	—
De Medici	255	— 45

Titoli	21-3	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	601	+ 11
CEMENTI - [illegible]RAN[illegible]		
Cementir	605	— 0 50
Cer. Pozzi	34	— 3 50
Eternit	645	— 11
Eternit pref.	917	—
Italcementi	10510	— 390
Girardi	—	—
Unicem	3290	— 25
CHIMICI		
Anic	120	— 0 50
Bioschi	15500	+ 100
Caffaro	320	+ 2
C. Erba	785	— 8
Carlo Erba pr.	431	— 14
Italgas	650	— 1
Lepetit	12510	— 50
Lepetit pr.	12560	—
Liquigas	55 75	— 7 25
Liquigas priv.	56	—
Liquigas risp.	46 75	+ 0 75
Mira L.	13750	— 290
Montedison S.	148 25	— 11 50
Montedison C.	—	—
Napoletana Gas	325	—
Perlier	270 50	+ 0 50
Petrolifera	345	—
Pierrel	289	+ 3
Rumianca	1270	— 10
Snia	4120	— 140
Snia risp.	3498	+ 8
Siossigeno	7750	— 25
COMMERCIO		
Rinasc.	38 50	— 1
Rinasc. pr.	25	—
Silos Genova	1860	+ 8
Standa	1705	— 20
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	3150	+ 351
Ausiliare	4100	+ 50
Aut. To-Mi	890	— 15
Italcable	2901	+ 2
N.A.I.	610	—
N. Milano	350	— 2
Sip	1330	— 2

Titoli	21-3	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	[illegible]	— 7
Marelli E.	178 50	+ 2 50
Superfila	4720	+ [illegible]
Tecnomasio	[illegible]	+ 3
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1833	— 10
Agricola fin.	1252	— 13
Bastogi	470	— 43
Bonif. Siele	4855	+ 5
Breda finanziaria	1370	— 18
Centrale	3650	— 60
Fiamare	67	— 2 50
Finsider	77 50	— 4 50
Fidelia Nuova	—	—
Generalfin	674 50	— 1 50
G.I.M.	1950	+ 10
IFI priv.	3180	— 40
IFI	4195	+ 45
Invest	1476	— 25
Mittel	890	—
Partec. Finanz.	1850	—
Pirelli & C.	2230	+ 5
Pirelli SpA	1025	— 16 50
Profing	840	+ 1
Riva Finanz.	4310	+ 68
Sarom	896	+ 61
S.M.E.	238	+ 2
SMI Metalli	1998	+ 8
STET	1870	— 50
IMMOBILIARI		
Acsica	1290	— 30
B.I.I.	320	— 2
B.I.I. priv.	160	— 3
Beni Stab.	2007	— 18
Cogef	771	— 22
Condotte Acqua	677	— 3
De Angeli Frua	4005	+ 15
Florex	3775	—
Gen. Imm. Roma	80	— 1 50
Iniziative Ed.	3700	— 2
Isvim	1700	— 180
Milano Centrale	25950	—
Risanamento	3950	— 1
Sifa	350	— 21
Tirrena	1570	— 28
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1980	— 21
Fiat priv.	1665	— 13

Titoli	21-3	Variaz.
Fr. Tosi	12170	— 10
Gilardini	3401	+ 16
Nebiolo	373	+ 1
Olivetti	1049	— 41
Olivetti pr.	638	— 2 50
Westingh.	9990	— 10
Worthington	2335	+ 26
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogg.-Iz.	900	—
Dalmine	239 50	+ 1 50
Falck ord.	3240	+ 40
Falck pr.	3210	+ 10
Ilva-Viola	1340	—
Italsider	132	— 3
Magona	1648	— 33
Pertusola	1825	— 4
Terni	[illegible]	—
Trafilerie	483	—
[illegible]		
Centenari	50	+ 5
Cantoni	3180	— 90
Cucirini	2795	+ 15
Cascami Seta	4500	—
Fisac	1205	—
Linificio	320	— 30
Marzotto pr.	901	—
Montefibre	109	+ 7
Montefibre priv.	189	—
Olcese	43	— 2
Rotondi	8450	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	605	— 35
Snia Visc. pr.	387	— 25
Un. Manif.	8400	—
DIVERSI		
De Ferrari	1390	— 10
Acqua Mar.	[illegible]	— 26
Calzatur. Varese	3070	+ 5
Ciga	899	— 12
Cir	1760	— 70
Pacchetti	33 75	— 0 25
Rejna	2730	—
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	329	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	21-3	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	1430	—
Romana Zuccheri	90	—
Florio	360	—
Alivar	890	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	382	— 3
Talco & Grafite	24000	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	21-3	Variaz.
Liquigas priv.	55	—
Liquigas risp.	49	—
SAFFA	4260	—
Saffa risp.	3430	—
SAIAG	1410	—
Schiapparelli	325	—
Paramatti	1065	—
Mira Lanza	16150	—
ANIC	130	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	21-3	Variaz.
Assic. Toro pr.	3130	— 95
Generali	38740	— 410
S.A.I.	5325	+ 325
RAS	34700	— 100
Ass. Milano	7100	—
» » priv.	2980	—
Latina	670	—
Latina priv.	363	—
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	21-3	Variaz.
Viscosa	615	— 40
» priv.	430	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	160	—
Burgo ord.	4135	—
» priv.	[illegible]	—
Pacchetti	34	—
CIR	7700	— 60
Acque Potabili	365	— 5
[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 20-3	Zurigo 21-3	Francoforte (in marchi) 20-3	Francoforte 21-3	Londra (per sterlina) 20-3	Londra 21-3	Parigi (in fr. fr.) 20-3	Parigi 21-3
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità; ** per mille unità

In polemica gli "alleati„ del Fronte

Battaglia fra sconfitti nella sinistra francese

(Dal nostro inviato speciale) **Parigi, 21 marzo.**

Tra le rovine dell'unione della sinistra, nell'ora del tramonto del programma comune, i socialisti, i comunisti e i radicali battagliano fra loro. Sembrano i cavalieri saracini nel campo di Agramante. Arroccata sugli spalti di una maggioranza consolidata, la destra guarda [illegible] orgoglioso compiacimento allo spettacolo che offrono i pur temibili avversari di ieri, ridotti oggi a rivolgere le loro armi contro se stessi. *«La gauche se déchire»*, la sinistra si sbrana, titola l'intera sua pagina *France-Soir*, quotidiano conservatore.

Il fuoco è stato aperto dall'esecutivo del partito socialista, con una dichiarazione che fa ricadere sul pcf tutte le responsabilità di una sconfitta *«deliberatamente provocata dalla direzione del partito comunista che non ha avuto al[illegible] pensiero che cercare di ridurre il progredire del partito socialista, sebbene questo fosse una condizione essenziale per la vittoria comune. Moltiplicando i suoi attacchi contro i socialisti, Georges Marchais ha [illegible] un servigio alla destra»*. E' un'imputazione tanto grave quanto obbiettivamente fondata.

La ritorce però *L'Humanité* che spara ad alzo zero contro il primo segretario del partito socialista: *«Non siamo noi ad esserci a lungo seduti nei governi di destra, ma François Mitterrand. Non [illegible] a noi che la destra strizza l'occhio, ma a lui. Siamo noi e non lui che per quindici anni abbiamo lottato perché la sinistra si unisse. Siamo noi che un anno fa abbiamo proposto il necessario aggiornamento del programma comune, ed è lui che lo ha fatto fallire accusandoci di rilanci oltranzistici e demagogici. Non siamo noi, ma lui, ad avere lasciato il tavolo dei negoziati, e sempre lui a lasciar cadere tutte le nostre proposte di riprenderli»*. A questo punto segue una lunga serie di citazioni di pronunciamenti anticomunisti in altri tempi fatti da Mitterrand, e la conclusione [illegible] perentoria: *«E' quanto basta per dimostrare che il partito socialista non è affatto qualificato per darci delle lezioni in tema di lotta contro la destra»*.

E', d'altra parte, anche quanto basta per dimostrare che a socialisti e comunisti non mancano buoni motivi di polemica reciproca, tanti [illegible] farci domandare come fosse possibile illudersi fino all'altro ieri su una ricomposizione dell'unità delle sinistre. Torna il sospetto che la strategia [illegible] Marchais sia stata diretta a compromettere i socialisti [illegible] una collaborazione con il pcf allo scopo di far esplodere le contraddizioni interne [illegible] partito rivale. Un primo risultato sembra del resto già acquisito: la dichiarazione ufficiale dell'esecutivo socialista non è difatti stata votata da una minoranza del partito, il Ceres (Centro studi e ricerche di educazione socialista) che [illegible] rappresenta l'ala sinistra.

Guidato da Jean-Pierre Chevenement — paragonabile ad un Riccardo Lombardi ancora giovane — il Ceres in Italia sarebbe chiamato [illegible] corrente. Dato che nel partito socialista francese le correnti [illegible] statutariamente proibite, esso si qualifica Centro studi e ricerche, ma [illegible] realtà è una corrente, e [illegible] [illegible] sola. C'è [illegible] gruppo dei provenienti dalla vecchia Sfio, praticamente socialdemo[illegible]ici, che fanno capo a Gaston Defferre, deputato sindaco di Marsiglia che durante la campagna elettorale non esitava a proclamare: *«Meglio perdere che cedere [illegible] comunisti. Il programma comune è un "carcan", un collare che ci stringe alla gola»*.

Così, [illegible] campo di Agramante non c'è solo battaglia tra l'uno e l'altro partito della sinistra, ma anche nell'interno [illegible] [illegible] singolo partito, e a conclusione si potrebbe avere prima o poi una spaccatura in tre del ps con la partenza di Chevenement verso il pc, e di Defferre verso l'udf di Giscard. Mitterrand resterebbe con il centro [illegible] partito, rappresentante la metà o i due terzi della sua forza elettorale, a piangere come l'antico Mario sulle rovine della nuova Cartagine socialista.

Non meno grave sembra essere [illegible] crisi all'interno del movimento dei radicali [illegible] sinistra, anche se il loro peso specifico minore la rende meno sensazionale. Fra i tre partiti dell'opposizione è quello che ha pagato più caro [illegible] sconfitta, avendo perso tre dei dodici seggi che aveva in Parlamento. La stessa sera di domenica 19 il loro leader Robert Fabre ha reagito a cal[illegible] dichiarando di sentirsi libero dai legami contratti con gli altri due, e di considerare il programma comune un pezzo da museo. Ha detto pure di confidare che il Presidente della Repubblica avrebbe tenuto conto, nella sua saggezza, del desiderio di cambiamento espresso dai francesi.

Superfluo dire che altri invece disapprovano Fabre, a [illegible] [illegible] due vicepresidenti del movimento, Crepeau e Bredin, i quali hanno deplorato che il loro leader avesse denunciato l'alleanza di sinistra: *«E' prematuro, è sorprendente, è in contrasto con la democrazia interna del partito»*. Sono osservazioni ineccepibili, ma ciò non toglie che stiano di fatto esplodendo [illegible] le contraddizioni interne del movimento radicale che potrebbe [illegible] destinato a scomparire, centrifugato da una parte verso i socialisti e dall'altra in direzione dell'udf, sicché anche di questi concorrenti, piccolini ma sempre fastidiosi, Marchais sarebbe riuscito a liberarsi sulla scena di una sinistra che egli inten[illegible] dominare da protagonista unico.

Potrebbe quindi cantare vittoria, ma resta il dubbio che si tratti di una vittoria di Pirro. Marchais, che i suoi oppositori interni (ce [illegible] [illegible] anche nel pcf, per quanto sia difficile scovarli, non meno che in tutti gli altri partiti comunisti di questo mondo) sogliono chiamare con allegro dileggio *«il nostro prodotto nazionale lordo»*, siede come [illegible] usuraio sul suo gruzzolo elettorale, per meglio difenderlo. In verità questo gruzzolo non è tanto cospicuo: sono tempi di crisi, ed il partito [illegible] si è visto abbandonato da quasi l'uno per cento del suo elettorato, cosa che ha dell'inaudito. I socialisti, nonostante tutto, sono riusciti nel sorpasso, e il partito comunista è sceso al quarto ed ultimo posto della graduatoria fra i grandi. C'è stato [illegible] tempo che era il primo, sotto la Quarta Repubblica, e adesso rischia [illegible] tornare nel ghetto [illegible] da dove Mitterrand [illegible] aveva fatto uscire. L'ingratitudine [illegible] corrente, in politica, ma talvolta non [illegible]

Vittorio Gorresio

Robert Fabre [illegible] è dimesso

Parigi, 21 marzo.

Robert Fabre si è dimesso [illegible] [illegible] carica di Presidente del movimento dei radicali di sinistra (Mrg). Continuerà ad assicurare l'interim della presidenza fino al congresso del movimento che si terrà alla fine del mese prossimo.

La decisione è stata [illegible]nunciata durante una riunione dell'Ufficio nazionale del partito convocata per l'esame [illegible] risultati delle elezioni e della decisione di Fabre [illegible] disimpegnarsi immediatamente dal Programma Comune con pcf e ps.

Minacciata l'industria auto

Ondata di scioperi in Germania Ovest

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 21 marzo.**

Notizie allarmistiche vengono pubblicate oggi dai giornali tedeschi, ricomparsi in edicola dopo la chiusura delle tipografie dei giorni scorsi: gli scioperi e le serrate nell'industria metalmeccanica del Baden-Württemberg minacciano l'industria automobilistica di tutta la Germania e le industrie fornitrici ad essa legate. La Mercedes di Brema ha già dovuto sospendere la produzione [illegible] autocarri leggeri, in seguito alla mancata fornitura di pezzi da Stoccarda, la Ford di Colonia lamenta la mancanza di materiale elettrico solitamente fornito dalla Bosch in sciopero, [illegible] Volkswagen di Wolfsburg, la B.M.W. di Monaco, la M.A.N. [illegible] Augusta, decine [illegible] altre fabbriche minori stanno prendendo in [illegible] la necessità di ridurre la settimana lavorativa o addirittura [illegible] bloc[illegible] completamente la produzione. Soltanto la Opel sembra avere i magazzini riforniti per le prossime settimane.

Mentre molte grandi industrie sono rimaste senza forniture o lo saranno nei prossimi giorni, decine di altre fabbriche si trovano, per converso, a produrre troppo e a non avere abbastanza posto nei [illegible]: anche esse, in primo luogo quelle dei pneumatici e quelle dei cuscinetti a sfere e degli assali per autovetture, hanno ordinato la riduzione dell'orario di lavoro.

[illegible] sciopero (e la serrata con la quale [illegible] industriali hanno risposto per piegare i sindacati) stanno insomma avendo effetti deleteri: si calcola che già ora, prima che l'interdipendenza tra le fabbriche si faccia sentire anche in altre regioni, l'astensione dal lavoro di circa 240 mila metalmeccanici della zona di Stoccarda costi oltre 55 miliardi al giorno soltanto calcolando il non fatturato. A partire da martedì della prossima settimana, se nel frattempo la vertenza salariale e normativa non sarà stata composta, il danno quotidiano [illegible] potrebbe venire raddoppiato o anche triplicato.

Oggi sono stati fatti anche i conti del danno arrecato dallo sciopero e dalla serrata nelle tipografie: [illegible]re 200 miliardi di lire italiane di danno diretto, calcolando cioè soltanto i mancati introiti delle case editrici, delle agenzie di pubblicità e dell'industria cartaria la quale ha dovuto ordinare riduzioni nell'orario di lavoro.

Nonostante la tensione, sindacati e datori di lavoro non hanno fatto oggi alcun tentativo di riavvicinamento per risolvere il conflitto dei contratti collettivi dei metalmeccanici, scambiandosi invece [illegible] solite [illegible] e controaccuse.

Anche se nei prossimi giorni dovessero riprendere i negoziati (nell'albergo di Ludwigsburg, dove alloggiò la Nazionale italiana durante i campionati mondiali di calcio del 1974) si ritiene improbabile che un accordo possa venir raggiunto prima [illegible] Pasqua. Per cui sembra inevitabile che [illegible] settimana dopo le feste sarà caratterizzata da una paralisi del lavoro [illegible] centinaia [illegible] aziende in tutto il Paese, come non era mai avvenuto nel dopoguerra.

Tito Sansa

Argentina: bomba [illegible] consolato italiano Nessuna vittima

Buenos Aires, [illegible] marzo.

Una bomba è esplosa [illegible]sta mattina all'alba davanti alla sede [illegible] consolato d'Italia di Rosario, a trecento chilometri da Buenos Aires. L'esplosione, a quanto ha reso noto la polizia, ha provocato d[illegible] [illegible] [illegible] vittima.

A quanto afferma l'agenzia «Noticias Argentinas» la ca[illegible] esplosiva [illegible] stata posta su una parte dell'edificio in cui ha sede il consolato. Lo scoppio ha provocato danni alla parete ed ha causato la rottura dei vetri delle finestre degli edifici vicini.

(Ansa)

L'ordine di Weizman dopo un'azione d'artiglieria

"Cessate il fuoco„ unilaterale degli israeliani nel Sud Libano

(Dal nostro inviato speciale) **Tel Aviv, 21 marzo.**

Il ministro della Difesa israeliano Weizman ha ordinato alle truppe israeliane in Libano di cessare il fuoco. La decisione unilaterale d'Israele è [illegible] gesto di buona volontà che per [illegible] lascia aperti gli altri problemi; soprattutto si attende di conoscere quale potrà essere l'assetto del Libano meridionale dopo la decisione dell'Onu di inviare i «caschi blu».

Potranno passare «settimane o mesi» prima che Israele ritiri le sue forze dal Libano meridionale. «Sulla scorta delle passate esperienze, riteniamo che i negoziati con Israele saranno difficili e prolungati»: così ci ha detto un funzionario del «quartier generale» dell'Onu a Gerusalemme. Lo stesso generale finlandese Siilasvuo, comandante dei caschi blu nel Medio Oriente, ieri sera, al termine di un estenuante colloquio [illegible] il ministro della Difesa israeliano, Weizman, aveva, del resto, definito «molto complicato» il suo compito.

Siilasvuo [illegible] [illegible] tutt'oggi a Beirut, per concordare con quelle autorità un «efficace piano [illegible] azione» (mentre trasmettiamo dovrebbe [illegible] tornato a Gerusalemme). Nella capitale libanese, invasa da torme di profughi, regna pressoché il caos: abitazioni vengono requisite per dare alloggi alla gente fuggita dai villaggi musulmani del Sud. A Gerusalemme, a Tel Aviv, in tutto Israele c'è aria di festa: è già cominciato il purim, il carnevale ebraico. Ad Adloyada è sfilato un carro allegorico in testa al quale marciavano due ragazzi mascherati da Begin e da Sadat; una scritta diceva: «Begin [illegible] Sadat visitano le piramidi». Sotto la fotografia, un giornale pubblica la notizia dal Cairo [illegible] da cui il Presidente egiziano afferma di voler continuare i suoi sforzi per la pace «nonostante l'invasione del Libano». Si continua dunque a parlare di pace, in Israele, pur ammettendo che la questione libanese — in aggiunta al problema palestinese e alla interpretazione controversa della 242 — potrebbe ritardare «questa radiosa, sognata conquista».

Per cominciare a chiudere il dossier libanese, bisognerà innanzitutto arrivare a una tregua generale. Ancora oggi l'artiglieria israeliana ha picchiato sulle sempre attive posizioni palestinesi a Nord del Litani; poi, improvvisamente, a mezzogiorno, il ministro della Difesa israeliano Weizman ha ordinato alle truppe [illegible] stanza nel Libano [illegible] cessare il fuoco.

Il cessate il fuoco generale, dunque, è il primo obiettivo che si prefigge il generale Siilasvuo. L'Olp non intende sospendere le ostilità, sicché il finlandese non può che sperare nella «mediazione» della «Fad» (Forza araba di dissuasione), vale a dire della Siria.

Se, infatti, la Siria riuscirà a imporre all'Olp il cessate il fuoco, si potrà cominciare a studiare l'applicazione del piano di Siilasvuo. Codesto piano, si [illegible] [illegible] con aperta soddisfazione a Gerusalemme, coincide quasi perfettamente con quello israeliano, anticipato in sintesi ieri sera dal ministro Weizman, nel corso della sua conferenza stampa. Vediamolo un po', sulla scorta delle indiscrezioni trapelate al «quartier generale» dell'Onu di Gerusalemme.

Innanzitutto — lo abbiamo già detto —, raggiungimento del cessate il fuoco (finché i fedayn continueranno a sparare, Israele non muoverà un solo soldato). Poi la creazione di una «zona cuscinetto» di circa 800 chilometri quadrati: dovrebbe correre entro due linee parallele. La prima, in partenza da Tiro, sul Mediterraneo, dovrebbe costeggiare il fiume Litani sino alla sua fonte. La seconda, partendo da Ras El Bayada, a Sud di Tiro, dovrebbe terminare a Eibel El Saki, a Nord della israeliana Metulla.

La striscia [illegible] terreno situato entro questa [illegible] linea e la frontiera israelo-libanese, dovrebbe diventare una sorta di «zona di pace» i cui abitanti, attraverso la cosiddetta Good Fence (la buona frontiera) potrebbero continuare a coltivare «cordialmente» con gli israeliani. I caschi blu dovrebbero sistemare posti di osservazione sui tre ponti del Litani (Kasmiya, Akiya, Khardala), nonché sul ponte Shaka, che attraversa il fiume Hasbani. Infine, sempre secondo le fonti dell'Onu a Gerusalemme, Siilasvuo suggerirebbe il pattugliamento e della zona cuscinetto e della zona di frontiera, [illegible] parte di forze miste: milizie locali (cristiane) e reparti dell'esercito libanese. In quanto alla «Fad», essa d[illegible]be garantire la sicurezza a Nord del Libano, soprattutto a Nabatye.

Abbiamo usato il condizionale, nell'esporre il piano che viene attribuito a Siilasvuo, [illegible] tanto perché dubitiamo delle nostre fonti di informazione ma soprattutto perché [illegible] piano stesso appare di difficile realizzazione. Tanto per cominciare non esiste un esercito libanese; e, poi, oserà la Siria, capofila del «fronte del no», imporsi ai palestinesi? Più che mai diviso, il mondo arabo si affanna a concertare [illegible] possibile summit per ricomporre l'unità e, però, mentre l'Egitto e l'Arabia Saudita [illegible] intendono mettere l'accento sulla necessità di ri[illegible]endere il negoziato sulla linea tracciata da Sadat, la Libia, l'Algeria, lo Yemen del Sud insistono sul rifiuto a oltranza d'ogni trattativa con Israele. Più sfumata la posizione della Siria che appare tentata di liquidare una volta per tutte la resistenza palestinese, anche [illegible] ostenta solidarietà con l'Olp e [illegible] tralascia di attaccare il «rinunciatario» Sadat.

Insomma, come suol dirsi, il tempo sembra lavorare ancora una volta in favore di Israele. Certo i giuochi si fanno soprattutto a Washington, [illegible] anche qui si sta giocando una grossa partita il cui esito appare finora incerto. La partita, ovviamente, riguarda l'arrivo dei caschi blu, condizionato, come si è visto, da un fatto preciso: la [illegible]zione delle ostilità. Già l'Austria e la Svezia hanno fatto sapere che non invieranno contingenti in Libano se prima [illegible] verrà concluso il cessate il fuoco.

Israele ripete di essere pronto a far tacere i suoi cannoni — e, di fatto, da mezzogiorno non sparano più — e a ritirarsi non appena «gli altri» finiranno di bombardare l'alta Galilea. Gli «altri» non intendono demordere. Non appare credibile che Carter possa imporre condizioni ritenute inaccettabili dagli israeliani, come un ritiro immediato, nelle attuali circostanze: potrebbe, invece, darsi che i siriani riescano a «convincere» i fedayn a starsene buoni. Comunque sia ci vorrà del tempo. Forse «settimane o mesi» per dirla coi funzionari del «quartier generale» dell'Onu [illegible] Gerusalemme.

Igor Man

Dalla petroliera uscite 150 mila tonnellate di greggio

Brest, s'allarga la "marea nera„

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 21 marzo.**

Per gli esperti si tratta di *un disastro ecologico che peserà per anni sul mare e le coste bretoni*, per i pescatori, gli ostricoltori, gli albergatori è la rovina a breve scadenza, il fallimento della prossima stagione turistica. Da qualsiasi parte la si consideri la «marea nera» causata dalla petroliera «Amoco-Cadiz» (liberiana di bandiera, americana di proprietà, italiana d'equipaggio) è una catastrofe immane. Da quando la gigantesca petroliera si è spezzata a metà nella tempesta sulla barriera rocciosa a poche centinaia di metri dal porticciolo di Portsall, nella notte fra giovedì e venerdì, il greggio è fuoriuscito a getto continuo. Centocinquantamila tonnellate [illegible] finite in [illegible]re, calcolano gli esperti, la massa [illegible] sotto l'impul[illegible] dei venti si è spinta su ottanta chilometri [illegible] costa, a Sud fino nella rada di Brest, a Nord-Est verso Roscoff.

Non è finita: si è messo di mezzo anche il maltempo a intralciare le operazioni di difesa. La tempesta si [illegible] levata sulle coste bretoni, il vento soffia a 90-100 chilometri all'ora, le onde si sollevano di sei-sette metri, percuotendo i due tronconi della petroliera, instabilmente incastrati sulle rocce. E nuove falle si sono aperte sui fianchi della nave, nuove brecce [illegible] sono spalancate nei serbatoi di contenimento. Oggi, a metà pomeriggio, da Portsall è giunto un drammatico annuncio: *«Un flusso enorme di greggio esce dalla nave, il vento violento spinge sulla costa la "marea nera"»*.

La tempesta ha impedito finora ai tecnici americani e olandesi, giunti a Brest per coadiuvare le operazioni di soccorso, di agganciare alla petroliera le enormi pompe provenienti dagli Stati [illegible] in aereo e con camion giganti dall'Olanda, [illegible] estrarre il petrolio [illegible] rimasto nei serbatoi, almeno centomila tonnellate. E questa sarebbe l'operazione più urgente per evitare che il disastro assuma proporzioni ancora maggiori. Per adesso, invece, con mezzi classici e senza risultati particolarmente apprezzabili, undici battelli della marina nazionale stanno «trattando» l'enorme macchia di petrolio (che ricopre circa 1500-2000 chilometri quadrati) con [illegible]tergenti, mezzi assorbenti, gesso. All'imboccatura delle baie, delle strette fenditure di cui è ricca questa costa frastagliatissima, sono stati disposti sbarramenti galleggianti per respingere la [illegible]rea nera». Ma sarebbe [illegible] palliativo di difesa forse efficace con mare calmo, [illegible] [illegible] la tempesta che infuria da ieri e che minaccia di aggravarsi ancora fino a domani. E a fine settimana sono attese le grandi maree di primavera. E' una c[illegible] contro il tempo, quella ingaggiata dai soccorritori, e che finora non ha de[illegible] i risultati sperati dai pescatori e dagli abitanti della costa.

E' la quarta volta in undici anni che [illegible] coste francesi [illegible] colpite da un incidente di questo genere. Il 18 marzo di undici anni fa la «Torrey Canyon» sparse 123 mila tonnellate di petrolio sulle ri[illegible] francesi e inglesi. E' stato il primo episodio di inquinamento marino di grandi proporzioni, seguito nel '76 dal disastro della «Olympic Bravery», poi da quello della «Boehlen». Ma il paragone non regge con quanto sta avvenendo adesso per causa dell'«Amoco-Cadiz», che ha già riversato sulla costa una «marea nera» pari a quella della «Torrey Canyon», cinque volte [illegible] più [illegible] quantità di petrolio fuoriuscito nell'esplosione [illegible] pozzo [illegible] Ekofisk, la [illegible] primavera, al largo delle coste norvegesi.

Di fronte a questo immane disastro, alla pochezza e alle insufficienze dei soccorsi, è una magra consolazione per i bretoni la notizia dell'accusa formale contro il comandante della petroliera, il capitano Pasquale Bardare, che rischia due anni di carcere per «inquinamento marino». Il petrolio continua a riversarsi in mare dall'«Amoco-Cadiz», ricopre la sabbia delle spiagge, uccide i pesci, i volatili, rovina gli allevamenti di ostriche e di crostacei, sparge dappertutto un odore acuto inconfondibile. L'odore di un nuovo, pauroso «disastro ecologico», contro il quale l'uomo lotta con armi spuntate.

Paolo Patruno

L'Etiopia ha ristabilito il controllo in tutta la regione

Le truppe di Addis Abeba entrano a Gode ultima città dei guerriglieri in Ogaden

(Dal nostro inviato [illegible]iale) **Mogadiscio, 21 marzo.**

Il ministro delle Informazioni ha comunicato nei giorni scorsi che è stato ultimato il ritiro delle truppe regolari di Mogadiscio dal territorio dell'Ogaden. Contemporaneamente L'Avana ha confermato ufficialmente di aver inviato soldati in Etiopia. Radio Addis Abeba, infine, [illegible] annunciato la conquista di Gode, l'unica città dell'Ogaden meridionale rimasta nelle mani [illegible] guerriglieri dopo l'offensiva russa [illegible] febbraio. La scorsa settimana [illegible] state rioccupate altre sei località; soltanto pochi villaggi [illegible] prossimità della frontiera sono ancora controllati dai guerriglieri.

Gode, a 95 chilometri dal confine e da Belet Huen, che dista 330 chilometri da Mogadiscio, a cui è collegata [illegible] una larga strada parzialmente asfaltata, era stata [illegible] delle prime città «liberate» dai guerriglieri nel luglio '77; un mese fa ero andato a visitarla, accompagnato da esponenti del Flso che mi avevano fatto vedere con orgoglio [illegible] opere che erano state realizzate in questi pochi mesi. Prima fra tutte una scuola elementare per i bambini nomadi, un ospedale, centri di assistenza. Al tempo del Negus vi era stata costruita, [illegible] l'assistenza americana, un'importante base aerea che permetteva all'aeronautica etiopica di controllare l'intero territorio somalo.

L'avanzata delle unità [illegible]razzate sovietiche e dei commandos cubani, seguiti da reparti di etiopici a cui so[illegible] stati affidati compiti [illegible] rastrellamento, [illegible] ha praticamente trovato alcuna resistenza. Scendendo lungo due direttrici, la «task force» russa ha raggiunto e riconquistato, una dopo l'altra, Segag, Kebri Dehar, Korahe, Awaro, Bokol Mayo e Dolo, che si trova all'intersezione delle tre frontiere fra Somalia, Etiopia e Kenya. I carri armati di Mo[illegible] hanno percorso indisturbati oltre [illegible] chilometri in quattro giorni: qualche disperato tentativo di resistenza da parte di gruppi di guerriglieri è stato stroncato nel sangue. A Nord, nel territorio dell'ex Somalia inglese, i commandos cubani hanno riconquistato la città di Aysha, lungo la ferrovia Addis Abeba-Gibuti, ed ormai si può affermare che le truppe etiopiche sono praticamente arrivate a ridosso dei confini [illegible]li sia [illegible] Settentrione che a Meridione. Gli resta da riconquistare l'enorme triangolo [illegible]sertico compreso fra questi due vertici: un'impresa che però non sembra presentare difficoltà per i soldati di Addis Abeba che controllano quasi tutti i pozzi della zona, punti obbligati di passaggio per i nomadi che vanno [illegible] attingervi acqua. E' sufficiente che i soldati etiopici stiano ad aspettare: prima o poi i partigiani saranno costretti a tentare azioni disperate per cercare di procurarsi l'acqua indispensabile per sopravvivere. E sarà [illegible] carneficina.

Si è appreso intanto che nei tre terribili giorni della battaglia di Giggiga, cinque brigate dell'esercito somalo sono state distrutte. Circa settemila uomini sono stati massacrati dal massiccio sbarramento di artiglieria attuato [illegible] cubani e dalle oltre [illegible] incursioni aeree. Non si co[illegible] [illegible] [illegible] quanto ammontano le perdite fra i partigiani e la popolazione civile: cifre [illegible] ufficiali, ma tragicamente attendibili, parlano di «oltre diecimila vittime». Giggiga non esiste più, i cingoli dei carri armati sovietici hanno spianato anche le rovine.

Radio Addis Abeba ha dato ieri una notizia sconcertante: i primi soldati etiopici entrati nella città hanno trovato fra le rovine i cadaveri di 56 ufficiali dell'esercito somalo, con le mani legate dietro la schiena. Secondo l'emittente etiopica, [illegible] giorni precedenti la battaglia molti ufficiali si sarebbero ribellati perché non volevano più combattere e sarebbero stati fucilati. La notizia, ovviamente, non trova conferma a Mogadiscio, dove tuttavia circolano voci sempre più insistenti circa un diffuso malcontento fra le alte sfere dell'esercito e fra gli stessi soldati. Nell'[illegible]den settentrionale [illegible] in atto un vasto rastrellamento da parte delle truppe etiopiche, mentre continua l'esodo delle popolazioni. Ogni notte decine, centinaia di profughi varcano il confine con la Somalia per sottrarsi alla rappresaglia degli abissini. Ma ogni notte la fuga [illegible] la [illegible] diventa più difficile.

Fonti governative di Addis [illegible] hanno comunicato per la prima volta che la Giunta militare sarebbe disposta ad aprire trattative [illegible] la Somalia per [illegible] soluzione duratura del problema dell'Ogaden, a patto che il governo di Mogadiscio rinunci alle rivendicazioni territoriali su Gibuti e la regione settentrionale del Kenya. Una proposta irrealizzabile poiché la costituzione somala prevede l'annessione di quelle regioni per la creazione della Grande Somalia e sembra molto improbabile che il presidente Siad Barre voglia modificare la costituzione del Paese. A Mogadiscio è arrivato intanto [illegible] segretario americano aggiunto per gli affari africani, Richard Moose, che ha discusso fino a notte inoltrata col presidente somalo i rapporti fra i due Paesi e la situazione [illegible] Corno d'Africa. Si è [illegible] che è stato firmato un accordo per [illegible] fornitura alla Somalia di aiuti economici per sette milioni di dollari: 25 mila tonnellate di cereali dovrebbero essere consegnate entro settembre.

Francesco Fornari

Dopo il brillante superamento della crisi politica

Nei mali economici del Portogallo sta la minaccia alla democrazia

Washington teme che nella partita economica, più che in quella politica, il Portogallo stia giocando la sua giovane democrazia. E' un'apprensione nuova, che [illegible] Dipartimento di Stato non cela, e che trova conferma nelle quotidiane vicende [illegible] un Paese uscito [illegible]mocraticamente — sia pure con logoranti tensioni — dalla sua prima crisi politica, ma [illegible] non riesce oggi a raddrizzare le sorti [illegible] sua economia. [illegible] timore americano ha, in questo momento, una spiegazione molto «interessata»: [illegible] 750 milioni di dollari promessi da un consorzio bancario internazionale in aiuto dell'economia portoghese, 300 milioni sono americani; e sul governo democratico di Lisbona gli Usa hanno puntato molte carte, non solo politiche ma anche industriali e commerciali.

Un'economia in sfacelo, [illegible] [illegible] a Washington, può anche compromettere la trattativa per l'ingresso del Portogallo nella Cee, senza contare il pericolo in termini di un ritorno a regimi dittatoriali i quali cancellerebbero i quattro anni di speranza e di rinnovamento sociale dischiusi dalla «rivoluzione dei garofani». Il quadro è [illegible]: inflazione superiore al [illegible] [illegible] cento (la più alta in Europa), disoccupazione del 15 [illegible] [illegible]to, bilance commerciali e dei pagamenti [illegible] continua crisi, tenute a galla dai continui prestiti internazionali. Il tenore di vita sta scendendo, l'insoddisfazione per la classe politica (incapace di uscire da questa situazione) potrebbe innescare la pericolosa miccia [illegible] un più esplicito scontento, soprattutto [illegible] si vorrà dare efficacia — come [illegible] necessario — alle misure d'austerità richieste dal Fondo monetario per [illegible] concessione di un altro prestito.

[illegible] elementi positivi del Portogallo d'oggi — un governo finalmente maggioritario grazie all'alleanza [illegible] socialisti con i democristiani del cds, [illegible] nella ripresa del turismo, l'imprevisto aumento delle rimesse da parte degli emigrati — non bastano a cancellare la miseria e, in [illegible]si sempre più diffusi, la fame. I militari, che hanno ancora un ruolo di forza nella gestione del Paese, hanno interpretato fino [illegible] fondo la lezione democratica presentandosi come garanti della Costituzione: lo stesso presidente, [illegible] generale Ramalho Eanes, non ha ceduto alle pressioni per un intervento autoritario nella soluzione della recente crisi di governo; [illegible] è difficile stabilire fino a quale punto la degradazione del livello di vita potrà essere bilanciata dagli ideali della democrazia, e quando invece il bisogno, [illegible] già alimenta [illegible] «nostalgie», potrà imporre una svolta traumatica.

E' l'incognita [illegible] Washington, dopo avere infuso capitali e prestigio politico nell'esperimento democratico [illegible] Lisbona, teme maggiormente. Di qui rinnovati aiuti, rinnovati appoggi, nella speranza che il circolo non abbia a spezzarsi.

Fabio Galvano

E' mancato improvvisamente

Enrico Lam[illegible]

di anni 67

— Torino, 21 marzo 1978

Enrico Lamberto

— Torino, 21 marzo 1978

Maddalena Abbena nata Canta

— Torino, 21 marzo 1978

Maria Maddalena Canta ved. Abbena

— Torino, 22 marzo 1978

Maddalena Canta ved. Abbena

— Torino, 21 marzo 1978

Giuseppe Canteri

cavaliere di Vittorio Veneto

— Torino, 21 marzo 1978

Mario Prelle

Commerciante

di anni 56

Giovanni Capra

— Torino, 21 marzo 1978

cav. rag. Nicola De Donno

— Torino, 21 marzo 1978

Nicola De Donno

— Torino, 21 marzo 1978

rag. Nicola De Donno

— Torino, 21 marzo 1978

Michele Bonadè Bottino

Adelaide Girondi in Giolito

— Torino, 20 marzo 1978

Lidia Galfetti

— Torino, 21 marzo 1978

Lidia Maccario

— Sant'Antonino, 22 marzo 1978

Filippo Valfrè

Anziano FIAT

— Torino, 21 marzo 1978

Adele Straneo ved. Nigra

— Milano, 21 marzo 1978

avv. Michele Piemontese

— Torino, 22 marzo 1978

avv. Michele Piemontese

— Genova, 21 marzo 1978

avv. Michele Piemontese

— Genova, 21 marzo 1978

Antonietta Vallò nata Ferrero

di anni 57

— Torino, 22 marzo 1978

dott. Oreste Manfredi

colonnello medico degli Alpini

— Ivrea, 21 marzo 1978

Evelina Rostan in Taccia

— Torino, 21 marzo 1978

Abilio Marmo

pensionato dell'Esattoria comunale

— Torino, 21 marzo 1978

Piero Migliorero

— Torino, 22 marzo 1978

Giuseppe Beltramo

Anziano Fiat

— Torino, 22 marzo 1978

Felicita Masuero v. Vinardi

— Torino, 22 marzo 1978

Francesco Labate

— Torino, 20 marzo 1978

Francesco Labate

Francesco Labate

— Torino, 21 marzo 1978

Lydia Ansaldo ved. Lucca

— Torino, 22 marzo 1978

Rosina Capra v. Cignetti

— Torino, 21 marzo 1978

Rosina Capra v. Cignetti

— Torino, 21 marzo 1978

Luigia Cagliero n. Aghem

Abramo Monti

Anziano Superga

— Torino, 21 marzo 1978

Luigi Ferrero

Lina Cerutti nata Gambino

— Torino, 21 marzo 1978

Vincenzo Turrisi

— Torino, 21 marzo 1978

(Continua a pag. 21)

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

Attenzione al costo della vita

Il programma economico del nuovo governo prevede un aumento del prodotto nazionale inferiore al 2 per cento, rispetto al 1977, e un tasso d'inflazione non ■ riore al 13 ■ cento. E' un programma molto cauto, che se ■ una parte depone a favore della ■ concretezza, dall'altra lascia poco spazio alle speranze di quella «ripresa senza inflazione» che sarebbe necessaria ■ un rilancio degl'investimenti e dell'occupazione. Infatti, una crescita del prodotto nazionale dell'1,5-2 per ■ ■ termini reali, cioè al netto dell'aumento dei prezzi, ■ all'incirca uguale a quella del 1977, ■ di crisi, e qualcosa di meno come reddito pro-capite, nella media per abitante, dato che la popolazione ■. E un tasso d'inflazione del ■ per cento è inferiore a quello che si è avuto nel 1977, ma ■ un punto e mezzo appena. Ed è di questo secondo, preoccupante «obiettivo», che oggi mi vorrei occupare.

Intanto, c'è un'altra ■ siderazione da fare. Per il prodotto nazionale ■ ■ scita prevista è analoga a quella del 1977, ■ ■ un miglioramento essenziale della tendenza. Infatti, l'anno passato la ripresa è andata calando, fino a bruciare quasi interamente negli ultimi mesi i risultati ■ quisiti all'inizio. Nel 1978, al contrario, ■ dovrebb'essere ■ «crescendo», dal ristagno ■ rilancio, fino ■ arrivare, ■ ■ ripromette il presidente Andreotti negli ultimi mesi, a un livello superiore del 4,5 per cento a quello della fi■ del 1977. Nulla ■ simile, purtroppo, per ■ tasso d'inflazione, ■ cui tendenza al rallentamento, che si era manifestata l'anno ■ già a partire da giugno, e poi decisamente da luglio, verrebbe interrotta, se ■ prende per buona l'ipotesi del 13 per cento annuo nel 1978.

Nel secondo semestre 1977, sommando gli ■ ti mensili ■ costo ■ vita, si era avuto un rincaro del 5,7 per cento, pari a un tasso d'inflazione annuo dell'11,4 per cento. (In realtà, ad essere esatti, l'incremento risulta leggermente superiore, perché occorre ■ conto dell'aumento della base di calcolo, ■ un mese all'altro, ma la differenza è minima, ■ giustifica il passaggio dall'aritmetica alla matematica, nell'ambito del nostro ragionamento).

Se, ciò malgrado, ci si pone come obiettivo un tasso d'inflazione del 13 per cento, si accetta già un peggioramento, e si rischia di trascurare il controllo dei prezzi, dando via libera a ■ speculative. Tanto più che i primi mesi del 1978 ■ stati, sotto questo aspetto, tutt'altro che rassicuranti.

Non ■ spiego, infatti, il giubilo che ha accolto l'annuncio che ■ febbraio, come in gennaio, l'aum■ del costo della vita in Italia ■ salito «soltanto» dell'1 per cento. E' vero che nel 1977 l'aumento era stato in gennaio dell'1,4 per ■, e ■ febbraio addirittura del 2,1 per cento, ma è altrettanto vero che nel ■ bre ■ l'aumento mensile fu appena dello 0,5 per cento. Non c'è affatto da compiacersi, quindi, se ■ primo bimestre 1978, anche in assenza ■ concreti segni di ripresa dell'economia in genere, e della domanda in particolare, il ■ d'inflazione è raddoppiato.

C'è da ritenere che l'euforia ■ stata provocata dalla confusione tra aumento rispetto ■ mesi precedenti e aumento rispetto agli stessi mesi (gennaio e febbraio) dell'anno prima. E' una confusione che, purtroppo, continua a fuorviare, a portare fuori strada le analisi sul costo della vita ■ Italia. Forse ■ esempio può chiarire, meglio di tanti calcoli, il discorso. Nel settembre 1977 l'aumento mensile fu dell'1,1 per cento, di poco superiore all'1 per cento registrato in questo febbraio. Ma siccome nel settembre ■ l'aumento rispetto allo stesso mese del 1976 era ancora del ■ ■ cento (a causa dei forti rincari registrati nei dodici-quindici mesi precedenti), l'effetto «dissensivo» sui commentatori fu assai inferiore a quello che oggi ■ ■ aumento dell'1 per cento, accompagnato da un «rincaro» di ■ il 13,1 ■ cento, rispetto allo stesso mese dell'anno passato.

■ secondo, e più grave, motivo di preoccupazione, nasce dal fatto che non ■ no ancora entrati in vigore i rincari dei servizi pubblici previsti nel programma del nuovo governo: telefoni, elettricità, trasporti urbani, eccetera, che non mancheranno d'influire sull'indice del ■ della vita, ■ stante gli accorgimenti allo studio.

Ma il motivo di maggior allarme è dato dal fatto che nel resto del mondo occidentale il tasso d'inflazione tende ad attenuarsi in misura assai più sensibile che ■ Italia. Nell'area dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e ■ sviluppo economici ■ mondo non socialista, nel 1977 l'aumen■ medio dei prezzi al consumo (leggermente diverso dal «costo della vita», che in Italia riguarda le famiglie tipo d'impiegati e di operai), è stato dell'8,1 per cento, contro il nostro 14,1 per ■. ■ fronte a questa media, e al fatto che nei Paesi nostri principali concorrenti si sono avuti rialzi che ■ da massimi del 9,2 per cento in Francia e del 6,6 per cento negli Stati Uniti, a minimi del 3,2 per cento nella Germania ■ dentale e dell'1 per cento in Svizzera, sembra alquanto incauto puntare ■ Italia ■ un'inflazione del 13 per cento, e rallegrarsi dell'attuale tasso del ■ per cento abbondante. Tanto più se si vuole, com'è necessario, ricondurre la dinamica del costo ■ lavoro su livelli europei».

Dopo aver scritto, tante volte, l'anno scorso, che ■ tasso d'inflazione ■ ■ al 15, al 14 ■ cento, ■ ■ ■ ■ alle variazioni mensili, e ■ era più del 20, ■ 18 per cento, come sostenevano ■ i cultori delle variazioni ■, oggi ritengo necessaria, per quel che vale, un'opera ■ persuasione opposta. L'anno scorso i fatti hanno dato ragione all'otti■. C'è ■ sperare che nel 1978 diano torto al pessimismo.

Pubblico folto e attento alla "Fondazione Einaudi,,

Dossier '77 sulla tortura nel mondo è presentato dal capo di Amnesty

E' stato tradotto per la prima volta in italiano - Le più sanguinose e massicce violazioni dei diritti dell'uomo si sono avute l'anno scorso in Argentina e in Persia - Eppure quest'ultima fu la prima nazione a sottoscrivere la Dichiarazione dell'Onu - I dati suffragati da testimonianze

«Un'altra ex detenuta, Tenijwe Mtintso, ■ che era stata presa a calci e pugni e che l'avevano soffocata parzialmente con un asciugamano. Riferì inoltre che ■ suo bambino ■ morto mentre ■ specialisti ■ corpo di sicurezza del Sud Africa l'interrogavano». «Patrick Rice, prete lavoratore irlandese. L'arrestarono l'11 ottobre scorso a Buenos Aires: condotto ■ una stazione ■ polizia venne percosso a sangue, poi fu trasferito in ■ carcere che ■ figura nell'elenco dei penitenziari argentini. Venne torturato con le scosse elettriche, poi il supplizio dell'acqua. Soltanto dopo sei settimane, dietro pressione dell'ambasciata d'Irlanda, ■ polizia delle ■ lista del ■ arresto, comunicando che il prete era stato rinchiuso in ■ campo di lavoro. Da allora di Patrick Rice non si sa più nulla».

Torino. Margherita Boniver e Martin Ennals durante ■ presentazione del «Rapporto»

Sono due passi, scelti a ca■ del *Rapporto 1977* compi■ da Amnesty International, l'organizzazione che è stata premiata col Nobel per la pace. Il documento sulle atrocità e i soprusi perpetrati nel mondo in spregio alla Di■ universale ■ diritti dell'uomo votata trent'anni ■ ■ dalle Nazioni Unite è stato per ■ prima volta tradotto in italiano; il *dossier* è stato presentato l'altra sera alla Fondazione Einaudi di Torino dal ■ tario generale di Amnesty, Martin Ennals, e da Margherita Boniver, responsabile della sezione italiana di Amnesty. Folto e attento il pubblico, larga ■ rappresentanza del mondo accademico cittadino.

Tortura, persecuzione, omicidio, terrore, prigione. Parole che ricorrono ■ agghiacciante monotonia nelle 230 pagine del volume, raccontan■ ■ di ■, in ogni angolo della Terra, il potere può essere feroce. Tutti racconti purtroppo veri, documentati con prodigalità di testimonianze e dati ■ 180 mila soci di Amnesty sparsi in 130 nazioni.

«La violenza continua a crescere — ha esordito ■ Ennals —; i ■ *artigli si allungano ovunque, grazie anche all'ipocrisia ■ certi governi. Ci sono regimi che si pronunciano regolarmente contro ■ repressione e che poi sono i primi a reggersi sul terrore. Un esempio: tutti i Paesi sono stati invitati a ratificare la Dichiarazione universale ■ diritti dell'uomo, lo Stato più lesto a mandare il proprio assenso è stato l'Iran».* A proposito dell'Iran, nel «Rapporto» si legge: *«Circa 5 mila persone imprigionate per reati d'opinione, sono state rilasciate all'inizio del '76 per celebrare il Giubileo; secondo fonti governative ■ ora, nelle prigioni persiane languirebbero circa 3200 che non la pensano come vuole lo Scià. Ma, di sicuro la stima pecca per difetto. Processi sommari ed esecuzioni sono la prassi; soltanto nell'aprile ■ osservatori stranieri hanno potuto assistere a ■ dibattimento contro undici prigionieri politici accusati di avere allacciato rapporti coi gruppi comunisti. Le pene variarono dai 3 anni all'ergastolo».* Ha aggiunto Martin Ennals: *«Comunque, tutte le nazioni hanno ratificato la Carta dei diritti umani, compresi i Paesi dell'Est».*

Il segretario generale di Amnesty ha parlato anche ■ Sud Africa: *«E' in corso una campagna per portare a conoscenza dell'opinione pubblica mondiale quali crimini siano commessi in nome dell'apartheid; i sindacati internazionali hanno recepito il nostro monito organizzando il ■ cottaggio di tutte le merci che giungono ■ quel Paese. Amnesty si è occupata l'anno passato di oltre 3 mila detenuti: per 2 mila ha ottenuto la libertà. Siamo indipendenti ■ ogni credo politico, non riceviamo finanziamenti da nessuno, il nostro impegno è volto soltanto contro le vio■ perpetrate dai governi».*

■ «Rapporto» passa in rassegna 117 Paesi, due pagine sono dedicate anche all'Italia: è citato l'obiettore di coscienza Liborio Filippi, *«unico prigioniero adottato da Amnesty»*; si parla delle *«cattive condizioni del penitenziario di Gaeta dove sono rinchiusi 200 testimoni ■ Jehova».*

Margherita Boniver ha aggiunto: *«In aprile Amnesty pubblicherà ■ cronaca di quanto sta accadendo ■ Russia ai dissidenti. ■ giugno, in occasione dei mondiali di calcio in Argentina, daremo vita a una grande manifestazione internazionale per illustrare ■ situazione in quella nazione. L'Argentina, oggi, è forse ■ ■ limite: 15 mila uomini scomparsi nel nulla, 8 mila uccisi dai "battaglioni della morte" governativi negli ultimi tre anni. Queste cifre sono state fornite dal governo».* La responsabile della sezione italiana di Amnesty ha concluso soffermandosi sulla pena di morte. *«Ci battiamo perché sia abolita ovunque. Assurdo, come da più parti ■ pretende adesso sulla spinta emotiva dovuta ■ crimini dei terroristi, auspicare che una simile barbarie torni a rivivere in Italia».*

Claudio Giacchino

Accolte le dimissioni di Mazzotta

E' aperta la crisi nella dc milanese

Anziché ■ ■ segretario, un "coordinatore" fino al congresso provinciale

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, ■ ■.

Nuovamente rinviata la ■ luzione della crisi al vertice della democrazia cristiana milanese. La crisi ■ nata dallo scadere della deroga che aveva consentito a Roberto Mazzotta di cumulare provvisoriamente la carica di deputato e quella di segretario provinciale: lo statuto dc considera infatti incompatibili queste due cariche. Ma, ac■ a questa ragione formale, ■ crisi ha ■ politiche. A suo tempo «basista», Mazzotta lasciò contemporaneamente la corrente e ■ governo (era sottosegretario all'Agricoltura) per avviare nella dc milanese un'operazione di segno moderato, e liberaldemocratico, ■ lui stesso preferisce definirla.

La sua gestione del partito era sorretta ■ cosiddetto «cartello della sinistra anticomunista», che dopo la definitiva ■ ■ la ■ comprendeva esponenti di Forze nuove, dei Coltivatori diretti, del Movimento popolare. L'evoluzione del quadro politico nazionale, ■ l'apertura al partito comunista, ha contemporaneamente esaltato le contraddizioni interne ■ «cartello» e rilanciato le pressioni esterne dei basisti, ■ sempre sulla linea (consacrata a Roma) della «maggioranza parlamentare ■ tica» con ■ pci. Così, mentre da una parte la ■ invocava un adeguamento della ■ milanese agli sviluppi nazionali, dall'altra alcuni componenti del «cartello», soprattutto quelli che s'ispirano al Movi■ popolare, braccio politico di Comunione e liberazione, entravano in polemica contro il modello liberalde■ indicato da Mazzotta.

E' stato in questo quadro perturbato, su uno sfondo ■ generale incertezza, che ■ ■ si ■ riunito il comitato provinciale della democrazia cristiana milanese. Si trattava ■ discutere le dimissioni presentate da Mazzotta quindici giorni fa, e ■ trovare l'accordo per mettere in piedi una nuova segreteria. E' stato subito chiaro che l'accordo non c'era. Il comitato ■ ■ provato unanime un documento, che come tutti i documenti in cerca ■ unanimità non ■ al di ■ delle enunciazioni generiche. Espressioni di solidarietà ■ il presidente Moro, l'auspicio che la vicenda si concluda con la ■ stituzione dello statista alla libertà e la sconfitta del terrorismo, la presa d'atto delle dimissioni di Mazzotta, e ringraziamenti a quest'ultimo per aver egli retto il partito ■ ■ ■ *responsabilità».* Sul piano pratico, si individua la necessità di ■ *«sforzo unitario»* per gestire ■ dc milanese fino ad un congresso ■ anticiparsi ■ ottobre. Questo sforzo unitario dovrà *«ridare vigore»* alla presenza del partito nella società e nelle istituzioni, dovrà ispirarsi ai *«valori tradizionali»* della dc, dovrà operare negli enti locali senza inseguire una *«meccanica trasposizione»* ■ periferia degli accordi ■ delle maggioranze parlamentari.

Che ■ significa tutto questo? Significa che la direzione provinciale del partito (ventitré membri eletti, due membri di diritto ■ rappre■ il movimento giovanile e il femminile, più il ■ gretario cittadino Garocchio con voto soltanto consultivo) dovrà nominare un «coordinatore» che porti il partito al congresso d'autunno. Questa nomina dovrebbe avvenire, con la maggioranza dei ■ terzi, il prossimo 3 aprile. E' una maggioranza che sarebbe problematica se si ■ di eleggere ■ nuovo segretario, ■ ■ è impossibile di f■ al compito di delineare una soluzione informale e transitoria, qual è appunto quella ■ coordinatore. Quest'ultimo, ■ fa notare, potrebbe anche ■ ■ figura al di sopra delle parti, scel■ magari al ■ fuori della direzione.

Alfredo Venturi

CENTO ANNI FA

■ PIEMONTESE

(Venerdì 22 ■ 1878)

Scialacqui ■ Ministero

Certi appalti combinati, certi misteriosi contratti di forniture, certe concessioni, favori e abusi ancor più misteriosi tornerebbero tutt'altro che a lode del dicastero della Guerra, né accrescerebbero prestigio ai rami amministrativi dell'autorità militare. Gli è più da buona ■ che ■ gridiamo ■ ■ ■ ■ militare.

Relazione del segretario Ravenna al "seminario,, Uil

■ profila la rivoluzione della busta paga ■ scatti di anzianità ■ liquidazioni?

E' un problema esplosivo perché tocca istituti tradizionali, ma il sindacato intende affrontarlo nella più ampia visione del costo del lavoro - Non sono comunque minacciati i diritti acquisiti

Roma, 21 marzo.

Il sindacato si prepara ■ affrontare la stagione contrattuale, fortemente condi■ dalla crisi economica ■ dall'esigenza contraddittoria di rilanciare l'occupazione. Scadono nell'anno in corso 26 accordi nazionali che in■ complessivamente oltre 2 milioni e ■ mila lavoratori; nei primi sei mesi del 1979 finiranno altri 22 contratti, tra i quali quello dei metalmeccanici privati e pubblici, per altri 5 milioni e 800 mila lavoratori.

Un momento importante nell'elaborazione della strategia sindacale sarà costituito da ■ seminario promosso dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil ■ 10 al 12 aprile ad Ariccia, ma già oggi ha assunto rilievo consistente un seminario organizzato ■ Uil sul problema esplosivo della ristrutturazione del salario (liquidazioni, scatti ■ anzianità, altri automatismi) e i rinnovi contrattuali.

Presenti la segreteria e tutte le categorie, oltre un ■ gruppo ■ esperti economici e di rappresentanti ■ partiti, il segretario confederale Ravenna ha svolto un'ampia relazione che, partendo da una valutazione delle dichiarazioni del nuovo governo affron■ gli argomenti concreti.

Può senz'altro ■ considerare positivo, ■ osservato Ravenna, l'abbandono ■ parte del presidente del Consiglio ■ affermazioni rigide e pregiudiziali sulla politica sindacale già contenute nella bozza ■ ■ presentata ai partiti e alle ■ sociali. Ma la positività ■ tale aspetto ■ fortemente mitigata dalla tendenza del nuovo governo a considerare il suo ruolo politico di inter■ e non di protagonista nella definizione della politica economica e sociale: *«Di conseguenza, ■ di programmazione che si affaccia, il cosiddetto programma triennale, appare un insieme ■ misure costruite su ■ equilibrio finanziario astrattamente ipotizzato a livello macroeconomico, privo di riferimento operativo».*

E' fin troppo chiaro, ■ do Ravenna, che ■ governo intende muoversi secondo «i canoni tradizionali ■ *politica economica dei due tempi ("prima i sacrifici, e poi vedremo"), una politica che trova il sindacato dissenziente».*

Ciò non significa, però, che il sindacato non debba fare la ■ parte: mentre respinge una gestione dei contratti in termini strettamente congiunturali, la Uil propone l'elaborazione di ■ strategia salariale e normativa *«valida almeno per i prossimi dieci anni»* con una stretta interdipendenza fra i trattamenti contrattuali nel loro complesso ■ e la politica di sviluppo nuovo e diverso precisata nel documento approvato dall'assemblea dell'Eur.

Per questo è ■ operare ■ due direzioni ■ converge. 1: l'esigenza ■ i rinnovi contrattuali ■ realizzino alle ■ previste e che le piattaforme rivendicative siano caratterizzate da quegli elementi che coincidono con le indicazioni di politica generale del movimento. In ■ prospettiva occorre intervenire ■ costo ■ lavoro *«fermo restando la intangibilità dei trattamenti ■ alto».* Le proposte della confederazione prevedono:

— ■ riduzione ■ peso ■ prelievi para-fiscali ■ salario diretto che *«determina l'assurda situazione, nel ■ stro Paese, di una busta paga la più bassa d'Europa e di un costo del lavoro orario fra i più alti nei paesi europei»;*

— condizioni di chiarezza sul guadagno annuo de' lavoratore per consentire una reale opera ■ perequazione ■ trattamenti;

— la realizzazione di un diverso rapporto tra salario diretto e salario ■ a favore del primo, maggiormente legato alla realtà professionale e produttiva ■ lavoratore;

— la rivalutazione della parte iniziale della carriera coincidente ■ l'età ■ cui si hanno maggiori carichi familiari;

— la riduzione degli automatismi, sia ■ quelli collegati all'anzianità, sia di quelli che moltiplicano gli effetti della scala mobile;

— la definitiva parità di ■ normativo fra operai e impiegati.

In particolare, per quanto riguarda l'indennità di liquidazione, la Uil esclude il ripristino della indicizzazione (adeguamento ■ costo della vita) e suggerisce un ■ metodo, che prevede la liquidazione di un numero massimo di 10 mensilità ■ un'anzianità ■ 40 anni, ■ il ■ per cento dell'indennità attuale. I trattamenti acquisiti dovrebbero essere salvaguardati.

Giancarlo Fossi

Senato: sì alla legge

■ sì alla legge sulle giurie popolari

Roma, 21 ■.

Il Senato si è riunito oggi per approvare definitivamente la conversione in legge del decreto con il quale il governo ha introdotto nuove norme sul funzionamento delle Corti d'Assise e il disegno di legge, ■ discusso anch'esso dalla Camera, per la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sullo stato ■ attuazione degli interventi in favore delle zone terremotate del Belice.

Aprendo la seduta, il presidente Fanfani ha informato l'assemblea di aver recato alla signora Eleonora Moro, dopo il dibattito di venerdì scorso, *«l'eco, della solidarietà, senza eccezioni, espressa a lei, a suo marito, ai loro figli,* ■ *ciascuno dei senatori».* Ed ha così proseguito: *«La grande ansia manifestata dal popolo e dal parlamento incoraggi il convergere efficace ■ tutti gli sforzi necessari a ridonare Aldo Moro al caldo abbraccio dei suoi e alla guida del suo partito».*

Il decreto sul funzionamento delle corti d'Assise, resosi necessario per fronteggiare ■ difficoltà createsi soprattutto per i processi ai brigatisti rossi, ha già consentito ■ risolvere il ■ emblematico di Torino. Con il provvedimento è stato elevato fino ■ un massimo di ■ il ■ dei giudici popolari da estrarre a sorte per la formazione ■ giurie. E' stata anche ■ da 1700 a 10 mila lire la indennità giornaliera spettante ■ giudici popolari.

L'"aggiunta di famiglia"

Norme ingiuste per gli statali

«Vorremmo sapere quali sono i requisiti richiesti per la ■ dell'aggiunta di famiglia ■ pubblici dipendenti. Alcuni di noi non riescono ad ottenerla, benché abbiano documentato di con■ al mantenimento dei genitori sprovvisti di mezzi per vivere». Ce lo scrive un gruppo di postelegrafonici milanesi, ma la stessa richiesta viene anche da altri pub■ dipendenti ai quali interesserebbe molto — dicono i ferrovieri ■ Genova — un confronto tra ■ norme vigenti al riguardo nel ■ pubblico e in quello privato.

Il pubblico dipendente ■ diritto all'aggiunta di famiglia per i genitori a carico, purché questi abbiano più di settant'anni (qualunque sia la loro età se invalidi), siano con lui conviventi e non ab■ un reddito superiore a ventunomila lire al mese. Se si tratta di ■ ■ genitore, il limite di reddito per la ■ cessione della relativa aggiunta di famiglia è di undicimila lire mensili. Non si computano le pensioni dell'Inps corrisposte nel trattamento minimo, né quelle ■ guerra.

■ settore privato (industria, commercio, artigianato, credito, ecc.), la convivenza non è richiesta: il lavoratore ha diritto agli assegni ■ i genitori a carico anche se questi non abitano con lui purché ■ abbiano ■ reddito superiore a 133.250 lire mensili, se gli assegni riguardano un solo genitore, ed a 235.200 ■ ■ si riferiscono invece ad entrambi i genitori. Anche in questi ■ le pensioni di ■ non si computano. Inoltre i limiti di età che condizionano ■ concessione degli assegni per i genitori dei privati prestatori ■ opera (60 anni ■ il padre e 55 per la madre) sono molto più bassi di quelli richiesti per l'aggiunta di famiglia nel settore pubblico, dove l'età minima è stabilita ■ ■ anni per entrambi i genitori.

Le norme che disciplinano questa prestazione, inspiegabilmente diversa anche nella denominazione (aggiunta di famiglia, ■ i pubblici dipendenti, ed assegni familiari, ■ i privati prestatori d'opera) ■ sostanziali e a danno del personale dello Stato e della pubblica amministrazione in ■. Ma ■ sembrano addirittura assurde se si mettono a raffronto i ■ ■ cui ■ valuta il reddito da considerare per la concessione dell'aggiunta ■ famiglia e degli assegni per la moglie.

Infatti il limite di reddito è di 133.250 lire ■ ili se il marito lavora alle dipendenze di private imprese, mentre ■ pubblico dipendente ha diritto all'aggiunta di famiglia per ■ moglie soltanto se questa ■ guadagna più di diecimila lire ■ mese. Però, se non ■ tratta di reddito ■ lavoro, l'aggiunta di famiglia per la moglie è dovuta qualunque sia l'importo dei suoi averi e ■ sue disponibilità. ■ no venirne dei casi sconcertanti: per esempio, che l'aggiunta di famiglia debba ■ ■ negata a un custode perché sua moglie, per sbarcare il lunario, fa la domestica, e concessa invece ■ suo direttore sposato ■ una benestante che ■ lavora perché ■ ne ha bisogno.

E' ■ modo come un altro per punire il lavoro, ■ che non può lasciare indifferenti gli interessati, che ■ ■ soltanto i custodi. Ed è comprensibile, perché è proprio a ■ ■ sopravvivenza ■ questi sclerotici insulti ■ buon senso ■ i congiunti di tanti lavoratori della pubblica amministrazione debbono rinunciare, non solo all'aggiunta di famiglia, che di per sé è poca cosa, ma anche all'assistenza sanitaria mutualistica che, specialmente ad una certa età, è ■ fondamentale importanza.

Osvaldo Paita

Concluse le trattative tra azienda, sindacati e Intersind

■ raggiunto nel ■ Italsider dopo ■ ultimo incontro-fiume ■ 26 ore

Roma, 21 marzo.

Si è risolta ■ ■ la vertenza dei 53 mila dipendenti dell'Italsider, andata avanti per oltre ■ ■ con più di 120 ore ■ sciopero. Ricomposta la brusca rottura dei giorni scorsi, dopo quasi 26 ■ ininterrotte di trattative i sindacati, ■ direzione ■ e l'Intersind (l'associazione delle aziende a partecipazione statale) ■ raggiunto un'ipotesi di accordo che nei prossimi giorni ■ sottoposta all'esame delle assemblee di base. La firma sulla bozza di intesa è stata ■ posta dopo una riunione allargata al coordinamento sindacale dell'Italsider.

La «maratona» è servita per definire alcuni accordi di massima sull'organizzazione ■ lavoro, l'inquadramento unico e gli aumenti salariali. In particolare, le parti hanno concordato: 1) ■ ■ ■ annuo di 78 ■ lire nel ■ (vale a dire 6500 lire mensili), al quale l'anno prossimo si aggiungerà un ulteriore incremento salariale ■ ■ ■ lire;

3) l'erogazione di una somma ■ *«una tantum»* pari a 34 ■ lire;

3) l'impegno da parte dell'azienda di non procedere a licenziamenti, vista la disponibilità dei sindacati ad una maggiore mobilità interna;

4) il potenziamento degli impianti di Novi e di Trieste, mentre sembra inevitabile un ridimensionamento e quanto meno ■ ristrutturazione dello stabilimento di Savona;

5) lo «sfondamento» ■ quinto livello, consentendo così a certe categorie qualificate di operai di accedere a questo livello, finora riservato ■ impiegati; ■ ■ passaggio, sulla falsariga ■ quanto ■ concordato per l'Alfa Romeo, ■ lavoro a *«cartellino»* al lavoro a *«cartellone»*, affidando ■ le mansioni a gruppi e non più a singoli lavoratori; 7) il potenziamento ■ settore delle seconde lavorazioni dell'acciaio (laminazioni, lingotterie eccetera).

«Per gli obiettivi che ci ■ mo posti — ha commentato De Vecchi, coordinatore della Federazione dei metalmecca■ ■ la siderurgia — *soprattutto per quanto riguar■ Bagnoli, e considerate ■ difficoltà in cui ■ è ■ la trattativa, l'accordo ■ può giudicare positivamente».* Per lo stabilimento di Bagnoli, è deciso infatti ■ le parti contratteranno i livelli ■ pazionali nell'ambito ■ piano di ristrutturazione: il posto ■ lavoro sarà comunque mantenuto attraverso la mobilità.

Circa i nuovi investimenti e in particolare ■ costruzione del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro, il segretario ■ della Flm, Ottaviano Del Turco, ha osservato che *«nel documento dell'azienda si ■ esplicito riferimento alle decisioni che dovranno essere assunte globalmente dall'Iri insieme con ■ Federazione unitaria dopo aver sentito il governo».*

e. p.

Prorogati al 15 aprile i termini per domande incarichi nelle scuole

Roma, 21 marzo.

Lo Snals informa che il ministro della Pubblica Istruzione ha prorogato i termini di scadenza di presentazione delle domande di nuovi ■ richi nelle scuole medie di ogni ordine e grado ■ ■ marzo al 15 aprile.

Questa proroga — precisa lo Snals — ■ è valida per le domande ■ docenti incaricati che chiedono la conferma o la sistemazione o il trasferimento.

Attentato a Genova contro sezione dc

Genova, ■ marzo.

Un attentato incendiario è stato compiuto questa notte a Genova ■ ■ sezione della dc ■ Pontedecimo in Valpolcevera, all'estrema periferia nord occidentale della città.

Ignoti piromani hanno ■ gliato, ■ le due, ■ ■ di benzina incendiata contro ■ porta della sezione che si trova al pianterreno. Le fiamme hanno annerito l'intonaco del muro e danneggiato lievemente il portone: l'incendio ■ quasi domato quando ■ ■ giunti i vigili ■ fuoco.

Stato civile di Torino

21 MARZO 1978

NATI — Cornacchioli Fabrizio; D'Oria Manuela; De Dona Daniele; Ferrarelli Maurizio; Cittadino Andrea; Cerioni Enrico; Di Lorenzo Giuseppe; Salva Silvio; Porro Samuele; Chiarina Eduardo; Greco Cinzia; Fortini Concetta; Li Gammari Michel; Patrile Monica; Tufariello Roberto; Mangino Tiziana; Verdone Stefania; Bonavita Caterina; Falzarola Nicoletta; ■ Franco Davide; Segbello Maria; Miele Laura; Verrelli ■h; Crocerani Guglielmo; Amato Emanuela; Cigana Daniela; Carpe Marianna; Audisio Francesca; Coppo Fabrizio; Peccara Aldo; Cesielli Stefania; Tetragno Alessandro; Guidone Andrea; Giorgi Teresa; Valano Sara; ■ Simone; Musolto Stefania; Toscano ■ briana; Nati Fabio; Iermita Stefania; Canova Simone; Viscardi Emanuele; Rampino Teresa; Diegoli Stefano; Gaydon Stefano; ■ Fabio; Miceli Graziella; Monteleone Caterina.

MORTI — Briguglio Giuseppa ved. Cucinotta, di anni 85, ■ a Messina, ■ abitante in c. Regio Parco 33; Gaschino Augusto, a. 71, Ivrea, ingegnere, c. Cairoli 16; Randazzo Giovanna ved. ■, a. ■, Priazi, pens., v. ■ Sanctis 138; Ferrero Antonietta ved. Gamna, a. ■, Murisengo, casal., v. Lamarmora 38; Barberis Anna, a. 76, S. Dalmazzo, pens., v. A. Vespucci 61; Riccoti Natalina ved. Carbonara, a. 77, Trani, pens., v. Pomponazzi 4; Werthmuller Gennaro, a. 72, Campo nell'Elba, pens., v. Villa Regina 21; Lusso Francesca ■, a. 76, Moriondo T.se, pens., c. Belgio 140; Griseri Michele, a. 89, Minervino Murge, pens., v. Cecchi 74; Calzolari Giuseppina ved. Sammarchi, a. ■ Loiano, pens., v. Cellachia 50; Berlese Fausta, a. 37, Montéu Roero, pens., v. Pergolesi ■; Fiori José in Carena, a. ■, Torino, ■ c. Moncalieri 77; Colasanto Giulia ved. Cascione, a. 62, Torlizzi, ■ a. ■ Nanni ■; Bertolone ■ Teresa, a. 53, Passerano, imp., v. Vibò 42; Frave Prudenzia ved. Berti, a. 94, Lu, benestante, c. Vitt. Emanuele 71; Caveglia Chiarina, a. 66, Torino, insegn., v. Saluggia 14; Bela Romano, a. 78, Pomaro, pens., v. Cormons 33/56; Schiavone Angela ved. Chiumeo, a. 81, Barletta, pens., c. Principe Oddone 82.

Deceduti in ospedale: Germano Teresina in Barbarotto, di anni 65, Montiglio d'Asti, pens.; Beccaria Celestino, a. 57, Brosolo, agente comm.; Martinelli Ida ved. Amapane, a. 73, Felino, pens.; Prago Guerrino, a. 62, Polverara, pens.; ■ Donno Nicola, a. 78, Manduria, pens.; Fer■ Giuseppina ved. Moro, a. 80, Desana, pens.; Tappero Clara ved. Ferrero, a. 87, S. Benigno C.se, pens.; Abate Antonio, a. 76, S. Vito dei Normanni, pens.; Telli Elio, giorni 6, Lanzo; Peyrot Giulietta, a. 56, Torre Pellice, profess.; Doglio Francesco, a. 77, Torino, pens.; Gallo Adalia ved. Gianolio, a. 70, Torino, pens.; Bertolone Merlin Angelo, a. 73, Corio, pens.; Maddalena Angelo, a. 31, Ala di Stura, oper.; Braga Teobaldo, a. 84, Sesto S. Giovanni, pens.; Galliano Isabella in Cavaliero, a. 43, Torino, casal.; Defabiani Firmino, a. 67, Chiaravalle, pens.; ■ to Antonio, a. 82, Escalaplano, oper.; Bullano Malvina ved. Balocco, a. 82, Andorno Micca, ■: ■ Lina ved. Pondo, a. 88, Oderzo, pens.; Lesca Renato, a. 29, Vercelli, imp.; Giacometto Irma in Scarpelli, a. 80, Locana, casal.; Fasano Francesca in Rosa, a. 82, S. Agata di Esaro, pens.; Donarelli Angelo, a. 77, Scigli, pens.; Carosso Carlo, a. 68, Torino, pens.; Lamberti Angela in Follis, a. 62, Scarnafigi, pens.; Armellino Luigi, a. 69, Torino, pens.; Bruna Amedeo, a. 86, Venaria, pens.; Demarie Agnese ved. Caraggio, a. 65, Torino, pens.; Matta Giovannina ved. Beldora, a. 73, Torino, pens.; Gambo Maria Angela ved. Trivero, a. 85, Settimo T.se, pens.; Bertagnoli Orsola, a. 74, Occhiobello, pens.; ■ Mario, a. 49, ■, pens.

Nati 48 - Matrimoni 5 - Morti 51

(Segue ■ pag. 20)

■ STAMPA
Direttore responsabile Arrigo ■
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA ■ S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, ■ Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino ■

La più bella sorpresa di Pasqua: nessun aumento alla Standa. Anzi...

Tortellini freschi, 1 chilo	**1530**
[illegible] uova fresche, pezzatura grossa, gr. 60/65	**530**
Farina 00 "Pandea" per dolci, 1 chilo	**260**
Burro "Trevalli", gr. 500	**1490**
Grana Padano stagionato, l'etto	**638**
Prosciutto crudo magro affettato, l'etto	**624**
Cernia intera surgelata "Foster", al kg.	**2050**
Filetti di sogliola surgelati, gr. 400	**1490**
4 quaglie fresche "Niu", pronte per la cottura	**1530**
Sardine "Palmera" all'olio d'oliva, gr. 125	**320**

Olio Extra Vergine di oliva "Oleifici Coop. Riforma Fondiaria", lt. 1	**1990**
Preparato per torta farcita "Royal", gr. 450	**720**
Pesche sciroppate "Campo d'Oro", gr. 800	**470**
Chianti classico "Nocivelli" Gallo Nero D.O.C. - gradi 12,5 - lt. 1,5	**950**
Moscato spumante, fermentazione naturale, cl. 72	**420**
Prosecco "Carpenè Malvolti", cl. 75	**1590**
Brandy "Oro Pilla", cl. 75	**2450**
Amaro "18 Isolabella", cl. 75	**2190**
Sao Cafè, in busta sottovuoto, gr. 200 netto	**1390**
Torte Profiterolles [illegible] St. Honorè surgelate "Algida"	**2990**

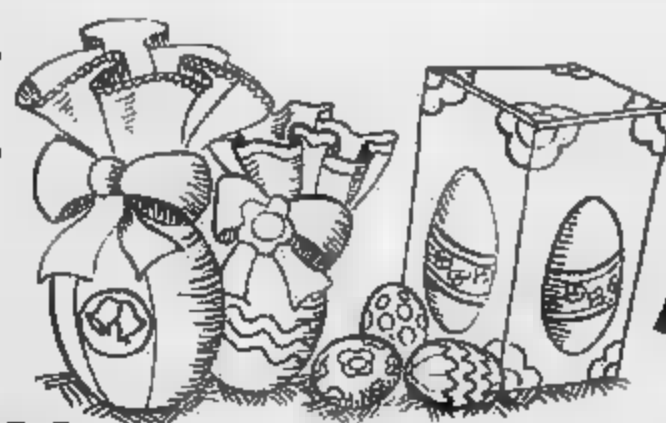
Agnello fresco:
su tutti i tagli
sconto di 200 lire
al Kg.

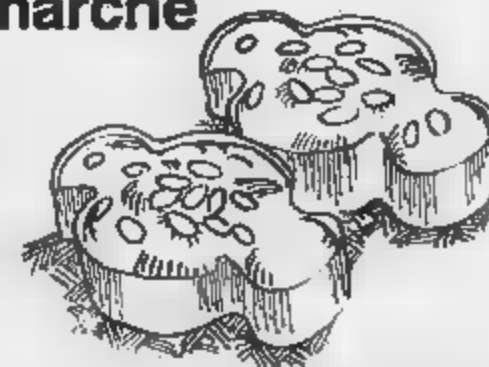
Grande assortimento, di uova pasquali, tutte con sorpresa

Uovo di cioccolato "Oscar" a ciuffo - alt. cm. 42 - gr. 130	**2000**
Uovo di cioccolato "Dulciora" a ciuffo - alt. cm. 45 - gr. 160	**2400**
Uovo di cioccolato "Perugina" a ciuffo - alt. cm. 55 - gr. 205	**3980**
Uovo di cioccolato "Ferrero" in astuccio - gr. 100	**2280**
Uovo di cioccolato "Pernigotti" in astuccio - gr. 200	**3930**

Frutta e verdura:
ogni giorno, selezionate sui centri di raccolta.

Insalata di stagione, carciofi, funghi freschi champignons, patate per arrosto, banane, limoni, arance "sanguinello"

A prezzi di puro costo!

Le colombe pasquali delle migliori marche

Colomba pasquale "Bauli" grammi 682	**2730**
Colomba pasquale "Perugina" grammi 910	**3730**

Buona Pasqua a prezzi Standa

Seminario a Roma sulle tossicodipendenze

Non basta il methadone per recuperare i drogati

Roma, 21 marzo.

I disagi e le incertezze [illegible]tro cui si dibattono tanta parte di tossicomani e operatori sociali, davanti ai problemi [illegible] della disintossicazione sia della cura e della riabilitazione, hanno avuto un'eco nel seminario sulle tossicodipendenze [illegible] dal Ministero della Sanità e iniziatosi stamattina nell'Istituto Superiore di Sanità con una relazione [illegible] ministro Tina Anselmi.

Gli aspetti farmacologici della questione, e [illegible] particolare l'uso del Methadone come [illegible] coadiuvante [illegible] terapie che dovrebbero condurre al reinserimento [illegible] [illegible] consumatori di droghe, [illegible] stati al centro del dibattito. Molti gli spunti interessanti. Poche le [illegible] suffragate da studi seri e prolungati. Opportuno l'invito di [illegible]tore, il prof. Zerbetto, ad affrontare con umiltà e pazienza il tema, rifuggendo dagli atteggiamenti unilaterali e [illegible]. Rimarcata l'assenza di studiosi che alla questione dedicano la loro attività e studi e ricerche, e sull'uso di Methadone hanno opinioni drasticamente negative.

[illegible] iniziato il ministro Anselmi fornendo dati per nulla rassicuranti sulla [illegible] consumo-spaccio [illegible] droghe pesanti [illegible] nostro Paese. Nell'anno scorso — ha detto — i sequestri di stupefacenti sono aumentati dell'83 per cento rispetto al '76; le denunce per traffico hanno avuto un incremento del 14 per cento; l'8 per cento degli eroinomani sono minorenni, il 61 per cento è compreso fra i 18 e i 25 anni, mentre il 30 per cento supera i 25 anni. Il maggior numero di denunce s'è avuto in Lombardia, seguita [illegible] Veneto, dalla Toscana, dal Lazio, dalla Liguria. Il rapporto fra donne e uomini eroinomani è da uno a quattro.

Nel '76 i morti per abuso di droga sono stati 31, divenuti 40 nel '77. Rispetto all'anno precedente sono aumentati del 150 per cento nel '77 i furti di stupefacenti nelle farmacie. In base agli schedari ospedalieri e a quelli dei centri antidroga è stato compiuto [illegible] specie di [illegible] dei tossicodipendenti, che sarebbero 8 mila 700, per ciascuno dei quali si presume che vi sia un altro soggetto in procinto di chiedere assistenza, mentre altri 4 o 5 sarebbero nella fase di passaggio dalla semplice sperimentazione [illegible] dipendenza vera e propria.

Il ministro Anselmi ha riconosciuto come il problema, già tanto grave, va inquadrato — al di là delle valutazioni farmacologiche e terapeutiche — in [illegible] dimensione [illegible]ciale *«di inserimento di gruppi purtroppo sempre più vasti di giovani in una società che certamente non li aiuta, che non gli garantisce un [illegible]voro e alimenta falsi obbiettivi»*. Il prof. Zerbetto ha aggiunto: *«Abbiamo creato una società insensata, che in un breve volgere di tempo ha capovolto valori, intensificato richieste, prodotto situazioni ansiogene e angosciose: alcuni sostengono questi ritmi, altri no. E' alle vittime di quanti legittimamente non riescono a reggere questo impatto, che dobbiamo fornire gli strumenti per [illegible] e rimanere a galla»*.

Quale risposta dare a [illegible] gli individui? L'Anselmi ha detto: «Molto può fare la scuola, molto il mondo del la[illegible]».

Altri relatori hanno riconosciuto che il Methadone nulla ha da invidiare all'eroina per tossicità, passivizzazione dell'individuo, pericolosità che può condurre anche alla [illegible]te, abusi e speculazioni che possono crearsi (anzi, sono già in atto) sulla pelle dei tossicodipendenti, errori nel[illegible] somministrazione della [illegible], creazione di un mercato clandestino e incontrollabile partendo dalla somministrazione fatta a cuor leggero in centri antidroga o ospedalieri.

E' venuta fuori una somma di ipotesi e di interrogativi. [illegible] intanto il Methadone è la sostanza più usata per «disintossicare» l'eroinomane, e la somministrazione avviene nei metodi e secondo i criteri più diversi.

Dall'America vengono le notizie più complete sia sull'uso del Methadone sia sulle critiche che ora ad esso vengono mosse. «Ma è anche vero — ha spiegato il prof. Zerbetto — *che l'America, quando gli si è presentato il problema della droga, l'ha esasperato, ha creduto di risolverlo subito e drasticamente iniziando la crociata proibizionistica (in cui tutti i Paesi sono caduti, ad eccezione dell'Inghilterra che, non a caso, ha visto un minore [illegible] di consumatori di droga), e così è andata incontro a una somma di travagli, sofferenze, sconfitte. L'85 per cento dei tossicomani americani sono trattati a base di Methadone, ma i recuperi sono una percentuale minima. Perché è stato un errore valutare il tossicomane in un'ottica medico-patologica, ricorrere alla soluzione dell'ospedalizzazione, mirare alla disintossicazione [illegible] successivamente alla riabilitazione sociale»*.

[illegible] noi, anche a tener conto della lezione americana, i relatori non hanno saputo finora indicare prospettive terapeutiche diverse sostanzialmente. Rimanendo al Methadone, come il farmaco che non risolve ma non ha validi sostitutivi, si è chiesta una regolamentazione di questo tipo: togliere dal [illegible] le preparazioni in compresse e in [illegible] vietandone la [illegible]zione privata; standardizzare i tempi e i modi del trattamento; consigliare la disintossicazione in ambiente ospedaliero in un periodo che non superi i 15 giorni; limitare la somministrazione [illegible] via orale; fornire ad ogni «cliente» un tesserino che indichi la dose di mantenimento e ne permetta l'assunzione anche in centri diversi da quello abituale o addirittura all'estero.

Liliana Madeo

L'inchiesta sui due extraparlamentari di sinistra uccisi

Milano: prima di sparare gli assassini accertarono che fossero "compagni"?

E' quanto sostengono gli amici delle vittime che sono convinti che il duplice delitto sia opera di fascisti - La polizia continua a battere tutte le piste compresa quella del crimine collegato alla lotta contro la droga pesante - Ieri l'autopsia - Oggi i funerali a spese del Comune

Milano, 21 [illegible].

E' stata eseguita l'autopsia sui corpi di Fausto Tinelli e Lorenzo Jannucci, extraparlamentari di sinistra — 18 anni l'uno e [illegible] il secondo — uccisi sabato sera, vicino al centro sociale Leoncavallo, da tre persone rimaste sconosciute. Fausto è stato raggiunto da tre, o quattro proiettili, tutti nella fascia toracica, che hanno provocato lesioni al cuore, ai polmoni, al ventre; Lorenzo ha ricevuto tre, o cinque pallottole nella zona immediatamente intorno alla [illegible]tide. L'incertezza sul numero dei colpi è dovuta alla difficoltà di riconoscere se i fori sono stati provocati [illegible] proiettili in «entrata» o in «uscita». L'esame si è svolto alla presenza dei periti delle famiglie Tinelli e Jannucci. I due esperti hanno manifestato il desiderio di non essere nominati. Nei prossimi giorni, verrà compiuta la perizia balistica; è incerto [illegible] i criminali si sono serviti di una rivoltella, o di due; le pallottole [illegible] di calibro 7,65. Ne sono state ritrovate cinque: due [illegible] corpi delle vittime (uno per ciascuno), altrettante nei vestiti, un'altra in via Mancinelli, vicino al cadavere di Lorenzo.

Il sostituto procuratore dottor Armando Spataro, che coordina le indagini, ha deciso anche di far compiere [illegible] perizia istologica e tossicologica. Precisa però che questi esami sono di prassi [illegible] novanta per cento [illegible] dei casi di [illegible] violenta, e quindi non sono da collegarsi al dubbio che i ragazzi facessero [illegible] di stupefacenti. «Non ci sono particolari sospetti [illegible] proposito», ha ribadito il magistrato.

Intanto, si sono appresi altri particolari sulla deposizione dell'unica testimone al duplice omicidio, una donna che sabato sera stava rientrando a casa. In un primo tempo pareva avesse detto di avere visto assassini e vittime mentre «tutti insieme discutevano per strada». Poi, gli spari e la fuga. In realtà — è stato pre[illegible] — la donna ha riferito fin dal primo momento di aver visto i quattro *«fronteggiarsi per pochissimi istanti»*, prima della sparatoria. Il che potrebbe confermare che i giovani [illegible]no, ma anche provare l'opposto. *«Magari, prima di [illegible]re, i tre hanno voluto assicu[illegible] che Lorenzo e Fausto fossero compagni»*, suggeriscono i giovani della [illegible] sinistra. Per loro non ci sono dubbi: il duplice delitto [illegible]rebbe opera di fascisti. Alcuni ricordano episodi analoghi: scelta di uno che, «da come è vestito, dovrebbe [illegible] di sinistra», domanda «sei un compagno?», e [illegible] risposta affermativa, aggressione.

Per quanto riguarda l'inchiesta, il dottor Spataro non ha smentito che, in pratica, [illegible] ne [illegible] quanto sabato scorso, *subito dopo il fatto*. Cioè nulla. Le ipotesi continuano ad essere quelle del delitto politico e del crimine collegato alla lotta alla droga [illegible]. [illegible] Tinelli e Jannucci condotta ai pari degli amici del «Leoncavallo» e, in genere, della sinistra extraparlamentare. Il magistrato ha confermato, oggi, che nessuno dei due, tuttavia, aveva un grosso impegno né di militanza politica né di battaglia all'eroina. Da un lato, si limitavano a esprimere le rispettive simpatie per «Autonomia operaia» (Jannucci) e «Lotta continua» (Tinelli); dall'altro, [illegible] pena capitava, parlavano contro l'assunzione di droghe pesanti. Ne deriverebbe, in entrambi i casi — omicidio politico o vendetta di spacciatori — che gli assassini avrebbero «sparato nel mucchio», [illegible]pendo due ragazzi «qualsiasi», «per dare una lezione a quelli come loro».

I funerali si svolgeranno domattina, a spese del Comune: dall'obitorio alla parrocchia del Casoretto (il loro quartiere), e poi al cimitero. Dietro le bare, gli studenti delle scuole [illegible] (tutti quelli che erano in piazza ieri, circa ventimila) e molti operai: i vari consigli di fabbrica dovranno decidere, a discrezione, tre ore di sospensione dal lavoro per permettere ai lavoratori di assistere alle esequie.

o. r.

Lorenzo Jannucci — Fausto Tinelli

I lettori discutono

Le donne di Ravensbruch

Mi rallegro con la cara Lidia Beccaria Rolfi per avere scritto il libro «Le donne di Ravensbruck». Certamente sarà una [illegible] seria, più che [illegible] dopo lo scempio fatto sulle nostre prigioniere dai film pornografici. Non ho potuto ancora leggere il libro perché è già esaurito: anche questo mi fa piacere, vuol dire che l'argomento ha [illegible] interesse nel pubblico.

Sono però rimasta interdetta leggendo l'intervista rilasciata da Lidia e da Anna Maria Bruzzone in occasione della presentazione del libro e riportata sulla *Stampa* del [illegible] marzo.

Trascrivo le testuali parole: *«Il libro*, ha detto la Bruzzone, *è scritto per le nuove generazioni che vogliono capire fino in fondo le analogie fra passato e presente»*. *«Quando sento delle donne che partoriscono in carcere*, ha aggiunto la Beccaria, [illegible] *posso fare a meno di pensare: siamo di [illegible] a Ravensbruck?»*.

Correggimi se [illegible]lio, Lidia, ma io ho capito che metti quasi sullo stesso [illegible] le nostre carceri con Ravensbruck. Il solo accostamento mi ha inorridita. Non ricordi più come venivano al mondo i bambini a Ravensbruch? Non ricordi che nessun bambino è sopravvissuto e che quasi tutte le madri, dopo poche settimane o giorni di lotta inutile, soccombevano anche loro? Accade questo nelle nostre carceri? Dobbiamo abolire le nostre [illegible] perché [illegible] siano [illegible] a confronto coi lager nazisti? Dove metteremmo allora i neri ed i rossi eversivi?

Camilla Pallavicino
ex deportata di Ravensbruch

Un bambino e la violenza

Nella nostra classe abbiamo discusso sul rapimento di Aldo Moro. A me ha fatto molto effetto l'uccisione delle cinque guardie del corpo.

Io vorrei che tutti gli uomini si volessero bene e [illegible] non ci fosse più [illegible] nel mondo, [illegible] che ci fosse più pietà verso la gente innocente. Soprattutto penso ai genitori di questi cinque carabinieri e agenti uccisi che avevano svolto sempre il loro lavoro onestamente.

Vorrei ancora esprimere qualche frase sulla pace. [illegible] la pace può incominciare da me, da noi, non si costruirà certo con la violenza.

Luca Tarchio, Torino

Fischi poco sportivi a Juventus-Ajax

Ho seguito la partita di ritorno per la «Coppa dei Campioni» fra le squadre della Juventus e dell'Ajax. Da buon sportivo, imparziale, mi sono immedesimato nelle varie azioni, ed ho lodato più il rendimento della Juve che non quello della squadra olandese, apparentemente in sottotono. Si è qualificata la squadra [illegible]na al termine di 120 minuti di estenuante combattimento, con i calci di rigore.

A questo punto ho fatto un'amara constatazione: gli sportivi italiani, che gremivano lo stadio di Torino, hanno dato [illegible] di incredibile maleducazione. Quando tiravano in porta i giocatori italiani della Juve, allora regnava un silenzio profondo; diversamente, quando prendevano la rincorsa gli olandesi, allora era una marea di [illegible] inqualificabili: e, si capisce, questo comportamento sarebbe servito a togliere al giocatore straniero la [illegible] concentrazione.

Veramente, a mio ricordo, fischi di tal genere non li ho mai sentiti, quando le nostre formazioni di [illegible] calcio all'estero. Si canta, sì, ma mai sentito fischi senza nessuna ragione! Tanto la Juve vinceva lo stesso, ed il portiere Zoff sarebbe pur sempre rimasto [illegible] fenomeno che realmente è.

Il pubblico sportivo italiano, in questa maniera, va relegandosi all'ultimo [illegible] [illegible] classifica educativa e sportiva mondiale.

Bruno Giuliani
Sarzana (Trento)

[illegible] autonomi nella Sip

In merito ad alcune affermazioni [illegible] senatore Pecchioli e del segretario nazionale [illegible] Fidat-Cgil Franco Testi, comparse su *La Stampa* del 19-3-78, sull'infiltrazione nella Sip di gruppi eversivi che presumibilmente si rifanno alla filo[illegible] delle Br classificandoli «autonomi», con l'intento di confondere questi gruppi col movimento sindacale autonomo che in Sip trova larghi consensi fra i lavoratori, la Segreteria Nazionale della Filte-Unsa (Federazione Italiana Lavoratori Telecomunicazioni) dichiara chiaramente strumentali queste insinuazioni, che oltre a gettare discredito su una categoria di lavoratori che si è sempre battuta e si batte tuttora per la salvaguardia degli impianti, cercano di creare disorientamento tra i lavoratori telefonici sulle finalità del sindacato autonomo in un difficile momento di rinnovo contrattuale.

Se [illegible] delle frange di lavoratori in Sip che contestano l'operato dei sindacati, questi lavoratori non si sono mai identificati con sigle di [illegible] ma bensì con «collettivi», comitati politici e di base ecc. La Filte-Unsa condanna questa strumentalizzazione fatta da responsabili sindacali, che cercano in tutti i modi di gettare discredito sul sindacalismo libero e autonomo, ignorando tutti i bei discorsi sul pluralismo sindacale.

Sia ben chiaro ai responsabili della Federazione sindacale unitaria, i quali rappresentano una minima percentuale dei lavoratori telefonici, che la Filte - Unsa ha sempre condannato e condanna tutti gli atti di terrorismo da qualunque parte essi giungano, mobilitandosi a difesa delle libertà democratiche e costituzionali.

La segreteria nazionale
Filte-Unsa

Forse rinviato il bilancio comunale a Vercelli

Polemica sul Giovedì Santo tra la sinistra e l'opposizione

(Nostro servizio particolare)
Vercelli, [illegible].

(c. d. m.) Polemiche sempre più roventi tra maggioranza e opposizione in consiglio comunale. La minoranza (dc, pli, pri, psdi) [illegible] già preso posizione all'inizio della [illegible] settimana contro l'aumento delle tariffe sugli autobus, consentito dalla giunta ancora prima della votazione in consiglio.

Ieri, alla ripresa dei lavori, il sindaco avrebbe dovuto rispondere. Ma la riunione [illegible] ha avuto uno svolgimento normale. La dc, infatti, ha chiesto il rinvio della discussione sul bilancio, fissata per [illegible] dopodomani, giovedì. «Per i cattolici — ha spiegato il capogruppo democristiano Aldo Venè — *è un dovere rispettare la festività del giovedì santo»*. Alla richiesta di Venè, si sono associati i rappresentanti degli altri partiti d'opposizione. «*Aderiamo alla proposta della dc* — ha precisato il socialdemocratico Renato Cerutti — *anche perché lo spostamento del dibattito a martedì ci permetterebbe di esaminare [illegible] più attenzione la relazione politica della giunta»*.

La maggioranza si è opposta al rinvio. Il gruppo socialista ha fatto notare che nel pomeriggio di martedì i suoi delegati avrebbero dovuto raggiungere Torino per il Congresso nazionale. La minoranza ha quindi lanciato l'ultima proposta: riunirsi alle 8 di martedì mattina con l'impegno di votare il bilancio alle 14. Pci e psi hanno rifiutato anche questa richiesta. L'intera opposizione ha così abbandonato l'aula.

«E' incredibile — ha detto il capogruppo liberale Carlo Ranghino — *il modo con cui la maggioranza ha troncato ogni discussione»*.

Il repubblicano Dario Colombo ha trovato un curioso precedente: «*Nel '54 un consigliere socialdemocratico di religione ebraica chiese alla giunta democristiana di rinviare una riunione del consiglio che coincideva con il giorno del Kippur. La sua istanza fu accolta»*.

Contro la decisione della minoranza di lasciare l'aula e di non partecipare alla seduta di giovedì i gruppi consiliari del pci e del psi hanno emesso un comunicato in cui definiscono la motivazione «pretestuosa». «*Un atteggiamento di questo genere* — afferma il documento — *mortifica il ruolo propositivo e costruttivo del consiglio comunale chiamato in queste ultime sedute ad affrontare temi di rilevante importanza e concretezza per la vita della città»*.

La contromossa dell'opposizione sarà una riunione che si terrà nella sede del pli. «*Concorderemo* — è il coro univoco della minoranza — *una [illegible] d'azione comune [illegible] seguire contro l'arroganza della giunta. Staremo a vedere se la maggioranza avrà il coraggio di votare un bilancio [illegible] di previsione [illegible] diciassette miliardi e mezzo senza di noi»*. Dal canto suo, la giunta respinge le accuse. «*Sulla questione del ritardo con cui sarebbe stata presentata [illegible] relazione politica* — dice l'assessore al bilancio [illegible] — *bisogna tener conto che [illegible] il 2 febbraio il decreto Stammati-bis è stato convertito in legge. Quindi la relazione è stata consegnata semmai a tempo di record»*.

Slavine bloccano Cogne e Valsavarenche

Aosta, 21 marzo.

Due slavine di notevoli proporzioni sono cadute su due strade statali che da Aosta raggiungono la valle laterale di Cogne e, la seconda, la valle laterale di Valsavarenche.

Le strade sono entrambe bloccate dalla imponente massa ne[illegible]. Fortunatamente non si lamentano, al momento, vittime. Le due grandi slavine si sono staccate dai fianchi delle montagne probabilmente a causa del forte vento piuttosto caldo che ha interessato anche la Valle d'Aosta.

Si teme la caduta di altre masse nevose, anche nelle prossime giornate, soprattutto se la temperatura continuerà a subire notevoli rialzi.

(Agi)

Dibattito in Consiglio il 30 marzo

Bilancio 113 miliardi per la Valle d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 21 marzo.

(g.g.) Il bilancio di previsione per l'anno 1978 della Regione Valle d'Aosta verrà esaminato dal Consiglio regionale [illegible] tornate di lavori previste per il 28 e il 30 marzo prossimi. Gli atti relativi al documento finanziario sono stati trasmessi oggi ai consiglieri regionali. Quest'anno il bilancio chiude in pareggio sulla cifra di quasi 113 miliardi. Le entrate tributarie superano i 60 miliardi, 42 dei quali provengono dal riparto fiscale; quelle extra tributarie ammontano ad oltre 47 miliardi, compresi 18 miliardi [illegible] Casinò di Saint-Vincent.

Le spese correnti rappresentano il 71,77 per cento delle entrate, [illegible] un aumento del 2,7 rispetto al '77, quelle in conto capitale il 27,66 per cento, con una diminuzione del 2,84; il rimborso di prestiti copre le 0,57 per cento (0,37 [illegible] più). Compl[illegible]vamente le entrate e le spese aumentano del 18,90 per cento.

L'assessore regionale alle Finanze, Ramera, sottolinea che sono previste [illegible] che non trovano corrispondenza nel bilancio delle altre regioni a statuto ordinario e spe[illegible], perché la Valle d'Aosta provvede ai servizi devoluti alla propria competenza amministrativa in seguito [illegible] soppressione di uffici statali ed enti locali, disposta [illegible] apposite leggi statali.

Nella ripartizione delle [illegible] risulta che circa [illegible] miliardi sono assorbiti dal personale regionale (con un aumento del 188 per cento rispetto al '77), mentre 13 miliardi sono destinati a quello scolastico (aumento dell'8 per cento).

Nelle assegnazioni tra i vari assessorati si rileva [illegible] 715 milioni (0,64 per cento) vanno alla Presidenza del consiglio, quasi 51 miliardi (45,11 per cento) sono destinati alle Finanze, 10 miliardi e mezzo (9,38 per cento) all'agricoltura e foreste; due miliardi e [illegible] milioni (2,34 per cento) all'industria e commercio; poco più di 14 miliardi (12,67 per cento) ai lavori pubblici, oltre [illegible] miliardi (16,75 [illegible] cento) alla pubblica istruzione; 6 miliardi e mezzo (5,92 per cento) alla Sanità e Assistenza sociale; infine 5 miliardi e 300 milioni (4,48 [illegible] cento) al Turismo Antichità e Belle Arti.

... scrutinio è risultato eletto presidente il professor [illegible]bio Baucò.

La Giunta è risultata poi così composta: Piredda Mariangela, Baglietto Giuseppe, Casagrande Dino, Anfusio Franco, Valperga Franca, Giuliano Giovanni. Le varie componenti del Consiglio risultano quindi così rappresentate nell'Esecutivo: tre genitori, due docenti, uno studente e un rappresentante de[illegible] enti [illegible].

Nominato dalla Regione

Cigliano: commissario per gestire l'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 21 marzo.

(p.r.) L'ospedale «Giuseppe Saluzzola» di Cigliano non ha più il consiglio di amministrazione; da venerdì scorso l'ente ospedaliero, così classificato fin dal 1971, è retto dal commissario che la regione Piemonte ha [illegible]inato, Adriano Pozza di Cigliano, già segretario dell'ospedale per venticinque anni.

Cassa integrazione alla Ormig di Ovada

(Dal nostro [illegible]rispondente)
Alessandria, 21 marzo.

(p. l.) La direzione aziendale e il consiglio di fabbrica dello stabilimento Ormig di Ovada, che costruisce gru[illegible], ha deciso, a partire da oggi e per un periodo che non è stato per il momento determinato, di porre in cassa integrazione i quattrocento operai. Verranno effettuati turni a rotazione settimanale di 130 unità.

Lo scopo è quello di rispettare la [illegible] 20 maggio 1975 n. 164, cioè che la cassa integrazione guadagni deve [illegible]vire al rilancio e allo sviluppo tecnico, produttivo e occupazionale dell'azienda che si [illegible] ed operare in tal senso.

«*La rotazione delle maestranze* — dice Giuseppe Vignolo, membro del consiglio di fabbrica dei sindacati unitari dei metalmeccanici — *è stata così concordata in modo da non pregiudicare alcun istituto contrattuale»*.

Iniziativa Enpa a Voghera

Cani e gatti randagi avranno la "pillola"

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 21 marzo.

(e. p.) Presso l'Ente nazionale protezione animali, cani e gatti vengono sottoposti, da alcuni giorni, al trattamento per il controllo delle nascite, per evitare una riproduzione eccessiva di animali randagi. Migliaia di cani e gatti infatti vengono abbandonati e finiscono nelle camere a gas dei canili comunali. Dopo lo annuncio dell'iniziativa, la prima del genere attuata in Italia dall'Enpa, [illegible] già stati sottoposti al trattamento una decina di cani. Il vaccino iniettato agli animali nell'ambulatorio di via Cavour, li rende temporaneamente [illegible]rili.

«*La prolificazione dei cani e dei gatti, sia domestici che randagi* — hanno precisato i dirigenti dell'Enpa vogherese — *creava grossi problemi, trattandosi di un fenomeno prima incontrollabile. Con il nostro intervento sarà possibile evitare la riproduzione indiscriminata, senza arrivare alla sterilizzazione»*. Il vaccino usato impedisce infatti la funzione riproduttiva senza annullare i cicli ormonali. Il trattamento viene eseguito gratuitamente dagli incaricati dell'Enpa e sarà effettuato anche dai veterinari.

E' questa la terza iniziativa di rilievo realizzata dall'Enpa di Voghera: la prima riguardava il divieto di cedere cani agli istituti di ricerca scientifica per la vivisezione, la seconda sosteneva l'istituzione di una «clinica» per cani paralizzati.

Presso Vigevano

Il gas di una stufa uccide due persone

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 21 [illegible].

(g. r.) Due cognati di Gela, Orazio Scicolone e Giuseppe Artore, 29 e 31 anni, sono morti per le esalazioni venefiche di una stufetta a gas, nella camera che ieri sera avevano preso in affitto a Sannazzaro de' Burgondi, [illegible] la Trattoria-pensione «Monumento», in via Mazzini 9.

La macabra scoperta è stata fatta, nel pomeriggio, dal gestore della locanda, Adriano Giannini, 30 anni, [illegible] si era recato nella loro camera a chiamarli per il pranzo.

Scicolone lascia la moglie, incinta di otto mesi e due figli. Con il cognato Artore avrebbe dovuto iniziare a lavorare oggi presso un'azienda che ha in appalto la manutenzione e la pulizia degli impianti presso la Raffineria del Po, di Sannazzaro de' Burgondi del Gruppo Eni.

Santhià: insediato consiglio scolastico

(Dal nostro corrispondente)
Santhià, 21 marzo.

(m. c.) Presenti 43 [illegible] 48 membri designati, è stato insediato ieri, nella sala consiliare di Santhià, il Consiglio scolastico del Distretto 46, che oltre a Santhià compren[illegible]de i comuni di Alice Castello, Balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Buronzo, Carisio, Cigliano, Crova, Cilliengo, Livorno Ferraris, Moncrivello, Salasco, San Germano e Tronzano.

Tra le varie componenti non figurava rappresentata quella del personale direttivo di scuole statali, in quanto nel turno elettorale del dicembre scorso non aveva presentato candidature.

I lavori sono stati aperti dal provveditore agli Studi di Vercelli, professor Carlo Provenzale, che, dopo un breve saluto incaricava il senatore Domenico Marchisio, in quanto consigliere più anziano, di assumere la presidenza provvisoria. Si passava quindi alle votazioni: al primo

il tempo che farà

Sull'Italia settentrionale prevalenza sereno salvo sporadici annuvolamenti o qualche nevicata lungo l'arco alpino. Sull'Italia centrale e meridionale nuvolosità irregolare con locali rovesci ed isolati temporali nelle zone interne. Tendenza a schiarite sulle regioni centrali. Temperatura: in lieve aumento; venti: moderati. Mari: in genere mosso molto mossi.

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	0	14
Verona	1	15
Trieste	8	14
Venezia	4	13
Milano	4	16
Genova	10	19
Bologna	3	19
Firenze	10	18
Ancona	9	19
Perugia	7	13
Pescara	10	23
L'Aquila	1	14
Roma	11	19
Campobasso	7	13
Bari	11	22
Napoli	11	16
Potenza	1	11
Catanzaro	4	21
Reggio C.	15	21
Messina	13	20

Temperature: minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	13	18
Berlino	0	6
Bruxelles	4	8
Cairo	10	22
Ginevra	6	10
Hong Kong	19	33
Honolulu	20	26
Londra	4	4
Los Angeles	14	20
Madrid	1	18
Mosca	-1	0
New York	1	8
Parigi	3	13
Stoccolma	-10	-3
Tel Aviv	10	21
Tokio	5	4
Palermo	13	18
Catania	9	21
Alghero	13	16
Cagliari	11	18

ALESSANDRIA E ASTI

Redazione: Via Cavour, [illegible] - Telefono 66.303 - Alessandria
Redazione: Via Massimo D'Azeglio, [illegible] - Telefono [illegible]3.252 - Asti

I sindacati sono favorevoli all'accordo

Rinnovato dopo nove mesi il contratto di lavoro edili

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 21 [illegible].

I novemila lavoratori [illegible] [illegible] provincia di Alessandria dopo nove mesi [illegible] trattative e lotte hanno il nuovo contratto integrativo di lavoro. La bozza di accordo è stata siglata tra i sindacalisti della Federazione Lavoratori Costruzioni (Flc) e il Collegio Costruttori, ora dovrà essere ratificata dalle assemblee degli edili, non vi sono comunque dubbi.

«Giudichiamo in modo favorevole l'accordo — afferma Elio Arata responsabile della Fillea-Cgil — il nuovo contratto ci [illegible] dato strumenti contro l'abuso di appalti e sub-appalti, anticamera del lavoro nero. Gli incontri periodici con il Collegio Costruttori previsti semestralmente sullo stato della occupazione e degli investimenti ci consentirà quella apertura che chiedevamo con gli enti locali sui piani regolatori ed i piani particolareggiati. L'insieme di conquiste infine, permette di umanizzare l'edilizia, invogliando verso questo settore, che [illegible] ha un'età media tra i 40 e i 45 anni, i giovani».

In questo senso ricordiamo tra i principali punti dell'accordo la formazione professionale: in aggiunta a quanto già era stato deciso per la costituzione della scuola edile si è ora puntualizzato che la scuola avrà come base il programma della qualificazione e riqualificazione dei lavoratori.

Oltre alle periodiche consultazioni con il [illegible] Costruttori e alla scuola edile, altro punto qualificante [illegible] contratto è quello del cottimismo e dell'appalto: prevede che le imprese devono comunic[illegible] la situazione ai de[illegible] di cantiere in modo che vi p[illegible] essere un reale controllo da parte del sindacato. [illegible] potrà così iniziare a ridurre la grossa piaga [illegible] lavoro nero», affermano [illegible] Flc.

Il contratto ribadisce che l'orario di lavoro è di 40 ore settimanali, distribuite in 5 giorni, e affronta il problema del recupero [illegible] [illegible] [illegible] cassa integrazione, impedendo, la presente Arata; [illegible] [illegible] imprenditori con questa possibilità finiscano di ottenere l'attività al sabato, facendo saltare la settimana di [illegible] giorni.

Gli edili avranno diritto — il contratto parte dal 1° m[illegible] — a [illegible] settimane di ferie fra luglio e settembre, più una settimana [illegible] periodo [illegible] festività natalizie. Per la prima volta è prevista una dotazione di indumenti [illegible] lavoro (tuta, [illegible] anti-infortunio, casco protettivo) mentre è possibile la mensa in cantieri con almeno 20 dipendenti, [illegible] la possibilità di usufruire di un pasto caldo; l'indennità sostitutiva di mensa è elevata a 113 lire orarie.

Accordo anche su festività, indennità di anzianità e di trasferta. «I patronati sin[illegible] — [illegible] precisa Elio Arata — d'ora in poi potranno entrare in qualsiasi luogo di lavoro e avranno a disposizione un locale per espletare le funzioni».

Raggiunti anche miglioramenti salariali: 15, 17 e 19 mila lire per operaio comune, qualificato e specializzato; dalle 15 alle [illegible] mila lire mensili per le 5 categorie impiegatizie. «Un punto importante ancora — conclude Elio [illegible] — è il fondo creato per il finanziamento [illegible] Comitato Provinciale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente [illegible] lavoro, finanziamento che, a carico dell'impresa, permetterà finalmente al Comitato [illegible] funzionare».

Gli edili in provincia, abbiamo detto, sono novemila, rispetto al 1971 si sono persi duemila posti di lavoro e con [illegible] situazione occupazionale abbastanza critica come stanno [illegible] dimostrando i 4 mesi di cassa integrazione a zero ore [illegible] orario ridotto.

Franco Marchiaro

Nuovo consigliere dc a Valenza

(Dal nostro corrispondente)
Valenza, 21 marzo.

(g. po.) [illegible] coltivatore diretto Giuseppe Bezzi è il nuovo consigliere comunale della dc di Valenza, in sostituzione del ragioniere Pier Giorgio Manfredi. Questo ha infatti rassegnato le dimissioni dall'incarico e da quello di presidente del distretto scolastico per contrasti con le indicazioni [illegible] riguardanti [illegible] liste per le elezioni dei distretti fornite dal [illegible] partito.

L'ultimo grande spettacolo che ha concluso la Fiera di S. Giuseppe

Gipo canta per Casale e dintorni

Successo di Farassino - Doveva [illegible] l'anteprima di un nuovo spettacolo che andrà in scena all'Alfieri [illegible] Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 21 marzo.

In un capannone con pochi posti e dall'acustica difficile, allestito per la mostra di San Giuseppe, Gipo Farassino è tornato l'altra sera a Casale, [illegible] il suo recital «Gipo [illegible] Torino: canzoni, ballate e altre cose». La gente, prima dello spettacolo, si è accalcata per entrare a sentire il Gipo [illegible] sempre, quello [illegible] ha cominciato ad [illegible] attraverso i dischi ma anche negli spettacoli [illegible] [illegible] dei piccoli centri. Qualcuno, contrattando freneticamente, è riuscito a entrare nella seconda parte del recital, cavandosela con 500 lire invece delle tre[illegible] richieste.

Gipo sapeva che cosa ci si aspettava [illegible] lui. Così, [illegible] [illegible] è trattato — com'era [illegible] annunciato — dell'anteprima del nuovo recital «Barieranle's nights» che andrà in scena alla fine di marzo al teatro Alfieri a [illegible]. «C'è soltanto una piccola parte del nuovo spettacolo — ha precisato il cantante — un po' perché lo sto ancora mettendo a punto, [illegible] po' perché qui alla gente danno fastidio le innovazioni. E allora, bisogna [illegible] piano piano».

[illegible] venuti spettatori anche dalla provincia e da centri più lontani. C'erano gruppi di giovani, molti; ma an[illegible] tante famiglie, vecchietti, bambini, accalcati in quei soli cinquecento posti. Molti [illegible] no seduti per terra, senza veder nulla, e [illegible] alzavano soltanto alle note [illegible] qualche canzone ben nota e un po' «grassa», per applaudire freneticamente.

Gipo ha esordito un [illegible]' da demagogo: «Casale è una delle prime piazze che mi ha dato la fiducia, dieci anni fa ai Canottieri, per questo sono contento di essere qui a riprendere il discorso sulla nostra gente». Poi, il via alle sue storie [illegible] passione tutta piemontese, di nostalgie smarrite o trovate nella periferia torinese, di pudore riservato ma anche di comicità greve e a volte irresistibile. Al meburgh, Sangon blues, Porta Pila, Matilde Pellissero, La principessa Bukal peté, Pierina. I momenti [illegible] apprezzati sono parsi quei fili [illegible] parole fra una canzone e l'altra. Come quando Gipo, bonteggiando con qualcuno che lo aveva definito l'Yves Montand piemontese, ha paragonato Montand che passeggia [illegible] Champs Elisées a Gipo che va a [illegible] per corso Giulio Cesare a Torino. Poi ha cantato un A Paris di casa nostra: «A Paris, guarda sì, guarda lì, guarda su, guarda giù, [illegible] a testa sossi, valre a costa lo-lì, [illegible] Paris...».

Lo spettacolo si è protratto fin oltre mezzanotte. Gipo, richiamato sul palco con la richiesta insistente di Serenata [illegible] ha concesso un saggio abbastanza lungo [illegible] [illegible] bravura con una parte della gag dell'ubriaco, con [illegible] quale ha accontentato tutti, anche quelli che lo avevano giudicato troppo freddo o troppo poco popolaresco. Per inciso, tanta fatica ha portato al cantante un cachet di due milioni.

In sala, nell'intervallo e al termine [illegible] spettacolo, si sono intrecciati commenti [illegible] monocordi. Un medico, Mario Botta, di Balzola, ha definito [illegible] chansonnier: «Bravissimo, non si ripete mai», aggiungendo [illegible] averlo sentito già [illegible] o sette volte. Ha invece criticato la sala: «Acustica zero. [illegible] spettacolo di questo genere avrebbe invece dovuto andare al Poli[illegible]». Osservazione non condivisa da un insegnante, Dario Carmi, che ha detto: «Questo è il pubblico [illegible] Farassino, in un'altra sala [illegible] gente non sarebbe andata». Maria Botto, una giovane di San Germano, ha trovato Farassino eccellente come mimica e molto vicino al pubblico». Era la prima volta che lo vedeva, aveva sentito soltanto i dischi. Franca Argentero, una giovane che era venuta fin da Asigliano, si è detta molto soddisfatta per lo spettacolo, [illegible] non dell'organizzazione: «Potevano mettere anche altre sedie, abbiamo dovuto stare [illegible] in piedi». Un gruppo [illegible] [illegible] giovani casalesi si [illegible] lamentati in coro di [illegible] capire il torinese, e hanno trovato Farassino «molto noioso quando fa il sentimentale». Qualche parere decisamente critico da Enrico C., disoccupato: «E' un Guccini di periferia, copia molto, e co[illegible]que [illegible]ato via un quarto d'ora perché mi annoiavo molto». Rossella Carriero, una ragazza casalese: «L'unica cosa buona è stata la Serenata ciucatana. Per il resto, c'è la re[illegible]ica e il [illegible]ta delle cose vecchie sempre buone. Il discorso [illegible] non è molto originale, ma a Casale una cosa così va benissimo».

Gipo Farassino, da parte sua, ha trovato «ottimo» il pubblico [illegible] fiera, e ha [illegible] [illegible] di trovarsi a suo agio nello stesso modo a Casale come nella periferia torinese: «Il solo fatto che la gente venga a sentirmi vuol dire che mi capisce, anche se il mio dialetto è [illegible] po' diverso. C'è [illegible] [illegible] denominatore di esperienza, soltanto trasportato nella città più piccola».

Farassino [illegible] [illegible] contento, e gli applausi calorosi [illegible] [illegible] gente [illegible] danno ragione. [illegible] la realtà il cantante è apparso un po' giù [illegible] tono, con pochi momenti davvero felici; dava l'impressione [illegible] [illegible]dar più meccanicamente con [illegible] carica di [illegible]patia e autenticità di quando fa spettacolo sulle «piazze» torinesi.

Forse era l'attenzione dedicata tutta al nuovo recital che sta preparando per fine mese, o forse quello che conta — per lui come per il pubblico — è soltanto la riconferma d'un personaggio.

Marinella Venegoni

Gipo Farassino dura[illegible] il recital che ha concluso la «Fiera [illegible] San Giuseppe» a Casale

Gli incontri a Roma

Si conclude la vertenza Italsider

([illegible] nostro corrispondente)
Novi Ligure, 21 [illegible].

(g. c.) Proseguono a Roma, presso la [illegible] dell'Intersind, le trattative per risolvere la vertenza [illegible] [illegible] mila dipendenti degli stabilimenti del gruppo Italsider, che dura da oltre un anno. All'incontro tra l'azienda, l'Intersind e il coordinamento sin[illegible] nazionale [illegible] presenti per lo stabilimento [illegible] Novi (2100 dipendenti) Bavassano, Cabella e Gemme del consiglio di fabbrica e Tornatore della Fim zonale.

Un primo accordo è stato raggiunto sul salario: l'azienda si è impegnata a concedere un aumento di 6 mila lire per dipendente a partire dal primo gennaio scorso e un ulteriore aumento, sempre di 6 mila lire, per il 1979. I sindacati [illegible] chiesto 15 mila lire mensili. Sarà inoltre corrisposta «una tantum» una somma che finora non è stata concordata.

L'azienda ha pure escluso licenziamenti per tutti gli stabilimenti, quando i sindacati dimostrato una maggiore disponibilità sulla mobilità interna. L'incontro dopo i primi accordi prosegue con un certo ottimismo.

Tentata estorsione [illegible] medico di Alessandria

Arrestata, pretendeva denaro per rendere un borsello rubato

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 21 marzo.

(e. c.) Per un tentativo [illegible] estorsione ai danni [illegible] un medico alessandrino, il dottor Vittorio Buzzi di 50 anni abitante in via Alessandro III 37, è stata arrestata a Torino [illegible] agenti [illegible] [illegible] [illegible] Alessandria la trentaduenne Gina Rapia residente nel capoluogo piemontese in via Baretti 31. La donna è accusata anche di ricettazione.

Sabato notte il dottor Buzzi che svolge la propria attività all'istituto di psicoterapia di Milano, recatosi a Torino ha lasciato vicino [illegible] stazione di Porta Nuova la propria Fiat 127 [illegible] è andato alla toeletta [illegible] [illegible] ventesimo binario. Nel vestibolo il medico ha appeso soprabito e borsello contenente 500 mila lire, libretti bancari e numerosi importanti documenti, alcuni [illegible] carattere medico, che nello spazio di pochi minuti gli sono stati rubati.

Uscito dalla stazione ha no[illegible] la propria auto danneggiata: gli stessi [illegible] altri ladri [illegible] cercato [illegible] forzarla per prelevare alcuni oggetti che si trovavano a bordo.

Al suo rientro [illegible] Alessandria il dottor Buzzi, che [illegible]va subito segnalato il fatto alla Mobile, ha ricevuto la telefonata di una donna che, presentatasi come Laura Beniamino, [illegible] ha invitato a recarsi a Torino in un bar di [illegible] Ormea 24 ove gli sarebbero stati restituiti i documenti contenuti nel borsello naturalmente [illegible] dietro versamento di [illegible] [illegible] sulla cui entità si sarebbero accordati.

Lo psicoterapista alessandrino ha accettato ma a Torino con lui [illegible] [illegible] anche [illegible] uomini della questura di Alessandria. Così quando la sedicente Beniamino — che in realtà era la Rapia — definitasi [illegible] una intermediaria dei ladri ha invitato il Buzzi a seguirla nell'alloggio [illegible] via Baretti 31, ove [illegible] avrebbe restituito i documenti, gli agenti, con un paio [illegible] colleghi [illegible] Torino li hanno seguiti facendo poco dopo irruzione nell'appartamento.

Proprio in quel momento la donna stava mostrando al dottor Buzzi il borsello; è stata quindi arrestata e trasferita alle Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria.

MOLARE — A cura della Società pescatori sportivi Pro Molare, si disputerà lunedì 27, nel torrente Orba, a Molare, una gara provinciale di pesca alla trota. Sono in palio ricchi premi per tutti i concorrenti. La gara avrà inizio alle 7 e si concluderà alle 10,30.

CASALE MONFERRATO — Mortale incidente ieri sera sulla statale del Monferrato, nei pressi dell'abitato di Morano Po. Il pensionato Remo Guaschino, 72 anni, residente a Morano, stava rincasando a piedi spingendo la bicicletta, quando alle spalle è stato travolto e ucciso da una 850 guidata da Gianfranco Amatotto.

CASALE MONFERRATO — Il vetro della bacheca che il pri tiene esposta in via Ambrogio Volpi è stato rotto con una pietra ieri sera da sconosciuti.

D[illegible] automobilisti a Casale

Scontro [illegible] un morto: assolti

Casale Monferrato, 21 [illegible].

(m. v.) Il tribunale ha assolto per insufficienza di prove [illegible] autisti di due auto protagonisti di un incidente che il 16 agosto [illegible] si concluse con un morto e quattro feriti gravi, due dei quali rimasero a lungo in pericolo di vita. Lo scontro avvenne in località Rondò a pochi chilometri da Casale, sulla statale del Monferrato.

Il trentenne Mario Pugno, nato a Ottiglio Monferrato e residente a Nicolino, era al volante di una Bmw sulla quale viaggiavano i suoi fratelli Luigi e Barbara nonché Anna Maria Iraudi e Vittorina Novarese. Dopo essersi fermato sul piazzale di una stazione carburante per fare rifornimento, il Pugno [illegible] era immesso sulla sede stradale.

In quell'istante, dalla direzione [illegible] [illegible] «Alfa Romeo 2000» guidata da [illegible], 43 anni, e sulla quale vi erano Alberto e Franco Giordan, tutti residenti a Occhieppo Superiore, si era spostata sulla sinistra oltre la mezzeria per effettuare un sorpasso. Inevitabile fu lo scontro frontale.

Nel violentissimo urto Luigi Pugno morì all'istante, mentre gli altri vennero estratti a fatica dalle vetture e trasportati all'ospedale di Casale.

Nelle [illegible] del processo, trascinatosi per alcuni anni con perizie e controperizie, vennero indennizzati gli eredi di Luigi Pugno e tutti gli altri feriti, cosicché al processo non si sono costituiti parte civile. I giudici, dopo [illegible] [illegible] le arringhe degli avvocati, hanno assolto i due imputati con formule dubitative.

Corsi ad Alessandria

Industriali a scuola

Alessandria, 21 marzo.

(e. c.) L'Unione Industriale di Alessandria ri[illegible] anche quest'anno i corsi di formazione ed aggiornamento professionale per imprenditori della provincia, una iniziativa del Comitato per la piccola industria [illegible] ha già dato ottimi risultati nel 1977.

Sono stati costituiti tre gruppi di lavoro che con la collaborazione di consulenti [illegible] direzione e professionisti hanno predisposto il programma [illegible] corso.

Un gruppo ha fissato i modi di discutere gli argomenti riguardanti la normativa fiscale e giuridica interessante l'imprenditore, il controllo [illegible] gestioni [illegible] e i problemi relativi al finanziamento.

[illegible] secondo gruppo si è occupato della elaborazione del programma per lo studio dei problemi di marketing inteso nel sen[illegible] più ampio dell'espressione. Infine il terzo gruppo ha definito il programma di aggiornamento delle tecniche di produzione, di quello aziendale e dell'impiego dei moderni mezzi di elaborazione [illegible].

Spettacoli

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Il mio nome è un [illegible].
AMBRA: Anno 2000 la corsa della morte.
CORSO: [illegible].
CRISTALLO: Io sono il più grande.
GALLERIA: Inferno in un convento.
MODERNO: Inferno [illegible].
ACQUI TERME
ARISTON: Allegro non troppo.
CRISTALLO: Ultimi bagliori del crepuscolo.
GARIBALDI: riposo.
CASALE MONFERRATO
[illegible]: [illegible].
NUOVO: Anche il [illegible] è un'affare di stato.
POLITEAMA: [illegible].
VITTORIA: Gesù di Nazareth (parte III).
CASTELLAZZO BORMIDA
RIVOLI: riposo.
FELIZZANO
COMUNALE: riposo.
GAVI
IL FORTE: Il mondo dei sensi di Emy Wong.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible].
IRIS: La vergine di Dunwich.
ITALIA: L'unica legge in cui credo, [illegible].
MODERNO: Due sporche carogne.
OVADA
LUX: L'uomo, la donna, la bestia.
MODERNO: [illegible].
TORRIELLI: Anche gli angeli mangiano fagioli.
S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: riposo.
SERRAVALLE SCRIVIA
CARA: [illegible].
TORTONA
MODERNO: Colpo di mano.
SOCIALE: [illegible].
VERDI: [illegible].
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Cattivi pensieri.
TEATRO: [illegible].
POLITEAMA: riposo.

FARMACIE

Alessandria: [illegible]. Acqui: [illegible]. Casale: [illegible]. Novi: [illegible]. Ovada: [illegible]. Tortona: [illegible]. Valenza: [illegible], via Cavour.

temperature di ieri
Alessandria 3 19

Temperature dello [illegible] anno: 4, 12. Umidità media: [illegible]%.

Le previsioni: cielo generalmente sereno con possibilità di locali addensamenti di nubi, venti da moderati a molto forti, visibilità buona, temperatura: in aumento i valori massimi.

Temperature di ieri a: Acqui Terme (6, 18); Casale Monferrato (7, 12); Novi Ligure (6, 14); Ovada (8, 15); Tortona (4, 18); Valenza (7, [illegible]). Il sole sorge alle 5,55 e tramonta alle 18,36.

ALESSANDRIA SPORT

Ma aspetta lo "scontro fatale" con il Torretta

Panucci porta l'Acqui in rimonta e vuol diventare capocannoniere

La grinta di Panucci, qui [illegible] la maglia del Savona

(Nostro [illegible] particolare)
Acqui Terme, 21 [illegible].

(g. c.) L'Acqui è in piena rimonta; domenica sono bastate due reti per liquidare il Pertusa. Autore della doppietta, Victor Panucci ormai protagonista assoluto della squadra bianconera. In tredici incontri è riuscito a segnare 18 volte, una media incredibile: «Spero — spiega, appena terminato il suo orario di postino — [illegible] raggiungere, nei prossimi due incontri, il capocannoniere Marangio».

Panucci non polarizza l'attenzione soltanto [illegible] reti che puntualmente mette a segno, ma anche su quello che fa succedere di extracalcistico sul campo. Le cronache [illegible] lunedì riportano il [illegible] cio tra lui e un dirigente dell'Acqui, che dalla tribuna lo [illegible] «beccato» durante un'azione: «Non sopporto le critiche, soprattutto quando sento [illegible] dare il meglio di me stesso. Quando ho sentito quelle parole mi sono innervosito e il rigore l'ho sbagliato pur avendo spiazzato [illegible] portiere; [illegible] fatto poi il secondo gol che è stato bellissimo, ho [illegible] [illegible] [illegible] fascia [illegible] capitano a Grillo e me ne sono andato».

Dicevamo [illegible] rimonta dell'Acqui: i bianchi devono recuperare con Belangero e Savigliano. Un bottino di tre o quattro punti è facilmente ipotizzabile: «Credo che siamo a buon punto — sottolinea Panucci — ma il campionato [illegible] lo giocheremo fatalmente nello scontro diretto con il Torretta. Abbiamo il vantaggio di un pubblico [illegible] ravviglioso che, dopo anni di delusione, è elettrizzato da questa stagione. A volte i tifosi diventano persino troppo esigenti, vogliono subito il gol».

Dirigenti dell'Acqui [illegible] [illegible] dati da fare per riportare, dopo la partita, la tranquillità nella squadra. Alla festa per [illegible] nipote del vicepresidente De Bernardi, Panucci ha be[illegible] col dirigente nonostante la polemica durante l'incontro: buon segno! Domenica è Pasqua e l'Acqui vuole tr[illegible] re nell'uovo i due punti del sorpasso.

Campionato pallavolo

[illegible] — [illegible] vittorioso impegno di campionato per la Pranger Pallavolo di Casale. I ragazzi di [illegible] [illegible] battuto, sul campo amico, il Borgofranco per 3 a 1 (16-14, 3-15, 15-13 e 15-5). Nei primi due tempi, essendo l'ultimo incontro di campionato, l'allenatore dei casalesi ha fatto scendere in campo tutte le riserve. Ha poi [illegible] entrare la prima squadra che ha così condotto in porto gli ultimi [illegible] punti per la [illegible] del girone. I migliori della Pranger sono stati Maggia, Pafani e Bampi.

TORTONA — Si è concluso in parità il doppio confronto diretto di pallavolo tra Tortona e Pozzolo Formigaro. Sconfitta casalinga della squadra maschile tortonese, contro la Pozzolese, che si è imposta per tre a uno. Più fortunata è stata la squadra femminile [illegible] nel derby in trasferta si è [illegible] cata l'incontro per tre a zero.

NOVI — L'Alca-Gbo, nell'ultimo incontro del campionato regionale maschile, di prima divisione, ha superato il Volley [illegible] per 3 a 0 (15-3, 15-5, 15-11). Si è così assicurata la partecipazione alle poule finale per il passaggio alla serie C.

ARQUATA SCRIVIA — L'Arquatese Bell Volley ha superato per 3 a 0 (15-8, 15-1, 15-5) la Santa di Acqui [illegible] il campionato di terza divisione maschile. L'U. S. Arquatese, per il campionato femminile di terza divisione, è stata superata dall'Alca Novi per 3 a 0 (7-15, 8-15, 10-15).

[illegible] — Campionato provinciale promozione maschile di pallavolo, [illegible] di [illegible] batte [illegible] di Acqui [illegible] per 3 a 1.

Serie D: l'esempio dell'Alessandria Libertas

Come si può diventare protagonisti in un campionato di pallamano

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 21 marzo.

(r. g.) Protagonista pressoché incontrastata del Campionato di Serie D, la Alessandria Libertas pallamano [illegible] testimonia quanto la passione di pochi [illegible] compiere in breve volgere di tempo. In effetti, in tre anni, i biancorossi [illegible] usciti prepotentemente [illegible] ribalta [illegible] [illegible] gioco che [illegible] riscuotendo interesse e proseliti in città. Privi [illegible] qualsiasi introito che non siano le quote amatoriali dei dirigenti, gli [illegible], [illegible] nati da Spalafora, sono al comando del [illegible] di quarta serie con effettive possibilità di promozione in C.

Finora soltanto una nervosa sconfitta interna, ad opera del Cmar Novara, ha privato la Libertas dell'imbattibilità assoluta, ma non ha impedito che la compagine risultasse la «meno perforata» ed una delle più efficaci in attacco. Il segreto di tanto successo, maturato gradatamente senza tanto rumore, è [illegible] generale che unisce dirigenti, [illegible] ed atleti.

Rimasti gli unici vessilli dell'handball in città, dopo il ritiro del G.S. Volta, i biancorossi hanno sapientemente amalgamato l'irruenza, la capacità dei giovani con l'esperienza degli anziani, fino a rendere la squadra omogenea e sicura in ogni reparto. Catalli, uno [illegible] portieri più brillanti del campionato, Giani, Morini, Angelo Franco, Rossi, D'Angelo [illegible] sono silenziosamente adoperati con gli atleti Ferrando, Goggi, Torroni, Perrone, Greco, Fabrizio, Giuliano e Chiarcos, per comporre [illegible] formazione di assoluto prestigio.

Merito anche dell'allenatore [illegible]foro, attento studioso di schemi e valente istruttore, e del presidente Fornari che, [illegible] l'ausilio del vice, Borgatta, sostiene in maniera appassionata e genuina un'attività altrimenti destinata a scomparire. Fra l'altro, la Libertas dispone di una compagine allievi che già l'anno scorso si è classificata tra le prime alle finali nazionali di categoria.

NOVI — La Novese disputa oggi allo stadio comunale di viale Rimembranza, [illegible] 14,30, un incontro con l'Audace Boschese di Boscomarengo, seconda in classifica nel girone E di Prima Categoria.

Moretti in ospedale per l'appendicite

Alessandria, 21 [illegible].

(f. m.) Franco Moretti, il terzino dell'Alessandria, 34 anni, che domenica scorsa col Lecco non [illegible]va potuto scendere in camp[illegible], è stato ricoverato stamane all'ospedale, nel reparto chirurgia del prof. Tomassini.

Il giocatore soffre di una forma di appendicite acuta e domani dovrà essere sottoposto ad intervento chirurgico. Dopo la permanenza in ospedale — sei o sette giorni — e la convalescenza, il calciatore potrà riprendere la preparazione.

Dopo l'ordinanza del pretore alla fonderia di Frinco

Val Versa: gli agricoltori in allarme per il piombo che inquinerà i raccolti

(Dal nostro inviato speciale)
Frinco d'Asti, 21 [illegible].

La decisione del pretore del Lavoro, Maresca, che ha ordinato alla Sma (Società metallurgica astese) ad installare, [illegible] fonderia [illegible] Frinco, [illegible] vi impianti per impedire [illegible] tossicazione degli operai [illegible] fumi del piombo in fusione, [illegible] [illegible] soddisfatto [illegible] alcun modo [illegible] agricoltori del paese e nemmeno quelli dei comuni vicinori. «Credevamo [illegible] [illegible] reparto fonderia venisse chiu[illegible] [illegible] sempre — dice un abitante [illegible] luogo —, l'ordinanza potrà andare bene per gli operai [illegible] non certo [illegible] i contadini».

Stamane, [illegible] gli abitanti della Valle Versa hanno letto sui giornali la notizia che il pretore ha riconosciuto che nell'interno della fonderia, è presente [illegible] fonte di inquinamento, i commenti sono stati aspri. «L'altra mattina sul fondo della vallata [illegible] Coraione si è formata una nube grigia che poi [illegible] vento ha disperso — dice Rosa Barrera, una contadina di 53 anni —; quei fumi dove sono andati a finire? Senz'altro si saranno depositati sui nostri terreni».

Angelo Rampone agricoltore [illegible] [illegible] queste parti la terra è buona, ma con [illegible] fonderia non [illegible] più sicuri dei nostri raccolti». In una vigna, intento a potare le viti, parliamo con Gino Govean il quale afferma: «Anche accettando l'ipotesi che i fumi della fonderia non inquinano gravemente a forza di parlare di intossicazione, si creerà una certa psicosi e i nostri prodotti non li vorrà nessuno, così saremo costretti a cederli a basso costo a coloro che su queste cose ci speculano».

Per Anselmo Alasia, marito della Barrera, l'installazione della fabbrica è stato un grosso errore: «Non bisognava lasciarla costruire quattro anni fa e adesso che c'è occorre fare di tutto perché la chiudano».

Un giovane, Gianni Betta, 30 anni, asserisce di avere ancora fiducia nell'agricoltura: «Avrei potuto fare — dice Betta — come la maggior parte [illegible] miei amici, andare [illegible] città, ma invece ho preferito restare. Ora però con quel[illegible] fonderia si sta mettendo in forse l'avvenire dell'agricoltura della Valle Versa».

Stamane gli operai della fabbrica [illegible] [illegible] ritornati [illegible] lavoro. [illegible] 50 dipendenti, due [illegible] assenti perché ricoverati all'ospedale perché colpiti da «impregnazione [illegible] piombo». La direzione dell'azienda ha predisposto subito l'inizio [illegible] lavori ordinati dal pretore: installazione sulla parte superiore del capannone centrale di aspiratori di potenza [illegible] ad accrescere sufficientemente la movimentazione d'aria nell'ambiente di lavoro e ad assicurare [illegible] necessario ricambio; sistemazione dietro il forno rotativo di uno [illegible] mo idoneo a convogliare la corrente d'aria, sistemazione [illegible] una [illegible] secondaria di aspirazione e adozione di qualsiasi altro strumento utile allo scopo di eliminare l'inquinamento.

La direzione della fonderia asserisce che tutto sarà pronto tra due o tre settimane al massimo e poi i forni riprenderanno in pieno la fusione. Queste nuove misure antinfortunistiche [illegible] però sufficienti?

I sindacati, dal canto loro, hanno [illegible] fatto sapere che occorre avviare uno studio per controllare la possibilità di spostare lo stabilimento in un'area industriale «per porre rimedio alla scelta sbagliata del luogo e aprire un [illegible] ziato con la proprietà per definire immediatamente i sistemi [illegible] prevenzione».

Vittorio Marchisio

Gianni Betta

I coniugi Rosa Barrera e Anselmo Alasia

Gino G[illegible] — Angelo Rampone

Esercente denunciata per lettere minatorie

Asti, 21 marzo.

(v. m.) Una esercente di Montechiaro d'Asti, R. M., 40 anni, è stata denunciata dai carabinieri all'autorità giudiziaria [illegible] simulazione di reato.

Secondo la denuncia, la donna (sarebbe affetta da psicopatia) avrebbe inviato, nei giorni scorsi, ad alcuni abitanti del [illegible] lettere minatorie con la richiesta di somme [illegible] denaro. Gli scritti erano vergati tutti a [illegible]

Per sofisticare?

Troppo zucchero venduto nell'Astigiano

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 21 marzo.

(v. m.) Lo zucchero è il primo elemento per sofisticare i vini. Un commerciante di Asti avrebbe venduto nella provincia astigiana, nel corso del 1977, circa [illegible] mila quintali di zucchero, in [illegible] lite di 25 chili [illegible] volta: [illegible] sostengono i consiglieri provinciali del partito socialista italiano, Pietro Beccuti e Giovanni Bianino, i quali hanno presentato stamane, al presidente della giunta provinciale, un'interrogazione urgente per discutere il problema e «promuovere opportune ricerche presso gli uffici proposti per gli accertamenti fiscali — di[illegible] l'interrogazione — al fine di [illegible] seguendo compiono questi illeciti, traendo grossi profitti, versano [illegible] larmente allo S[illegible] quanto [illegible] per legge».

I due consiglieri socialisti sostengono che, nonostante le discussioni, le denunce, gli or[illegible] del giorno, le proposte di legge [illegible] questi ultimi anni, ancora [illegible] volta si [illegible] adi fronte ad un grosso scandalo i cui termini probabilmente sono: zucchero, sofisticazione, vino industriale, danni per gli agricoltori».

[illegible] astigiani sarebbero i più forti consumatori [illegible] [illegible] chero forse d'Europa. «Poiché ci [illegible] impossibile — dice il consigliere Beccuti — [illegible] ben 220 [illegible] abitanti circa della provincia di [illegible] abbiano ritirato [illegible] [illegible] proprio 36 chili di [illegible] "pro-capite"».

Danni per molti milioni agli impianti idrici della zona

Il Monferrato è senza acqua dopo tre mesi sotto la pioggia

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 21 marzo.

(v. m.) Sembra un paradosso ma è così: sull'Astigiano, negli ultimi tre mesi è caduta tanta acqua quanta [illegible] un anno eppure migliaia [illegible] famiglie, da 25 giorni, hanno i rubinetti asciutti. La situazione di disagio è avvertita soprattutto in Val Tiglione e [illegible] Valle Belbo. Le frane e gli smottamenti hanno [illegible] to la rottura delle tubazioni del Consorzio Acquedotto Val Tiglione che serve 40 comuni per un [illegible] [illegible] circa 80 mila abitanti.

I [illegible] cercano [illegible] rime[illegible] ai guasti con provvedimenti di emergenza. In cam[illegible] politico l'attuale situazione [illegible] [illegible] origine a polemi[illegible]. Il vice presidente dell'acquedotto, Carlo Formica, sindaco di Castelnuovo Belbo, ha presentato le dimissioni che sono però state respinte. Un altro componente del consiglio di amministrazione, Gian Mario Accomasso, sin[illegible] di Mombaruzzo, ha chiesto l'impostazione di un programma di risanamento [illegible] cnico ed amministrativo.

[illegible] il [illegible] Accomasso, in passato, durante il periodo commissariale, [illegible] state effettuate delle scelte errate: «Tra queste scelte — dice — vorrei ricordarne una, che [illegible] modo particolare ha inciso negativamente [illegible] passato ed inciderà purtroppo anche [illegible] futuro. Si tratta della convenzione d'acquisto di acqua, contratta con l'acquedotto del Monferrato, e per ben 35 anni, a condizioni gravosissime.

In [illegible] [illegible] note voli spese di gestione, il Consorzio ha accumulato un deficit di circa 600 milioni. Per far fronte a tale stato [illegible] cose [illegible] è ora contrattato ed ottenuto un intervento regionale di circa mezzo miliardo».

Una delle ultime fontanelle funzionanti

Salere di Agliano d'Asti

Sei [illegible] sgombrate per grossa frana

Agliano, 21 marzo.

(c. s.) Nuove frane nella [illegible] di Salere di Agliano d'Asti. Stamane un fronte franoso a forma di triangolo [illegible] un'ampiezza di [illegible] chilometri ha cominciato a precipitare a valle dal colle Rocche.

Il gigantesco smottamento ha coinvolto sei case coloniche che sono state fatte sgomberare. I proprietari [illegible] no: Francesco Prato, [illegible] Prete, Augusto Garberoglio, Natalina Garberoglio, Vincenzo Olearo, Serafino Casino.

E' stato sollecitato l'intervento di un geologo che sarà sul luogo venerdì prossimo. Si tratta di studiare un provvedimento val[illegible] per fermare la frana la quale [illegible] dirige verso la strada provinciale sottostante.

Il maltempo degli ultimi tre mesi ha provocato ad Agliano danni per centinaia di milioni. Solo per riparare le strade sono necessari [illegible] milioni.

[illegible] Regione Piemonte ha stanziato i primi 30 [illegible] lioni per le opere di pronto intervento. Quaranta milioni [illegible] [illegible] stati stanziati [illegible] Castelnuovo Calcea.

L'aumento deciso ieri notte dal Consiglio comunale

Triplicato [illegible] Asti il costo dei bus proteste [illegible] polemiche [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 21 marzo.

(v. m.) Il consiglio comunale ha approvato ieri notte le nuove tariffe per il servizio autobus, nella misura proposta dal consiglio di [illegible] strazione dell'azienda servizi pubblici; hanno votato a favore: pci, psi, psdi, pri; [illegible] tro il gruppo dc. L'aumento è stato deciso in [illegible] alla legge Stammati, che obbliga i comuni a stabilire [illegible] tariffe, allo scopo di sopperire [illegible] disavanzi delle aziende municipalizzate dei trasporti, ecco i nuovi prezzi.

Tariffe valide sulla rete urbana — Biglietto [illegible] [illegible] semplice con validità 60 minuti dall'ora della stampigliatura sul biglietto stesso, lire 150. Tesserino multiplo a dieci corse, [illegible] scadenza di tempo, lire [illegible].

Tariffe valide sulla rete sub urbana (linee che collegano le frazioni al concentrico e viceversa), biglietto di corsa semplice con validità [illegible] mi[illegible] lire 300.

Abbonamenti normali mensili: nominativo, [illegible] con foto lire 6.000, impersonale, cedibile, lire 9000.

Abb[illegible] speciali mensili: validi su tutta la [illegible] urbana e sub-urbana: pensionati lire 1000, studenti lire 3000.

Filippo Martinengo — Rossana Musso

Questo aumento da 50 a 150 lire dei biglietti dei mezzi pubblici ha provocato in Asti [illegible] [illegible] [illegible]. Molti cittadini hanno rilevato che la diff[illegible] è [illegible]. Alle fermate degli autobus gruppi di gente commentavano la decisione del Comune. Studenti, casalinghe, anziani e lavoratori [illegible] unanimi nel [illegible] troppo caro [illegible] nuovo biglietto.

«Non condivido la maggiorazione dei biglietti — ha [illegible] Filippo Martinengo, operaio — E' già stato provato in altre città quali Milano che non è questo il modo [illegible] risolvere i problemi dei deficit degli enti pubblici. Sono sempre i lavoratori a farne le spese. Mi stupisco che i sindacati passino [illegible] silenzio questo fatto».

E le monete? E' la domanda che rivolgono molti cittadini. Se era difficile trovare le cinquanta lire — dicono — come è possibile averne sotto mano [illegible] tocinquanta? Anche questo è un problema da non sottovalutare.

Una studentessa — Rossana Musso — ha detto: «Cinquanta lire forse erano poche, ma ora centocinquanta [illegible] veramente troppe. Perché non hanno preso una via di mezzo?»

Un'altra studentessa, Daniela Forno dice: «Almeno non dovevano aumentare le tariffe degli abbonamenti. Oggi — [illegible] detto — pago la [illegible] 500 lire, hanno già [illegible] [illegible] [illegible] a 1500».

Infine una casalinga, Isa Bini, [illegible] d'accordo per un aumento di cinquanta lire, ma niente [illegible] più. E' eccessivo triplicare il costo dei biglietti. Cento lire per il [illegible] bastavano. Per chi deve fare due o quattro viaggi al giorno l'aumento è notevole. E poi la moneta dove la troviamo?».

BR[illegible] D'ASTI — Circa [illegible] quintali di caffè per un valore più 3 milioni sono stati rubati ad uno dei magazzini della torrefazione caffè di [illegible] [illegible] [illegible] in via Baldiazone e di proprietà del commerciante [illegible] Racci di 41 anni.

ASTI — La direzione p[illegible] le delle Poste comunica che da stamane è riaperto al pubblico l'ufficio postale [illegible] cur[illegible]e 2 di corso Casale 14.

[illegible] — I carabinieri hanno ri[illegible] uto alla periferia del paese, in un fossato, due moschetti modello 91 in ottimo stato. Le armi erano state ab[illegible] donate qualche ora prima.

SAN MARZANOTTO — A San Marzanotto continua la serie di incontri - dibattito a carattere sanitario informativo organizzate dalla Pro Loco. Oggi [illegible] ore 21 nella sede della biblioteca decentrata parlerà il dottor Giorgio Duval, ginecologo dell'ospedale di Asti, sul tema: «Educazion[illegible] sessuale, bambini, adolescenti. [illegible] [illegible]. Seguirà un dibattito.

Alla fiera di Canelli

Pochi vitigni molti meli e tanto vino

(Dal nostro corrispondente)
Canelli, 21 [illegible].

(c. a.) Fiera di primavera stamane a Canelli. I [illegible] commerciali più attivi sono stati quello enologico, [illegible] i vini della «luna di marzo» e quello [illegible] prodotti agricoli. In quest'ultimo comparto gli operatori hanno [illegible] tiato consistenti partite di barbatelle pagate mediamente 200 lire per esemplare contro le 180 lire dell'anno precedente.

I programmi di reimpianto dei vitigni non sono comunque molto consistenti, le abbondanti piogge autunnali e le nevicate invernali hanno compromesso la preparazione degli [illegible].

L'attenzione dei contadini è soffermata sui nuovi fertilizzanti sintetici e complessi e [illegible] diserbanti. I tecnici hanno rilevato che in questo settore, quest'anno, i coltivatori della Valle Belbo hanno raddoppiato gli impegni. [illegible] comparto dei vini da imbottigliamento gli acquisti si sono accentrati sui vini barbera, dolcetto, e grignolino a prezzi stazionari: Barbera pregiato 400 lire il litro (prezzo damigiana) e 350 lire il litro prezzo all'ing[illegible]; Dolcetto, prezzi oscillanti fra le 400 lire e le [illegible] lire; Grignolino [illegible] 500 lire a 600 lire.

ASTI SPORT

In 12 sferisteri [illegible] Monferrato

Da domenica il torneo del tamburello [illegible] muro

(Dal nostro corrispondente)
Moncalvo, 21 marzo.

(e. p.) Ancora pochi giorni d'attesa, poi gli appassionati [illegible] tamburello a muro potranno nuovamente gustare le bizzarre traiettorie della palla sui bastioni di 12 sferisteri.

Mentre le squadre [illegible] ultimando la [illegible] [illegible] tica in vista di domenica 26 [illegible] giorno d'inizio del «Terzo Torneo [illegible] [illegible] a Muro [illegible] Monferrato», i dirigenti di alcuni sodalizi hanno concluso la compravendita dei giocatori.

Sul totale di 60 tamburellisti, sono 7 quelli che hanno cambiato [illegible]: Emilio Me[illegible] dal Grazzano al Castagnole, Carlo Verrua detto «il mancino» del Calliamotto al Portacomaro, Ottavio Donato dal Portacomaro staziona al Calliano, Bruno Luparino [illegible] Moncalvo al S. Giorgio, R[illegible] to Soffiantino ed Alfredo Grosso dal Grazzano [illegible] Montaldo Scarampi e Luigi Bragignolo dal Mombello al S. Giorgio.

Per evitare ogni [illegible] di professionismo, la società tamburellistica Moncalvese organizzatrice [illegible] torneo, ha vietato alle società acquirenti di stipendiare i nuovi giocatori o comunque di fornir loro, sotto forma d'ingaggio, qualsiasi somma di denaro. I nuovi acquisti usufruiranno sol[illegible] del rimborso spese. [illegible] segreteria del torneo ha [illegible] spinto la domanda del S. Damiano che, fuori tempo massimo, aveva chiesto di aderire al torneo.

ASTI — Nel campionato zonale «propaganda» i Red Devils Asti [illegible] iti sconfitti dal campo della Pallacanestro [illegible] per 72 a 32. Nel campionato «cadetti» l'Astense è stata superata in casa dalla Superga Alessandria per 83-76. Tra gli astigiani in evidenza, Borello, autore di 22 punti; nella file alessandrina, ottima prova di Strangio, che ha realizzato 26 punti.

Spettacoli

ASTI

LUX: Febbre di sesso.
POLITEAMA: Le deportate [illegible] sezione 55.
SALONE: L'isola del dottor Moreau.
SPLENDOR: Eva nera.
TEATRO ALFIERI: Occhi dalle stelle. VITT[illegible] Il demonio sotto la pelle.

CANELLI

BALBO: Berlinguer ti voglio bene. [?]
RAGNO D'ORO: [illegible]

NIZZA [illegible]

AURORA: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
VERDI: Guerre stellari.
LUX: riposo

MONCALVO

NUOVO: riposo.

FARMACIE

Asti: Modana, via Cavour.
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi.

Temperatura [illegible] [illegible]

Asti	2	16

Temperature [illegible] [illegible] anno: 6, 17. Umidità m[illegible]: 5%.

Le previsioni: Cielo in prevalenza sereno con eventuali addensamenti di nubi localizzato, venti da moderati a molto forti, buona la visibilità, temperatura tendente all'aumento.

Temperature di ieri a: Canelli (4, 17); Moncalvo (5, 18); Nizza (5, 17). Il sole sorge alle 6.25 e tramonta alle 18.38.

Il nuovo impianto sportivo della Cassa di Risparmio

Una palestra per 300 cestisti in erba

Si affianca [illegible] quella dell'Astense e della Tanarese - Gli istruttori insistono più sul gioco che sulla tecnica

I piccoli giocatori di minibasket

(Nostro servizio particolare)
Asti, 21 [illegible].

Dalla palestra dell'Astense a quella, nuovissima, della Cassa [illegible] Risparmio il passo è breve. Qui, il numero dei ra[illegible] che frequentano il [illegible] basket è davvero imponente: 300 allievi, dai sette ai dodici anni, suddivisi [illegible] dieci gruppi di [illegible] bambini. Ogni gruppo svolge due ore settimanali di lezione. Anche qui i criteri e lo spirito dell'insegnamento rispondono in primo luogo alla necessità di far divertire i ragazzi. Non si insiste quindi sul lato tecnico, ma si fanno solo esercizi [illegible] gioco.

[illegible] il secondo anno che organizziamo questa attività — dice Piero Viarengo, uno degli istruttori — e [illegible] riconoscere che la risposta dei ragazzi ci conforta a [illegible] tinuare ed a potenziare in futuro i corsi».

Data la massa degli iscritti, il numero degli istruttori è alto: ben undici: sono studenti universitari, come Piero Viarengo, Gianfranco Pezzani, Daniela Richetta, Grazia Fava, insegnanti come Giancarlo Grassi, Giuliano Galletti, Piero Caudu, Walter Parigi, una interprete, Kelle Piantadosi, un'impiegata, Gi[illegible] Pittaluga, ed un architetto, [illegible] Bonino. Dice quest'ultimo: «Nonostante gli impegni di lavoro il tempo da dedica[illegible] al minibasket lo trovo se[illegible]. E' una passione che mi ha dato e mi dà enormi [illegible]. E' bellissimo, ad esempio, [illegible] [illegible] il bambino socializzi facilmente attraverso il gioco: [illegible] perché lo spirito del [illegible] aiuta il bambino a non essere egoista, ma a passare la [illegible] e ad agire in funzione dei compagni [illegible] squadra».

Non soltanto Astense e Cassa di Risparmio organizzano corsi di minibasket ad Asti. Vi è anche una piccola società, [illegible] «Tanarese», che [illegible] alcuni anni sostiene una scuola: oggi [illegible] 75 ragazzi di età fra otto e dieci anni. L'istruttore è una studente di [illegible] anni, Claudio Rissone. I corsi si svolgono nell'angusta palestra [illegible] parrocchia di Tana[illegible]. «La [illegible] della nostra [illegible] — dice Rissone — [illegible] che viene frequentata quasi esclusivamente [illegible] ragazzi del rione; il nostro è un quartiere periferico e la palestra è uno dei pochi punti di riferimento per i giovanissimi. Per questo credo che la nostra attività [illegible] una sua precisa utilità sociale».

Anche qui l'iscrizione è abbastanza accessibile: gli allievi pagano 10 mila lire per sei mesi di [illegible]; le [illegible] hanno frequenza bisettimanale. In pratica, [illegible] quota serve per pagare il riscaldamento della palestra al parroco, don Pieri[illegible] Franco, che quando ci sono difficoltà «finanziarie» da parte di qualche allievo, è sempre disposto a chiudere un occhio. Ed è giusto che sia così: il minibasket merita questo ed altro...

b. p.

Pallavolo

ASTI — Nell'ultimo [illegible] del campionato femminile [illegible] pallavolo; seconda [illegible], la Voluntas Superga Asti è stata battuta in casa dalla Manganelli [illegible] per 3-1.

Tamburello

[illegible] — In [illegible] dei festeggiamenti patronali la Pro Loco ha organizzato per i giorni di Pasqua e Pasquetta incontri di tamburello e serate danzanti con l'orchestra la «Bersagliera». Nell'atrio è stata allestita una mostra di pittura il [illegible] ricavato dalla vendita [illegible] quadri sarà devoluto alla costruenda Casa di riposo.

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.106; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 60.604

Un dibattito aperto fra i lettori del nostro giornale

Parliamo di questa città

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 21 marzo.

«Sì, ho visto le due pagine [illegible] "Stampa di Cuneo e provincia" — dice Albina Oggero, insegnante —; spero che [illegible] i molti problemi di Cuneo vengano finalmente dibattuti sulle colonne di un quotidiano importante. Perché si sa com'è Cuneo e buona parte della sua provincia: molto chiusa, con problemi latenti ma [illegible] si parla poco, troppo poco. In[illegible], spero che le due pagine di Cuneo contribuiscano a "svegliare" la città, ad aprirla ai problemi culturali e sociali che, ripeto, dovrebbero essere molto seguiti e dibattuti».

Stamane la [illegible] impostazione de «La Stampa» per le pagine dedicate a questa zona ha costituito un fatto di cui si è parlato molto e non è stato difficile raccogliere tra i passanti i suggerimenti, i consigli, soprattutto le aspettative circa i contenuti [illegible] due pagine cuneesi.

«Meno parole, molti fatti — afferma Chiaffredo Borga, assicuratore —; dobbiamo lasciare parlare i fatti e [illegible] molto spazio all[illegible] che riflettono veramente i problemi della nostra vita quotidiana, che è tanto agitata e confusa. E mi raccomando: lo sport, quello minore, quello in cui sono impegnati i nostri giovani».

«Spazio, tanto spazio ai problemi cittadini — dice di aspettarsi [illegible] pagine [illegible] presi de "La Stampa" Felice Guglielmi —: la cronaca della città, dei comuni della provincia, che seguiamo con interesse anche dal capoluogo, dovrebbero [illegible] i pezzi forti delle pagine ogni giorno. Anche le notizie spicciole, che riflettono, pure, la vita della città».

Per Daniela Fresia, manicure, nelle pagine di Cuneo dovrebbe essere affrontato compiutamente un grave problema: quello della droga. «Sarebbe interessante ed utile un'inchiesta minuziosa e seria su questo fenomeno che coinvolge tanti giovanissimi e che potrebbe essere affrontato ed arginato con una dettagliata informazione giornalistica».

Per Lauretta Del Prete, commerciante, le due pagine cuneesi de «La Stampa» costituiscono un avvenimento editoriale e culturale importante, «a patto che — ella sostiene — vengano affrontati problemi come quello della scuola o quelli culturali. E mi spiego: la città vive in una deplorevole pigrizia culturale, come quasi tutta la provincia "granda". Abbiamo una splendida generazione di giovani, ma purtroppo hanno pochi motivi per impegnarsi e per interessarsi. Ecco, secondo me "La Stampa" potrebbe proprio aiutare i giovani, incoraggiarli, appoggiando le loro iniziative, che attualmente quasi sempre sono soffocate per mille motivi».

Giorgio [illegible]

Lauretta Del Prete — Chiaffredo Borga — Daniela Fresia

Il caso di Savigliano

Vicesindaco rimane in carcere

Savigliano, 21 marzo.

(f.p.) Remigio Galletto, 42 anni, vicesindaco di Savigliano, resta in carcere. Alla «Castiglia» di Saluzzo rimane anche il commerciante Ottavio Abrate, 44 anni. I due saviglianesi sono stati interrogati nel pomeriggio dal dottor Aldo Ignesti, procuratore della Repubblica, alla presenza dei difensori Penè per il Galletto e Giraudo per l'Abrate.

L'accusa mossa a loro è quella già scritta, cioè «truffa aggravata ai danni del comune» per il vicesindaco e «concorso» per il commerciante.

Pare comunque certo che il procuratore della Repubblica sia intenzionato a trattenere in carcere ancora per alcuni giorni entrambi gli imputati. In comune intanto proseguono le indagini dei carabinieri che stanno controllando tutte le licenze edilizie rilasciate negli ultimi anni.

Approvato il piano di sviluppo economico

La Comunità Valle Varaita programma il suo rilancio

(Dal nostro corrispondente)
Sampeyre, 21 marzo.

(d.a.c.) Nel piano di sviluppo socio-economico della [illegible]nità montana Valle Varaita non è stato diminuito l'incremento previsto dei posti di lavoro: visto: visto la situazione critica della «Wild» di Piasco, unico stabilimento di grandi dimensioni di tutta la valle, questo è certamente un [illegible] confortante.

Il piano è stato approvato dal consiglio della comunità nella seduta di sabato scorso. Il presidente ingegner Albonico ha presentato [illegible] varianti al progetto originario, di cui i consiglieri erano peraltro già a conoscenza.

La Valle Varaita ha così un importante e valido strumento programmatico ed operativo, cui dovranno fare riferimento tutte le decisioni delle amministrazioni locali per lo sviluppo sociale ed economico della vasta comunità. E' stato deciso, tra l'altro, che la comunità montana contribuirà al pagamento [illegible] interessi per i soldi investiti in una eventuale ristrutturazione [illegible] stabilimento «Wild» di Piasco, nella misura di 30 milioni di lire l'anno. Per ogni altra iniziativa di carattere artigianale in valle, il consiglio della comunità ha assunto l'impegno di pagare il 50 per cento delle spese di urbanizzazione.

A favore del piano hanno votato democristiani e socialisti, mentre il professor Livio Berardo del pci si è astenuto. Esso avrà una durata decennale: «Non è un libro dei sogni — dice il vicepresidente della comunità, professor Renato Baralis — [illegible] un [illegible] concreto per equilibrare le condizioni disagiate e sfavorevoli della gente della montagna».

Toccherà ora al comitato comprensoriale e alla giunta regionale esprimere il proprio parere sul piano e approvarlo.

Accusato di vendere un falso medicinale

Cuneo, 21 marzo.

(p.d.m.) Un pensionato di Chiusa Pesio, Bartolomeo Mauro, 76 anni, ha rinunciato a far condannare l'uomo che lo aveva truffato di un milione, i suoi risparmi. Il processo si è svolto in tribunale a Cuneo e si è concluso con l'assoluzione con formula dubitativa dell'imputato, Libero Montalbano, 56 anni, un ambulante torinese.

E' stato lo stesso Mauro a favorire questa soluzione, dicendo di [illegible] aver mai visto il Montalbano. Sette anni fa, invece, davanti ai carabinieri di Cuneo, aveva identificato senza incertezze la foto dell'uomo, come uno dei tre individui che il 12 ottobre '71 lo avevano convinto a comprare per un milione un barattolo di una medicina che guariva il cancro e che era in realtà bicarbonato.

Perché a Cuneo il Consiglio comunale avrebbe deciso di abolire questi particolari corsi?

Gli studenti del liceo linguistico hanno sfilato contro la chiusura

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 21 marzo.

I duecentoventi studenti del liceo linguistico comunale di Cuneo stamane hanno fatto ogni indugio e sono andati in corteo in municipio per sapere direttamente dal sindaco qual è il futuro riservato al loro istituto, che secondo indiscrezioni trapelate ieri la giunta comunale avrebbe deciso — sulla scorta anche del parere della terza commissione consiliare permanente — di chiudere.

«Abbiamo invitato il sindaco a venire alla nostra assemblea di stamane nella scuola — dice l'insegnante Adriana Burdese — ma ci [illegible] sapere di avere [illegible] impegni; ed allora andiamo tutti in Comune. Abbiamo il diritto, studenti ed insegnanti, di [illegible] sapere il [illegible] dell'istituto. Oltretutto faremo presente che il preside, dimissionario già da febbraio, non è stato ancora sostituito; cosa si aspetta?».

Il preside è l'ex sindaco di Cuneo, Mario Del Pozzo: «Ho dato le dimissioni — spiega — quando mi sono accorto che in questa scuola (da lui stesso fondata nel 1960, n.d.r.) si subisce da parte degli alunni l'influsso di elementi estranei alla scuola stessa e che hanno [illegible] che essa si allinei a certi altri istituti cittadini dove gli scioperi sono all'ordine del giorno e la disciplina lascia molto a desiderare».

Gli chiediamo un giudizio sulla situazione dell'istituto, che può essere considerato una sua creatura, uno dei primi licei linguistici in Italia organizzato da un ente pubblico: «La decisione spetta all'amministrazione comunale ed io non posso fare dichiarazioni — dice Del Pozzo — che possano contrastare con gli orientamenti del Comune».

Gli studenti, riuniti in assemblea nell'aula magna del nuovo edificio in cui il liceo linguistico comunale è ospitato, [illegible] invece molto perentori, nei loro giudizi: «Il Comune, secondo le ultime notizie, avrebbe già deciso la soppressione della nostra scuola, senza farci sapere nulla: eppure siamo noi i diretti interessati. Si dice che vi siano motivi economici, alla base della decisione del Comune, e cioè che il liceo [illegible] troppo. Eppure altri due istituti comunali, il "Lattes" ed il "Bruni" (che diventerà statale, n.d.r.) sono nelle stesse condizioni e non si parla della loro soppressione — dice Danilo Botta —: ecco perché [illegible] convinti che vi siano, invece, motivi politici, di solito clientelismo».

L'accusa è pesante: clientelismo e motivi politici nella soppressione di una scuola ritenuta antieconomica? «Certo — afferma lo studente Guido Turco —: ogni anno ci troviamo di fronte a questo autentico ricatto, da parte dell'as[illegible] alla Pubblica istruzione e [illegible] commissione consiliare. La chiusura del linguistico comunale favorirebbe l'apertura immediata di due istituti privati, che a noi studenti, ovviamente, costerebbero molto di più e tanti di noi dovrebbero rinunciare a frequentarli».

Secondo gli orientamenti della riforma della scuola media superiore, gli istituti linguistici — la cui notevole utilità è unanimemente riconosciuta — dovrebbero diventare statali; quando venne istituito quello comunale di Cuneo, in tutta Italia, quindici anni fa, ce n'erano solamente cinque.

«Siamo disposti anche a proporre una sorta di sottoscrizione pubblica, per sopravvivere [illegible] il nostro istituto — aggiunge Mauro Gabutto —. Una prima classe costa circa 4 milioni l'anno. Ebbene, se è solo una questione di soldi, la soluzione può essere trovata».

Secondo l'insegnante Alberto Perassi la scuola non ha soltanto problemi logistici e funzionali: mancano, infatti, le tapparelle e quando c'è il sole le classi devono trasferirsi nei corridoi. Si sono verificati diversi episodi di malori da parte di allieve. «Ma — dice il professor Perassi — in scuola non c'è neanche una cassettina di pronto [illegible] elementare. Comunque, dal punto di vista didattico e disciplinare l'istituto funziona benissimo. Sarebbe davvero un peccato decretarne la chiusura».

g. r.

Adriana Burdese — Il preside [illegible] Pozzo — Guido Turco — Alberto Perassi

Bufera di vento s'abbatte sul Cuneese: molti danni

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 21 marzo.

(p.r.) La primavera è arrivata con un forte rialzo [illegible] temperatura (17 gradi all'ombra oggi alle 14,30) che ha messo in allarme tutte le zone montane per l'incombente pericolo di slavine e di valanghe. Da stamattina, inoltre, imperversa in tutto il Cuneese una bufera di vento eccezionalmente violenta: le raffiche provenienti da Ovest raggiungono la velocità di 80 chilometri l'ora e stanno provocando un'autentica strage di antenne televisive e di tegole, oltre che di cartelloni pubblicitari.

Canale d'Alba, 21 marzo.

(g.f.) A causa del vento, un incendio si è sviluppato [illegible] pomeriggio nella campagna della frazione Valpone di Canale d'Alba, nelle adiacenze dello stabilimento vinicolo «Barbero». Le fiamme hanno interessato una [illegible] coltivata a vigneto e frutteto di circa due-tre ettari, e hanno minacciato di estendersi alle [illegible] delle [illegible] San Grato e Monturini, nonché all'azienda vinicola. Si sono messi all'opera le squadre antincendio della «Barbero», abitanti del luogo e vigili del fuoco di Alba che dopo alcune ore di lavoro hanno scongiurato il pericolo.

Savigliano, 21 marzo.

(f.p.) Capannoni scoperchiati, alberi sradicati, case senza tegole, insegne pubblicitarie divelte e cinque incen[illegible] il bilancio della tromba d'aria che si è abbattuta stamane sul Saviglianese. E' stata sfiorata la tragedia nel parcheggio dell'ospedale civile: un pino secolare, alto quasi 30 metri, si è abbattuto al suolo schiacciando numerose auto ferme nei posteggi. Pochi istanti prima nel parcheggio si trovavano diverse persone. I vigili del fuoco al comando di Sergio Massimino [illegible] intervenuti per liberare dal legname le auto. I pompieri [illegible] poi stati chiamati altre cinque volte per incendi che si sono sviluppati nei camini di altrettante abitazioni.

Saluzzo, 21 marzo.

(n.i.) Un grosso pino ultracentenario è stato sradicato questa mattina dal vento che soffiava fortissimo. Faceva [illegible] mostra di sé in piazza XX Settembre di fronte all'edificio delle scuole elementari. Quando è crollato, per fortuna, [illegible] c'era nessuno nei paraggi. Un paio di auto sono risultate danneggiate.

Arriverà l'asfalto sulle strade di Busca

Busca, 21 marzo.

(l.c.) Stanno per cominciare a Busca i lavori per l'asfaltatura di gran parte delle strade periferiche comunali, per quasi venti chilometri. A tale scopo è stato contratto un mutuo, già approvato dal consiglio comunale, di 345 milioni con il Ministero dei Te[illegible]. Sono interessati ai lavori di asfaltatura tratti di strada di quasi tutte le frazioni del comune, da S. Chiaffredo a Bosio, da Castelletto a S. Mauro, Morra S. Giovanni, S. Stefano, S. Vitale e San Rocco.

Con questa nuova spesa verrà quasi completata la rete [illegible] asfaltata. Per quanto riguarda la bitumatura delle strade vicinali, l'amministrazione comunale rende noto che è possibile costituire dei consorzi tra privati, ai quali il comune verrebbe incontro, per far [illegible] alle spese, con un contributo pari al 5 per cento del costo dei lavori.

[illegible] saliti al [illegible] per cento

Gli agnelli «d'oro» per Pasqua a Cuneo

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 21 marzo.

(g.d.m.) Quest'anno, a Pasqua, un cosciotto di agnello o di capretto costa caro: i prezzi [illegible] salendo alle stelle con un aumento rispetto alla Pasqua dello scorso anno del 40-50 per cento.

Ieri sono stati venduti sul mercato di Cuneo 985 agnelli quotati a peso vivo ed all'ingrosso da 3 mila lire a 3500 il chilo con punte fino a 4 mila lire [illegible] langarola; nella stessa giornata sono stati portati sul mercato 460 capretti con prezzi, sempre a peso vivo ed all'ingrosso, da 4 mila a 4500 il chilo.

Secondo gli esperti un animale macellato ha una resa di carne non superiore al 55-60 per [illegible] del peso originario per cui il commerciante, se non vuole rimetterci, dovrà vendere l'agnello al minuto fra le 6 e le 7 mila lire il chilo, il capretto da 7500 alle 8 mila lire il chilo.

Qual è la spiegazione per la notevole lievitazione dei prezzi anche all'ingrosso per gli agnelli ed i capretti? «Non lo sappiamo — dice il dott. [illegible] gelo Politano, capo della ripartizione mercati del [illegible]ne — perché oltre tutto quest'anno abbiamo avuto più del doppio di agnelli nostrani rispetto al mercato pasquale del '77 e solo qualche capretto in meno. I commercianti, molti venuti dalla Liguria, pur di avere gli animali per la Pasqua non hanno guardato il prezzo facendo salire le quotazioni. Certo l'accaparramento è stato un vantaggio per gli allevatori ma non per i consumatori».

Gli agnelli portati ieri sul mercato provenivano da piccoli allevamenti delle valli Stura, Maira e Varaita; i capretti dalla valle Gesso e dalle valli monregalesi. [illegible] piazza di Cuneo affluiscono però anche agnelli di importazione (ieri ne sono stati venduti 130) che provengono in gran parte dalla Bulgaria a quotazioni più ridotte: 2.600-2.700 lire il chilo. Come distinguerli dai nostrani quando arrivano sul bancone del commerciante? «Molto dipende dall'onestà della nostra categoria — spiega il titolare della polleria Mel[illegible] di piazza Europa — perché solo gli esperti scoprono la differenza».

Morto il giovane ferito in uno scontro

(Dal nostro corrispondente)
Caraglio, 21 marzo.

(b.a.) E' deceduto all'ospedale di Cuneo [illegible] Damiano, di 25 anni, residente a Monterosso Grana in Borgata Boà 13, coinvolto nello scontro d'auto avvenuto domenica notte alla periferia di Caraglio.

La grave situazione esaminata da amministratori e tecnici

Santa Vittoria: riunione per la frana che ha bloccato ancora la Alba-Bra

(Nostro servizio particolare)
S. Vitt. d'Alba, 21 marzo.

Un incontro si è svolto nel municipio di Santa Vittoria d'Alba per discutere sul grosso problema del movimento franoso che ha nuovamente interrotto la linea ferroviaria Alba-Bra e che mette in pericolo lo stesso abitato di Santa Vittoria d'Alba, arroccato alla sommità della collina.

All'incontro, promosso dal Comprensorio, oltre a [illegible] glieri comunali e comprensoriali erano presenti rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, del Genio civile, della direzione delle Ferrovie e tecnici. Il sindaco di Santa Vittoria, Giuseppe Oricco, ha aperto la riunione dicendo: «La situazione in cui ci troviamo è grave. Purtroppo finora nessuno si è preso a cuore il problema e si sono avuti solo interventi sporadici per lavori urgenti».

«Il nostro Comune — ha proseguito — non dispone di un ufficio tecnico competente a stabilire cosa è necessario fare per evitare che le cose peggiorino. Chiediamo quindi un aiuto sotto questo aspetto. Inoltre sollecitiamo finanziamenti per [illegible] di difesa e consolidamento e per lo spostamento dell'acquedotto comunale, le cui tubazioni scor[illegible] nella zona franosa. A causa dei continui smottamenti sovente il paese rimane senz'acqua».

L'ingegnere capo del Genio civile di Cuneo, Ferrari, ha [illegible] notare la necessità di compiere un'indagine conoscitiva. «Bisogna prima di tutto conoscere le cause — ha affermato — e, solo dopo, programmare una terapia che sarà certamente lunga, ma che dovrà sanare in modo definitivo questo territorio, sconvolto dai continui cedimenti, accentuatisi negli ultimi tempi».

«L'indagine — ha aggiunto l'ingegner Valmaggia, capo della divisione tecnica dell'Amministrazione provinciale — deve essere approfondita. Le cause del feno[illegible] appaiono piuttosto complesse e difficili da individuare».

E' poi intervenuto l'ing. Ballatore, capo della divisione lavori del Compartimento ferroviario di Torino, leggendo un comunicato che dice: «L'Amministrazione ferroviaria lo scorso anno ha speso oltre un miliardo per ripristinare il tratto Alba-Bra. Dopo la nuova interruzione dei giorni scorsi, sono stati finanziati altri lavori per cento milioni. E' chiaro però che non possiamo continuare a far fronte ad una situazione che diventa insostenibile».

«Non sono esclusi in futuro — ha proseguito — dei cambiamenti radicali, ma questa è una decisione che dovrà essere presa a livello politico».

Si sa che le ferrovie hanno già intrapreso uno studio in tale direzione e hanno disposto dei rilievi aerofotogrammetrici. Secondo l'ing. Ballatore, tra le cause più importanti che innescano i procedimenti franosi vi sarebbe un'insufficiente regolamentazione delle acque [illegible] che e di scarico.

Il dottor Fagnola, assessore ai Lavori Pubblici della Provincia, ha promesso interventi per la sistemazione [illegible] strade e per la ripulitura dei fossi onde favorire il deflusso delle acque.

Il presidente del Comprensorio, Fraire, ha confermato che il consiglio comprensoriale si mette a disposizione per svolgere un'azione di coordinamento, [illegible] prendere contatti con la Regione, e ha annunciato che saranno inviati a disposizione dei tecnici.

Al termine della riunione è stato fissato un nuovo incontro a Santa Vittoria per il 21 aprile prossimo, per riesaminare la situazione con una maggior documentazione alla mano.

Gianfranco Fiori

Nato a Bra, prigioniero in Argentina

Sono 20.000 le firme per il prete torturato

Bra, 21 marzo.

(g. n.) Ventimila cittadini di Bra, Alba, Savigliano, Fossano e dei centri minori, hanno aderito all'appello del «Comitato per la liberazione di don Gianfranco Testa», a favore del missionario braidese detenuto da quasi quattro anni in Argentina. Le firme di appoggio alla petizione, che sarà consegnata alle autorità italiane e vaticane, sono state raccolte in meno di dieci giorni.

Con l'iniziativa, il comitato ha voluto dimostrare che le sorti del sacerdote stanno a cuore non solo ai suoi familiari e a chi, conoscendolo di persona, ha potuto apprezzarne la dedizione e l'umanità, ma a tutti quanti considerano la sua tragica esperienza come una violazione dei diritti civili.

Dopo l'arresto, Testa è stato torturato; condannato a sette anni per «attività sovversiva».

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: riposo.
Fiamma: La macchina nera.
Italia: Le ragazze del pomeriggio.
Nazionale: La belva col mitra.

ALBA
Corino: La polizia incrimina.
Eden: Il margine.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo.

BOVES
Nuovo: riposo.

BRA
Impero: riposo.
Politeama: Macario; Spezzatin.
Vittoria: Cosa avete fatto a Solange.

BUSCA
Nuovo: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
San Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alessandria: riposo.

CEVA
Doria: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

FOSSANO
Astra: [illegible] Ruolo del male.
Iride: riposo.
Politeama: riposo.

MONDOVÌ
Cinema: Scorpio.
Ferrini: riposo.
Italia: Tu [illegible].

PEVERAGNO
Moderno: riposo.

PIASCO
La Rosa: riposo.

SALUZZO
Chiesa: Cosa avete fatto a Solange.
Italia: Concerto di fuoco.
Splendor: riposo.

RACCONIGI
Sociale: riposo.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: chiuso.
Elios: riposo.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 17
minima [illegible]

Umidità media: 44 per cento. Temperatura il 21 marzo dello scorso anno a Cuneo: 7, 1. Il Sole sorge alle 6,36 e tramonta alle 18,36.

Le previsioni: cielo prevalentemente sereno salvo addensamenti sui rilievi, venti da moderati a molto forti anche in pianura, visibilità buona, temperatura in lieve aumento.

Le temperature minime e massime di ieri a: Alba (7, 15), Bra (6, 15), Ceva (4, 10), Fossano (4, 15), Limone (1, 7), Mondovì (6, 16), Racconigi (4, 8), Saluzzo (5, 10), Savigliano (4, 7).

FARMACIE

Cuneo: Benzo, v. Roma.
Alba: Pandaro, v. Cavour.
Bra: Sociale, v. Cavour.
Ceva: Borra, v. Marenco.
Fossano: Cavallo, v. Roma.
Mondovì: Travaglio, p. S. Maria M[illegible].
Racconigi: Quaglia, v. Spada.
Saluzzo: S. Martino, c. Piemonte.
Savigliano: Gandi, v. Alpini.

PIASCO — Saranno gli abitanti a decidere sul Piano Regolatore cittadino, mediante la compilazione di schede che saranno inviate a tutti i capifamiglia. Lo ha annunciato il sindaco parlando, fra l'altro, della [illegible] del centro storico ed urbano e della concessione di un locale in favore della nuova Pro loco. La perimetrazione del centro storico ed urbano è stata affidata agli architetti Guasti, Bonanno e Sertorio.

La manifestazione si svolgerà dal 24 al 29 marzo

Sfilano ad Alba i "vini di Pasqua"

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 21 marzo.

Alba, capitale dei vini di pregio, ospiterà dal 24 al 29 marzo la «Fiera del vino di Pasqua», una mostra-mercato ad alto livello tecnico e qualitativo, organizzata dalla Camera di Commercio di Cuneo e da Alba Manifestazioni, in collaborazione con il Comune.

Nella Provincia Granda, il settore vinicolo ha una importanza notevole, con un giro d'affari che sfiora i 50 miliardi annui. «Con questa rassegna — sostengono i promotori — intendiamo presentare il meglio della produzione provinciale per quanto concerne i vini a denominazione d'origine controllata».

Alla seconda edizione della «Fiera del vino di Pasqua» hanno dato la loro adesione centocinquanta produttori, con trecento tipi di vino. «Siamo soddisfatti della partecipazione — dice Raoul Molinari —, e soprattutto della massiccia presenza di piccoli produttori, segno evidente che la mentalità sta cambiando. Anche i viticoltori avvertono finalmente l'esigenza di presentare direttamente al mercato il proprio prodotto, orientandosi verso forme promozionali moderne». Accanto a nomi ormai famosi, alla Fiera di [illegible] compariranno quindi, senza alcun complesso di inferiorità, piccoli vinificatori.

Una apposita commissione ha stabilito dei prezzi promozionali uguali per tutti gli espositori. I vini in degustazione, che, terminato il periodo di invecchiamento, hanno da quest'anno l'onore della bottiglia, saranno venduti alle seguenti quotazioni: Barolo '74 L. 2700 la bottiglia; Dolcetto '77 L. 1400, Dolcetto '76 L. 1500; Barbera d'Alba '76 L. 1300, Nebbiolo d'Alba '75 L. 1500; Barbaresco '75 L. 1500; Moscato d'Asti L. 1700; Asti spumante L. 2200. Prezzi unici anche per le partite di vino più vecchie: 1400 lire per una bottiglia di Barbera d'Alba '74, 1600 per il Nebbiolo d'Alba [illegible], 2500 per il Barolo '73, 3700 per il Barbaresco '74.

«Il livello qualitativo dei vini esaminati — ha detto l'esperto Luigi Rosso — si è rivelato di tutto rispetto, soprattutto per quanto concerne il Barolo '74, un'annata che si può definire veramente eccezionale».

Nell'ambito della Fiera sono stati organizzati due importanti convegni: sabato 25 marzo il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Giacomo Oddero, parlerà sulle «Prospettive vitivinicole della provincia di Cuneo», con riferimento all'attesa Docg (Denominazione di origine controllata e garantita) del Barolo e Barbaresco.

Gli organizzatori della Fiera non hanno, però, curato solo l'aspetto economico promozionale: hanno voluto trasformare questa occasione in un momento di festa. Al vino, portatore di spensieratezza e d'allegria, simbolo di ospitalità e d'amicizia, saranno dedicati musiche e canti popolari. Nel giorno di Pasquetta, poi, sarà offerta a tutti i visitatori la tradizionale merenda langarola, «soma d'ai».

g.f.

La cittadina vive di questa sola industria

La crisi della "Cartiera" mette in ginocchio Ormea

(Dal nostro inviato speciale)
Ormea, 21 marzo.

Una fabbrica, una città. La fabbrica è una vecchia cartiera, la città (minuscola, poco più di tremila abitanti) è Ormea. La città vive della cartiera, una famiglia [illegible] tre ha qualcuno che ci lavora, le buste-paga di quest'unica industria dell'Alta Valle del Tanaro alimentano il commercio e l'artigianato, [illegible] alla povera agricoltura di montagna di sopravvivere.

In più [illegible] settant'anni (la «Cartiera di Ormea» è [illegible] nel 1903, allora si chiamava Lorenzetti), nella Valle tra Garessio e Ponte di Nava, al confine con la Liguria, si è instaurato un modesto, diffuso benessere. Per questo la gente è rimasta, non ha abbandonato la montagna, ha continuato a coltivare i fazzoletti di campo e di prato, ha fatto rimodernare le vecchie case.

Questo antico equilibrio ora minaccia di spezzarsi, la cartiera è piombata in una crisi gravissima, la perdita del posto incombe sui 332 operai e sui 35 impiegati, l'incubo della chiusura si fa ogni giorno più concreto.

La cartiera appartiene a [illegible] società il cui maggiore azionista è Andrea Mario Piaggio, il finanziere genovese accusato di essere stato il finanziatore dell'organizzazione di estrema destra «Rosa dei venti». La crisi si annuncia nel '73-'74; difficoltà generali dell'industria cartaria si sommano a quelle specifiche della fabbrica di Ormea. Il [illegible] particolare in cui essa opera improvvisamente si sgonfia.

«*Non ci si è mai preoccupati di trovare nuovi sbocchi* [illegible] *produzione*» afferma Ezio Collivadino, del consiglio [illegible] fabbrica. Ormea ha una produzione [illegible] particolare: carta per sigarette e, unica in Italia, carta speciale [illegible] nella fabbricazione di condensatori e cavi elettrici e telefonici. Nel '72 è stato fatto l'ultimo grosso investimento, una macchina continua costata cinque miliardi. La produzione è aumentata, ma non sono aumen[illegible] gli sbocchi commerciali.

«*La crisi è il frutto di una gestione aziendale vergognosa, di scelte non fatte; per anni si sono ottenuti grossi guadagni perché non esisteva concorrenza, e non* [illegible] *pensato abbastanza al futuro*» dicono insieme Collivadino, Antonietto Sappa, Benito Merlino del consiglio di fabbrica, e Renzo Galvagno, impiegato della cartiera e consigliere comunale di Ormea. «*Noi* — sottolinea Sappa — *siamo i soli a produrre* [illegible] *carta per l'industria elettrica; se Ormea chiude, bisognerà comprarla all'estero; occorre tenere* [illegible] *to anche di questo*». «*La* [illegible] *tiera di Ormea non è un'azienda superata* — sostiene Galvagno —, *i fabbricati hanno in media 25 anni, alcune macchine sono uniche in Italia. Semmai ci sono alcuni adattamenti da fare per consentire produzioni nuove*».

L'azienda ha fatto un tentativo per uscire dalla crisi, un piano di ristrutturazione che ha ottenuto un finanziamento di 2 miliardi e 700 milioni in base alla legge «464». [illegible] fatto, però, i soldi non arrivano. Con la cassa integrazione speciale si lavora a ritmo ridotto, ma anche così le scorte di materie prime stanno per esaurirsi; fra poco sarà impossibile servire i clienti, fra i quali ci sono Pirelli, Ceat, Alfacavi, Fulgorcavi.

Lunedì [illegible] settimana c'è stata a Cuneo una riunione alla quale, insieme con gli enti pubblici, l'amministratore delegato della [illegible] età Giulietti, i sindacati, hanno partecipato sei banche operanti nel Cuneese; analoga riunione venerdì a Genova: nessun risultato. «*Le banche* — commenta amaro Collivadino — *non sono state capaci di tirar fuori i 50, gli* [illegible] *milioni a testa che ci servirebbero per sopravvivere, all'incirca la somma che spendono in un anno in coppe e medaglie a questo e a quello*».

Dall'ufficio [illegible] sindaco Gianfranco Benzo è appena [illegible] una delegazione della dc, guidata dal segretario e dal capogruppo Orazio Sappa, che gli ha chiesto di convocare una riunione di tutte le forze politiche cuneesi. «*L'atteggiamento delle banche* — [illegible] Benzo — [illegible] *soddisfa: capisco le difficoltà, ma devo*[illegible] *tener conto di tante* [illegible] *dei riflessi sulla bilancia* [illegible] *pagamenti, della impossibilità di trovare un imprenditore che subentri a Piaggio in questa situazione di crisi; soprattutto del fatto che qui, per molti chilometri intorno, non c'è altra possibilità di occupazione, che l'alternativa sarebbe un esodo massiccio, l'abbandono di Ormea* [illegible] *parte delle forze più valide. La chiusura della cartiera sarebbe la morte della valle*».

Vittorio Ravizza

Troppi i pericoli ed i danni all'ambiente

Rendono poco agli abitanti le cave delle valli cuneesi

(Dal nostro corrispondente)
Borgo S. Dalmazzo, 21 marzo.

(g.m.) Riprende, dopo la lunga pausa invernale, l'attività estrattiva nelle numerose cave della zona di Borgo S. Dalmazzo e le relative, vivaci polemiche da parte degli abitanti. La pesante attività di cava dà lavoro a circa cento persone, per lo più anziane; che [illegible] questa occupazione hanno potuto evitare di doversi allontanare da casa.

Le estrazioni [illegible] materiali calcarei e silicei, di cui sono ricche le montagne dei dintorni, sono assai fiorenti: basti considerare che le cementerie della zona, ma anche molte altre in Italia prelevano la maggior parte del materiale proprio dalle montagne delle valli Gesso e Vermenagna. I comuni di Valdieri, Roaschia, Roccavione e Robilante hanno nel sottosuolo ricche [illegible] niere.

Le irrisorie tasse di [illegible] sione che le ditte private pagano ai comuni per le estrazioni servono a far «quadrare» i bilanci delle amministrazioni comunali, le cui entrate, spesso sono costituite quasi esclusivamente [illegible] tali «concessioni». I piccoli comuni traggono vantaggi economici, sia pure molto limitati e ciò costituisce una remora alla conduzione delle trattative per la definizione delle tasse di concessione: gli amministratori locali spesso devono soccombere alla scarsa sensibilità dei rappresentanti [illegible] ditte minerarie.

Recentemente gli abitanti di Andonno, frazione del comune di Valdieri, hanno detto «no», [illegible] un referendum popolare, all'apertura di una nuova cava sulla montagna sovrastante il piccolo centro. Questa presa di posizione è stata accolta [illegible] soddisfazione da quanti si preoccupano delle condizioni ecologiche delle vallate cuneesi.

«*La recente legge regionale sulla tutela del territorio e sulla regolamentazione delle cave e torbiere* — dice il prof. Enzo Sordello di Roccavione, che ha inoltrato molti esposti contro le cave della zona — *lascia molto spazio di azione e di scelta ai comuni ma* [illegible] *fatto nessuno tutela gli abitanti dall'inquinamento che deriva dalle cave*».

In effetti, spari di mine, pol[illegible], torrenti inquinati sono la conseguenza di una indiscriminata azione di depauperamento ambientale. «*Poniamo ad esempio la cava di Dorniosa* [illegible] *Roccavione* — prosegue Enzo Sordello —, *che produce pietrisco e bitumi stradali, di proprietà dell'amministrazione provinciale. Recentemente* [illegible] *è stato risposto, in replica* [illegible] *uno* [illegible] *tanti esposti che ho presentato, che una commissione tecnica della provincia, dopo un sopralluogo, ha concluso che* [illegible] *pericoli* [illegible] *per la popolazione* [illegible] *Roccavione e che le abitazioni più vicine sono state costruite dopo che la cava era già in attività*».

«*Eppure* — conclude Sor[illegible]o — *tutti possono constatare come continuino le esplosioni di mine e che* [illegible] *ogni proporzione continuano a cadere sulla sottostante strada provinciale per Boves*».

Storia [illegible] costume d'una terra ricca di antiche tradizioni

Vita di donne e di Langhe

La Morra, 21 marzo.

Una terra si può conoscere in vari modi. Interpretare la sua gente e i suoi paesaggi [illegible] *immagini e parole, filtrandone le caratteristiche meno evidenti è uno dei migliori.*

L'uscita [illegible] *terzo volume dedicato alla Langa della trilogia voluta dalla Ferrero, completa questa* [illegible] *sintesi della Langa dei giorni nostri e può perciò* [illegible] *considerata un avvenimento* [illegible] *cronaca, cioè di storia attuale. Presentare il volume nella Ca dj' Amis di Claudia* [illegible] *Ferraresi,* [illegible] *suggestiva cornice di folk agreste* [illegible] *alcune delle protagoniste come primedonne, ha offerto* [illegible] *pubblico il gusto di* [illegible] *riscoperta.*

I tre volumi hanno portato alla ribalta i «signori» fieri dei loro blasoni con spiga e pannocchie, i «patriarchi», eredi di Noè e della sua superbia ecologica [illegible] *quest'ultimo,* [illegible] *donne che alle colline hanno dato cuore e intraprendenza.*

«Sono ancora indecisi tra Monica, Cinzia e Patrizia, ma forse la chiameranno Sabrina. E' [illegible] qui, nelle Langhe, dove uno dei bisnonni, Cichin del Cambi, aveva battuto tutte le feste, da San Damiano fino in Liguria, a giocare i premi del pallone elastico, mentre Vigin d' la Morte, l'altro bisnonno, era stato secondo trombone cantabile, dei rari, nella banda di Santo Stefano. Forse sarà Sabrina, ma alla mamma piace anche Samantha, un nome nuovo per queste colli[illegible] dove Ginota e Madlinin [illegible] usano più».

E' l'inizio del libro e la chiave per capire questa nuova analisi della Langa, da sempre ispiratrice di poeti e buongustai, antica matrice [illegible] *vini, tartufi e filastrocche per menestrelli, ma anche piaga sconsolata* [illegible] *estrosa, dove* [illegible] *Raoul Molinari — novello «baciolé» che risolve il problema del Mezzogiorno importando dal Sud tradotte* [illegible] *«Concettine» pronte a sposare i contadini albesi — e Romano Levi (figlio di Serafino) — che distilla grappa raffinata, personalizzandola* [illegible] *etichetta a mano sono popolari tra il pubblico* [illegible] *femminile non meno di Cavour.*

L'impegno è vivere con equilibrio e, quando si può, arguzia. Quale pratica femminista più concreta e dimostrativa delle langarole che, fino all'ultima doglia prima di partorire, hanno ammucchiato fieno con il tridente, raccolto nocciole, piegato tralci, estratto in ginocchio patate? Appena il tempo di correre a casa, ma il risultato è un altro cittadino delle Langhe: [illegible] *filosofia di sacrificio ma anche* [illegible] *spavalderia. La consapevolezza di essere donne all'antica, alla pari con i maschi alla zappa e ad amministrare il denaro,* [illegible] *più complete, perché soltanto alle donne è affidato il compito sposante e prestigioso di crescere i «patriarchi», né mai si sognerebbero, come i loro uomini, di perdere all'osteria o con un'amante il prezzo di un vitello.*

Il volume, scritto da un giornalista di antica scuola (Gigi Marsico), e illustrato da un artista dell'obiettivo (Gian Paolo Cavallero), si avvale delle confessioni al registratore delle protagoniste e dei colori di fotografie bellissime per presentare un mondo incredibile nella sua semplicità senza pregiudizi in cui se un neonato muore, la madre si consola allattando un coniglino orfano, l'utero si chiama «utile», i bimbi «nascono come conigli, festa quando arriva, ma poi nessuno si p[illegible]*pa più di loro», il caldo del lenzuolo è peccato sancito dal proverbi, e la* [illegible] *scuola, per uomini e donne, è soltanto la terra che insegna a distinguere a fiuto il tempo che fa raccolto da quello che fa fame.*

Come conciliare l'album [illegible] *ricordi con l'incalzare dei tempi nuovi? Forse ricomprando il passato dagli antiquari. Ma forse soltanto esprimendo se stesse. Nella Langa il passato non è perduto perché non c'è soluzione di continuità tra ieri e domani. Dietro a Samantha è ancora Madlinin.* [illegible].

Dal [illegible] «Donne della Langa» (Foto Cavallero)

"Ca d'j amis" a La Morra

Un'originale mostra in una vecchia cantina

(Nostro servizio particolare)
La Morra, 21 marzo.

(g.f.) Nella vecchia cantina della «Ca d'j amis», di Claudia Ferraresi [illegible] possono vedere costumi, fotografie e lavori delle donne di Langa, dall'inizio del secolo ai nostri giorni. L'originale mostra, inaugurata in occasione della presen[illegible] [illegible] libro «Donne di Langa», di Gigi Marsico e del fotografo Cavallero, resterà aperta sino a lunedì 27 marzo, giorno di Pasquetta.

A Mondovì

Un museo contadino

Mondovì, 21 marzo.

(p.t.) Se Mondovì avrà un museo, la sua sede non potrà [illegible] essere a Piazza, nel cuore [illegible] Borgo Medioevale: è questa la prima conclusione alla quale è giunta la commissione di esperti nominata dal Rotary Club e dal Lions Club allo scopo di concretizzare una [illegible] di proposte delle quali si [illegible] fatti promotori tra gli [illegible] il dottor Piero Gasco presidente del Circolo di lettura e il professor [illegible].

«*Il museo* — sostiene Ernesto [illegible] — [illegible] *dovrà essere concepito come una raccolta di cose inanimate, messe in fila magari con criterio ma senza dare loro la possibilità di incidere in qualche modo sulla vita culturale cittadina. Dovrà essere in sostanza un museo vivo, aperto, didattico*».

[illegible] primo [illegible] delle sezioni in cui potrebbe essere suddiviso è già stato redatto [illegible] professor Billò che intende [illegible] ora sottoporlo alla commissione di studio: si spazia [illegible] antichi documenti di storia locale a quelli dell'arte della stampa e delle incisioni, alla pittura e architettura del '300 e del Rinascimento, alla storia di Mondovì attraverso le fotografie, dal giornalismo locale al Monregalese nelle guerre dell'800-'900 e della Resistenza.

A fianco del museo dovrebbe sorgere il centro studi: «*Con lo scopo* — dice il dottor Gasco — *di promuovere studi e ricerche sul Monregalese in tutti i campi, di raccogliere e catalogare tutta la documentazione già esistente e di dare vita ad una pubblicazione che metta insieme periodicamente tutti questi lavori e le segnalazioni pervenute sui vari argomenti*».

[illegible] la sede del centro studi dovrebbe essere a Piazza: il circolo di lettura ha già [illegible] di poter mettere i propri locali a disposizione. Tra i primi ad aderirvi è stato il professor Giorgio Maria Lombardi, docente universitario e appassionato [illegible] della storia monregalese: «*Se il progetto andrà in porto così come è stato abbozzato* — questo il suo giudizio — *veramente si potrà fare del museo non un solaio di memorie* [illegible] *gogliose ma l'itinerario di una comunità*».

BRA — Oggi all'Unione Indu[illegible] di Cuneo s'incontrano i rappresentanti sindacali e della direzione della Press Mobil, la fabbrica metalmeccanica di Bra che ha licenziato di recente 30 operai. La direzione sarebbe disposta a far rientrare in fabbrica cinque licen[illegible].

Festa del Piemont e artigianato

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 21 marzo.

(f.p.) Torneranno a riunirsi domani sera nel municipio [illegible] Savigliano il comitato organizzatore, i sindaci e i presidenti delle Pro Loco per definire il programma dei festeggiamenti della «*11ª Festa del Piemont*».

Interessati a questa edizio[illegible] sono Caramagna Piemonte, Casalgrasso, Cavallerleo[illegible] Cavallermaggiore, [illegible]nola, Lagnasco, Marene, Monasterolo, Murello, Polonghera, Racconigi, Ruffia, Savigliano e Villanova [illegible]. I festeggiamenti avranno luogo in ogni comune [illegible] giornata patronale.

Il comitato organizzatore chiederà ai ragazzi di ogni scuola di fare delle ricerche di cultura popolare in lingua piemontese, [illegible] particolari riferimenti e studi sull'artigianato locale.

A Savigliano, nel mese di giugno, verrà allestita, nei locali del museo civico, una rassegna sull'artigianato in cui i partecipanti, oltre ad esporre la loro produzione, lavoreranno di fronte ai visitatori. La mostra-mercato durerà dieci giorni.

BENEVAGIENNA — E' stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione il decreto con il quale la giunta ha ordinato la sospensione a tempo indeterminato dell'attività del mattatoio avicunicolo di proprietà di Renato Giaccardi, in frazione Gorra.

MONDOVI' — E' stato approvato dalla Regione il progetto per la costruzione di un tronco di fognatura in via Cornice. La spesa prevista è di 49 milioni e 900 mila lire: il comune riceverà [illegible] contributo regionale del 95 per cento.

Ad Alba i funerali del sommelier-poeta

Alba, 21 marzo.

(g.f.) Una folla imponente ha partecipato oggi pomeriggio ad Alba ai funerali del cav. Cesare Cerato, [illegible] 66 anni, scomparso improvvisamente, il cui nome è legato ad una lunga attività [illegible] studio, ricerca e valorizzazione nel settore vinicolo di cui era [illegible] vero esperto. Gli amici lo chiama[illegible] «Cesarino, il sommelier poeta».

La sua passione per il vino era tale che quando [illegible] era impegnato in assaggi, manifestazioni, co[illegible], scriveva poesie ad esso dedicate in dialetto piemontese. Fu [illegible] dei soci fondatori dell'Ais (Associazione Italiana Sommelier).

LE NOTIZIE SPORTIVE

Apertura della stagione agonistica con molte discussioni, mentre torna alla ribalta un grande campione

Pallone elastico: "caccia sprint" una novità che suscita polemiche

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 21 marzo.

La stagione di pallone elastico si è iniziata con una novità tecnica che è già stata definita la «cacciasprint». La federazione ha in sostanza incluso nel regolamento una nuova regola, che agevola la quadretta che difende la «caccia»: [illegible] formazione della squadra che è alla battuta non può infatti superare la li[illegible] di metà campo fino a quando non si è fatta la battuta.

Che cosa può significare per il pallone questa novità? Secondo Aurelio Defilippi, campione italiano nel '63 e nel '64 ed ancora oggi validamente in attività, con 40 anni di età e 24 di serie A, saranno ancor più favorite le formazioni che vanno per la maggiore.

«*Le squadre di Bertola,* [illegible] *Berruti o* [illegible] *Arrigo possono vantare una preparazione atletica superiore e sicuramente trarranno vantaggio dalla nuova regola sulle "cacce" che impone velocità soprattutto per i terzini* —dice [illegible]filippi —. *Sicuramente si dà una spinta verso un gioco che richiede un tono atletico superiore ed è giusto che anche il nostro sport vada avanti* [illegible] *questa strada*».

Dover scattare con prontezza e rapidità da centrocampo alla linea ideale dove è stata segnata la caccia favorirà un ricambio più rapido fra terzini della vecchia e della nuova generazione. Secon[illegible] Defilippi, che è anche segretario dell'associazione giocatori, la spinta verso una preparazione costante che dia una maggior veste atletica al pallone elastico è un ulteriore incentivo per portare il pallone al professionismo.

«*Non si può più pensare* — dice il sempre forte mancino — *a quadrette in cui soltanto il capitano si sottoponga a severa preparazione atletica e spalla e terzini giochino le gare, magari con affanno. Si deve arrivare al preparatore atletico e ad* [illegible] *rosa* [illegible] *giocatori costantemente a disposizione della società*».

Certo per fare questo occorre scegliere il professionismo e per le squadre significa ottenere una valida sponsorizzazione, che copra il notevole balzo in avanti delle spese. A questo punto, per dare al pallone una adeguata dimensione, si deve riuscire a portare lo sport in televisione: [illegible] la tv seguiranno a ruota [illegible] per la pubblicità e abbinamenti.

E' un passo che, a giudizio di Defilippi, si deve fare per non vedere fermo il pallone elastico, mentre altri sport fanno passi da gigante. L'interesse c'è e potrebbe diffondersi in tutta Italia, perché il pallone elastico ha tutte le caratteristiche per entusiasmare i ti[illegible].

gl. f.

ALBA — Nel campionato di Promozione maschile, il Volley Alba, sconfiggendo nella propria palestra il Pianavai di Mondovì per 3 a 1, si è qualificato per la poule finale. Punteggio a favore degli albesi: 15-7, 9-15, 15-8, 16-8.

Le ragazze del Volley Alba sono invece state sconfitte a Cuneo dal Dopolavoro ferroviario con il punteggio di 3 a 0 (15-6, 15-8, 15-7).

Berruti, guarito, riprende Gioca nel Valle Bormida

Il 28 maggio i tifosi del pallone elastico ritroveranno un loro grande idolo, un campione che forse i più — dopo i contraddittori stati d'animo iniziali — ritenevano perso per gli sferisteri: Massimo Berruti. Lo sfortunato protagonista della stagione '77, ha superato il primo ostacolo, dopo la trombosi che l'aveva colpito in modo tanto drammatico e la lenta, ma caparbia ripresa.

Sottoposto dalla Federazione, per la quale era diventato un [illegible]*, ad* [illegible] *visita* [illegible] *controllo a Milano, l'ex tricolore è stato riconosciuto idoneo alla ripresa dell'attività agonistica.*

Berruti, dopo le cure dei sanitari delle Molinette di Torino, [illegible] *optato* [illegible] *mente per il recupero graduale dell'arto colpito, lasciando fare alla natura quello che, forse, in una camera operatoria (e all'estero) sarebbe stato estremamente delicato e rischioso.*

Nel braccio destro infatti — colpita l'arteria — la circolazione è ripresa per canali secondari, prima lentamente e poi in modo quasi completo. In silenzio, [illegible] *il preparatore atletico Anastasio, Massimo ha svolto gli allenamenti in palestra a Nizza Monferrato, curando fiato, gambe e potenza muscolare.*

La pittura (Pottel rinunciare al pallone, ma non ai miei quadri» ha più volte detto agli amici) lo ha aiutato a scacciare fantasmi e paure di abbandono.

Ritornato al Valle Bormida dopo uno scambio con Balocco (è stata la Federazione a conciliare le esigenze di Monaste[illegible] *Bormida* [illegible] *i desideri di Berruti, privilegiando però l'Imperia rispetto a Di*[illegible] *Castello) con al fianco nella squadra l'esperto Lorenzo Gili (forzatamente però in fase calante), l'ex compagno di Bertola, Corso, ed il giovane Sirotto («O gioco con Massimo o smetto» ha dichiarato l'atleta torinese, uno dei terzini più completi del campionato) Berruti si è separato da Solferino, promosso di categoria, e da Blengio.*

La grande sfida comincerà [illegible] *il 28 maggio. Sarà il campionato* [illegible] *dire* [illegible] *Massimo Berruti, recuperato come uomo e come artista, potrà essere* [illegible] *protagonista in assoluto negli sferisteri piemontesi e liguri.*

g. b.

L'ex campione italiano Massimo Berruti

Le promesse su due ruote a Genola

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 21 marzo.

(gl.f.) Con una forma di collaborazione strettissima le due società ciclistiche di Cuneo si sono divise ruoli ed obiettivi: i dilettanti sono seguiti dal G.S. Mobili Sereno di Ventallo, mentre allievi, esordienti e cicloamatori fanno parte del G.S. Cementai di Genola. Due sponsor per una società quasi unica, che può abbracciare gran parte del ciclismo giovanile.

Il Cementai ha ceduto al Sereno [illegible] come Domenico Cavallo e Maurizio Piacenza, ma ha ottenuto dalla società gemella Roberto Bonelli che, insieme al promettente Bruno Osella ed al collaudato Giampiero Porello, consente alla squadra di guardare con ottimismo agli impegni del settore allievi, anche perché la rosa sociale può contare su tre altri giovani, Massimo Gianoglio, Paolo Scalone ed Alessandro Fissore, che il manager Renzo Tealdi ha preso dal G.S. Campagna Cuneese di Racconigi.

Proprio Tealdi, insieme con Giuseppe Monge, ha la responsabilità tecnica della squadra cuneese: «Sono molto fiducioso — dice — [illegible] soltanto per Osella che ha già dato dimostrazioni del suo valore, ma per la compattezza di tutta la formazione».

Il G.S. Cementai [illegible] si presenta al primo impegno stagionale, il lunedì di Pasquetta, nel Gran premio d'apertura a Sanremo; appuntamenti di prestigio, nella sua intensa stagione, saranno il Trofeo Cementai del 28 maggio per allievi ed il raduno per cicloamatori [illegible] 14 maggio, con partenza ed arrivo a Genola.

La [illegible] si terrà il nove aprile nel centro cittadino

Il circuito degli assi di ciclismo ritorna a Cuneo dopo venti anni

Cuneo, 21 marzo.

(gl.f.) Si correrà nel centralissimo [illegible] [illegible]nte, domenica 9 aprile, il circuito degli assi organizzato dal G.S. Mobili Sereno di Centallo: il tracciato comprende due lunghi rettifili e due curvoni in corso Nizza e sui viale degli Angeli. «*Si è preferita questa soluzione* — dice l'organizzatore Renzo Tealdi — *perché* [illegible] *come un omnium* [illegible] *un'americana ci sono parse più spettacolari di una gara in linea*».

Il pomeriggio ciclistico comprenderà [illegible] gare distinte: un'individuale su 30 giri, un omnium ad handicap con squadre di tre corridori (l'ultimo ai vari traguardi prestabiliti viene via via eliminato) ed un'americana gigante.

All'individuale prendono parte Rocchia, Bellini, [illegible]celli, Perletto, Biddle, Chinetti, Pasquello e Corti; all'omnium sono iscritte la Bianchi (Gimondi, Knudsen e Santambrogio), la Vibor (Dona[illegible], Panizza e Borgognoni), la Scic (Saronni, Caverzasi e Gualazzini) ed una formazione mista con Bitossi, Barone e Johansson, lo svedese campione olimpionico 1976.

All'americana finale prenderanno il via tutti i corridori iscritti, oltre a qualche altro campione con il quale gli organizzatori stanno tut[illegible] definendo i contatti.

Il tracciato misura complessivamente poco più di 900 metri ed il pubblico potrà accedere lungo tutto corso [illegible]; sono già stati fissati i prezzi che sono contenuti a 2 mila lire, con ingresso gratuito ai ragazzini con meno [illegible] dieci anni.

Il «Circuito degli assi» torna a Cuneo dopo oltre [illegible] anni: allora, ed erano i tempi di Ni[illegible] Defilippis, si corse lungo i baluardi Gesso una gara in linea: questa volta si punta sulla spettacolarità e si ripetono i temi propri delle «Sei giorni».

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Asiago 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Il 1977 è stato ancora un anno di crisi

Programma comunale per la casa a Savona

Illustrato dal sindaco in consiglio - Potenziamento della 167 e interventi nel centro storico - Attuazione del piano particolareggiato dell'Oltreletimbro e diversi altri interventi

Savona, 21 marzo.

Nel comune di Savona si costruisce sempre di meno. L'industria edile, che è sempre stata uno dei settori portanti dell'economia cittadina, è in crisi. Le prospettive a breve termine non sono affatto buone. Lo ha detto il sindaco Carlo Zanelli nella seduta di ieri sera del consiglio comunale.

Anche nel 1977 dunque l'edilizia residenziale ha presentato un livello di attività inferiore nel complesso a quello dell'anno precedente. Fatta eccezione per il primo bimestre, nel quale era ancora operante la spinta del 1976, negli altri dieci mesi il volume delle opere in corso di costruzione è risultato inferiore a quello del corrispondente periodo del precedente anno.

Nel dicembre del '77 risultavano in corso opere per 295 mila metri cubi, contro 1.317 mila circa dell'anno precedente. «Che le prospettive per il futuro non siano buone — ha detto Zanelli — lo si deduce anche dal fatto che nello scorso anno si è registrata una caduta netta delle progettazioni e dell'inizio di nuove costruzioni».

Per alleggerire questa situazione molto pesante e favorire il superamento della crisi, l'amministrazione comunale intende assumere nel prossimo triennio (1978-80) alcune iniziative nei settori dell'edilizia economica e popolare, dell'edilizia scolastica e delle opere pubbliche in generale. «Tenuto conto degli aspetti contingenti del problema e del prevedibile fabbisogno aggiuntivo di abitazioni — ha detto il sindaco — la giunta ritiene opportuno prendere in esame le possibilità di un ampliamento delle aree di edilizia economica e popolare e avviare un discorso con i vicini comuni per la formulazione di strumenti consortili che tengano conto, in una visione unitaria, dei piani esistenti nel comprensorio».

Accanto agli interventi che rientrano nei piani della «167» (edilizia popolare) vanno segnalati quelli specifici per il «centro storico», che riguardano il risanamento di una sessantina di alloggi e la trasformazione in «casa-albergo» del fabbricato di proprietà comunale in zona dei Cassari (via Pietro Giuria), che anni addietro ospitò una caserma dei carabinieri. Per queste opere sono già disponibili 1 miliardo e 750 milioni.

Il sindaco Zanelli

Sempre nel periodo al quale si riferisce il programma pluriennale si attueranno le previsioni del piano particolareggiato dell'Oltreletimbro, con particolare attenzione ai collegamenti con la parte nuova della città e alla sistemazione delle aree divenute disponibili dopo il trasferimento della stazione ferroviaria. A questo scopo è prevista nel triennio una spesa di 2 miliardi e 800 milioni.

Il complesso delle iniziative che l'amministrazione comunale intende programmare implica anche l'adeguamento del quadro normativo e più precisamente la redazione di un nuovo regolamento edilizio (la cui applicazione investirà l'intero comprensorio savonese) e la definizione di norme di intervento sui «beni culturali ambientali». A questo proposito si devono ricordare i piani particolareggiati «Monticello» e «Via Untoria», che i progettisti hanno già consegnato al comune, e gli studi per la zona litoranea di ponente, per la viabilità relativa al nuovo ospedale di Valloria e per l'area Legino-Zinola.

n. s.

Millesimo: arrestato per detenzione armi

Carcare, 21 marzo.

(e.r.) Un immigrato calabrese è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri di Millesimo per detenzione di armi da fuoco. L'uomo, Albino Speranza, di 57 anni, abita in località Spalletta.

I carabinieri di Millesimo hanno compiuto una perquisizione in casa sua e hanno trovato nascosti in un armadio a muro una pistola cal. 22 e un fucile a canne mozze. Speranza non ha saputo giustificare la provenienza delle armi, perfettamente funzionanti.

Trasportato alla caserma di Millesimo per accertamenti, l'uomo è stato dichiarato in arresto e tradotto al carcere savonese di Sant'Agostino.

Laigueglia: 2 dc davanti al pretore

All'origine una polemica per una lottizzazione edilizia - L'impresario Cremascoli fu querelato dal sindaco Giuliano

Laigueglia, 21 marzo.

Non si concluderà davanti ai giurì d'onore, ma con una sentenza del pretore di Albenga la vertenza iniziata nell'aprile 1975, in piena campagna elettorale amministrativa, tra due esponenti democristiani di Laigueglia, il costruttore edile geometra Carlo Cremascoli (che fu denunciato per diffamazione) e il sindaco Giuseppe Giuliano, rieletto per la terza volta consecutiva a grande maggioranza.

Cremascoli e Giuliano furono al centro di una polemica per una lottizzazione edilizia a Capo Mele da parte della società Cogea di Alessandria (93 mila metri cubi su 78 mila metri quadrati di terreno), progetto che non fu poi approvato dalla Regione Liguria per una precisa scelta urbanistica.

Il geometra Cremascoli accusò il sindaco di Laigueglia di irregolarità, affermando che la Cogea non aveva sottoscritto alcun impegno per l'eventuale pagamento dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili e che un assegno di conto corrente bancario di 100 milioni allegato alla pratica non era garanzia sufficiente alla tutela degli interessi comunali. Le accuse al sindaco costarono all'impresario l'espulsione dal partito, decretata dal collegio provinciale dei probiviri. Il provvedimento fu poi sospeso dal collegio nazionale in attesa del giudizio penale che si era avviato nel frattempo.

Il dottor Giuliano dopo aver ottenuto dalla magistratura l'archiviazione della partita relativa alla lottizzazione Cogea, per la quale aveva inviato l'intera documentazione alla procura della Repubblica di Savona, denunciò l'impresario per diffamazione. Per non giungere al procedimento penale i legali dei due protagonisti si accordarono per far decidere la disputa ad un giurì d'onore, che secondo la procedura deve rispondere a quesiti ben precisi. Il sindaco di Laigueglia tuttavia si è opposto a una richiesta del geometra Cremascoli, che chiede al giurì di pronunciarsi circa «l'opportunità» di approvare la lottizzazione Cogea da parte del Consiglio comunale.

Il dottor Giuliano ha obiettato: «La mia decisione è dovuta al fatto che sulla opportunità, e quindi sul merito di un atto amministrativo, unico giudice è il Consiglio comunale. Si doveva eventualmente ricorrere contro la delibera consiliare».

Giuseppe Marchio

L'assalto dell'altro giorno alla Cassa di Risparmio di Finale

La donna sequestrata dai banditi rivive il "dramma" della rapina

Scesa in cantina, si è trovata di fronte tre malviventi armati - "Mi hanno tenuta immobile per un quarto d'ora, ho pensato al mio bimbo di 5 mesi" - I rapinatori l'hanno poi liberata

(Dal nostro corrispondente)

Finale Ligure, 21 marzo.

Quindici minuti insieme ai banditi in attesa della rapina. Per Maria Grazia Tardi in Pantile, 26 anni, sono stati i 15 minuti più lunghi della sua vita. «Guardavo sempre l'orologio, ma il tempo non passava mai» racconta. Ieri pomeriggio la signora Pantile (abita al secondo piano del condominio di viale Alighieri 18) è stata presa come ostaggio dai tre rapinatori che hanno assalito l'agenzia di Finalborgo della Cassa di Risparmio di Savona. Un ostaggio «scomodo», non previsto dai piani della banda. Al pianoterra del palazzo di fronte al portone c'è l'ingresso secondario della banca, riservato agli impiegati. Adesso che la paura è passata Maria Grazia rivive quei drammatici momenti.

«Sono uscita di casa verso le 5. Stavo preparando la cena e mi sono accorta che ero rimasta senza patate. Ho chiuso la porta del mio appartamento e sono scesa in cantina. Sul pianerottolo dello scantinato c'erano tre uomini tutti a viso scoperto. Sono rimasta senza fiato, ero tanto spaventata che non ho avuto nemmeno la forza di gridare. Appena mi ha visto uno dei tre mi ha detto: "Dobbiamo rapinare la banca, stia zitta". Poi mi hanno fatta appoggiare al muro della scala e soltanto allora mi sono accorta che tenevano in mano pistole fasciate di carta da giornale».

Maria Grazia Tardi, la donna sequestrata (Tel. Aldo)

La descrizione dei banditi è minuziosa: uno era basso, piuttosto tarchiato e grasso; gli altri due magri, capelli neri e corti, statura normale. Età fra i 20 e i 25 anni. Due indossavano giubbotti di pelle, il terzo una giacca scozzese a quadretti. Non erano dilettanti: sempre freddi, molto decisi, non hanno commesso il minimo errore. Forse sono stati aiutati da un basista. *«Sono rimasta con loro sul pianerottolo fino alle cinque e un quarto* — dice ancora la donna —. *In complesso sono stati abbastanza gentili: continuavano a dirmi di stare calma e di non urlare. Io pensavo al mio bambino di 5 mesi che era rimasto solo in casa».*

Per i dipendenti della Cassa di Risparmio la giornata è finita. Un funzionario apre la porta, sta per uscire. Due banditi salgono di corsa la breve rampa di scale, si calano sul volto i passamontagna. Spianano le pistole e urlano: *«Tutti dentro e non fate scherzi».* I quattro impiegati alzano le mani, sono costretti ad indietreggiare. Anche Maria Grazia viene spinta dentro l'ufficio. La segue il terzo malvivente, l'unico rimasto sempre a viso scoperto. Racconta il ragionier Calcagno, vicedirettore dell'agenzia: *«Ci hanno fatto riaprire tutti i cassetti e la cassaforte. I soldi li hanno infilati in un sacchetto di stoffa colorata. Volevano che aprissimo anche le cassette di sicurezza ma poi ci hanno rinunciato. Avevano già perso troppo tempo. Prima di fuggire ci hanno rinchiuso, tutti nello stanzino».*

I banditi escono dal portone del palazzo e salgono su una Alfetta metallizzata targata GE con al volante un quarto complice. La macchina parte di scatto, si dirige verso il centro storico di Finalborgo e raggiunge quindi la statale del Melogno. L'allarme scatta soltanto dopo dieci minuti. Per i rapinatori è un vantaggio prezioso. L'Alfetta infatti si dilegua e non viene intercettata ai posti di blocco dei carabinieri e della polizia. Questa mattina i funzionari della banca hanno rifatto i conti: il bottino è di 53 milioni.

Pier Paolo Cervone

Imperia chiede soldi alla Regione

Imperia, 21 marzo.

(b.v.) Il comune di Imperia ha avanzato alla Regione una serie di richieste di finanziamento per l'esecuzione di importanti opere pubbliche. La maggiore di esse riguarda la ristrutturazione dell'intera rete fognaria per la bonifica anche delle acque marine (tre miliardi e 300 milioni) alla quale si affianca quella per la canalizzazione delle acque bianche cittadine.

Altre richieste si riferiscono all'approvvigionamento idrico (1400 milioni) consolidamento galleria Gastaldi (125 milioni), consolidamento di via Siffredi per eliminare la frana che minaccia la ferrovia (135 milioni), sistemazione piano seminterrato scuole via Gibelli (131 milioni), potenziamento illuminazione pubblica (330 milioni), ristrutturazione mercati coperti di Oneglia e Porto Maurizio (380 milioni) e infine realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani.

Tre condanne (8 anni complessivi) in tribunale a Sanremo

Pietà, impotente rabbia della folla al processo per l'aborto di Adriana

Al dibattimento ha presenziato un pubblico imponente - Reazioni alle parole degli imputati

Sanremo, 21 marzo.

(r.a.) *Il sentimento dominante tra il pubblico in aula verso Lorenzina Parodi, l'ostetrica che ha praticato l'aborto ad Adriana Fassini, la ragazza neppure quattordicenne morta lo scorso anno nel tentativo di «non dare alla luce un figlio» è stata la rabbia. Indifferenza per l'altra ostetrica Zuma Gandolfi Masini, che l'aveva mandata dalla Parodi; una profonda pena, per Italia Fecondo, una donna di 39 anni, madre di sei figli, meridionale immigrata dal Sud con il marito muratore, terrorizzata dalla mentalità del marito teso a difendere l'onore della famiglia, e incapace di mentire e di esprimersi chiaramente con il presidente del tribunale che la incalzava con le sue domande.*

Per lei la colpa è soltanto della Parodi, che ha voluto dei soldi: «Abbiamo pagato con la liquidazione di licenziamento di mio marito — *ha detto* — per liberare la figlia» *dalla situazione in cui si trovava; invece l'aveva uccisa.*

Durante l'interrogatorio Italia Fecondo è diventata rossa, ha pianto, ha avuto toni duri nei confronti della Parodi che continuava ad accusarla di dire il falso. Alla fine, durante una pausa del dibattimento, si è abbandonata tra le braccia di una conoscente: «Non so più che cosa dire. Mi sembra che vogliano buttare tutte le colpe su me. Io sono la madre. Sono io che ho perso una figlia».

Non si rendeva conto. Non sapeva neppure stamane, a un anno di distanza, dopo tanti interrogatori, che è una colpa punibile dalla legge l'aver voluto che la figlia abortisse. Un reato per il quale la società le stava presentando il conto.

Sanremo. Il padre della bimba morta e l'ostetrica Zuma Gandolfi Masini (Tel. Emmeti)

Adriana era entrata nella casa dell'ostetrica di Vallecrosia il 12 luglio. Ne era uscita agonizzante la mattina del 15. La Parodi aveva liquidato tutta la faccenda dicendo alla madre: «Adriana deve essere ricoverata in ospedale. Da sola non riesce ad abortire, deve essere aiutata». *Adriana era stata portata in ospedale, mentre la Parodi partiva subito per Genova e poi Firenze.* «Ho saputo che la ragazza era morta alla fine di luglio, quando sono tornata a Vallecrosia». *La verità è che era scomparsa. E' stata rintracciata dai carabinieri soltanto il 1° dicembre e subito arrestata.*

Il servizio sul processo è a pagina 9

Oggi in Corte d'Assise per tentato omicidio

Varazze: accoltellò un uomo per aiutare il futuro genero

Salvatore Claudio, detto «il pistolero» fu arrestato in un casolare isolato

(Nostro servizio particolare)

Savona, 21 marzo.

Salvatore Claudio, 40 anni, soprannominato il «pistolero» per il suo passato violento, comparirà domani davanti ai giudici della corte di assise di Savona per rispondere del tentato omicidio di Calogero Sanguedolce, di 30 anni. Sul banco degli imputati saliranno, a piede libero, lo stesso Sanguedolce e Luigi Gianporcaro, 29 anni, congiunto della vittima e futuro genero del tentato omicida.

Tutti e tre abitano a Varazze e sono immigrati meridionali. Salvatore Claudio è originario di Cosenza, gli altri due di Caltanissetta.

Calogero Sanguedolce fu accoltellato la notte del 26 luglio dello scorso anno a Varazze, in viale Nazioni Unite, davanti al Bar Giardino, ritrovo di molti immigrati. La notte successiva Salvatore Claudio, che si era rifugiato in un casolare sulle alture di Varazze, fu trovato dal maresciallo Contu, comandante della locale stazione dei carabinieri e si arrese spontaneamente al sottufficiale. Aveva ancora, a segno del «duello», un profondo taglio alla mano.

«*Nella colluttazione* — si difese davanti agli inquirenti — *Sanguedolce tolse di tasca un coltello; lo disarmai e, a mia volta, calai un fendente*». La lama del coltello penetrò profondamente nell'addome del rivale e gli perforò l'intestino. I medici dell'ospedale San Paolo di Savona lo sottoposero a intervento chirurgico: fu necessario asportargli circa trenta centimetri d'intestino. La vittima rimase alcuni giorni in pericolo di morte e fu dimesso dall'ospedale dopo 35 giorni di degenza.

Salvatore Claudio

Il fatto di sangue fu preceduto da un diverbio, degenerato in rissa, fra Calogero Sanguedolce e Luigi Gianporcaro. All'origine vi sarebbero alcune maldicenze sparse dal Sanguedolce nei confronti del «pistolero», padre della fidanzata (Rita) di Luigi Gianporcaro.

I due, dopo un'animata discussione al Bar Giardino, lasciarono il locale e raggiunsero viale Nazioni Unite. I presenti sentirono Calogero Sanguedolce urlare all'indirizzo del rivale: «*Bastardo*». Subito dopo si avventò su di lui colpendolo con un pugno al viso e con un calcio al bassoventre.

Qualcuno chiamò Salvatore Claudio che, temendo per il futuro genero, affrontò Sanguedolce. Improvvisamente saltò fuori il coltello. Il «pistolero» ebbe la meglio e Sanguedolce si accasciò in una pozza di sangue.

Luigi Gianporcaro, ripresosi, raggiunse Salvatore Claudio che fuggiva a piedi, lo invitò a salire sulla propria auto. Insieme si dileguarono. I carabinieri iniziarono le ricerche, catturarono il tentato omicida e lo associarono al carcere Sant'Agostino.

b. b.

Sono già iniziati i lavori dell'impianto per eliminare le carogne

Per protesta contro il forno inceneritore gli abitanti di Bevera bloccano la strada

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 21 marzo.

Il problema della realizzazione del forno inceneritore per la distruzione delle carogne degli animali che muoiono presso il nostro valico ferroviario internazionale è tornato oggi alla ribalta in modo molto brusco, forse a causa dell'inizio dei lavori in prossimità della frazione di Bevera.

Gli abitanti, circa 400 persone, non paghi dell'assicurazione fornita a suo tempo dall'amministrazione comunale, che si era impegnata a studiare le possibilità di un trasferimento, hanno inscenato stamane una manifestazione di protesta. L'ha organizzata il comitato di quartiere delle frazioni di Bevera e Varase, che ha stilato anche un volantino nel quale si dice fra l'altro: *«Il sindaco e l'amministrazione hanno dimostrato di non tenere in nessun conto l'unanime volontà della popolazione di Bevera che, preoccupata dai danni che potrebbero venire all'ambiente e alla salute dei cittadini dall'installazione di un forno di cremazione per animali nell'adiacenza della stazione, ha in diverse occasioni espresso il proprio parere contrario».*

«Il comitato di quartiere — prosegue il volantino — *constatato che da parte degli amministratori si è voluto porre gli abitanti di fronte al fatto compiuto piuttosto che instaurare un rapporto di dialogo e di collaborazione democratica, e preso atto che da parte dal sindaco non si è tenuto fede alle promesse fatte circa le garanzie di precarietà e di sicurezza dell'impianto, chiama tutta la popolazione a manifestare il proprio dissenso».*

La manifestazione, iniziatasi poco dopo le 8 con la partecipazione di oltre 200 persone fra abitanti della frazione e operai delle aziende industriali recentemente installatesi nella zona, si è svolta sulla strada comunale di Val Bevera, all'imbocco della frazione, e ha bloccato il traffico stradale.

Sul posto si sono recati polizia e carabinieri, che si sono limitati in un'opera di persuasione, sindacalisti e uomini politici locali, che sono riusciti a riportare la normalità nel giro di poche ore. Nella sala consiliare del municipio ventimigliese si è svolto poi un nuovo incontro fra i rappresentanti della frazione e l'amministrazione comunale, cui hanno partecipato il sindaco avv. Lorenzi, l'assessore ai Lavori Pubblici, Albino Balestra, il capogruppo del pci Moro e vari consiglieri comunali.

Alla fine è stato formalmente assicurato che saranno studiate tutte le possibilità tecniche per un trasferimento dell'impianto, che a dire degli spedizionieri che gestiscono il traffico dovrebbe giungere a una media di 120-130 animali annualmente, mentre secondo i protestatari dovrebbe trattarsi di un numero molto superiore.

Italo Merlo

Mentre chiudeva la portiera dell'auto colpisce alle gambe un vigile urbano

Discussione per la multa, breve inseguimento e arresto (resistenza) d'un operaio a Savona

(Nostro servizio particolare)

Savona, 21 marzo.

(r.b.) Un operaio di Savona, Aminto Errico, è stato arrestato da un vigile urbano motociclista per resistenza a pubblico ufficiale. Si è trattato di un episodio movimentato al quale hanno assistito decine di persone.

L'automobilista, dopo una vivace discussione con il vigile per una contravvenzione, è risalito in auto ed è ripartito, inseguito dalla potente moto della guardia, che l'ha bloccato dopo poche decine di metri. Si è diffusa la voce che il vigile urbano avrebbe messo mano anche alla pistola, ma è stata smentita. Toccherà al sostituto procuratore Stipo accertare i fatti.

Il comandante dei vigili urbani, Vincenzo Manna, non ha voluto rivelare né le generalità del suo subalterno né quelle dell'arrestato. Ha tenuto però a precisare che tutto si è svolto nella piena legalità e senza alcun eccesso del vigile, come starebbero a dimostrare numerose testimonianze.

Il fatto è avvenuto in via Piave. Il vigile ha contestato ad Aminto Errico una contravvenzione che l'interessato ha ritenuto ingiusta. L'operaio prima ha cercato di fare valere le sue ragioni quindi, visto inutile il suo tentativo, ha afferrato per un braccio la guardia. Infine è risalito in auto. Mentre stava chiudendo la portiera il vigile si è riavvicinato ed è stato colpito a una gamba dalla portiera stessa. Da qui l'inseguimento e l'arresto.

Varazze: militare ferito in incidente

Varazze, 21 marzo.

(b.b.) Leonardo Belardi, 20 anni, militare di leva di stanza alla caserma di Piave di Albenga, si è schiantato, mentre viaggiava a bordo di una cinquecento non di sua proprietà, contro auto in sosta nei pressi del «grill» Pavesi sulla Savona-Genova, a Varazze. E' ricoverato all'ospedale di Savona con prognosi riservata per trauma cranico e lesioni.

Il militare abita a Milano in via Iglesias 98. Non si sa se abbia ottenuto l'auto in prestito da qualche amico e sono in corso accertamenti. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio: Leonardo Belardi è stato visto imboccare l'autostrada dei Fiori ad Albenga e dirigersi verso Genova.

Savona: convegno per il "Priamar"

Savona, 21 marzo.

(n.r.) Per definire la destinazione degli antichi edifici esistenti sul Priamar l'amministrazione comunale organizzerà prossimamente un convegno di studio al quale saranno invitati enti, associazioni ed esperti.

Nel frattempo saranno messi in opera gli interventi necessari per rendere il complesso accessibile.

Proposte (e tante polemiche) sul traffico cittadino da parte della Lega ecologica

Finale Ligure: ma sono utili questi semafori?

Finale Ligure, 21 marzo.

Il traffico a Finale visto (strano ma vero) dalla Lega ecologica. Uno dei membri, il dottor Marco Pellifroni, ha inviato una lettera al sindaco, Lorenzo Bottino, e all'assessore alla polizia urbana, Luigi Gallo. Argomento principale, i semafori. Scrive Pellifroni: *«Abbiamo avuto modo di constatare nelle ultime settimane che il guasto dell'impianto semaforico davanti alla stazione ferroviaria di Finalmarina si è risolto in un elemento di notevole snellimento del traffico. Le snervanti attese e le lunghe code, specie per chi proviene da Finalborgo, sono finite all'improvviso. Il semplice lampeggiamento ha dimostrato essere un invito sufficiente alla prudenza e ad un'intelligente concessione reciproca di precedenza. E' questa una conferma emblematica del concetto, valido in senso lato per le macchine in genere, che è il semaforo al servizio del traffico, non già viceversa».*

L'impianto, però, è stato riattivato e la coda relativa di auto la domenica arriva fino alle Arene Candide. «*E dire* — sottolinea Pellifroni — *che, da una sommaria indagine svolta, tutti i cittadini pensavano che il lampeggiamento fosse stato deciso dalla polizia urbana. Illusione: i tecnici sono arrivati e si sono ripresi il traffico fluido, per ridarci gli intasamenti*».

Che fare? La Lega ecologica invita l'Amministrazione comunale a proseguire «l'esperimento» fino a giugno, con l'ovvia presenza d'un vigile nelle ore più critiche. Prosegue Pellifroni: «*Questa logica aberrante del semaforo a tutti i costi è particolarmente punitiva per l'impianto posto sull'Aurelia tra Finalpia e Varigotti, il cui tempo di rosso totale (nei due sensi) supera il tempo di verde. Domenica scorsa la fila di vetture arrivava fino al Castelletto. Si potrebbe obbiettare che sono affari dell'Anas, ma non è così: visto che quel tratto di Aurelia congiunge due rioni di Finale Ligure. Un altro semaforo che ha dimostrato ampiamente la propria inutilità è quello sul ponte di fronte all'abbazia benedettina di Finalpia, che infatti ha funzionato solo per pochi giorni. Ciò non significa peraltro che i semafori siano da dichiararsi inutili in blocco. Quello installato sul ponte di ferro sul Pora è veramente di grande ausilio per gli automobilisti*».

La Lega ecologica segnala inoltre che il senso unico di marcia sul ponte in ferro a Finalpia esclude la metà del flusso veicolare, costretto ad un lungo giro fino al ponte romano davanti all'abbazia. «*Aumentano le percorrenze e aumenta la confusione* — rileva ancora Pellifroni — *l'ostacolo potrebbe essere facilmente superato istituendo la marcia alternata con precedenza in un senso: cosa fattibile, vista la perfetta visibilità reciproca ai due estremi del ponte. Lasciare le cose come stanno significa permettere, come succede tutti i giorni, l'attraversamento contromano, con tutti i rischi conseguenti*».

Infine le isole pedonali. Qualcuna (Finalmarina e Varigotti) è già entrata in vigore, altre (Finalborgo) sono in fase di studio. Conclude Pellifroni: «*Costituiscono un argomento da affrontare col dovuto rigore, cominciando da quelle esistenti. Quella di Marina è perennemente occupata da veicoli in sosta e quindi in transito*».

p.p.c.

In breve tempo cambierà la fisionomia degli scali

Potenziamento in vista per i due porti di Imperia

Le opere faranno capo al Consorzio, alla Regione, alle Ferrovie, ad aziende private - L'Ente portuale ha accresciuto i propri organici - Gli unici ritardi potrebbero venire dalle difficoltà burocratiche - Una nuova "banchina oceanica"

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 21 marzo.

Notevoli potenziamenti in vista per i due porti di Imperia, Oneglia e Porto Maurizio: «Il complesso delle opere da attuare — dice l'avvocato Giuseppe Viale, amministratore delegato del consorzio portuale Imperia Piemonte — cambierà la fisionomia dei porti in breve tempo, aumentandone la potenzialità di traffico in modo molto sensibile, con creazione anche di nuovi posti di lavoro».

Queste, in sintesi, le opere, che fanno capo non soltanto al consorzio, ma anche alla Regione Liguria e alle Ferrovie, con intervento di qualche azienda privata: acquisto di quattro gru di notevole portata; eliminazione delle due piattaforme ferroviarie girevoli di via De Magny e di piazza dell'Unità, cosicché i treni potranno affluire direttamente alle banchine; entrata in funzione, con gestione diretta da parte del consorzio, del nuovo tratto ferroviario che collega la stazione di Oneglia alle banchine di Porto Maurizio; infine apertura al traffico marittimo della nuova banchina oceanica creata alla base del molo corto di Oneglia, che ha alle spalle ottomila metri quadrati di spazio utile per il deposito e il movimento dei carichi.

Osserva Viale: «Le quattro gru, ottenute a condizioni di favore dal consorzio portuale di Genova, snelliranno ulteriormente il movimento delle merci: il loro significato (costano oltre 80 milioni) appare più evidente se si pensa che nei cento anni precedenti di vita dei due porti, erano state acquistate complessivamente due gru».

Per quanto riguarda il collegamento diretto tra la stazione di Oneglia e il porto di Porto Maurizio, Viale è un po' pessimista: «Per far funzionare questo tronco ferroviario, già realizzato, il consorzio ha deliberato l'acquisto del necessario locomotore, raggiungendo anche l'accordo di gestione con le ferrovie dello Stato. Purtroppo — ha proseguito Viale — la Capitaneria di porto tiene in sospeso da oltre un anno la pratica per rilasciare l'autorizzazione alla gestione del tronco da parte del consorzio. Questo ritardo blocca molte possibilità di acquisire traffici nuovi, che già esistono».

Per la apertura al traffico della nuova «banchina oceanica», creata alla base del molo corto di Oneglia, che permetterà l'attracco di navi di notevole pescaggio, Viale ha specificato: «Questa banchina permetterà l'acquisizione di traffici finora proibiti a Imperia. Tutte le opere necessarie, anche la stesa del binario ferroviario e di quello per le gru, sono state compiute. E' allo studio il progetto per raccordarla direttamente alla linea ferroviaria nazionale eliminando, come ho detto, le due attuali piattaforme girevoli che intralciano il traffico e non permettono l'utilizzazione dei vagoni più lunghi. Per questa eliminazione gli uffici regionali tecnici e le Ferrovie stanno studiando i progetti esecutivi».

Dell'eliminazione di tali piattaforme girevoli ha parlato anche l'ingegner Riccardo Agnesi: «Per facilitare quest'opera fondamentale — ha detto — il pastificio Agnesi ha consentito a cedere a condizioni favorevoli la costruzione che fa angolo tra via Schiva e via De Magny, che sarà abbattuta. I binari invece di girare ad angolo retto come avviene ora, potranno curvare gradualmente e arrivare alle banchine senza l'uso delle piattaforme».

Conclude l'avv. Viale: «Entro un anno tutto questo lavoro potrà essere completato, se saranno tempestivamente eliminate le remore burocratiche ora esistenti in qualche settore. Il consorzio portuale, per anticipare i tempi, ha già allargato i propri organici di lavoro prevedendo la creazione di una "sezione ferroviaria" per il movimento dei vagoni e delle nuove gru, con assunzione di cinque nuovi dipendenti specializzati. Altri posti di lavoro emergeranno dalla maggiore attività».

Bruno Viano

Per decisione dell'Ente autonomo

A Savona nessun aumento per le «tariffe» del porto

Savona, 21 marzo.

(n.s.) Mentre a Genova le tariffe portuali aumenteranno del 3,50-4 per cento in conseguenza dell'applicazione del nuovo contratto dei lavoratori portuali, a Savona esse rimarranno invariate.

Il comitato direttivo dell'ente autonomo del porto ha deliberato infatti di non ritoccare le tariffe in vigore dal 1° gennaio scorso, essendo l'ente in grado di assorbire gli aumenti salariali che sono stati previsti dal nuovo contratto di lavoro e che troveranno applicazione a partire dal 1° aprile prossimo.

Il magistrato decide oggi se arrestarlo o no

Un giovane di Savona è fermato per la rapina in una casa di Voze

È Leonardo Mollica, 19 anni - Vittima il commerciante Ottavio Bellotti

Savona, 21 marzo.

(b. b.) Leonardo Mollica, 19 anni, abitante a Savona in via XX Settembre 19, è in stato di «fermo di polizia giudiziaria». Il vicequestore Fausto Acierno e i suoi uomini lo ritengono «gravemente indiziato» di rapina pluriaggravata e tentata estorsione ai danni di Ottavio Bellotti, 39 anni, abitante a Noli in frazione Voze. Domani il Mollica sarà interrogato dal magistrato, cui spetta il compito di convalidare il fermo e tramutarlo in arresto o decidere diversamente.

Il tre gennaio scorso Ottavio Bellotti denunciò alla polizia di essere stato rapinato di 90 mila lire, oggetti e monili in oro da quattro persone penetrate armate nella sua abitazione. Le stesse persone gli avrebbero imposto di versare un milione al giorno, per cinque giorni consecutivi, presso un bar del centro, dove sarebbero passati a ritirare la somma.

In seguito alla denuncia la polizia di Cuneo fermò Roberto Merzetti, 30 anni, di Mondovì, titolare dell'auto sulla quale fuggì lo sconosciuto che, mesi or sono, sparò alle gambe di Mario Langhetti, 36 anni, di Savona, davanti al bar Haiti. Il proiettile bucò i pantaloni della vittima designata. Né quest'ultimo né Merzetti rivelarono agli inquirenti l'identità dello sparatore.

Stanotte il commissario De Stefano ha bloccato Leonardo Mollica a bordo di un'Alfa 2000. Era in compagnia di altri pregiudicati e di una donna. Dal giorno della denuncia si era reso irreperibile. Il giovane è stato portato in questura e poi associato al carcere Sant'Agostino, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le accuse di rapina pluriaggravata e tentata estorsione secondo gli inquirenti sarebbero suffragate da una lunga serie di indizi. Leonardo Mollica avrebbe fatto parte del commando che entrò, armi in pugno, nell'abitazione del Bellotti e si fece consegnare il danaro contante e gli oggetti d'oro.

Leonardo Mollica

Rimane poco chiara in questa vicenda la posizione del Bellotti nei confronti dei presunti rapinatori. Sembra che questi fossero suoi creditori di una discreta somma e fossero ricorsi alle maniere forti per ottenerla.

Consigli di fabbrica sull'ordine pubblico

Vado Ligure, 21 marzo.

(n.s.) Il comitato antifascista comunale per la difesa dell'ordine pubblico, riunitosi per esaminare la situazione dopo i gravi fatti di Roma, ha espresso il convincimento che alla pronta risposta popolare debbano seguire interventi che diano alle forze dell'ordine la possibilità di agire con la dovuta efficienza nella tutela dell'incolumità.

Nel riaffermare con forza il rifiuto della violenza politica e la fiducia nel metodo di un civile confronto democratico, il comitato ha indetto, per giovedì 23 alle 20,45 nella sede municipale, una riunione di tutti i consigli di fabbrica delle aziende vadesi per una comune valutazione delle iniziative da intraprendere in difesa delle istituzioni e della democrazia.

Piano regolatore Discussioni a Diano

Diano Marina, 21 marzo.

(f.r.) Acque agitate a Diano Marina per le prime discussioni sul nuovo piano regolatore. Le polemiche tra i partiti si annunciano vivaci, con riunioni e manifesti per tutta la città.

Per questa sera, il sindaco Saguato ha convocato la commissione consigliare per lo studio del piano. Per domani sera il partito comunista ha indetto una conferenza (relatori il capogruppo Rocchi e l'urbanista Queirolo), invitando la popolazione a partecipare alla discussione. «La loro iniziativa è prematura — commenta Giorgio Saguato —, l'amministrazione infatti inizierà subito le consultazioni con tutte le categorie produttive».

I comunisti però insistono nel loro atteggiamento critico e vogliono informare la cittadinanza sulle «possibili pecche» del piano, peraltro non ancora presentato ufficialmente.

Una scultrice e un artigiano hanno preparato due "Ecce homo"

A Savona accesa polemica per una Cassa alla vigilia della «grandiosa» processione

A sinistra la cassa dell'artigiano Giovanni Battista Del Buono e, a destra, quella della scultrice Renata Cuneo. Sulle due opere c'è polemica (Ferrando)

Savona, 21 marzo.

Il 24 prossimo si terrà a Savona la grandiosa processione del Venerdì Santo con le sue artistiche «casse» o «misteri» risalenti a secoli fa, portate a spalle dai «camalli».

Nell'edizione di quest'anno ci sarà una novità: tra i «gruppi» già tante volte visti e ammirati, opera di artisti famosi come il Maragliano, il Martinengo, il Rungaldier, il Brilla e il Murialdo, figurerà anche per la prima volta la cassa dell'Ecce Homo appena terminata dalla scultrice Renata Cuneo. L'«Ecce Homo» sostituisce il gruppo originario distrutto in un bombardamento durante l'ultimo conflitto mondiale. Su quest'opera lignea si sofferma in questi giorni l'attenzione e l'interesse dei savonesi, molto legati alla tradizionale processione la cui origine risale al XVI secolo.

Offerta da un benefattore savonese, l'ingegner Rapetti, la «cassa» è ora esposta nella confraternita di San Pietro e Caterina. La vicenda dell'Ecce Homo ha però lasciato un po' d'amaro in bocca all'artigiano del legno, l'intagliatore Giovanni Battista Del Buono, che senza alcun aiuto finanziario ha scolpito un altro gruppo dedicato alla presentazione del Cristo, sperando che fosse portato nella processione del Venerdì Santo. L'opera, alla quale già in altra occasione abbiamo dedicato spazio, avrebbe meritato maggiore attenzione e considerazione.

La «cassa» di Del Buono, già completamente montata, è rimasta esposta per una quindicina di giorni nella sede del consiglio di quartiere dell'Oltreletimbro ed è stata visitata da centinaia di persone, tra le quali molti ragazzi. Non vogliamo giudicare l'opera, né vogliamo porla a confronto con quella della scultrice Cuneo, ma riteniamo che il priorato generale delle confraternite e la commissione diocesana d'arte sacra avrebbero dovuto esaminarla prima di assumere una decisione, tanto più che Del Buono, uno dei pochissimi intagliatori ancora operanti a Savona, non avrebbe preteso neppure il rimborso delle «spese vive» (circa due milioni).

Dice l'artista-artigiano, già conosciuto e apprezzato per alcuni crocefissi lignei collocati in chiese cittadine: «In passato ho avuto incoraggiamenti, incitamenti a realizzare la cassa mancante della nostra processione, ma poi di fatto sono stato ignorato. Non riesco a capire il perché dell'atteggiamento delle confraternite, che invece di perseguire una politica di inserimento nel contesto sociale cittadino, si dimostrano scarsamente sensibili alle attività artigiane savonesi, negando a un loro concittadino ciò che invece hanno concesso a un artigiano altoatesino» (n.d.r., quello che ha collaborato con la scultrice Cuneo).

Nicolò Siri

Seconda categoria - La Santa Cecilia prosegue la sua rincorsa

Girone A: la S. Filippo meglio di tutti Girone B: Libertà Lavoro, poker di gol

Vittoria in trasferta del Mallare (sul campo del Valleggia) - Rissa al termine di Don Bosco-Interceriale

GIRONE A

TERZETTO — Prosegue la fuga a tre (S. Filippo Neri, Don Bosco Vallecrosia, San Bartolomeo) in vetta al girone A della seconda categoria. La vittoria più importante è quella della San Filippo, ottenuta sul difficile terreno del Pontedassio. Protagonisti del successo ingauno il centravanti Gianlombardo (tripletta) e il portiere Giazzi. Il San Bartolomeo ha superato di misura la pericolante San Bernardino. «Una vittoria sofferta ma meritata — dichiara Jannolo, presidente del San Bartolomeo —: le assenze di Krone, Giudice, Bruno e Ivaldi hanno condizionato il nostro gioco».

INCIDENTI — La terza capolista Don Bosco Vallecrosia ha battuto in extremis la diretta inseguitrice Interceriale con un rigore molto discusso (mani in area di Pianese) trasformato da Seva. Al rientro negli spogliatoi s'è scatenata una rissa tra alcuni giocatori che ha poi coinvolto arbitro, dirigenti e tifosi. «Una sconfitta immeritata — lamenta Marzone, dirigente dell'Interceriale —. Un paio di volte l'arbitro ha fermato i nostri attaccanti lanciati a rete per inesistenti fuorigioco».

POKER DI RETI — Il Pontelungo ha rifilato 4 gol ad un Laigueglia rimaneggiato e sempre più in crisi. «Abbiamo disputato un ottimo incontro — commenta Angelo Colombo, direttore sportivo del Pontelungo —: Raggiunta ormai la salvezza, puntiamo a qualche vittoria di prestigio».

CASALEONO — Gli alassini rientrano con un punto dalla trasferta di Bordighera e consolidano la loro posizione a ridosso delle prime. I cugini dell'Auxilium hanno superato di misura il Bastia, rimontando con Martino e Jannone una rete di Parodi.

GIRONE B

BORGIO VEREZZI — Ha travolto la Libertà Lavoro con un poker di gol (di Cola, Semeria e doppietta di Bolognesi), riprendendo la fuga solitaria in testa alla classifica del girone B di seconda categoria. «Il torneo è falsato dai troppi recuperi e non si escludono sorprese — commenta Vignaroli, allenatore-giocatore del Borgio Verezzi — il nostro asso nella manica potrebbe rivelarsi la regolarità».

SANTA CECILIA — Ha battuto la Priamar e prosegue con tenacia la rincorsa al primato. «Il successo ottenuto contro una Priamar fortissima spiega meglio di tante parole il momento magico che stiamo attraversando — dichiara Napoli, direttore sportivo della Santa Cecilia — continuando su questa strada la promozione non potrà sfuggirci».

MALLARE — Vittoriosa sul campo del Valleggia, è l'unica formazione corsara della giornata. «Con questa affermazione ci siamo riportati in zona primato — afferma Biggi, vicepresidente del Mallare — a questo punto l'unico ostacolo rimane l'inspiegabile lungaggine con cui dovranno effettuarsi i recuperi».

ZONA RETROCESSIONE — Villetta e Prano hanno diviso la posta al termine di un duello tra pericolanti, dov'era vietato perdere. Ennesima sconfitta per il fanalino Dego a opera del Calizzano Bardineto (campo neutro di Spotorno).

Si gioca a Vigevano "Borgo" - Sanremese

Sanremo, 21 marzo.

(b.m.) Il recupero tra Borgomanero e Sanremese, per il campionato di serie D, si giocherà sabato pomeriggio (ore 15) sul campo del Vigevano. Lo ha comunicato la Lega semiprofessionisti con un telegramma alla Sanremese, cogliendo tutti un po' di sorpresa perché si pensava che il campo designato fosse una sede piemontese (Biella, Casale Monferrato, Alessandria).

In attesa della trasferta i biancoazzurri hanno ripreso gli allenamenti. Prima di scendere in campo i giocatori, reduci dalla dura sconfitta di Aosta, sono stati «strigliati» dall'avv. Carella, addetto-stampa della società e braccio destro del presidente Borra. «Ogni partita sarà una battaglia. Dovete stringere i denti e non sciupare punti preziosi sulla strada della C2 — ha detto Carella.

Alla sezione di Albenga

Congresso dc Direttivo rinnovato

Albenga, 21 marzo.

(g.m.) Dal recente congresso alla sezione democristiana «Carlo Basso» di Albenga, è stato rinnovato il direttivo.

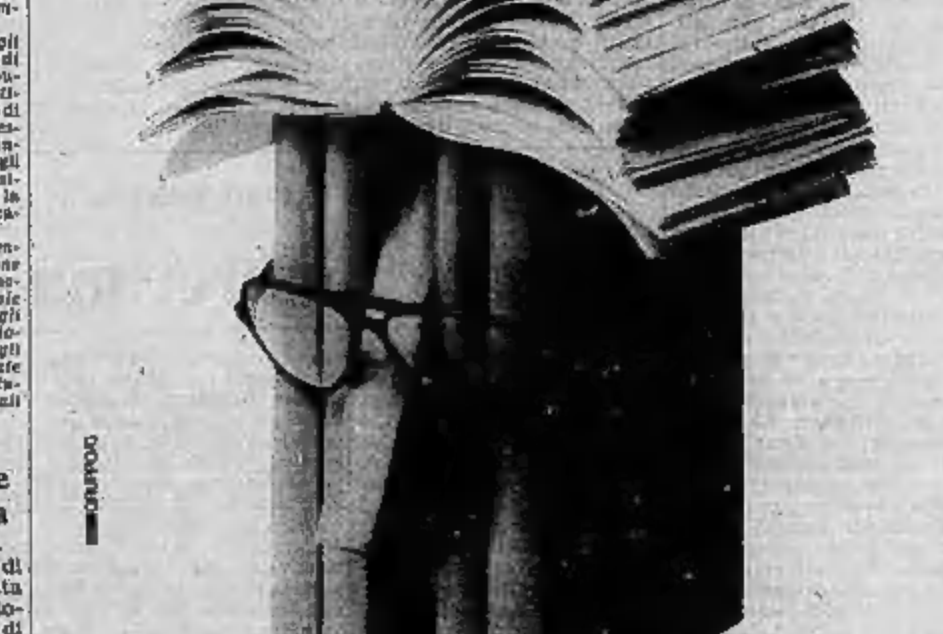
Esso risulta così composto: lista n. 1 Ricerca 80, cinque membri: Giuseppe Pelosi, avv. Filippo Basso, Aldo Guerra, Gianni Peirano, dott. Guido Tomatis. Lista n. 2 Partecipazione, 10 membri: Alessandro Marengo, Andrea Repetto, dott. Giampiero Carcheri, Aldo Fiorito, Giuseppe Guarnieri, Umberto Merchionne, Luigi Olmo, ing. Giancarlo Podio, Claudio Tomei, Ettore Varaldi.

Forse le previsioni risultano troppo ottimistiche

La stagione è incerta anche a Diano «Pronostici» per il ponte di Pasqua

Diano Marina, 21 marzo.

(f.r.) La Pasqua «bassa» di quest'anno aveva fatto sperare in una stagione turistica anticipata in tutto il Dianese. Dice Franco Ghirardi, assessore al turismo di Diano Marina: «Forse avevamo fatto previsioni troppo ottimistiche su un notevole afflusso di turisti nella nostra zona. La colpa di una certa defezione però non dipende da noi: il clima incostante e i recenti fatti terroristici non invogliano certo la gente, italiani e stranieri, ad andare in vacanza. Speriamo comunque che in questi ultimi giorni non manchino gli arrivi dell'ultimo momento. A Diano Marina — prosegue Ghirardi — gli alberghi e le pensioni sono circa 160. Non tutti sono aperti. La popolazione di Diano passa da 8.000 residenti a 30.000 abitanti in alta stagione. Fare ora delle previsioni per i prossimi mesi è prematuro».

I proprietari degli alberghi di Diano Marina sono comunque abbastanza soddisfatti. All'hotel Sasso dicono: «Siamo al completo per i soli quattro giorni di festa: abbiamo meno prenotazioni di stranieri, molti milanesi e qualche torinese. Non abbiamo aumentato i prezzi». dice la proprietaria dell'hotel Villa Igea: «Aspettiamo l'arrivo di un pullman dalla Germania con una trentina di persone. Gli italiani che si fermano qui sono soltanto di passaggio, generalmente sono diretti in Francia».

«Non ci lamentiamo — commentano all'hotel Majestic —. Per i giorni di Pasqua siamo al completo; molti tedeschi e milanesi. Ormai si è raggiunto ovunque il livello di guardia dei prezzi, non si può andare oltre di molto; ci siamo limitati a un aumento del dieci per cento». Sono più soddisfatti all'albergo Bristol: «Siamo al completo per due settimane, come l'anno scorso».

A San Bartolomeo, a pochi giorni dalla Pasqua, la situazione è ancora incerta. Dice il proprietario dell'hotel Le Palme: «Andavamo meglio l'anno scorso; fa ancora freddo e la gente non si fida a muoversi. Comunque prevediamo una certa affluenza turistica per i tre giorni festivi: soprattutto torinesi e lombardi». A Cervo non va meglio. Il proprietario dell'hotel Columbia afferma: «Abbiamo ancora molti posti liberi».

Una serie di delibere sono state adottate nell'ultima seduta

Strade, acquedotto, libri gratis novità del consiglio d'Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 21 marzo.

(g. m.) Viabilità, potenziamento dell'acquedotto civico, edilizia scolastica e libri di testo agli studenti delle scuole medie sono state le pratiche approvate nella recente seduta del Consiglio comunale di Albenga.

Le strade cittadine e periferiche interessate a lavori di sistemazione sono: via Savona, che sarà prolungata fino a Massone (16 milioni); via Pisa fra piazza Europa e lungomare Colombo (20 milioni); la strada della Arroscia, da regione Pontelungo a regione Burrone (72 milioni); strade di Ceresi e di Bussi (56 milioni), per le quali verseranno un contributo anche i Comuni liberi, che fanno percorrere la rotabile dagli automezzi della nettezza urbana.

Il capogruppo democristiano Marengo, dell'opposizione, ha rilevato che i lavori non dovrebbero essere affidati a trattativa privata, come proposto dalla giunta comunale, ma il sindaco Viveri (pci) ha osservato che la procedura adottata è consentita per stanziamenti fino a 100 milioni.

Si spenderanno poi 40 milioni per l'ammodernamento della stazione di pompaggio dell'acquedotto civico in località Pontelungo e 18 milioni per la manutenzione dei giardini pubblici. Per l'edilizia scolastica il Consiglio ha approvato un bando di concorso per l'appalto della costruzione di un nuovo edificio per la scuola media in via degli Orti sull'area adiacente alle elementari, già previsto da un precedente progetto di massima. La pratica sarà seguita da una commissione di 12 membri.

Quanto ai libri di testo per gli studenti delle medie si è deciso di assegnare i 10 milioni del contributo comunale ai due consigli di istituto albenganesi «con il mandato di provvedere — ha precisato l'assessore alla pubblica istruzione Sandigliano — alle esigenze di tutti gli studenti senza distinzione tra residenti e non residenti per evitare la discriminazione che si era verificata negli anni precedenti».

Il contributo comunale sarà impiegato per integrare la dotazione dei libri di testo, che dopo l'assegnazione iniziale gratuita e totale vengono ora dati in comodato agli studenti con l'obbligo di restituzione a conclusione del corso. I consigli di istituto potranno eventualmente non assegnare i libri gratis a studenti appartenenti a fasce sociali più agiate.

Sala delle ceramiche inaugurata a Savona

Savona, 21 marzo.

(n.s.) Dopo un'attesa di trent'anni, è stata inaugurata oggi, alla presenza delle autorità, nel Museo-Pinacoteca di via Quarda Superiore 7, la sala dedicata alle antiche ceramiche di Savona e Albissola, che consente ai savonesi e ai turisti di ammirare una delle più importanti collezioni di ceramiche del nostro Paese.

Spettacoli e Taccuino

GENOVA

ALCIONE: Spermula.
AMBASSADOR: Lo spaccatutto.
ARISTON: Il triangolo delle Bermude.
ASTOR: Giulia.
AUGUSTUS: Le braghe del padrone.
GIOIELLO: Un uomo da marciapiede.
GRATTACIELI: L'uomo nel mirino.
LUX: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
NUOVO PALAZZO: Il ritratto di borghesia in nero.
ODEON: Marcellino pane e vino.
OLIMPIA: In cerca del mr. Goodbar.
ORFEO: La vergine e la bestia.
PLAZA: Ecce Bombo.
RITZ: Chi sta bussando alla mia porta.
RIVOLI: Quel giorno il mondo tremerà.
SMERALDO: Spermula.
UNIVERSALE: Appuntamento con l'oro.
VERDI: Ciao maschio.
TEATRO GENOVESE: Misura per misura, di Shakespeare (Teatro di Roma).
STABILE E. DUSE: Le intellettuali, di Molière (Compagnia dello Stabile).
POLITEAMA MARGHERITA: Porgy and Bess, di George Gershwin.

RAPALLO

GRIFONE: Comunione con delitto.
ITALIA: La signora è stata violentata.
AUGUSTUS: Stella di fuoco.

S. MARGHERITA

CENTRALE: Pronto a tutte le esperienze.
MIGNON: Taxi driver.

RECCO

ANNA: Una vita venduta.

SAVONA

DIANA: I ragazzi del coro.
ELDORADO: Appuntamento con l'oro.
ARS: Police Python 357.
ASTOR: Ossessa.
OLIMPIA: L'allegro collegio delle vergini Ippol.
SALESIANI: Gesù di Nazareth (2ª parte).

ALASSIO

ASTOR: Odissea sulla Terra.
AMBRA: Totò contro i quattro.
CRISTALLO: Lover.

ALTARE

VALLECHIARA: I violini del ballo.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE (ABBA): Il mio nome è un selvaggio.
CRISTALLO: Bei Ami l'impero del sesso.

FINALE LIGURE

VITTORIA: La signora ha fatto il pieno.
ONDINA: Professione assassino.
IDEAL: Sandokan alla riscossa.

LOANO

PERLA: Il triangolo d'oro.
LOANESE: La cugina inglese.

MILLESIMO

ITALIA: Quelli dell'antirapina.
LUX: Il feroce gringo.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Gesù di Nazareth (parte 2ª).

SPOTORNO

MIGNON: Su e giù.

VADO LIGURE

AMBRA: Codice d'emergenza assoluta.

IMPERIA

ROSSINI: L'uomo dall'occhio di vetro.
CENTRALE: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau.
AMBRA: Roulette russa.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: L'ultimo volo dell'aquila.
CERRI: Io sono il più grande.

BORDIGHERA

ZENI: Voto di castità.
OLIMPIA: Emanuelle e gli ultimi cannibali.

DIANO MARINA

DIANESE: Marcia trionfale.

RIVA LIGURE

CORALLO: Una questione d'onore.

SANREMESE

ARISTON TEATRO: Il ritratto della borghesia in nero.
CENTRALE: Il poliziotto privato è un mestiere difficile.
ORFEO: Le calde notti di Caligola.
SUPERCINEMA: Quel maledetto treno blindato.
LUX: Mondo porno oggi.
ASTRA: Cia sezione sterminio.
MIGNON: Le ragazze dal ginecologo.
RITZ: Mostra del film d'autore.
SANREMESE: Pericoli negli abissi.

VENTIMIGLIA

EUROPA: L'albergo dei piaceri proibiti.

SAVONA TV

Ore 16: Film «La sporca storia di Joe Cillette»; 18: Live in music; 20: Rubrica gastronomica; 20,30: Notiziario; 20,45: Quiz; 21: Voci e volti nuovi per Savona Tv; 22,30: Film «La pecora nera».

TELESANREMO

Ore 18,15: Replica film «Il mistero della bambola dalla testa mozzata»; 19,45: La nostra cucina; 20,15: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Galbani quiz (c); 21,15: Il tombolone; 23,15: Replica Tg.

TELEGENOVA

Ore 10,30: Black Jack, immagini e musiche a richiesta; Sprint; 13,45: Videogiornale; Intervallo; 16: Film «Nerone '71»; Aliseno; 17,30: Cine Club (replica); 18: Per i ragazzi; 19,30: Servizi speciali; Tele-igiene; 19,50: Stasera dove (spettacoli in città); Ottovolante; 20: Vidsport; 20,30: Videogiornale; Girotondo: concorso a premi Galbani (c); 21,15: Film «Prima linea»; 22,30: Oroscopo; 22,40: Film.

IMPERIA — Un gruppo di studenti della II G della Scuola media «Fratelli Serra» di Imperia ha visitato la redazione de La Stampa. I ragazzi, accompagnati dal prof. Pietro Martini, hanno rivolto numerose domande sul funzionamento del giornale, sulla raccolta e trasmissione delle notizie, dimostrando un'ottima preparazione. Il gruppo era composto da Roberta Massabò, Roberta Patrizi, Stefano Alberti, Maria Nocera, Domenico Pacenza e Caterina Baglietto.

DIANO MARINA — Il vicesegretario generale del partito liberale, Biondi, durante un'assemblea delle sezioni di Diano Marina, San Bartolomeo e Cervo, ha esposto la motivazione politica e istituzionale del rifiuto del pli di far parte della nuova maggioranza con il partito comunista che sostiene il governo Andreotti. Ha inoltre sottolineato la necessità di rispondere in modo adeguato all'offensiva della criminalità politica, che ha beneficiato di troppe coperture e complicità.

VADO LIGURE — Si è costituita la sezione Anpi-Fiat. A far parte del direttivo sono stati chiamati 15 lavoratori rappresentanti le diverse forze politiche dell'arco democratico.

CRONACHE DEL NOVARESE

Red.: c.so della Vittoria 2, t. 33.341-29.381, Novara

Uffici di corrispondenza: Domodossola, tel. 43.702; Verbania, tel. 43.435; Arona, telef. 23.60; Borgosesia, telef. 21.613; Borgomanero, telef. 94.264

Presto sarà attuato il "caro spazzatura„

I novaresi pagheranno di più per salvare la nettezza urbana

L'assessore alle aziende municipalizzate Rizzotti: "L'unica via d'uscita sarebbe la gestione diretta del servizio da parte dei quartieri e la fusione tra la Sun e la Snu"

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 21 marzo.

Quest'anno, per usufruire del servizio di nettezza urbana, i novaresi dovranno pagare oltre un miliardo; esattamente 1.115.790.000 lire, cifra che, unita ai 750 milioni del contributo comunale, servirà a «pareggiare» il bilancio dell'azienda municipalizzata S.N.U. (Servizi nettezza urbana). A tutti, quindi, verrà praticato un sensibile aumento della tassa di raccolta-rifiuti.

Si parla di un raddoppio per i chioschi, che pagavano 500 lire al metro quadrato e ne pagheranno 1000; per le abitazioni, che fino ad ora hanno pagato 150 lire al metro quadrato, verranno superate le 300 lire. Pagheranno di più gli alberghi (da 500 a circa 700) e i ristoranti e bar (da 1000 a 1500). Un raddoppio è previsto anche per gli artigiani (da 100 a 200) e i commercianti. Queste cifre verranno ratificate nella prossima seduta del consiglio comunale.

Prende corpo, quindi, il «caro-spazzatura» temuto dai novaresi i quali, oltre ad avere un servizio che, specie in periferia, lascia molto a desiderare, saranno costretti a pagare cifre molto consistenti.

Messo in relazione col servizio scadente, il bilancio preventivo presentato dalla S.N.U. ha fatto scalpore. Non sono in pochi oggi a parlare di «giungla retributiva», considerando che i 121 addetti alla nettezza urbana «costano» circa un miliardo e mezzo all'anno e i nove impiegati circa 140 milioni.

Nel bilancio preventivo per il '78 risulta che i dipendenti del «gruppo settimo», classificati come «raccoglitori e spazzini», percepiscono un mensile «pulito» di 326.147 lire 13 volte all'anno, più un premio di mezzo milione. Gli autisti (gruppo quinto) che (come affermano gli stessi responsabili dell'azienda) sono in soprannumero, hanno 13 mensilità nette di 372.811 lire (più il premio), per un totale di circa 8 milioni annui.

«Mi rendo conto — afferma l'assessore alle aziende municipalizzate Giovanni Rizzotti — che i cittadini hanno davvero di che lamentarsi, visto che vengono costretti a pagare di più per un servizio tutt'altro che soddisfacente».

«Quello che spaventa — continua Rizzotti — è che la S.N.U. ha tutta l'aria di essere un "feudo", una roccaforte che difende i privilegi acquisiti e respinge le critiche. Quando si è tentato di fare qualcosa, utilizzando il personale inattivo in un servizio di pubblica utilità, c'è stata la netta opposizione del sindacato e il Comune è stato addirittura minacciato di "denuncia"».

«Andando avanti così i novaresi saranno costretti a pagare sempre di più — aggiunge l'assessore alle municipalizzate — e i prossimi aumenti non saranno che un primo passo verso costi sempre più alti. L'unica via d'uscita, secondo me, è la gestione diretta del servizio da parte dei quartieri e la "fusione" fra le due aziende municipalizzate, Snu e Sun, con la conseguente mobilità del personale dall'una all'altra».

m. s.

L'assessore Rizzotti

Incontri a Verbania per il decentramento

Verbania, 21 marzo.

(a. c.) L'amministrazione comunale, per il decentramento comunale e la partecipazione popolare, ha promosso una serie di incontri con i cittadini per la presentazione e la discussione del programma del bilancio di previsione.

Si svolgeranno, tutti alle 21, domani a Villa Olimpia, Pallanza, via Mazzini 19, per i quartieri di Pallanza, Madonna di Campagna, Sant'Anna, San Bernardino, Suna, Fondotoce, Cavandone; giovedì 23 alla Famiglia studenti, Intra, via Franzosini 13, per i quartieri di Intra Alta e Intra Bassa; venerdì 31 all'oratorio parrocchiale San Giorgio di Zoverallo per Zoverallo, Biganzolo, Antoliva; sabato 1 aprile al Centro sociale di Renco per Renco, Trobasso, Unchio, Possaccio.

A Borgomanero

Settimana corta per scolari?

Borgomanero, 21 marzo.

(l. a.) Settimana corta anche per gli scolari delle elementari? Nella sua ultima riunione il consiglio del secondo circolo didattico (che raggruppa una decina di scuole nei comuni di Borgomanero, Gattico, Briga, Cureggio, Bogogno e Veruno) ha preso in esame una richiesta in merito presentata dal consiglio d'interclasse di Gattico.

Secondo la proposta dei genitori di Gattico, le scuole dovrebbero chiudere il venerdì, come le fabbriche e gli uffici, onde consentire ai bambini di fruire del riposo di fine settimana assieme alla famiglia. «Con opportuni ritocchi all'orario giornaliero — dicono i richiedenti — le ore settimanali di lezione dovrebbero rimanere immutate».

Il consiglio di circolo ha espresso in linea di massima parere favorevole all'introduzione della settimana scolastica di cinque giorni. Dice il preside Ugo Moia: «La proposta di Gattico ci sembra sensata; tuttavia, effettueranno un sondaggio».

ARONA — Una campagna di promozione turistica è stata avviata dall'Azienda di soggiorno. Sono proposte di itinerari per gite di [illegible] nell'hinterland aronese e di escursioni in località del centro lago. Sono state predisposte visite alla statua di San Carlo, al Sacro Monte di Arona, alla Rocca borromea, allo Zoosafari di Pombia e ad aziende floricole del Vergante.

Si stanno cercando nomi nuovi per formare le liste

È un "assaggio„ per le elezioni il congressino della dc a Trecate

Trecate. Il sindaco Rosina, Tito Manfredda e Carlo Antonini

Trecate, 21 marzo.

Il «congressino» cittadino della democrazia cristiana di Trecate ha dato l'avvio alla campagna elettorale nel paese che, il 14 maggio, dovrà votare per il rinnovo del consiglio comunale. Nella dc, la segreteria uscente, capeggiata da Gianni Valsesia e dal sindaco Luigi Rosina, ha ottenuto il settanta per cento dei suffragi e dieci dei quindici seggi. Alla minoranza, organizzata da Marino Quaglino, sono toccati gli altri cinque.

Toccherà alla nuova segreteria preparare la lista della democrazia cristiana. I vincitori del congressino riproporranno sicuramente Rosina, Valsesia, Tito Manfredda, Enrico Leonardi, mentre si stanno prendendo contatti con altri «volti nuovi». Marino Quaglino, che adesso non era in consiglio comunale ed occupava soltanto la carica di presidente della commissione ai lavori pubblici, avrà un posto in lista.

I dc di Trecate attendono anche le decisioni dell'ingegner Carlo Antonini che, dopo essere stato sindaco della cittadina, presidente dell'ospedale Maggiore, consigliere provinciale, ha dato le dimissioni da tutte le cariche. Adesso, tuttavia, potrebbe rientrare in politica. Chi, invece, certamente non sarà candidato sotto il simbolo dello scudo crociato è Franco Peretti, il politico di Trecate più «chiacchierato», che adesso è diventato scomodo per tutti. Eletto nel 1972 in municipio con moltissime preferenze, è stato sindaco di Trecate per pochi mesi [illegible].

Attorno al suo nome sono divampate vivaci polemiche quando, al momento di nominare un nuovo assessore, era stato votato da comunisti e socialisti, presentandosi per le elezioni scolastiche, come «pupillo» dello schieramento di sinistra in opposizione alle liste cattoliche appoggiate dal suo partito. Adesso Peretti si presenterà, forse, con un gruppo di indipendenti: cosa che aveva già annunciato nell'ottobre dello scorso anno quando le elezioni non erano state ancora rinviate e si pensava di votare a novembre.

Il fratello di Peretti, definito in città «cattolico del dissenso», sarebbe invece stato contattato dai comunisti che vogliono formare una lista «rinnovata» al novanta per cento» a capo della quale dovrebbe essere schierato Ugo Boggero, «uomo nuovo» del pci.

Ora il consiglio comunale è retto da 15 dc e due socialdemocratici; all'opposizione vi sono nove comunisti, tre socialisti ed Augusto Pastore, eletto in un gruppo di indipendenti di destra. Le sinistre sottolineano che uno schieramento del genere «fa parte dell'archeologia della politica e non risponde più alle mutate condizioni del paese». In effetti, nel 1975 il pci, ottenendo 3400 voti, ha scavalcato la dc ferma a 3300 preferenze. Nelle «politiche» del '76 d'altra parte ribaltono i democristiani, lo scudo crociato ha recuperato e nelle elezioni scolastiche per i decreti delegati le liste di ispirazione cattolica hanno avuto la maggioranza assoluta. Queste elezioni sono dunque, come dicono i protagonisti, tutte da giocare.

l. d. b.

Spiraglio per la fabbrica di Villadossola

La Clifford riprende il lavoro Richiesti ottantamila jeans

Villadossola. Alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica della «Clifford» (Falciola)

(Dal nostro corrispondente)
Villadossola, 21 marzo.

La prossima settimana dovrebbe riprendere il lavoro alla «Clifford», la fabbrica di jeans paralizzata da oltre tre mesi. E' un primo spiraglio che si apre nella difficile situazione dell'azienda, i cui problemi appaiono ancora lontani dalla soluzione.

La ripresa produttiva, che avverrà gradualmente, è stata concordata nell'ufficio dell'assessore regionale al lavoro Alasia fra i rappresentanti della società e le organizzazioni sindacali. All'incontro hanno partecipato anche il sindaco di Villadossola Alessandro Zanelli e altri esponenti dell'amministrazione comunale, che ha sempre seguito da vicino gli sviluppi della situazione.

«E' un primo importante risultato — è stato il commento di Zanelli all'accordo raggiunto — che autorizza qualche speranza. Il fatto che si riprenda l'attività allontana il pericolo della morte della fabbrica».

Il lavoro, secondo le dichiarazioni degli amministratori della società, dovrebbe essere assicurato da una commessa della «Lees», (una nota marca di jeans) belga per circa ottantamila pantaloni. Ma non tutte le 240 dipendenti potranno riprendere subito il loro posto in fabbrica: per molte (non si sa con precisione quante) la società si è impegnata a chiedere la cassa integrazione.

La speranza è che alla commessa della «Lees», che garantirà lavoro, sia pure a ritmo ridotto, per un paio di mesi, seguano presto altre ordinazioni. Non ci sono invece concrete garanzie per il pagamento delle competenze arretrate alle dipendenti che devono ancora percepire tre mesi di salario e la tredicesima dello scorso anno. E' dall'ottobre del 1977 che le operaie della «Clifford» non vedono più una lira.

Le organizzazioni sindacali, la Regione e l'amministrazione comunale hanno comunque fatto pressione perché la fabbrica sia messa in condizione di riprendere a funzionare al più presto. Negli ultimi mesi, i vertici della società avevano infatti lasciato l'azienda in balia di sé stessa. La fabbrica è sempre stata presidiata dalle dipendenti che sono dovute intervenire in più di un'occasione per evitare che gli impianti andassero in rovina. C'erano state ultimamente persino infiltrazioni d'acqua dal soffitto che avevano minacciato i macchinari ed erano dovuti accorrere i vigili del fuoco per metterli al sicuro. Come prima cosa, si dovranno ripristinare gli allacciamenti del telefono e dell'energia elettrica che erano stati «tagliati» perché l'azienda aveva accumulato troppe bollette arretrate. Dovranno essere reintegrate anche le scorte perché in fabbrica non è rimasto neppure un ago.

Intanto, dopo il voto favorevole dell'assemblea dei creditori, sta facendo il suo corso la procedura dell'amministrazione controllata; entro la fine del mese il commissario nominato dal tribunale dovrebbe presentare la prima relazione bimestrale.

a. v.

La moglie del contadino investito a Trecate

In attesa del quarto bambino non sa che il marito è morto

Trecate, 21 marzo.

(m. s.) Profonda impressione a Trecate per l'incidente mortale che è costato la vita ad Angelo Bodini, 40 anni. In paese si continua a parlare del tragico episodio accaduto la notte fra domenica e lunedì. Il Bodini, che si era recato a un «pranzo di coscritti», stava rincasando a bordo del suo ciclomotore quando è stato investito dall'auto pilotata da Gianpiero Fanna. Il contadino è rimasto ucciso sul colpo.

La notorietà dell'investitore che ha 29 anni e gioca come centravanti nella locale squadra di calcio e la tragedia nella quale è piombata la famiglia di Angelo Bodini, rimasta praticamente senza alcun sostegno economico, sono gli argomenti di cui oggi si parla nei locali pubblici di Trecate. Il Bodini, che lavorava alla cascina Bettole, lascia tre figli in tenera età; un quarto sta per nascere.

E' questo, infatti, il particolare più pietoso della vicenda: la moglie di Angelo Bodini, Fiorenza Cazzago, 31 anni, è ricoverata all'ospedale San Giuliano di Novara dove fra non molto dovrebbe dare alla luce un bambino. La donna era stata ricoverata la scorsa settimana per minaccia di parto prematuro ed ancora oggi non sa nulla della morte del marito.

Il primario del reparto maternità, professor Ciro Conte, date le particolari condizioni della paziente, ha ritenuto opportuno nasconderle il fatto. Domattina la salma di Angelo Bodini verrà trasferita dall'obitorio del cimitero di Trecate a Leno, un piccolo centro in provincia di Brescia, dove il Bodini era nato e dove avranno luogo i funerali.

Fiorenza Cazzago la moglie del contadino morto

BANCO — L'amministrazione comunale dovrebbe dichiarare zona verde l'intera collina di San Quirico, un'altura di 700 metri, sulla cui cima vi è un [illegible] che risale al X secolo.

I bimbi del Cusio per il Centro anziani

Omegna, 21 marzo.

(a. m.) Che cos'è un centro d'incontri per anziani? A questo interrogativo risponderanno in questi giorni gli alunni delle scuole elementari con disegni e lavori che invaderanno sotto Pasqua strade e piazze della città.

E' un'altra originale iniziativa di «Pro Senectute», quel manipolo di operatori volontari per la terza età coordinati da Fausto Meloni e Dario Guidetti che vuole sensibilizzare ancora l'opinione pubblica sul progetto di centro d'incontro per anziani.

Con il centinaio di milioni che hanno già raccolto, con decine di iniziative a Omegna e nella zona (tra cui le musicassette e il volume sui canti popolari cusiani) la Pro Senectute darà il via ad un primo lotto di interventi. Un aiuto lo daranno ora con le loro idee i bimbi delle elementari. All'iniziativa partecipano anche le scuole elementari di Pettenasco, che già l'anno scorso avevano dato con lo spettacolo «Cusio canta», sotto la caratteristica Ferrolenda, un valido contributo alle iniziative di «Pro Senectute».

Sul tema degli anziani e del costruendo centro di incontri si è tenuto un interessante dibattito televisivo a Telenord Italia.

Proteste ad Arona dei disoccupati

Arona, 21 marzo.

(m. b.) «L'amministrazione comunale di Arona ha finora ignorato l'esistenza del problema giovanile e della legge 285 sull'occupazione, non provvedendo neppure ad aprire un dibattito sulla questione». Lo afferma in una lettera la Lega dei disoccupati.

A proposito della recente assunzione a tempo determinato di un'applicata di segreteria da parte del Comune, la Lega ha chiesto al sindaco «quali canali siano stati scelti per l'assunzione dell'impiegata». «Ci siamo rivolti all'ufficio di collocamento — ha risposto l'assessore al personale, Franco Zanetta — che ci ha segnalato il nominativo dell'elemento più bisognoso».

Sartirana: un'inchiesta nella filiale della banca novarese

Direttore della "Popolare„ scomparso in Lomellina E' in Sudamerica dopo il "buco„ di un miliardo?

Sartirana Lom., 21 marzo.

(gc. r.) Del ragionier Vecondo Festa, 36 anni, nativo di Olevano Lomellina, da qualche anno agente capo ufficio dell'agenzia di Sartirana della Banca Popolare di Novara, sposato con la compaesana Giuseppina Biutti, 31 anni, madre di due bambine, non si hanno più notizie da oltre un mese. Stando alle voci che circolano in paese, sarebbe fuggito con i familiari in un paese imprecisato del Sudamerica per evitare di finire in carcere in seguito a un ammanco che supererebbe il miliardo di lire. La direzione della Banca Popolare di Novara continua invece a replicare a chi chiede notizie sul conto del funzionario, che il Festa è in ferie. E' una motivazione con la quale sembra che l'istituto di credito novarese, tra quelli che vantano il maggior numero di sportelli in Lomellina, voglia al momento far velo al «buco» di cui si sarebbe reso responsabile il Festa.

Il Festa viene descritto come un uomo tranquillo, casa e famiglia. Ogni domenica tornava, ospite dei suoceri, a Olevano Lomellina. E' stata la sua improvvisa assenza dal paese che ha creato curiosità.

«A Olevano — ha detto un conoscente — l'abbiamo visto l'ultima volta a metà febbraio, qualche giorno dopo già si era sparsa la voce nella zona che fosse fuggito con i suoi in Sudamerica». I carabinieri, nel frattempo, non hanno ricevuto alcuna denuncia. Il fatto, ufficialmente, è loro sconosciuto; anche se qualcosa devono avere raccolto sul conto del funzionario, ma è materia d'ufficio.

Il Festa, per le sue mansioni, era molto conosciuto in Lomellina. Prima di essere promosso a responsabile dell'agenzia locale, era stato, sempre in Lomellina, nella filiale di Sannazzaro de' Burgondi, della Banca Popolare di Novara. Insomma, un funzionario di fiducia, alla mano, fra l'altro parco di parole e apparentemente privo di particolari ambizioni. Era proprietario di una «Citroën DS», un modello vecchio.

Quello che è certo, in margine a questa vicenda, è che al posto del Festa all'agenzia di Sartirana oggi c'è un altro funzionario, mentre la direzione centrale della Banca Popolare di Novara sembra che nei giorni scorsi abbia già completato, tramite la presenza di alcuni suoi funzionari, il riscontro sulla contabilità dell'ufficio locale.

Alla sede centrale della Banca Popolare di Novara, la «notizia» del buco di un miliardo è stata definita esagerata. Un portavoce dell'avvocato Roberto Di Tieri, presidente della «Popolare», ha comunicato che l'istituto bancario ha inviato a Sartirana tre ispettori e che, pertanto, sono in corso gli accertamenti. *«Siamo in attesa di dati precisi — è stato detto — ma è sicuro che, se "buco" c'è stato, la cifra va ridimensionata».*

Domodossola

Rubano per drogarsi

Domodossola, 21 marzo.

(a. o.) I carabinieri sono sulle tracce dei ladri che negli ultimi tempi hanno imperversato a Domodossola e nei centri vicini, saccheggiando negozi ed appartamenti. Si tratterebbe di una banda di giovanissimi, di cui farebbero parte anche due ragazze, spinti al furto dalla schiavitù della droga. Questo sospetto era stato autorizzato dalla natura «poco professionale» dei furti: per entrare in un alloggio di Domodossola i ladri avevano infatti addirittura sfondato la porta.

I colpi più grossi sono stati compiuti in una villa di Masera, dove i ladri erano riusciti a prendere quattro milioni in contanti, e nel centro di Domodossola, dove la banda ha svaligiato di notte il negozio di abbigliamento «Petruzzellis».

Sono stati presi di mira anche molti uffici del centro: sono sparite soprattutto calcolatrici, mentre non si contano i furti di accessori sulle auto in sosta. I carabinieri avrebbero accertato che all'origine di questi episodi c'era il bisogno di procurarsi droga a tutti i costi. Sembra infatti che la refurtiva abbia preso la via dei mercati clandestini milanesi, dove sarebbe stata cambiata, da ricettatori spacciatori, in qualche grammo di stupefacente.

Arona: troppo cloro nell'acqua?

(Nostro servizio particolare)
Arona, 21 marzo.

(m. b.) C'è troppo cloro nell'acquedotto e i pesci muoiono. Muoiono pesci tinche e anguille, che sono specie particolarmente resistenti, nelle vasche di una pescheria di corso Cavour. Questo è quanto afferma ad alcuni suoi clienti il proprietario, Marangio: a noi che gli chiediamo conferma dichiara di non sapere assolutamente nulla e di non aver bisogno di pubblicità.

Il Marangio ha però interpellato il comando dei vigili urbani; da qui sarebbe stato indirizzato all'ufficio tecnico, ma a questo punto si perde ogni traccia: i funzionari dell'ufficio non hanno ricevuto alcuna segnalazione. Evidentemente, il titolare della pescheria Cavour Centro ha sospeso le indagini al primo livello.

Ma c'è o non c'è un'eccedenza di cloro nell'acquedotto di Arona? Questo si chiede ora la gente. La domanda l'abbiamo rivolta ai tecnici comunali. *«Potrebbe accadere — ci è stato risposto —, ma in casi del tutto eccezionali, ad esempio per un granello di polvere che dovesse inserirsi nelle valvole dei cloratori automatici installati nei serbatoi; ma ciò non comporterebbe comunque alcuna conseguenza. Anzi, gli unici rilievi che talvolta pervengono dal laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, dove settimanalmente inviamo i campioni d'acqua per le analisi, sono piuttosto per una carenza di clorazione».*

Alle parole seguono i documenti, dai quali si può rilevare che quest'anno a tutt'oggi nell'acquedotto di Arona non si è verificata alcuna anomalia. Resta solo il fatto dei pesci che muoiono nelle vasche

Torna alla ribalta un progetto da 400 milioni

La villa del musicista Giordano diventerà centro per congressi?

Il piano per trasformare "casa Fedora" di Baveno è nei cassetti della Camera di commercio - Esistono però difficoltà soprattutto a causa della spesa da affrontare

Baveno, 21 marzo.

(l. d. b.) Da più di un anno, nei cassetti di un ufficio della Camera di Commercio di Novara, c'è una «prima bozza di massima» per ristrutturare Villa Fedora di Baveno.

Il presidente Guglielmo Guaglio ha qualche perplessità a portare il progetto alla discussione in giunta, soprattutto per i 400 milioni di lire che dovrebbero essere sborsati dall'ente camerale per la realizzazione del «piano».

Dell'utilizzazione di Villa Fedora si parla dalla fine del 1976. Allora il presidente dell'Ente provinciale del turismo di Novara, avvocato Pier Luigi Cassietti, che è anche consigliere provinciale e consigliere al municipio di Baveno, aveva, con una interpellanza, sollevato il problema della ristrutturazione e destinazione del complesso.

La villa, un caseggiato «fin de siècle» di tredicimila metri cubi e con un parco di 28 mila metri quadrati, che si affaccia da un lato sulla statale del Sempione, dall'altro sul Lago Maggiore, era di proprietà del maestro Giordano, l'autore dell'Andrea Chénier e di Fedora, opera che ha dato il nome alla villa. Il complesso è passato dapprima in proprietà di una famiglia di ebrei e poi dell'Opera nazionale per la maternità ed infanzia.

Novara. Guglielmo Guaglio, presidente Camera di Commercio e Pierluigi Cassietti, presidente Ente per il turismo

Nel 1972 la villa è stata acquistata dall'amministrazione provinciale che ne voleva fare un istituto di assistenza per bambini, ma il progetto è [illegible] quando un'équipe di medici ha posto il veto sostenendo che il clima di Baveno, troppo umido, non giovava ai piccoli. Da allora la villa è rimasta praticamente abbandonata.

Il comune di Baveno ha riproposto l'argomento [illegible] lando l'intera zona come verde privato e, volendo utilizzare il parco per il pubblico, ne ha chiesto l'autorizzazione alla Provincia, proprietaria del complesso. L'amministrazione, da parte sua, ha visto di buon occhio l'iniziativa, purché, però, venga restaurato anche il complesso, e l'ha offerto in affitto per 99 anni a prezzo simbolico alla Camera di Commercio, che potrebbe ricavarne un centro per convegni in alternativa a quello di Stresa, come sede permanente di esposizione di prodotti artigianali o di [illegible] di fiori.

Guglielmo Guaglio, presidente dell'ente, già in un primo tempo aveva accettato la proposta dando mandato di studiare il problema per redigere un progetto di massima.

Gattinara: Puddu parla sul terrorismo

(Dal nostro corrispondente)

Gattinara, 21 marzo.

(e. m.) Maurizio Puddu, il consigliere democristiano della provincia di Torino vittima qualche mese fa di un attentato delle Brigate Rosse, sarà domani a Gattinara per parlare di terrorismo. L'esponente politico torinese presenzierà ad un convegno-dibattito che si terrà alle 21 nella sala delle Conferenze del Centro sociale, organizzato dalla sezione della democrazia cristiana di Gattinara.

Al convegno prenderanno parte esponenti regionali e provinciali delle forze politiche democratiche; per il partito comunista sarà presente il consigliere regionale Besate, per il psi e il psdi parteciperanno i segretari provinciali Fiorucci e Ordano. Domani mattina Maurizio Puddu, su invito del consiglio d'istituto, sarà tra i ragazzi delle scuole medie di Gattinara.

Comprensorio Verbano-Cusio-Ossola

Stasera si deciderà per l'Alpe Devero

Sarebbe necessario un finanziamento di 150 milioni per la costruzione della strada di Goglio

(Nostro servizio particolare)

Baceno, 21 marzo.

Il consiglio del comprensorio Verbano - Cusio - Ossola affronterà domani sera la spinosa questione della strada che da Goglio sale verso l'Alpe Devero. Dovrà pronunciarsi sul finanziamento del terzo lotto, per un importo di oltre 150 milioni. C'era già stato un parere favorevole dall'apposita commissione, ma la giunta regionale non se l'è sentita di dar corso all'operazione, senza l'avallo di tutto il consiglio del comprensorio.

Contrari al finanziamento della strada sono soprattutto i comunisti che definiscono «una follia» la spesa di quasi due miliardi necessaria per raggiungere l'Alpe Devero. La realizzazione dell'arteria era stata avversata anche per motivi ecologici. Dello stesso parere sono in linea di massima i socialisti, anche se qualche consigliere sembra favorevole. I consiglieri democristiani dell'Ossola sono invece tutti per la realizzazione dell'opera che però ha suscitato forti perplessità fra i loro colleghi verbanesi e di altre zone.

Il compito di [illegible] la validità della soluzione stradale per il Devero spetterà al sindaco di Baceno, Eleuterio Francioli, che fa parte del consiglio del comprensorio. Il finanziamento del terzo lotto non risolverà comunque il problema: ci vorranno subito, infatti, altri settecento milioni per costruire una galleria nella roccia.

Il comune di Baceno ha avviato contatti con l'Enel per chiedere un contributo finanziario: l'Enel gestisce infatti, sobbarcandosi forti perdite per garantire questo servizio, l'attuale cabinovia, che sale da Goglio e rappresenta l'unico mezzo di collegamento con il Devero.

L'altra sera a Verbania

Convegno del Pdup sulla Montefibre

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 21 marzo.

(a. c.) La Montefibre avrebbe perso ordinazioni a clienti per il blocco delle merci che, per circa un mese (ma con alcune deroghe per consentire il rifornimento di materie prime agli stabilimenti Montedison del Piemonte), era stato attuato dai dipendenti della fabbrica come protesta per il ritardo nel pagamento degli stipendi e la mancata corresponsione della tredicesima. Così afferma la direzione aziendale, sostenendo che i ritardi nelle consegne hanno dirottato clienti abituali, alcuni dei quali avrebbero addirittura respinto le merci consegnate, con sensibile ritardo, solo ora che il blocco è stato sospeso.

Ieri sera dalla Montefibre si è discusso per oltre tre ore a Palazzo Flaim, in un convegno promosso dal partito di unità proletaria, presenti Luciana Castellina, Luigi Mara, delegati dei consigli di fabbrica di Castellanza, Ivrea, Varedo, Bollate, Vercelli, Novara e Verbania. Si è parlato della crisi del settore, si è accusata l'azienda di aver avallato una serie di «previsioni di programmi sbagliati sul futuro delle fibre sintetiche».

Si è ricordata soprattutto l'amara storia dello stabilimento di Verbania, ove gli occupati sono scesi in sei anni da 4400 a 3050 soltanto e sui quali pesa la minaccia di altri 700 licenziamenti almeno. Si è chiesta la fine della Cassa integrazione e la realizzazione delle attività sostitutive promesse nel '76, ribadendo che la pubblicizzazione della Montedison è per il pdup (e anche per una parte dei sindacalisti presenti) l'unica soluzione possibile. In fabbrica oggi nessuna novità di rilievo.

ARMENO — Bovini in passerella, il 1° aprile prossimo, per la tradizionale mostra zootecnica, giunta alla sua ventitreesima edizione. Presieduta dal sindaco di Armeno, Augusto Viola, la manifestazione viene organizzata in collaborazione con la Regione, la Provincia, la Comunità montana Cusio-Mottarone, i comuni della zona.

Alberi spezzati e antenne tv divelte

Bufere di vento nel Novarese Rotti ormeggi di un traghetto

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 21 marzo.

(a. c.) Violentissimo vento da Nord, con raffiche nelle valli anche oltre i 80 chilometri orari, oggi nella zona del Verbano, dopo la pioggia della notte scorsa. Molti gli alberi schiantati, i rami spezzati, le antenne tv divelte.

A Feriolo le raffiche e il forte moto ondoso hanno provocato la rottura dei cavi di ormeggio dell'ex-motonave traghetto «San Cristoforo» (da anni fuori servizio e sostituita da un'unità più recente che ne ha preso il nome). Il natante, che da cinque anni è stato trasformato in una sorta di negozio galleggiante (vi si vendono gommoni, piccole barche, accessori per gli sport nautici), spezzati i cavi, è andato alla deriva.

Sono intervenuti i carabinieri della sezione mare di Stresa e alcuni volontari che, preso il battello a rimorchio, l'hanno riportato non senza fatica alla sua base di attracco.

Domodossola, 21 marzo.

(a. v.) Raffiche di vento di eccezionale intensità hanno assunto le caratteristiche di un vero e proprio tornado nell'Ossola. Qualche tetto è stato parzialmente scoperchiato e numerosi tabelloni pubblicitari sono stati letteralmente divelti. In montagna, ad alta quota, il vento ha causato bufere di neve. Per motivi precauzionali a Macugnaga sono stati fermati tutti gli impianti di risalita.

SESTO CALENDE — Aperte in Comune le iscrizioni ad un soggiorno-vacanze per bambini da 5 a 10 anni sulla riviera di Romagna che avverrà a cura dell'amministrazione comunale dal 23 giugno al 12 luglio. La quota è di 150 mila lire.

Saranno riparati danni dell'alluvione

Borgosesia, 21 marzo.

(r. e.) I lavori di rimozione di una frana che nell'ottobre scorso, a seguito di una piena del Sesia, aveva invaso l'alveo del fiume a nord di Camperlogno, sono stati finanziati. Sessanta milioni sono stati assegnati al comprensorio di Borgosesia dalla Regione Piemonte. L'inizio dei lavori è fissato per la prima quindicina di aprile.

I danni provocati dall'alluvione dello scorso ottobre agli argini del Sesia sono ancora superiori a quanto venne evidenziato dalle prime stime. Infatti si calcola che occorreranno, per ripristinare l'alveo del fiume, non meno di un miliardo e 600 milioni, invece degli 800 milioni preventivati a fine autunno.

Morente bambino travolto

Bellinzago, 21 marzo.

(u. g.) Andrea Angelo, uno scolaro di 10 anni, è ricoverato in gravissime condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale di Novara dopo essere stato investito in pieno centro di Bellinzago da un camion.

Andrea, che risiede a Bellinzago in via Cameri 15, ha riportato trauma cranico.

La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dai carabinieri di Oleggio, subito intervenuti sul luogo dell'incidente. Erano le 19,40, quando un camion «OM 50», guidato dal proprietario Pietro Campesan, 38 anni, commerciante, Oleggio, via Gallarate 83, stava percorrendo la centralissima via Libertà in direzione Novara-Oleggio. Giunto all'altezza del numero civico 130, dove il traffico è regolato da un semaforo, dal piazzale della chiesa che fiancheggia l'arteria si è inserito nella via Libertà il giovane Andrea Angelo, in ciclomotore.

SPORT

Elettroverbano: la B si fa sempre più vicina

Novara, 21 marzo.

Il traguardo della serie «B» diventa ogni settimana più vicino per la «matricola» Elettroverbano. La squadretta novarese, grande rivelazione del campionato, è riuscita fino ad ora a mettere in fila le più «navigate» avversarie e guida la classifica con pieno merito. Usando l'arma dell'entusiasmo, anche sabato scorso il Verbano ha conquistato un chiaro successo (3-0 a Busto Arsizio) che ne ha rafforzato la prima posizione grazie al migliorato «quoziente-set», elemento determinante in caso di parità di punti, per accedere alla serie superiore.

Anche a Busto i novaresi allenati da Mainardi hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie, a conferma che nessuno in questo torneo è disposto a fare regali. Dopo un primo set tiratissimo (16-14) la resistenza della Bustese si è gradatamente affievolita e il Verbano ha vinto le altre due frazioni con minore difficoltà (15-12 e 15-7).

Determinante per questo ottavo successo, la magnifica prova fornita dal «centro» Vittorio Barale, migliore in campo, e dell'alzatore Massimo Calasco, detto «Bunny». Interessanti anche le prestazioni di alcuni giovani approvati da Mainardi nel clima del campionato.

Le cose, come si vede, continuano ad andare bene per i novaresi, mentre, purtroppo, vanno sempre peggio per il Borgomanero incappato a Vercelli nella settima sconfitta di questa annata «nera». Ed è stata una sconfitta che lascerà il segno anche sotto il profilo disciplinare visto che nel corso del match infuocato, sono stati espulsi ben due giocatori del Borgo e lo stesso allenatore Moreno Zanetta.

Il «fattaccio» a Vercelli è maturato al quarto set, col Borgomanero in vantaggio per 18-17. Su una palla contestata l'arbitro Corso di Torino, dopo una vivace protesta del giocatore borgomanerese Giovanni Tirinnanzi, ha deciso di fare giustizia sommaria: ha rincorso l'atleta per tutta la palestra e, stando alla descrizione dei presenti, lo ha picchiato. Dopo la punizione «corporale» il direttore di gara ha anche inflitto quella sportiva espellendo Tirinnanzi. Ovviamente si sono levate le proteste degli altri giocatori del Borgomanero e l'arbitro Corso ha espulso anche Marino Rinolfi e l'allenatore Zanetta.

Adesso per il Borgomanero la situazione si fa davvero critica. Come è noto il campionato prevede due retrocessioni, mentre la terz'ultima in classifica dovrà giocare gli spareggi. Allo stato attuale delle cose la squadra di Moreno Zanetta sembra quasi tagliata fuori, salvo un miracolo che tutti a Borgomanero si auspicano.

m. s.

Risultati 10ª giornata

Bustese-E. Verbano	0-3
L. Vercelli-Borgomanero	3-1
Casali-R. Varese	2-3
Lasalliano-S. Paolo	3-0

Classifica

E. Novara	18	10	9	1	26	11
R. Varese	16	10	8	2	26	12
L. Vercelli	16	10	8	2	25	14
S. Paolo T.	12	10	6	4	22	18
Lasalliano	6	10	3	7	15	22
Casali T.	6	10	3	7	11	22
Borgoman.	6	10	3	7	11	23
Bustese	0	10	[illegible]	[illegible]	5	30

A Novara la ginnastica fa scintille

(Nostro servizio particolare)

Novara, 21 marzo.

(m. s.) Alla gara di «addestramento», che ha avuto luogo a Torino domenica scorsa e che era riservata ai «giovanissimi» della ginnastica (allievi del primo e secondo grado), i novaresi hanno primeggiato nettamente fra le 16 società presenti.

Nel primo grado il successo è andato a Carlo Collina della Pro Novara. La stessa società (allenata da Mario Buzzolone, Silvano Casagrande e Mauro Bressa) ha anche ottenuto il secondo, terzo, quarto, settimo e decimo posto, rispettivamente con Franco Gino, Daniele Gallina, Fabio Napoletano, Davide Viscardi, Giuseppe Gazzoli e Alessandro Sala. Nella stessa categoria all'ottavo posto si è classificato Gabriele Catinella della Libertas Novara.

Questa società ha invece vinto, con Alberto Catinello, la gara riservata agli allievi del secondo grado che ha visto, fra i piazzati, Paolo Provini, secondo, Stefano Ferrara, terzo, e Luca Raiola, quarto, tutti della Pro Novara. Al quinto posto si è piazzato Gianni Uda (Libertas Novara), al sesto Emanuele Montani (Libertas Galliate) e al settimo Alberto Colombo (Libertas Novara).

Ancora una notizia di ginnastica: sabato scorso a Tunisi, nel gran premio delle nazioni, Corrado Colombo della Libertas Novara che gareggiava per la nazionale italiana, ha conquistato il quarto posto in classifica generale, il terzo nella «sbarra» ed è entrato in finale in cinque attrezzi su sei.

VERBANIA — Antonio Pagliarini, portiere della [illegible] Toro Verbania, infortunatosi domenica, al 15' di gioco di [illegible], ha riportato la frattura del malleolo destro. Almeno per questo campionato non potrà più essere utilizzato dalla società.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
ASTRA: La bestia in calore.
COCCIA: riposo.
ELDORADO: Il bandito e la madama.
EXCELSIOR: Haaro.
FARAGGIANA: America 1929 sterminateli tutti.
VITTORIA: riposo.
S. CUORE: riposo.

ARONA
ROMA: Calde labbra.
MODERNO: Tutti defunti tranne i morti.

LUX: Frittata all'italiana.

BELLINZAGO
VANDONI: riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: Schock.
NUOVO: Isole nella corrente.

DOMODOSSOLA
CATENA: Emanuelle.
CORSO: I due che [illegible] il nichel.

GALLIATE
SMERALDO: Nevada Smith.
O. 77: Il re dei re.

GHEMME
ITALIA: I guerrieri.

OLEGGIO
COMUNALE: Complesso di colpa.
MODERNO: Tobruck.

OMEGNA
SOCIALE: L'orca assassina.

STRESA
ITALIA: La clinica dell'amore.

VERBANIA
[illegible]: [illegible]
ARISTON: La ragazza dal pigiama giallo.
VIP: L'uomo sul marino.
SOCIALE (Intra): chiuso.
SOCIALE (Pallanza): Casta inglese.

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: I magnifici 7.

SESTO CALENDE
MIGNON: Fase, distruzione Terra.

VALSESIA

BORGOSESIA
LUX: L'avventuriero dei sette mari.
SOCIALE: Cipolinum: Fango, sudore e polvere da sparo.

GATTINARA
ITALIA: Verginità.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: La grande paura.

VARALLO SESIA
CIVICO: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale.

VERCELLESE

COGGIOLA
ITALIA: Un corpo, una notte.

LOMELLINA

VIGEVANO
ARLECCHINO: Il Bel Paese.
ASTORIA: Quattro mosche di velluto grigio.
CAGNONI: Pasqualino Settebellezze.
MARCONI: Il grande attacco.
COLLI TIRALDI: Family life.

MORTARA
RICCI: Sansone; Il killer dal mandolino nero.
ZIGNAGO: Le deportate della sezione speciale SS.

Tele Alto Milanese

Ore 18: Vento di terre lontane - Viaggi ed esplorazioni nel Terzo Mondo; 18,45: Telefilm; 19: Telegiornale; 20: «Bordello in libertà», dibattiti con l'intervento di telespettatori; 21,15: Disc jockey, questo sconosciuto; 22: «La signorina e il cowboy», film.

Telebassonovarese

Ore 19,30: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20: Telemarket; 20,05: Zoom: handicappati, problema cittadino; 21: Gioco-creasy (quiz); al termine: Novara flash.

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: «Telebiginos al servizio degli studenti», programma condotto da Roberto Vecchioni; 18,15: cartoni animati; 18,25: «Note mediche» a cura di Paola Soggia sul tema: «Mari e monti» (indicazioni per una sosta) con la presenza del dottor Ottorino Vistnilo e del dottor Mario Ferruzzi; 19,10: [illegible] oggi, rubrica di pitture e scultura; [illegible]: Telegiornale, prima edizione; 20: «Linea diretta...» con Enzo Tortora sul tema: «L'[illegible] Vietnam»; 21: «La bustarella» gioco televisivo condotto da Ettore Andenna per la regia di Beppe Recchia (settima puntata); al termine: Telegiornale, seconda edizione.

GALLERIE

VERBANIA — Galleria Corsini, via S. Vittore 22: personale di Luca Alinari; Galleria Lanza, corso Garibaldi 30: personale di Aldo Mondino.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Chiabrera, piazza Cavour 4; Invernizzi, corso Italia 42; Comunale, villaggio Dalmazia; Fedele, via XXIII Marzo 21.
ARONA — Marazzi, p. Liberazione.
BELLINZAGO — San Pietro, via S. Maria.
BORGOMANERO — Ravizza, c. Garibaldi 101.
BORGOSESIA — Fagnani, corso Vercelli 2.
CASTELLETTO TICINO — Cerese Fischio, via Marconi.
DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.
OLEGGIO — Leonardi, via Roma 21.
SESTO CALENDE — Dell'Abbazia, via Pietro.
SOMMA LOMBARDO — Piccolo, viale Marzoro.
STRESA — [illegible], piazza Principessa Margherita.
VARALLO — Anaboldi, via Umberto I, 17/14.

MERCATI

Oggi si fiera Novarese, Carpignano, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.